

**DATI CUMULATIVI DELLE PRINCIPALI
BANCHE INTERNAZIONALI**

(2012)

A cura di « R & S »

www.mbres.it

RICERCHE E STUDI

DECRETO LEGISLATIVO n. 196 DEL 30-06-2003 SULLA TUTELA DELLA PRIVACY INFORMATIVA

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 30-06-2003, recante disposizioni a "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", si precisa che i dati personali da noi raccolti potranno essere oggetto, nel rispetto della normativa sopra richiamata – e conformemente agli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra società – di trattamenti che consistono nella loro raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, utilizzo, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione ovvero nella combinazione di due o più di tali operazioni. Tali dati vengono trattati per finalità di ricerca economica e statistica ed in particolare per la realizzazione del volume "Dati cumulativi delle principali banche internazionali" e delle opere digitali su CD e Web, opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all'estero, e di altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati. Il trattamento dei dati potrà avvenire anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzarli, gestirli e trasmetterli, mantenuti in ambienti di cui è controllato l'accesso; il trattamento dei dati potrà essere effettuato, per conto della nostra società, con le suddette modalità e con criteri di sicurezza e riservatezza equivalenti, da società, enti o consorzi che ci forniscano specifici servizi elaborativi, nonché da società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quella della nostra società. L'elenco delle società, enti o consorzi sopra indicati è riportato nel prospetto, tempo per tempo aggiornato, tenuto a disposizione presso i nostri locali.

Ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo l'interessato può esercitare i suoi diritti e, in particolare, può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma intellegibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati nonché la logica e le finalità su cui si basa il trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall'articolo 6, commi 4 e 5 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici pubblicato sulla G.U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al responsabile dei dati.

(in atto: Dott. Gabriele Barbaresco - Ricerche e Studi S.p.A. – Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano)

INDICE

<u>I. INTRODUZIONE</u>	9
<u>I.1 Sintesi</u>	11
<u>I.2 Profilo del campione</u>	20
<u>I.3 Dimensione dei Gruppi</u>	22
<u>I.4 Il ruolo delle fusioni</u>	24
<u>I.5 L'azionariato</u>	26
<u>I.6 L'occupazione</u>	29
<u>I.7 Produttività e costo del lavoro</u>	32
<u>I.8 Sintesi dei risultati economici</u>	34
<u>I.9 I ricavi</u>	36
<u>I.10 Efficienza e redditività</u>	40
<u>I.11 Le svalutazioni di crediti</u>	46
<u>I.12 I crediti dubbi e la loro copertura</u>	49
<u>I.13 Sintesi della struttura patrimoniale</u>	52
<u>I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale</u>	56
<u>I.15 La raccolta indiretta</u>	60
<u>I.16 Il portafoglio titoli</u>	62
<u>I.17 I contratti derivati</u>	65
<u>I.18 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie</u>	67
<u>I.19 I coefficienti patrimoniali</u>	70
<u>I.20 Le principali banche cinesi</u>	73
<u>I.21 Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2010)</u>	80
<u>I.22 Dati preliminari dell'esercizio 2011</u>	85
<u>I.23 Cenni sulle maggiori banche d'investimento (2009-2011)</u>	93
<u>APPENDICE 1 – Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari</u>	124
<u>APPENDICE 2 – Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine</u>	130
<u>APPENDICE 3 – Attività assicurativa</u>	138
<u>APPENDICE 4 – Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008</u>	141
<u>II. STATISTICHE</u>	147
<u>III. CRITERI METODOLOGICI</u>	163
<u>III.1 Le società</u>	164
<u>III.2 Le statistiche</u>	164

TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE	20
TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE.....	23
TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2001 AL 2010	25
TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO.....	26
TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI.....	29
TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2010.....	31
TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹	32
TABELLA I.8 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI CONTO ECONOMICO 2001-2010	35
TABELLA I.9 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2010	36
TABELLA I.10 – LE BANCHE DELLA TRIADE: COMPOSIZIONE DEI RICAVI 2001-2010.....	37
TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2001-2010: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	37
TABELLA I.12 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL’ESERCIZIO 2010: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	40
TABELLA I.13 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2001-2010: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	41
TABELLA I.14 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2010: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	43
TABELLA I.15 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	47
TABELLA I.16 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE 2001-10	52
TABELLA I.17 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2010	54
TABELLA I.18 – RACCOLTA INDIRETTA	61
TABELLA I.19 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA	61
TABELLA I.20 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA	64
TABELLA I.21 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2010..	67
TABELLA I.22 – AUMENTI DI CAPITALE SOTTOSCRITTI DA STATI ED ALTRI SOGGETTI PUBBLICI DAL 2008 AL 2010 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER ISTITUTO	69

TABELLA I.23 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA.....	71
TABELLA I.24 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI.....	75
TABELLA I.25 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE	82
TABELLA I.26 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2010	84
TABELLA I.27 – RISULTATI PRELIMINARI DELL’ESERCIZIO 2011	85
TABELLA I.28 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2011.....	87
TABELLA I.29 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2011.....	89
TABELLA I.30 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2011	91
TABELLA I.31 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL’ESERCIZIO 2011.....	92
TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI.....	96
TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI.....	100
TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL.....	104
TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI.....	108
TABELLA I.36 – CONTRATTI DERIVATI.....	116
TABELLA I.37 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI.....	117
TABELLA I.38 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE	118
TABELLA I.39 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2011: GIAPPONE	120
TABELLA I.40 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2011: EUROPA	121
TABELLA I.41 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2011: STATI UNITI	122
TABELLA I.42 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI BANCHE D’INVESTIMENTO.....	123
TABELLA I.43 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE	135
TABELLA I.44 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”	142

TABELLA I.45 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	143
TABELLA I.46 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	144
TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI.....	148
TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI.....	149
TABELLA II.3 – DIPENDENTI.....	150
TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI.....	150
TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO.....	166
TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE.....	167

<u>FIGURA I.1 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA</u>	38
<u>FIGURA I.2 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO</u>	39
<u>FIGURA I.3 – COST-INCOME RATIO</u>	42
<u>FIGURA I.4 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE</u>	45
<u>FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA</u>	48
<u>FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA</u>	49
<u>FIGURA I.7 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI</u>	50
<u>FIGURA I.8 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE</u>	55
<u>FIGURA I.9 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO</u>	56
<u>FIGURA I.10 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISATA DA CLIENTELA</u>	57
<u>FIGURA I.11 – TOTALE ATTIVO IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE</u>	58

Glossario

Attivo (Totale attivo)	Totale delle attività dello stato patrimoniale: impieghi e disponibilità, attività immobilizzate ed altre attività
Attività immobilizzate	Partecipazioni, oneri pluriennali, immobilizzazioni materiali ed avviamento
Attività tangibili	Totale attivo – Oneri pluriennali – Avviamento
Capitale netto (Patrimonio netto)	Capitale sociale e riserve (comprehensive del risultato di esercizio), al netto delle azioni proprie. E' uguale alla differenza tra il totale attivo e il totale passivo. Il capitale netto di competenza degli azionisti esclude le quote di competenza delle minoranze.
Capitale netto tangibile	Capitale netto – Oneri pluriennali – Avviamento
Coefficiente di solvibilità	Rapporto tra patrimonio netto, dedotte alcune poste immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità. Il coefficiente complessivo (<i>total capital ratio</i>) include anche passività subordinate. I criteri di calcolo sono stati stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea
<i>Cost / income ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi (costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti) ed il totale ricavi (%)
Crediti dubbi	Crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati e scaduti
<i>Free capital</i>	Capitale netto – Attività immobilizzate – Crediti dubbi
Gerarchia del <i>fair value</i>	Classificazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> in 3 classi introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati (<i>mark-to-market</i>), la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato ed il cui valore è determinato in modo discrezionale sulla base di modelli matematici (c.d. <i>mark-to-model approach</i>)
IAS / IFRS	IAS = <i>International Accounting Standards</i> ; IFRS = <i>International Financial Reporting Standards</i>
<i>Impairment test</i>	Verifica, almeno annuale, del valore di bilancio delle attività al fine di un'eventuale loro svalutazione con contropartita al conto economico nel caso di perdita duratura di valore
Impieghi e disponibilità	Cassa e disponibilità, titoli, crediti v/ istituzioni creditizie, crediti v/ clientela
Leva o <i>leverage</i> (indicatore di)	Rapporto tra attività tangibili e capitale netto tangibile
Margine d'interesse (Margine lordo)	Differenza tra i ricavi finanziari ed il costo del denaro
<i>Mega-merger</i>	Fusione che ha coinvolto almeno due delle banche comprese nel campione

segue

Glossario (segue)

<i>Netting agreement</i>	Contratto che consente di compensare le posizioni attive e passive con la medesima controparte e di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto nel caso di insolvenza di una delle parti
Provvista da clientela	Debiti v/ clientela, obbligazioni e passività subordinate
Ricavi (Totale ricavi)	Margine d'interesse, commissioni attive ed altri ricavi al netto delle commissioni passive ed altri oneri, dividendi e quote di utili di società partecipate, utili e perdite di negoziazione
Risultato corrente	Risultato netto prima dei costi e ricavi di natura straordinaria e non ricorrente, dell'ammortamento dell'avviamento, delle imposte sul reddito e degli utili e perdite di competenza di terzi
ROA (<i>return on assets</i>)	Rapporto tra risultato netto e totale attivo (%)
ROE (<i>return on equity</i>)	Rapporto tra risultato netto e capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato netto (%)
Tasso di copertura dei crediti dubbi	Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (%)
<i>Tax rate</i> (aliquota fiscale media)	Rapporto tra imposte sul reddito e risultato prima delle imposte (%)

I. INTRODUZIONE

I.1 Sintesi

La decima edizione dell'indagine sulle maggiori banche internazionali (Europa, Stati Uniti e Giappone) comprende un'articolata analisi dell'evoluzione dei loro conti aggregati nel corso del decennio 2001-2010. Per un campione rappresentativo di istituti europei e statunitensi sono stati elaborati alcuni dati preliminari relativi all'esercizio 2011 (al solo primo semestre per le banche giapponesi che chiudono il bilancio al 31 marzo). Lo studio comprende, inoltre, una sezione dedicata alle maggiori banche cinesi esaminate nel settennio 2004-2010. E' stato infine aggiornato il *focus* sulle principali banche di investimento (2009-2011) e l'approfondimento tematico sulle "Landesbank" tedesche (2007-2010).

* * *

Dal 2001 al 2010 le banche dell'indagine hanno aumentato in modo considerevole la loro dimensione: il "totale attivo" medio, considerato in valuta locale ed al netto degli avviamenti iscritti in bilancio, è stato nel 2010 pari a 3,8 volte quello di inizio periodo per le banche degli Stati Uniti, più che raddoppiato per le banche europee e di 1,3 volte per quelle giapponesi. La crescita dimensionale è avvenuta sia per effetto dello sviluppo interno che a seguito di fusioni ed acquisizioni tra le banche dell'indagine; per effetto di queste ultime il numero delle maggiori banche considerate è sceso dalle 88 unità del 2001 alle 59 del 2010, con una "perdita" di 17 unità negli Stati Uniti, 10 in Europa e 2 in Giappone.¹ Anche nel 2010 è continuata la crescita dimensionale media: +8% per le banche europee, +4% per le banche giapponesi e +3% per quelle degli Stati Uniti.

Con riguardo alle fusioni tra le banche incluse nell'indagine (*mega-merger*) si osserva come le stesse siano state effettuate, per la

¹ Per i criteri di selezione adottati, cfr. la Sezione III.Criteri metodologici.

gran parte, mediante scambi azionari, cioè “carta contro carta”. Gli esborsi di denaro sono, infatti, risultati pari a poco più di un terzo del controvalore totale in Europa, solo al 7% negli Stati Uniti e nulli in Giappone.

L'aumento dei ricavi ha seguito solo in parte la crescita dimensionale dell'attivo: il rapporto tra totale ricavi e totale attivo è infatti sceso, tra il 2001 ed il 2010, dal 5,8% al 5,3% negli Stati Uniti, dal 2,6% al 2,1% in Europa e dall'1,6% all'1,3% in Giappone.

Anche la dinamica occupazionale è risultata inferiore a quella delle attività. Le banche europee e giapponesi hanno creato un punto percentuale di nuova occupazione rispettivamente ogni 4 e 3,5 punti di aumento delle attività: tale rapporto sale a ben 1:16,5 per le banche degli Stati Uniti.

La produttività del lavoro, calcolata come ricavi per dipendente, con esclusione del risultato dell'attività di negoziazione, presenta una crescita più elevata per le banche statunitensi (+46% nel decennio) nel confronto con quelle europee (+22%). Tuttavia, tenendo in considerazione anche la dinamica del costo del lavoro pro-capite, sensibilmente più contenuta per le banche europee (+6% contro +36%), il rapporto tra i due indicatori è più favorevole a queste ultime, con 3,5 punti percentuali di maggiori ricavi unitari per ogni punto di aumento dei costi unitari, rispetto a 1,3 punti delle banche degli Stati Uniti.

Si evidenzia, e si rafforza nel decennio, il maggiore grado di internazionalizzazione delle banche europee rispetto a quelle delle altre due aree, che risultano invece, con l'eccezione delle maggiori, essenzialmente concentrate nei mercati domestici. I dipendenti all'estero delle banche europee passano infatti dal 44% al 55%, mentre le loro attività all'estero, alla fine del 2010, erano il 49% circa del totale. Inoltre, le filiali di quattro Gruppi europei figuravano tra le prime 8 banche degli Stati Uniti in termini di totale attivo.

Le banche europee hanno mediamente effettuato minori svalutazioni di crediti rispetto a quelle giapponesi e degli Stati Uniti. La media annua delle svalutazioni contabilizzate al conto economico nel decennio 2001-10 è stata per l'Europa pari al 13% dei ricavi, allo 0,6% dei crediti alla clientela ed al 6,5% del capitale netto; tali rapporti sono

stati, rispettivamente, del 26%, 0,8% e 8,8% per le banche giapponesi e del 17%, 1,8% e 9,8% per le banche degli Stati Uniti. La consistenza dei crediti dubbi alla fine del 2010 è risultata quindi più elevata in Europa, sia in rapporto ai crediti v/ clienti (2,4%, rispetto all'1% del Giappone ed allo 0,9% degli Stati Uniti) che al capitale netto (22,7% rispetto all'8,9% ed al 4% rispettivamente). Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi svalutazione: 52% a fine 2010 (era il 68% nel 2001), con le banche giapponesi al 60% e quelle statunitensi all'84%.

Nel decennio considerato il più elevato rapporto tra il totale dell'attivo ed il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali ("leva"), è sempre stato quello delle banche europee (con unica eccezione le banche giapponesi nel 2002). La "leva" europea è stata in media pari a 31 volte dal 2001 al 2010 (con un picco di 43 volte nel 2008), rispetto alle 25 volte delle banche giapponesi ed alle 21 degli Stati Uniti. Ciò è principalmente dovuto alla concomitante presenza di due fattori: la minore compensazione delle posizioni attive e passive sui derivati per effetto del diverso trattamento contabile dei *netting agreement*, con conseguente rigonfiamento dei totali di bilancio, e la loro più bassa capitalizzazione.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, si ricordano i consistenti apporti di capitale effettuati nel 2008-09 dagli Stati europei e dal Governo degli Stati Uniti per sostenere gli istituti in difficoltà. Si è trattato, limitatamente alle banche dell'indagine, di sottoscrizioni pari, rispettivamente, al 33% ed al 35% di tutti gli aumenti di capitale eseguiti per cassa nel decennio 2001-10; negli Stati Uniti, però, la quota di fondi successivamente restituita al Governo è stata del 75%, mentre solo del 16% in Europa.

Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dell'esposizione massima al rischio di credito (che comprende sia le attività rischiose in bilancio che quelle "fuori bilancio") da parte del capitale netto tangibile: a fine 2010, tale rapporto era del 3,7%, rispetto al 4,9% delle banche giapponesi ed al 5,4% di quelle degli Stati Uniti. Si rileva come questi coefficienti risultino di molto inferiori a quelli calcolati secondo i criteri fissati

dagli accordi di Basilea, che applicano fattori di ponderazione alle attività rischiose ed includono passività subordinate nel capitale “regolamentare”.

* * *

Le dieci banche cinesi esaminate nell'indagine (2004-2010) sono per la quasi totalità riconducibili a controllo o influenza dominante dello Stato (una sola fa interamente capo a capitali privati). In alcuni istituti si riscontrano significative partecipazioni da parte di banche europee, anche se gli investitori esteri non possono detenere più del 20% del capitale; l'esame dei loro bilanci è ormai confrontabile con quello delle società della Triade, avendo tutte adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS (erano solo due nel 2004).

La composizione dei ricavi è peculiare poiché essi provengono, nel periodo considerato, in media per l'86% dal margine di interesse e solo per il 13% dalle commissioni nette, lasciando un ruolo del tutto marginale al risultato dell'attività di negoziazione.

La limitata compromissione con le vicende dei mercati finanziari ha consentito ai maggiori istituti cinesi di chiudere sia il 2008 che il 2009 con un risultato corrente intorno al 47% dei ricavi, contro una perdita dell'8% ed un utile dell'8,6% registrati mediamente dalle banche della Triade negli stessi esercizi.

Pur nella loro composizione poco diversificata, i ricavi hanno fatto segnare un tasso medio annuo di crescita del 22% dal 2004 al 2010: al confronto, Europa e Stati Uniti evidenziano ben più modesti +4,9% e +4,1% rispettivamente. Il forte sviluppo dei ricavi ha permesso di mantenere il *cost-income ratio* su livelli significativamente più bassi rispetto alla media della Triade, con un differenza che nel 2010 è stata di quasi 21 punti percentuali. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, con un'incidenza del 20% sui ricavi, contro il 30% delle banche degli Stati Uniti ed il 35% di quelle europee. Il costo del lavoro pro-capite risulta però in forte crescita: +19,6% in media all'anno nei sei anni dell'indagine, ben oltre

il tasso di inflazione interno, mentre anche il numero degli occupati aumenta dell'8% circa. La produttività per dipendente, pur in crescita, rimane bassa nel confronto internazionale, intorno alla metà di quella europea e degli Stati Uniti.

Le svalutazioni dei crediti rispetto ai ricavi sono state nel triennio 2008-10 mediamente del 10,6%, un valore ben lontano dal 36,6% degli Stati Uniti, ma anche da quelli di Giappone (18,6%) ed Europa (22,7%). Tuttavia, il tasso di copertura dei crediti dubbi con fondi rettificativi è rimasto ampiamente superiore al 100%, segnalando una politica molto prudentiale. Non si può, però, trascurare il fatto che le maggiori banche cinesi hanno perfezionato in anni recenti importanti operazioni di cessione di attività problematiche allo Stato: da ultima, nel 2008, vi ha fatto ricorso l'Agricultural Bank of China (quarta banca cinese per totale attivo) che ha ceduto il 94% delle proprie sofferenze.

Gli utili netti delle banche cinesi sono costantemente aumentati, passando dal 17% dei ricavi nel 2004 al 39% nel 2010, beneficiando anche, dal 2008, di una riduzione delle imposte sul reddito, con l'aliquota diminuita al 25% dal 33% precedente.

La struttura dell'attivo è costituita per il 98% da impieghi e disponibilità (82% nei bilanci delle banche della Triade), tenendo anche presente che ben il 13% risulta vincolato come riserva obbligatoria presso la banca centrale. I prestiti alle famiglie sono assai limitati, pari al 24% dei crediti alla clientela, di cui circa il 17% destinati a mutui per l'abitazione, con una struttura simile a quella in essere in Giappone.

Sempre con riguardo all'attivo, si osserva che il portafoglio titoli è ancora per il 70% valutato al costo - con conseguenti minori rettifiche al conto economico ed al patrimonio nel caso d'instabilità dei mercati finanziari - e che, nel complesso, le attività al *fair value* rappresentano solo il 7% del totale di bilancio, rispetto al 43% ed al 34% delle banche europee e statunitensi.

Il livello di patrimonializzazione a fine 2010 è leggermente superiore a quello delle banche europee e giapponesi ed inferiore solo a quello delle banche degli Stati Uniti, mentre la "leva" è di circa 17 volte, un moltiplicatore, in questo caso, più basso nel confronto con Europa e Giappone e più elevato rispetto agli Stati Uniti.

* * *

Le sette maggiori *Landesbank* tedesche, esaminate per gli esercizi dal 2007 al 2010, sono ritornate al risultato positivo nel 2010, pari al 6,5% dei ricavi, dopo che nel biennio 2008-09 avevano consuntivato perdite aggregate pari al 117% ed al 26% dei ricavi rispettivamente. Tali perdite hanno dissolto ben un terzo dei mezzi patrimoniali di inizio periodo.

Tra le principali cause dei risultati negativi, la cattiva qualità dei crediti e del portafoglio titoli, che hanno comportato pesanti svalutazioni al conto economico, cui si aggiunge, nel 2008, il risultato fortemente negativo dell'attività di negoziazione, che ha "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio. Il ritorno all'utile nel 2010 è invece, nella sua componente corrente, pressoché integralmente dovuto alle minori svalutazioni di crediti, che non appaiono giustificate ove si consideri l'aumento della consistenza dei crediti dubbi a fine esercizio. Questi ultimi, infatti, nonostante le svalutazioni al conto economico ed altre operazioni finanziarie volte a portare le attività rischiose fuori bilancio, rappresentano ben il 49% del capitale netto, 26 punti in più della media europea, così come il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde si attesta solo al 40% (era il 46% nel 2009), 12 punti in meno di quello delle banche europee.

Sempre con riguardo alle attività, quelle classificate in "classe 3" (cioè di discrezionale valutazione e di minore liquidabilità), rappresentavano ben il 57% del capitale netto tangibile alla fine del 2010, rispetto al 38% della media europea.

Gli indicatori evidenziano anche l'insufficiente capitalizzazione delle *Landesbank*, il cui capitale netto nel 2010 rappresentava solo il 3% dell'attivo di bilancio, rispetto al 4,8% medio delle principali banche europee, con una "leva" di 35, otto unità in più del moltiplicatore europeo, già di per sé il più elevato nel confronto internazionale. Si tenga anche conto che, nei quattro anni considerati, le *Landesbank* hanno ricevuto dai soci pubblici contribuzioni pari al 52% dei mezzi propri di inizio periodo, oltre a beneficiare di garanzie pubbliche per 101 miliardi di euro, nell'ambito dei piani di

stabilizzazione finanziaria messi in atto dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema.

* * *

Circa le tendenze nel 2011 dei maggiori istituti europei e statunitensi, si segnala:

- il risultato netto delle banche europee evidenzia una diminuzione del 73% rispetto all'esercizio precedente, scendendo dal 13,6% al 3,8% dei ricavi, mentre quello delle banche degli Stati Uniti aumenta del 22%, attestandosi al 15% dei ricavi. Il risultato corrente, al contrario, migliora del 4,3% per le banche europee, mentre rimane sostanzialmente invariato per quelle degli Stati Uniti. Il differente andamento è essenzialmente spiegato dalle maggiori poste straordinarie negative delle banche europee, pari all'11,4% dei ricavi, principalmente costituite da *impairment* di avviamenti, attività immateriali e titoli di portafoglio, questi ultimi in massima parte riguardanti il debito sovrano greco;
- tornando al risultato corrente, il principale fattore di miglioramento in entrambe le aree, è costituito dalle minori svalutazioni di crediti (-11% in Europa e -52% negli Stati Uniti), mentre i costi operativi aumentano, anche se in maggior misura per gli Stati Uniti (+4% il costo del lavoro e +5% le spese generali; nel confronto, -1% e +4% in Europa);
- un ulteriore aspetto che accomuna le due aree è la diminuzione dei ricavi, principalmente a seguito del peggioramento del risultato dell'attività di negoziazione: -29% in Europa, -16% negli Stati Uniti. Per questi ultimi, il calo dei ricavi è complessivamente più consistente (-9%, rispetto a -0,5% in Europa), a seguito anche di minori ricavi operativi e della riduzione del margine d'interesse;
- la crescita del totale attivo di bilancio è del 4,7% in Europa e dell'1,7% negli Stati Uniti. In particolare, forte aumento delle

disponibilità liquide e dei crediti v/ banche centrali in Europa (+55%) e del saldo delle posizioni interbancarie negli Stati Uniti, che includono le attività presso il sistema della Federal Reserve (+87%), mentre risultano poco variati in entrambe le aree i crediti alla clientela non bancaria (+1% e +1,7% rispettivamente) e diminuiscono le consistenze del portafoglio titoli;

- i *fair value* dei prodotti derivati aumentano sia in Europa (+30% le posizioni attive, +29% quelle passive) che negli Stati Uniti (+15% e +7% rispettivamente), con un saldo netto positivo in entrambe le aree; le sole posizioni attive (rischio di credito) restano ampiamente più importanti nelle banche europee (21% del totale attivo) rispetto a quelle statunitensi (3,2%), per effetto del differente trattamento contabile (*netting*);
- una dinamica contrastante dei crediti dubbi. Le banche europee evidenziano crediti dubbi lordi pressoché invariati rispetto all'esercizio precedente, con un lieve aumento del loro grado di copertura con fondi rettificativi, che sale dal 50% al 51%. Per le banche degli Stati Uniti, invece, i crediti dubbi lordi segnano una diminuzione del 13% (quasi integralmente da attribuire a quelli verso le imprese che calano del 39%, mentre i crediti al consumo diminuiscono solo del 4%), con un tasso di copertura che scende anch'esso dall'83% al 77%, per effetto dei minori accantonamenti al conto economico. Permangono, tuttavia, le più elevate consistenze dei crediti dubbi netti delle banche europee misurate in rapporto al capitale netto, pari al 31%, rispetto al 6% di quelle statunitensi;
- una riduzione degli attivi illiquidi (c.d. di "classe 3"), più negli Stati Uniti (-10,3%) che in Europa (-5,5% a parità di tassi di cambio), che tuttavia continuano a rappresentare delle incidenze importanti rispetto ai mezzi propri tangibili: 37% in Europa (erano il 42% nel 2010) e 40% negli Stati Uniti (erano il 51% nel 2010). L'insieme delle attività valutate al *fair value* è stabile e rappresenta il 43% del totale attivo delle banche europee ed il 34% di quelle statunitensi;

- un aumento della patrimonializzazione e riduzione della “leva” per le banche degli Stati Uniti, il cui capitale netto aggregato evidenzia un aumento del 6%, essenzialmente per effetto degli utili di esercizio, mentre la “leva” si riduce da 16,4 a 14,5. Le banche europee fanno invece segnare una lieve riduzione dei mezzi propri in rapporto al totale dell’attivo (dal 4,7% al 4,5%), con conseguente altrettanto lieve aumento della “leva” da 27,5 a 27,7.

* * *

Nell’esercizio 2011 le principali banche di investimento hanno fatto segnare una diminuzione dei ricavi di quasi il 10% rispetto al 2010, principalmente a causa dei minori utili di negoziazione (-18,6%), cui si sono aggiunte la flessione delle commissioni nette (-2,3%), che da sole rappresentano oltre la metà dei ricavi, e quella del margine d’interesse (-9%), che costituisce però una quota marginale dei ricavi (solo il 7%). La struttura dei costi si caratterizza soprattutto per l’elevata incidenza del costo del lavoro che ha toccato nel 2011 il 58% dei ricavi (per le banche commerciali europee e degli Stati Uniti tale incidenza è del 35%), mentre le spese generali sono aumentate dell’1% circa. Tali dinamiche hanno portato le banche di investimento a conseguire un risultato corrente pari al 15% dei ricavi, sensibilmente inferiore a quello fatto segnare dalle banche europee e degli Stati Uniti nello stesso periodo (20% e 23% rispettivamente) ed in peggioramento rispetto al 24% del 2010.

La “leva” a fine 2011 risulta contenuta (13,6), inferiore a quella delle banche commerciali statunitensi (14,5) e soprattutto europee (27,7). Resta invece importante la presenza di attivi di “classe 3” la cui incidenza in termini di capitale netto tangibile oscilla tra il 55% di Morgan Stanley ed il 72% di Goldman Sachs.

I.2 Profilo del campione

Le principali banche di Europa, Giappone e Stati Uniti sono state selezionate sulla base del totale dell'attivo secondo i criteri esposti nella Sezione III; si tratta di 59 Gruppi bancari al 31 dicembre 2010, 31 dei quali con sede in Europa, 15 in Giappone e 13 negli Stati Uniti.² Per la Cina sono state considerate le 10 maggiori banche per dimensioni dell'attivo. La TABELLA I.1 riporta alcuni principali dati di riepilogo per il 2010. L'elenco completo delle banche incluse nell'indagine è esposto alla TABELLA III.2 alla Sezione III.

TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE

	No. di Gruppi	Totale attività al 31-12-2010		Totale ricavi nel 2010		No. di occupati nel 2010	
		EUR mld	%	EUR mld	%	'000	%
Regno Unito	5	6.791	24,7	158,3	27,1	814	29,7
Francia	5	6.492	23,6	140,1	24,0	708	25,8
Germania	7	4.504	16,4	60,7	10,4	219	8,0
Benelux	5	3.161	11,5	50,0	8,5	275	10,0
Spagna	3	2.055	7,5	68,6	11,7	306	11,1
Svizzera	2	1.879	6,8	48,6	8,3	114	4,2
Italia	2	1.588	5,8	43,1	7,4	252	9,2
Scandinavia	2	1.012	3,7	15,0	2,6	55	2,0
Europa	31	27.482	66,6	584,4	56,7	2.743	63,3
Giappone	15	6.874	16,7	92,2	9,0	239 *	5,5
Stati Uniti	13	6.912	16,7	353,7	34,3	1.355	31,2
Totale	59	41.268	100,0	1.030,3	100,0	4.337	100,0
Cina	10	6.729		184,8		1.583	

* Nel valutare la consistenza degli occupati in Giappone occorre considerare che, nella maggior parte dei casi, per mancanza di informazioni sul Gruppo, sono stati assunti i dati delle sole capogruppo o quelli aggregati delle principali società componenti il Gruppo.

² Nel 2010 le banche europee hanno consolidato 15.711 società controllate, numero che non considera i Gruppi del Regno Unito e del Benelux, per i quali non si dispone del dato ad eccezione della belga KBC Group; le banche giapponesi hanno consolidato 1.004 società, mentre per gli Stati Uniti si dispone del dato di 9 banche che hanno consolidato complessivamente 4.837 controllate.

Le banche europee rappresentano il 67% del totale delle attività, il 57% dei ricavi ed il 63% dei dipendenti. Le banche degli Stati Uniti contano solamente per il 17% del totale dell'attivo, ma pesano per circa un terzo in termini di totale ricavi e numero di occupati. In Europa, la Germania è il Paese con il maggior numero di grandi banche presenti nel campione, mentre gli istituti del Regno Unito figurano in prima posizione sia per il totale dell'attivo che per l'ammontare dei ricavi ed il numero dei dipendenti, seguiti da quelli francesi.

Nel valutare il maggior peso delle banche con sede in Europa all'interno del campione, occorre considerare il loro più elevato grado di internazionalizzazione, raggiunto principalmente con acquisizioni al di fuori del proprio Paese d'origine, come commentato nei paragrafi seguenti. Sulla base dei dati di un sottoinsieme significativo di banche europee, rappresentanti l'85% del totale attivo dell'area, le attività al di fuori del Paese d'origine a fine 2010 rappresentavano il 49%, di cui il 24% in altri Paesi europei. Le banche di Stati Uniti e Giappone, con l'eccezione delle prime della graduatoria, risultano invece essenzialmente concentrate sul mercato domestico.³

Con riguardo al mercato finanziario statunitense, le banche appaiono inoltre avere un ruolo di minore importanza per la significativa e diffusa presenza di operatori non bancari, particolarmente attivi nei mutui ipotecari, nel credito al consumo e nel leasing.

Un ulteriore aspetto, di natura contabile, contribuisce poi ad accrescere il totale di bilancio delle banche europee rispetto a quelle statunitensi e giapponesi, ed è costituito dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte con riferimento alle operazioni in strumenti finanziari derivati.⁴ Alla chiusura dell'esercizio 2010, il *fair value* positivo in

³ Per le banche giapponesi le attività all'estero rappresentavano il 20% circa del totale alla chiusura dell'esercizio 2010, di cui solo il 4% in Europa. Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche statunitensi.

⁴ I principi contabili internazionali consentono di compensare in bilancio le posizioni attive e passive con la medesima controparte in presenza di contratti a valore legale (c.d. *netting agreement*) che prevedono, anche nel caso di insolvenza di una delle parti, di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto, oppure di realizzare

bilancio degli strumenti derivati era, infatti, pari al 15% del totale attivo per le banche europee, mentre si attestava solamente attorno al 3% per le banche degli Stati Uniti e del Giappone (TABELLA II.2, varie aree).

Da ultimo, ma non meno importante, il peso delle diverse aree nel campione è influenzato dai rapporti di cambio tra le valute; per una disamina dell'andamento dei cambi nel decennio considerato, v. la Sezione III.

Un'analisi della composizione del campione per singolo Paese fa poi emergere specificità strutturali in alcuni Gruppi europei e giapponesi, per un commento delle quali si rinvia all'Appendice 1.

1.3 Dimensione dei Gruppi

Dal 2001 al 2010 i Gruppi bancari dell'indagine hanno considerevolmente aumentato la dimensione media, sia per effetto della crescita interna che a seguito di operazioni di fusione ed acquisizione. In termini di "totale attivo" la media per Gruppo nel 2010 si è attestata a 692,6 miliardi di euro, più che raddoppiata rispetto al 2001; ciò a seguito di un aumento degli attivi (esclusi gli avviamenti) del 44%, mentre il numero dei Gruppi si è ridotto da 88 a 59. La crescita dimensionale calcolata in valuta locale, si è concretizzata in tutte e tre le aree geografiche considerate, ma in misura molto più significativa negli Stati Uniti ed in Europa rispetto al Giappone (TABELLA I.2).

Escludendo l'effetto delle maxi-fusioni tra i Gruppi compresi nel campione, di cui si dirà al paragrafo seguente, l'aumento della dimensione media nel periodo considerato è stato del 63,5% per le banche europee, del 65,8% per quelle degli Stati Uniti e solamente del 16,5% per le banche giapponesi.⁵ La quota di crescita dimensionale

l'attività ed onorare simultaneamente la posizione debitoria. Le possibilità di compensazione permesse dai principi contabili europei sono più restrittive di quelle in vigore negli Stati Uniti secondo gli US GAAP.

⁵ La UE, con il Regolamento (CE) n. 1606/2002, ha stabilito, a partire dall'1-1-2005, l'armonizzazione contabile delle società quotate mediante l'adozione dei principi

“spiegata” dalle grandi aggregazioni è pari al 77% del totale per le banche degli Stati Uniti, al 49% per quelle giapponesi ed al 45% per le banche europee.

TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE

	Dimensione media in termini di totale attivo ¹			
	2001	2010	2010 / 2001	2010 / 2001 ²
	EUR mld		Variazione % ³	
Europa ⁴	406,9	879,7	+ 116,2	+ 63,5
Giappone	326,4	457,6	+ 32,1	+ 16,5
Stati Uniti	205,2	517,7	+ 282,5	+ 65,8
Tutte le banche ⁵	322,6	692,6	+ 114,7	+ 44,0

¹ Escluso l'avviamento.

² Calcolata escludendo l'effetto delle fusioni tra le banche comprese nel campione.

³ Calcolata in euro per le banche europee ed in valuta locale per le banche di Giappone e Stati Uniti.

⁴ 41 Gruppi nel 2001, 31 nel 2010.

⁵ 88 Gruppi nel 2001, 59 nel 2010. La variazione è influenzata dai rapporti di cambio.

Le banche dell'Europa evidenziano una dimensione mediamente più elevata che, sulla base degli attivi 2010, è 1,7 volte quella delle banche statunitensi e 1,9 volte quella delle banche giapponesi.⁶ Questi ultimi Paesi, come si può osservare alla TABELLA III.2 alla Sezione III, presentano tuttavia una maggiore concentrazione rispetto all'Europa: le

contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati dalla Commissione Europea, nella redazione dei bilanci consolidati. Delle 40 banche componenti il campione europeo nel 2005, 32 hanno adottato i nuovi principi contabili, mentre 2 hanno continuato ad applicare gli US GAAP e 6, non quotate, i principi contabili nazionali. Il cambiamento dei principi contabili ha fatto lievitare il totale degli attivi all'1-1-2005 del 7,5% rispetto ai saldi di chiusura dell'esercizio 2004. Nel 2007 la Deutsche Bank ha abbandonato gli US GAAP per adottare i principi IAS/IFRS, che sono stati applicati per la prima volta anche da altre 4 banche tedesche; tali cambiamenti hanno comportato un aumento dell'1,5% dell'attivo aggregato dell'area europea dell'esercizio 2006, rielaborato in base ai nuovi principi contabili. Escludendo anche tali effetti, l'aumento della dimensione media delle banche europee nel periodo considerato risulta del 53% circa.

⁶ Tale evidenza è sostanzialmente confermata dal rapporto tra il totale ricavi ed il prodotto interno lordo dei Paesi di appartenenza, pari al 5,5% per le banche europee, al 3,2% per quelle degli Stati Uniti ed al 2,2 % per quelle giapponesi.

prime tre banche rappresentano, infatti, il 68% ed il 66% rispettivamente dell'attivo dei campioni statunitense e giapponese, mentre le prime tre europee pesano solo per il 21% all'interno della loro area. Un confronto con il 2001 evidenzia come il peso dei primi 5 Gruppi sul totale della rispettiva area sia aumentato di poco in Europa, passando dal 24% al 33%, mentre negli Stati Uniti è cresciuto dal 56% all'85% ed il Giappone mostrava già una elevata concentrazione con il 75%, salito all'81% nel 2010. Nel valutare la minore concentrazione europea, occorre tener presente l'ancora prevalente frammentazione dell'attività in mercati nazionali.

L'Europa esprime le banche con il più elevato totale dell'attivo espresso in euro: la maggiore per dimensioni a fine 2010 è la BNP Paribas (FR), seguita dalla Deutsche Bank (DE); la Mitsubishi UFJ Financial Group, maggiore banca giapponese, è terza, seguita dalla HSBC (GB). Le principali banche degli Stati Uniti, Bank of America e JPMorgan Chase & Co., si collocano solo al 7° ed al 9° posto della graduatoria complessiva.

1.4 Il ruolo delle fusioni

Lo sviluppo per linee esterne ha costituito, come detto, un fattore determinante nella crescita dimensionale dei Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali. Nel periodo 2001-2010 si contano 42 “mega-mergers”, di cui 16 hanno riguardato le banche europee, 20 quelle statunitensi e 6 quelle giapponesi.⁷ Il dettaglio cronologico completo delle fusioni è riportato alla TABELLA I.44.

Si può innanzitutto notare come le grandi operazioni abbiano riguardato esclusivamente Gruppi bancari appartenenti alla stessa area geografica e, in ambito europeo, principalmente Gruppi con sede nello stesso Paese. Tra le principali acquisizioni transfrontaliere si ricordano

⁷ Con effetto 1° aprile 2011 si è inoltre perfezionata la fusione tra le giapponesi Sumitomo Trust & Banking e Chuo Mitsui Trust Holdings.

quella della britannica Abbey National da parte del Gruppo spagnolo Santander nel 2004, quella della HVB, allora terza banca tedesca per dimensioni dell'attivo, da parte dell'italiana UniCredit nel 2005 e quella dell'olandese ABN AMRO Holding da parte di un consorzio costituito da RBS (GB), Fortis (BE/NL) e Banco Santander (ES) avvenuta nel 2007, con una operazione che ha riguardato quattro Paesi della UE. Una descrizione per Paese di appartenenza delle operazioni che hanno riguardato le banche incluse nell'indagine si trova all'Appendice 2.

TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2001 AL 2010

	Numero operazioni	Controvalore	<i>di cui: regolate per cassa</i>	
		EUR mld	EUR mld	%
Europa	16	254,7	91,8	36,0
		USD mld	USD mld	
Stati Uniti	20	330,5	23,4	7,1

I “mega-mergers” sono stati effettuati per la gran parte attraverso scambi azionari. Il controvalore complessivo delle operazioni che hanno riguardato le banche europee dal 2001 al 2010 è stato di circa 255 miliardi di euro, di cui solo il 36% ha avuto contropartita per cassa. La citata acquisizione della ABN AMRO Holding nel 2007 è stata anche quella che ha comportato il maggior esborso in denaro del decennio, circa 66 miliardi di euro, pari al 72% di tutte le uscite di cassa del periodo. Negli Stati Uniti, negli stessi anni, il controvalore delle fusioni tra grandi banche è stato pressoché equivalente, pari a 331 miliardi di dollari (261 miliardi di euro calcolati a cambi storici), ma l'esborso di denaro è stato ancora inferiore, appena il 7% del totale. Le fusioni tra le banche giapponesi sono avvenute esclusivamente con scambio di azioni.

I.5 L'azionariato

Per quanto riguarda la compagine azionaria di controllo, le banche del campione hanno, per la gran parte, un azionariato diffuso e sono quotate in una o più Borse Valori: risultano quotate 21 delle 31 banche europee, 12 delle 15 banche giapponesi e tutte quelle degli Stati Uniti. Le banche a controllo o prevalente azionariato pubblico a fine 2010 erano complessivamente 10, di cui 9 europee ed una giapponese; tra quelle europee, 4 erano tedesche, 2 del Regno Unito ed una ciascuno di Belgio, Olanda e Spagna (TABELLA I.4). Le banche del Regno Unito sono quelle con la più elevata presenza pubblica, pari al 42% dell'attivo di bilancio del Paese di appartenenza, seguite da quelle tedesche con una quota del 32%.

TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO

	<u>Numero</u>	<u>Totale attivo</u>	<u>Totale ricavi</u>	<u>No. dipendenti</u>
		<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	
Banche a controllo pubblico	10	5.641.461	88.662	395.342
<i>% su totale</i>	<i>16,9</i>	<i>13,7</i>	<i>8,6</i>	<i>9,1</i>
<i>di cui: Europa</i>	<i>9</i>	<i>5.530.467</i>	<i>87.293</i>	<i>391.100</i>
<i>% su totale Europa</i>	<i>29,0</i>	<i>20,1</i>	<i>14,9</i>	<i>14,3</i>

Nel 2001, primo anno considerato in questa indagine, le banche del campione europeo a controllo pubblico erano solo 5, di cui 4 tedesche, rappresentanti complessivamente il 6,5% del totale attivo dell'area, mentre la presenza pubblica in Giappone e Stati Uniti risulta invariata.

Le principali nazionalizzazioni si sono concretizzate tra il 4° trimestre 2008 ed i primi mesi del 2009: i) il Tesoro del Regno Unito, sottoscrivendo aumenti di capitale risultati inoptati, ha acquisito il 70,3% della RBS ed il 43,4% della Lloyds Banking Group (risultante della

fusione tra Lloyds TSB Group e HBOS);⁸ ii) gli Stati del Belgio e della Francia ed enti regionali belgi sono entrati con il 5,7% ciascuno nel capitale della Dexia, mentre la Caisse de Dépôts et Consignations (ente pubblico francese) ha incrementato la propria quota al 17,6%, con ciò portando la componente pubblica, già presente nell'azionariato, a detenere oltre la metà del capitale sociale;⁹ iii) lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative in Olanda del Gruppo Fortis, le prime costituite dalla Fortis Bank Nederland (Holding) – poi Fortis Bank (Nederland) - a seguito dello smembramento dello stesso e, nell'ambito di quest'ultima operazione, iv) il Belgio ed il Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi, facenti capo alla Fortis Bank. Nel maggio 2009 la Fortis Bank è stata poi riprivatizzata con la cessione della maggioranza del capitale alla BNP Paribas, in contropartita di azioni della stessa di nuova emissione; gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono in tal modo entrati nel capitale della banca francese con quote, poi diluite, dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente; v) lo Stato tedesco ha acquisito, in varie fasi, la totalità del capitale della Hypo Real Estate Holding.

Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha riunito sotto il controllo della *holding* ABN AMRO Group, di nuova costituzione, le partecipazioni nella Fortis Bank (Nederland) e nella ABN AMRO Bank, quest'ultima conferitaria delle attività bancarie in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding, che era stato acquisito, come detto, dal consorzio RBS-Fortis-Banco Santander nel 2007.

Nello stesso periodo alcuni Stati europei sono entrati nel capitale delle banche anche con partecipazioni di minoranza: i) lo Stato francese ha tramutato in azioni senza diritto di voto i prestiti subordinati concessi nel dicembre 2008 alla BNP Paribas ed alla Société Générale,

⁸ Nel corso del 2008 il Tesoro del Regno Unito aveva nazionalizzato altri due istituti in difficoltà di minori dimensioni: Northern Rock e Bradford & Bingley, quest'ultimo poi acquisito dal Banco Santander. Nel dicembre 2009 ha sottoscritto ulteriori azioni, senza diritto di voto ma convertibili in ordinarie, della RBS portando all'84,4% la quota del capitale complessivamente detenuta (diluita all'82% circa a fine 2011). La partecipazione nella Lloyds Banking Group si è anch'essa diluita al 40% circa.

⁹ Nell'ottobre 2011 Dexia ha ceduto allo Stato del Belgio il 100% della controllata Dexia Bank Belgium, per un corrispettivo di 4 miliardi di euro.

acquisendo quote rispettivamente del 14,9% e del 7% del capitale. Nel 4° trimestre 2009 entrambe le banche hanno riacquisito ed annullato le azioni detenute dallo Stato francese, finanziandosi con aumenti di capitale collocati sul mercato; ii) lo Stato tedesco, è entrato con il 25% più 1 azione nel capitale della Commerzbank, che nel frattempo aveva completato l'acquisizione della Dresdner Bank dal Gruppo Allianz, ed ha acquisito, tramite la Deutsche Post, una quota dell'8% della Deutsche Bank;¹⁰ iii) nell'agosto 2009 la Confederazione elvetica ha convertito in azioni UBS i titoli obbligazionari sottoscritti nell'ottobre 2008, acquisendo una quota del 9,3% del capitale; la partecipazione è stata quindi integralmente e contestualmente ceduta sul mercato. Lo Stato svedese è poi presente nel capitale della Nordea Bank con una quota del 13,5%.¹¹

Negli Stati Uniti, nel 4° trimestre 2008 e nel gennaio 2009, il Tesoro è intervenuto a sostegno delle banche locali, tra cui tutte quelle considerate nella presente indagine, sottoscrivendo azioni e titoli senza diritto di voto, abbinati a *warrant* decennali per l'acquisto di azioni ordinarie.¹² L'investimento, limitatamente alle banche del campione, è stato di complessivi 185,2 miliardi di dollari, di cui 139,3 miliardi sono stati peraltro rimborsati dalle banche nel corso del 2009-10, raccogliendo risorse sul mercato dei capitali.

Nel luglio 2009 la Citigroup ha completato un'offerta privata e pubblica di scambio di azioni privilegiate in azioni ordinarie, cui il Tesoro degli Stati Uniti ha partecipato per nominali 25 miliardi di dollari apportando una parte delle azioni privilegiate sottoscritte nel 2008 ed acquisendo, in tal modo, una quota del 33,6% del capitale ordinario della banca, diluita al 27% circa a fine 2009 ed integralmente ceduta sul mercato, in più *tranche*, nel corso del 2010.

¹⁰ La Deutsche Post A.G. (partecipata per il 30,5% dal KfW, a sua volta controllato dallo Stato tedesco) aveva acquisito tale quota mediante conferimento del 22,9% della controllata Deutsche Postbank A.G.; nel luglio 2009 la Deutsche Post ha ceduto sul mercato l'intera partecipazione nella Deutsche Bank.

¹¹ Dal febbraio 2011, dopo la cessione di una quota del 6,3% del capitale.

¹² Sulla base delle azioni emesse alla fine del 2008, l'integrale esercizio dei *warrant* avrebbe consentito al Tesoro degli Stati Uniti di acquisire quote comprese tra il 2% ed il 6,5% del capitale ordinario delle banche incluse nell'indagine.

I.6 L'occupazione

La forza lavoro delle banche incluse nell'indagine è aumentata, dal 2001 al 2010, del 16% in Europa (+373 mila unità), del 5% in Giappone (+11 mila unità) e del 4% negli Stati Uniti (+53 mila unità) (TABELLA I.5). Nel 2010 si riscontra una diminuzione generalizzata degli occupati, con uniche eccezioni la Spagna ed il Giappone, entrambe determinate da acquisizioni esterne. Si nota poi, almeno nel lungo periodo, una relazione positiva tra la crescita dell'attivo di bilancio e l'aumento del numero degli occupati.

TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI

	No. medio dipendenti ¹			Variazione 2001-2010		Variazione 2009-2010
	2001	2009	2010	No.	%	%
Regno Unito	609.708	845.032	813.965	204.257	+ 33,5	- 3,7
Francia	488.126	710.046	708.188	220.062	+ 45,1	- 0,3
Spagna	268.473	304.199	305.874	37.401	+ 13,9	+ 0,6
Benelux	292.342	283.438	274.865	- 17.477	- 6,0	- 3,0
Italia	268.952	266.660	252.388	- 16.564	- 6,2	- 5,4
Germania	236.807	229.106	218.682	- 18.125	- 7,7	- 4,5
Svizzera	150.649	119.208	113.775	- 36.874	- 24,5 ²	- 4,6
Scandinavia	55.555	55.912	55.589	34	+ 0,1	- 0,6
Europa	2.370.612	2.813.601	2.743.326	372.714	+ 15,7	- 2,5
<i>Totale attivo (EUR mld) ³</i>	<i>16.682</i>	<i>26.052</i>	<i>27.271</i>		<i>+ 63,5</i>	<i>+ 4,7</i>
Giappone	228.271	231.156	238.989	10.718	+ 4,7	+ 3,4
<i>Totale attivo (JPY mld) ³</i>	<i>639.939</i>	<i>717.692</i>	<i>745.720</i>		<i>+ 16,5</i>	<i>+ 3,9</i>
Stati Uniti	1.302.695	1.388.351	1.355.199	52.504	+ 4,0	- 2,4
<i>Totale attivo (USD mld) ³</i>	<i>5.425</i>	<i>8.723</i>	<i>8.993</i>		<i>+ 65,8</i>	<i>+ 3,1</i>

¹ Il dettaglio per Paese si riferisce alla sede della società capogruppo nel 2010 e, pertanto, include anche i dipendenti del Gruppo occupati all'estero; i dati degli anni 2001 e 2009 sono stati riesposti in termini omogenei.

² - 6,7% escludendo nel 2001 i dipendenti del Gruppo assicurativo Winterthur, ceduto a terzi nel 2006.

³ Al netto degli avviamenti.

Occorre ricordare che i “mega-mergers” elencati all’Appendice 2 non hanno influenzato le variazioni sopra descritte, trattandosi di operazioni concluse tra Gruppi comunque inclusi nel campione. L’aumento della forza lavoro è tuttavia ugualmente da attribuire allo sviluppo per linee esterne, avvenuto attraverso l’aggregazione nei Gruppi più grandi, facenti parte del campione, di entità bancarie di minore dimensione appartenenti allo stesso Paese, oppure attraverso acquisizioni all’estero, sempre di istituti finanziari che non possedevano le dimensioni minime per essere inclusi dall’inizio del periodo (cfr. Criteri metodologici alla Sezione III).

Il primo caso è quello degli Stati Uniti, dove le acquisizioni in ambito nazionale spiegano la gran parte degli incrementi occupazionali, mentre il secondo ha visto protagoniste soprattutto le banche europee. Rientrano in questa tipologia le acquisizioni effettuate dalle banche del Regno Unito, dalla spagnola Banco Santander e dalla francese BNP Paribas negli Stati Uniti, quelle delle banche spagnole in America Latina ed ancora del Banco Santander in Gran Bretagna, nonché le acquisizioni nei Paesi dell’Europa centrale e dell’Est delle banche francesi e dell’italiana UniCredit.¹³ Da segnalare anche le acquisizioni delle banche francesi in Italia.¹⁴

La significativa espansione all’estero delle banche europee dal 2001 al 2010 è ben testimoniata dall’incremento di quasi 11 punti percentuali della forza lavoro occupata al di fuori del Paese d’origine, che si attesta al 55% del totale nel 2010 (cfr. TABELLA II.3 per l’Europa).¹⁵

¹³ Tra le più recenti acquisizioni del Banco Santander si segnalano quella del Banco Real (BR), della Alliance & Leicester (GB) e della Bradford & Bingley (GB) nel 2008 (circa 39.000 unità complessivamente) e della Sovereign Bancorp (US) nel gennaio 2009 (circa 9.000 unità). In Francia, nel 2009 il Groupe BPCE ha fatto segnare un aumento di 13 mila dipendenti per effetto del passaggio dal consolidamento proporzionale a quello integrale di alcune controllate francesi, in primo luogo Natixis, mentre i dipendenti del Gruppo Crédit Mutuel sono aumentati di 7 mila unità a seguito dell’acquisizione della Citibank Deutschland (ora Targobank) alla fine del 2008.

¹⁴ Si tratta della Banca Nazionale del Lavoro (16.820 dipendenti e 88,2 miliardi di euro di attività) acquisita dalla BNP Paribas nel 2006 e di due istituti di minori dimensioni, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Banca Popolare FiulAdria, ceduti da Intesa Sanpaolo al Crédit Agricole nel 2007.

¹⁵ Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche giapponesi e statunitensi per mancanza di informazioni. Per il Giappone, unico dato

La TABELLA I.6, in particolare, elenca le principali presenze negli Stati Uniti dei Gruppi bancari europei. Le prime della graduatoria per totale attivo risultano principalmente impegnate nelle attività di *investment banking* e del mercato dei capitali, mentre Citizens e BancWest svolgono in prevalenza attività di banca commerciale; HSBC North America e Santander operano invece sia come banche commerciali che nel credito al consumo. Da rilevare che, sulla base dei dati di fine 2010, i primi quattro Gruppi elencati nella tabella si andavano a collocare tra il 5° e l'8° posto tra le banche del Paese in termini di totale attivo.

TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2010

Capogruppo	Principale controllata	Totale attivo USD mld	Totale ricavi USD mld	Dipendenti No.
Crédit Suisse Group	Crédit Suisse (USA), Inc. (ex-Credit Suisse First Boston)	377,3	10,2	11.000
Deutsche Bank	Taunus Corp.	372,6	9,7	8.750
Barclays	Barclays Capital, Inc. e Barclays Delaware Holdings	344,5	11,1	10.800
HSBC Holdings	HSBC North America Holdings, Inc. ¹	343,6	14,5	25.150
UBS	UBS Americas, Inc. (ex-Paine Webber Group)	257,2	10,3	22.031
RBS	Citizens Financial Group	130,0	4,7	20.108
Banco Santander	Santander Holdings USA, Inc. ²	89,7	4,2	11.115
BNP Paribas	BancWest Corp.	72,8	2,7	11.286

¹ Consolida HSBC Bank USA e HSBC Finance Corp.

² Consolida Sovereign Bank e Santander Consumer USA.

disponibile per il 2010 è quello della MUFG, la prima per totale attivo, i cui dipendenti all'estero erano pari 28% del totale. Peraltro, come già detto, le banche di tali aree risultano principalmente concentrate nei rispettivi mercati domestici.

La principale presenza delle banche giapponesi negli Stati Uniti è quella della Mitsubishi UFJ Financial Group, che controlla la Union Bank of California: USD 79,1 miliardi di totale attivo e 10.686 dipendenti al 31-12-2010.

I.7 Produttività e costo del lavoro

La TABELLA I.7 riporta i ricavi ed il costo del lavoro per dipendente delle banche di Europa e Stati Uniti.¹⁶ I ricavi sono stati considerati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione, per sua natura più erratico e maggiormente dipendente da fattori esterni alla banca, quali l'andamento dei mercati finanziari.

TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹

	Totale ricavi per dipendente ²		Costo del lavoro per dipendente		a/b
	Nel 2010	Variazione % su 2001 in valuta locale	Nel 2010	Variazione % su 2001 in valuta locale	
	'000 EUR	(a)	'000 EUR	(b)	
Svizzera	309,1	- 12,7	221,3	- 14,7	n.c.
Germania	263,0	+ 26,0	106,7	- 4,9	n.c.
Scandinavia	255,3	+ 38,0	81,9	+ 29,0	1,31
Spagna	213,9	+ 50,3	55,3	+ 21,7	2,32
Benelux	208,6	+ 21,7	76,4	+ 12,6	1,72
Francia	179,2	+ 40,7	72,5	+ 9,6	4,24
Regno Unito	168,7	+ 34,1	64,3	+ 61,4	0,56
Italia	168,2	+ 14,4	58,9	+ 4,5	3,20
Europa	195,1	+ 22,3	76,3	+ 6,4	3,48
Giappone ³	355,5	- 7,8
Stati Uniti	244,5	+ 46,0	78,5	+ 35,8	1,28

1 Calcolati escludendo le attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

2 I ricavi escludono gli utili e perdite di negoziazione.

3 Nel valutare i ricavi per dipendente, cfr. nota asteriscata alla Tabella I.1.

¹⁶ Per le banche giapponesi non si dispone di dati completi sul costo del lavoro.

In base all'area geografica, si osserva come il rapporto tra la variazione dei due indicatori nel periodo 2001-2010 – il primo una *proxy* della produttività – risulti sensibilmente più favorevole alle banche europee, attestandosi a 3,5, contro un valore di poco superiore all'unità per quelle statunitensi; ciò per effetto di una crescita sensibilmente inferiore del costo del lavoro pro-capite in Europa.¹⁷ Per gli Stati Uniti la crescita della produttività risulta più che doppia rispetto all'Europa, ma viene quasi totalmente annullata dall'aumento del costo del lavoro.

I più consistenti aumenti di produttività in Europa sono quelli delle banche spagnole e francesi, mentre nel Regno Unito, in Scandinavia e Spagna si registrano i più elevati incrementi del costo del lavoro pro-capite.

I migliori coefficienti del rapporto tra le variazioni unitarie dei ricavi e del costo del lavoro, sono quelli delle banche francesi e italiane: per le prime però, l'elevato livello dell'indicatore è, come detto, principalmente dovuto all'aumento dei ricavi per dipendente, mentre per quelle italiane è la risultante di un contenuto incremento del costo del lavoro cui si contrappone un aumento della produttività sensibilmente inferiore alla media europea.

Le banche svizzere e tedesche evidenziano i più elevati costi per dipendente dell'esercizio 2010, nonostante la sensibile diminuzione rispetto agli importi di inizio periodo. Con riguardo al costo del lavoro delle banche svizzere, si rileva l'elevato valore pro-capite delle attività di *investment banking*, cui si aggiunge l'elevata incidenza degli occupati in tale attività sulla forza lavoro complessiva. La divisione *investment banking* del Crédit Suisse impiegava, nel 2010, il 41% dei dipendenti del Gruppo, con un costo unitario di 320 mila euro (CHF 400 mila); l'analoga divisione di UBS contava per il 25% della forza lavoro, con un costo pro-capite di 332 mila euro (CHF 415 mila). Se si escludono tali attività, il costo del lavoro per dipendente delle due banche svizzere nel 2010, pur rimanendo il più elevato, scende a 172 mila euro.

¹⁷ I più elevati tassi di crescita, sia dei ricavi che dei costi per dipendente, negli Stati Uniti rispetto all'Europa sono solo in piccola parte spiegati dalla differente dinamica inflazionistica nelle due aree: nel decennio 2001-2010 i prezzi al consumo sono infatti cresciuti del 23,1% negli Stati Uniti e del 19,6 % nell'area dell'euro.

Tra le banche tedesche, hanno costi unitari particolarmente elevati la Deutsche Bank e la Hypo Real Estate Holding (ora a controllo pubblico), pari rispettivamente a 154 mila e 105 mila euro nel 2010. Per la Deutsche Bank il costo pro-capite si è impennato, anche in questo caso, in coincidenza con l'acquisto delle attività di *investment banking* della statunitense Bankers Trust nel 1999; l'aumento del costo del lavoro per la Hypo Real Estate Holding è invece conseguente all'acquisizione della DEPFA Bank di Dublino, operante nel settore dei servizi finanziari a clienti istituzionali.¹⁸

1.8 Sintesi dei risultati economici

Nel 2010 le banche della triade hanno fatto segnare, in termini aggregati, un risultato corrente prima delle imposte pari al 21% dei ricavi, quasi eguagliando il dato di inizio periodo, ma ancora inferiore di 14 punti percentuali al massimo pre-crisi raggiunto nel 2006 (TABELLA I.8). Il risultato netto è stato anch'esso positivo per complessivi 141 miliardi di euro, pari al 13,7% dei ricavi, con un miglioramento di 5 punti percentuali rispetto al 2009.¹⁹

Il miglioramento del 2010 è in primo luogo dovuto alle minori svalutazioni e perdite su crediti (-12,6 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente), dopo che le stesse avevano fatto segnare i valori massimi del periodo nel biennio 2008-09. I ricavi hanno complessivamente fatto registrare una crescita del 9,6%, mentre il *cost/income ratio* sale di poco (+0,2 punti), mettendo però in evidenza una dinamica di crescita dei costi superiore a quella dei ricavi.

¹⁸ Quest'ultima, ex-DEPFA Holding Plc., aveva a sua volta acquisito, all'inizio del 2002, la tedesca DEPFA-Deutsche Pfandbriefbank A.G.

¹⁹ Occorre ricordare che i conti economici delle banche della Triade dell'esercizio 2008 hanno beneficiato, in varia misura, di modifiche nella valutazione delle attività finanziarie, consentite da variazioni dei principi contabili e regolamentari. Gli effetti di tali modifiche sono commentati all'Appendice 4

TABELLA I.8 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI CONTO ECONOMICO 2001–2010

	2001	2008	2009	2010	Variazioni	
	% del totale ricavi					
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>c-a</i>	<i>d-c</i>
Cost / income ratio	61,9	75,8	60,7	60,9	- 1,2	+ 0,2
Svalutazioni di crediti ¹	16,6	32,5	30,7	18,1	+ 14,1	- 12,6
Risultato corrente prima delle imposte	21,5	- 8,3	8,6	21,0	- 12,9	+ 12,4
Risultato netto	10,4	- 23,4	8,7	13,7	- 1,7	+ 5,0
Totale ricavi (variazione sull'anno precedente) %	n.c.	- 12,7	+ 23,6	+ 9,6		

¹ Al netto delle rivalutazioni.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1.

Il dettaglio geografico dei dati di conto economico dell'esercizio 2010 evidenzia, per tutte e tre le aree, un risultato corrente positivo, con le banche giapponesi che fanno segnare il valore più elevato, pari al 28% dei ricavi, seguite da quelle europee (21%) e degli Stati Uniti (19,3%) (TABELLA I.9).²⁰ L'Europa presenta il più elevato tasso di crescita dei ricavi, mentre le banche giapponesi fanno segnare una flessione, dovuta alla contrazione del margine d'interesse ed ai minori utili di negoziazione.

Il miglior risultato delle banche giapponesi è pertanto integralmente da attribuire alla più bassa incidenza delle svalutazioni di crediti rispetto alle altre due aree: -9,4 punti e -15,3 punti nel confronto, rispettivamente, con le banche europee e degli Stati Uniti. Queste ultime, quale conseguenza delle più elevate svalutazioni e perdite su crediti, cui si aggiunge il modesto tasso di sviluppo dei ricavi, consuntivano il peggior risultato corrente in termini relativi, pur essendo l'area che presenta il più basso *cost/income ratio*.

²⁰ Il confronto tra gli indicatori delle diverse aree deve essere effettuato con cautela, tenendo presente che sussistono differenze tra i principi contabili adottati nei diversi Paesi (cfr. Sezione III. Criteri metodologici).

TABELLA I.9 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2010

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	<i>% del totale ricavi</i>	<i>Variaz. su 2009 (p.p.)</i>	<i>% del totale ricavi</i>	<i>Variaz. su 2009 (p.p.)</i>	<i>% del totale ricavi</i>	<i>Variaz. su 2009 (p.p.)</i>
Cost / income ratio	62,1	- 0,9	64,4	+ 3,9	57,9	+ 0,9
Svalutazioni di crediti ¹	16,9	- 11,0	7,5	- 10,5	22,8	- 15,8
Risultato corrente prima delle imposte	21,0	+ 11,9	28,1	+ 6,6	19,3	+ 14,9
Risultato netto	14,3	+ 5,5	20,2	+ 4,5	11,0	+ 4,3
Totale ricavi: variazione su 2009 (in %) ²	+ 8,2		- 6,2		+ 2,6	

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Calcolata in valuta locale.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

I.9 I ricavi

Dal 2001 al 2010 il volume complessivo dei ricavi delle banche della triade incluse nel campione è passato da 878 a 1.030 miliardi di euro, con un aumento del 17,3%, quale saldo tra il +35% dovuto allo sviluppo dimensionale, sia interno che tramite acquisizioni, come descritto al paragrafo precedente, e la diminuzione di circa 18 punti percentuali determinata dalla combinazione tra il deprezzamento del 32% del dollaro e la rivalutazione del 15% dello yen nei confronti dell'euro (TABELLA II.1 e Criteri metodologici alla Sez. III).

Tale crescita evidenzia però significative differenze geografiche: sulla base dei dati in valuta nazionale, l'aumento dei ricavi è stato del 51% negli Stati Uniti e del 35% in Europa, mentre i ricavi delle banche giapponesi sono diminuiti del 4% nel periodo. La crescita non è poi risultata costante nell'arco temporale, facendo segnare un'importante flessione in tutte le aree nel biennio 2007-08, in corrispondenza di significative perdite nell'attività di negoziazione.

TABELLA I.10 – LE BANCHE DELLA TRIADE: COMPOSIZIONE DEI RICAVI 2001-2010

	2001	2008	2009	2010	Variazioni ¹		
					2008 / 2001	2009 / 2008	2010 / 2009
		<i>% del totale</i>			<i>%</i>		
Margine d'interesse	49,3	66,4	55,4	55,0	+ 2,2	+ 3,1	+ 8,8
Commissioni attive e passive (saldo)	40,7	49,0	35,6	36,0	+ 0,6	- 10,2	+ 10,8
Utile e perdite di negoziamento	10,0	- 15,4	9,0	9,0	n.c. ²	n.c. ²	+ 9,3
Totale ricavi	100,0	100,0	100,0	100,0	- 2,0	+ 23,6	+ 9,6

¹ Calcolate sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1. Per il periodo 2001-08 si tratta del tasso medio annuo di crescita.

² Importo con segno negativo nel 2008.

TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2001-2010: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2001</u> 2008 1	<u>2009</u> 2	<u>2010</u> 2	<u>2001</u> 2008 1	<u>2009</u> 2	<u>2010</u> 2	<u>2001</u> 2008 1	<u>2009</u> 2	<u>2010</u> 2
	<i>%</i>								
Margine d'interesse	5,2	8,0	4,3	-0,9	-1,7	-4,7	6,5	1,4	6,5
Commissioni nette ³	2,4	-13,4	12,0	1,9	-0,9	7,5	5,0	-2,7	-1,9
Risultato di negoziamento	n.c. ⁴	n.c. ⁴	17,2	n.c. ⁴	n.c. ⁴	-42,0	n.c. ⁴	n.c. ⁴	0,1
Totale ricavi	0,03	25,0	8,2	-2,3	20,4	-6,2	2,0	28,2	2,6

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

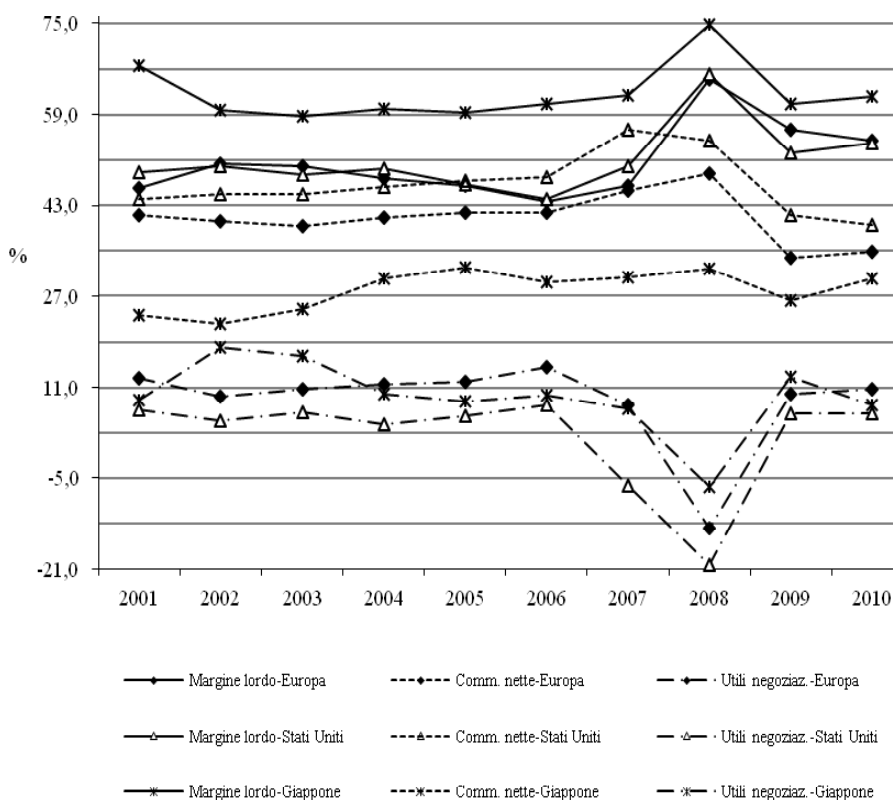
³ Saldo delle commissioni attive e passive; sono inclusi altri ricavi ed oneri.

⁴ Importo con segno negativo nel 2008.

Tali perdite, causate dall'accresciuta volatilità dei mercati finanziari a partire dall'estate 2007, conseguenza della crisi finanziaria originata dall'aumento del tasso di insolvenza dei debitori ipotecari negli Stati Uniti, hanno determinato il segno negativo del tasso medio annuo di crescita dei ricavi del periodo 2001-08. Il ritorno al segno positivo

dell'attività di negoziazione ha poi prodotto il consistente aumento dei ricavi del 2009, esercizio per contro caratterizzato da una generalizzata flessione dei proventi netti da commissioni, determinata dalla contrazione dei servizi bancari erogati per effetto del peggioramento del ciclo economico (TABELLA I.10 e TABELLA I.11).²¹

FIGURA I.1 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA

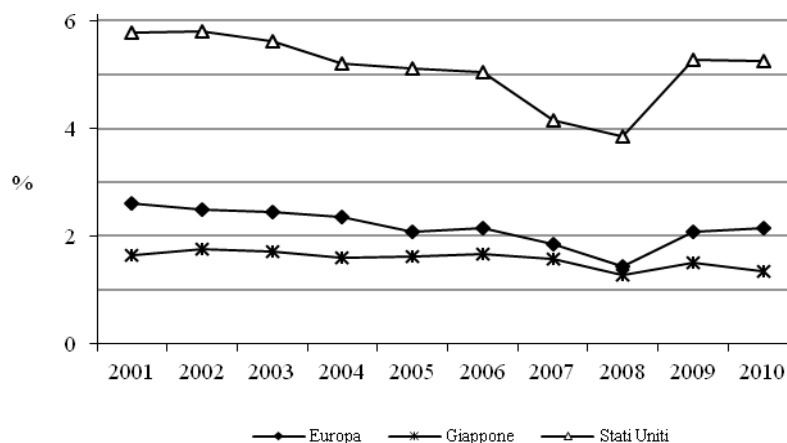


²¹ A cambi costanti, la variazione dei ricavi aggregati nel 2010 è sensibilmente inferiore (+4,8%), quale effetto della rivalutazione di dollaro e yen rispetto all'euro.

Alla FIGURA I.1 è riportata l'evoluzione storica per area geografica delle voci che compongono i ricavi. Si osserva innanzitutto il più elevato peso che il margine di interesse rappresenta per le banche giapponesi rispetto alle altre due aree e, per contro, il minor apporto della componente commissioni; queste ultime costituiscono invece, storicamente, una maggiore quota di ricavi per le banche degli Stati Uniti. Si osserva poi la marcata flessione dei risultati di negoziazione, con importanti saldi negativi nel biennio 2007-08, di cui si è detto, cui segue il ritorno all'utile negli esercizi 2009 e 2010 in tutte tre le aree.

L'ammontare dei ricavi delle diverse aree è stato quindi messo a confronto con il rispettivo totale dell'attivo di bilancio (FIGURA I.2). Il rapporto mette in evidenza il maggior peso della componente ricavi per le banche degli Stati Uniti, che si attesta mediamente al 5% nel decennio, rispetto al 2,1% delle banche europee ed all'1,6% di quelle giapponesi.

FIGURA I.2 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO ¹



¹ Escluso l'avviamento.

Si può anche notare come, soprattutto per le banche di Stati Uniti ed Europa, la crescita degli attivi risulti nel lungo periodo superiore a quella dei ricavi, come evidenziato dal trend discendente dell'indicatore, il che sta ad indicare come lo sviluppo dimensionale non sia stato sempre accompagnato da una corrispondente crescita dei proventi di conto economico. Il rialzo dell'indicatore nel biennio 2009-10 sembra suggerire un'inversione di tendenza, più accentuata negli Stati Uniti, che risulta guidata da una significativa riduzione delle attività di bilancio e di un conseguente minor ricorso alla "leva", di cui si dirà nei prossimi paragrafi.

I.10 Efficienza e redditività

La TABELLA I.12 riporta un dettaglio del contributo fornito dalle principali voci del conto economico alla formazione del risultato dell'esercizio 2010, evidenziando il loro differente peso nell'ambito delle diverse aree geografiche.

TABELLA I.12 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL'ESERCIZIO 2010: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	Vari- az. su 2009 (EUR mld)	in %	Vari- az. su 2009 (JPY mld)	in %	Vari- az. su 2009 (USD mld)	in %
Totale ricavi	+ 44,1	60,1	- 667	- 126,6	+ 12,0	17,0
Svalutazione di crediti ¹	+ 51,6	70,3	+ 1.180	223,9	+ 70,1	99,4
Costi operativi ²	- 22,3	- 30,4	+ 14	2,7	- 11,6	- 16,4
Risultato corrente prima delle imposte	+ 73,4	100,0	+ 527	100,0	+ 70,5	100,0

Il segno + evidenzia il contributo positivo al risultato corrente (aumento dei ricavi o diminuzione dei costi).

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti.

Si osserva come, per tutte e tre le aree, le minori svalutazioni di crediti abbiano fornito un contributo determinante alla crescita del risultato corrente. Per le banche europee e degli Stati Uniti, ma in maggior misura per le prime, anche la crescita dei ricavi contribuisce al miglioramento del risultato; in entrambi i casi si riscontra, per contro, un aumento dei costi operativi che, per le banche europee è dell'ordine del 50% dell'aumento dei ricavi e per quelle degli Stati Uniti quasi ne eguaglia l'ammontare.

Per il Giappone, al contrario, come già detto, le minori svalutazioni di crediti costituiscono l'unica componente di crescita del risultato corrente, a fronte di una diminuzione dell'ammontare dei ricavi e di costi operativi solo in lieve flessione.

TABELLA I.13 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2001-2010: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2001</u> 2008 1	2009 2	2010 2	<u>2001</u> 2008 1	2009 2	2010 2	<u>2001</u> 2008 1	2009 2	2010 2
	%			%			%		
Costo del lavoro	1,4	6,3	6,3	5,4	- 6,8	4,7
Spese generali ³	3,0	0,2	6,8	6,5	- 2,0	4,1
Totale costi operativi	2,1	3,5	6,5	1,2	1,6	- 0,2	5,9	- 4,6	4,4

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla Tab. II.1, varie aree.

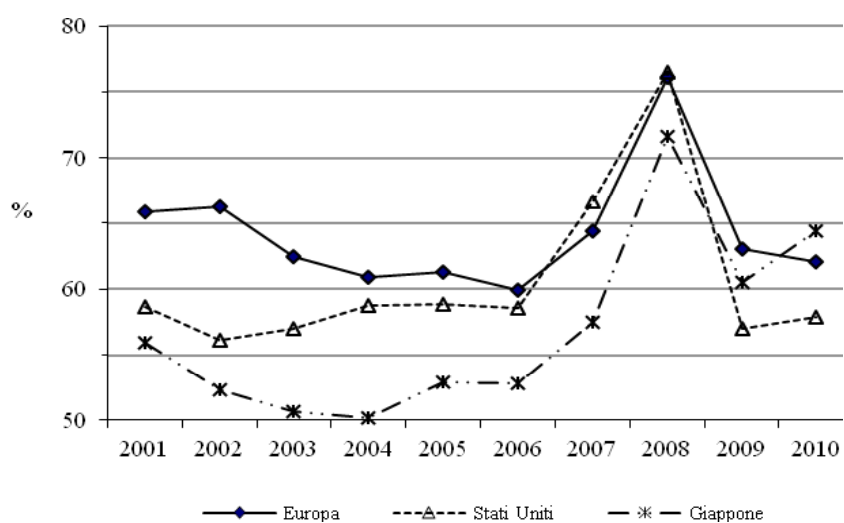
³ Inclusi gli ammortamenti.

Nel periodo 2001-08 i costi operativi sono aumentati ad un tasso medio annuo del 2,1% in Europa, di poco superiore all'1% in Giappone e di quasi il 6% negli Stati Uniti. Nel biennio 2009-10 è proseguita la contenuta crescita dei costi operativi delle banche giapponesi, mentre si

pone in evidenza il più elevato tasso di crescita dei costi delle banche europee, ed in particolare del costo del lavoro; in controtendenza nel 2009 le banche degli Stati Uniti, i cui costi nel 2010, nonostante il rialzo, confermano i valori assoluti del 2008 (TABELLA I.13).

Con riguardo alla dinamica del costo della manodopera in Europa e Stati Uniti nel 2010, si rileva come la riduzione, pressoché analoga, del numero degli occupati (-2,5% e -2,4% rispettivamente), non abbia causato una corrispondente diminuzione del costo del lavoro complessivo, bensì un suo aumento, a seguito della crescita del costo del lavoro pro-capite, che è stata dell'ordine del 9% in Europa e del 7% negli Stati Uniti.

FIGURA I.3 – COST-INCOME RATIO



La diminuzione dei ricavi del biennio 2007-08 ha determinato, per tutte e tre le aree, un balzo all'insù del *cost-income ratio*; il recupero degli stessi nel biennio successivo, di cui si è detto al paragrafo precedente, ha peraltro ricondotto i valori attorno alle medie

del decennio per Europa e Stati Uniti, mentre l'indicatore delle banche giapponesi continua a risentire negativamente della flessione dei ricavi (FIGURA I.3). Si osservano anche, nel lungo periodo, i valori più elevati delle banche europee, dovuti alla maggior incidenza della componente costo del lavoro, mediamente pari al 37% nel decennio, rispetto al 33% in media delle banche degli Stati Uniti.

Le componenti straordinarie, complessivamente considerate, hanno fornito un contributo positivo al risultato dell'esercizio 2010 delle banche giapponesi pari al 5,2% dei ricavi, sono risultate sostanzialmente ininfluenti per le banche europee, mentre hanno inciso negativamente per il 3,8% dei ricavi per quelle degli Stati Uniti: il dettaglio per area geografica e delle principali voci è riportato alla TABELLA I.14.

TABELLA I.14 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2010: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	% del totale ricavi	JPY mld	% del totale ricavi	USD mld	% del totale ricavi
Svalutazioni:						
titoli ¹ e partecipazioni	- 8,9	- 1,6	- 420	- 4,2	- 4,0	- 0,9
avviamento ed oneri pluriennali	- 2,4	- 0,4	- 33	- 0,3	- 12,4	- 2,6
altre	- 3,7	- 0,6	- 42	- 0,4	-	-
Totale svalutazioni ²	- 15,0	- 2,6	- 495	- 4,9	- 16,4	- 3,5
Proventi straordinari netti	15,6	2,7	1.014	10,1	-1,3	- 0,3
Totale	0,6	0,1	519	5,2	- 17,7	- 3,8

¹ Disponibili per la vendita e detenuti fino alla scadenza.

² Al netto delle rivalutazioni.

Nell'ambito delle svalutazioni, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita ed immobilizzato hanno costituito la principale componente per le banche di Giappone ed Europa; la voce "altre" delle banche europee si riferisce invece principalmente a proprietà

immobiliari. Gli *impairment* degli avviamenti in Europa sono stati pari a 2,2 miliardi di euro: i maggiori importi sono stati contabilizzati da ING Groep (0,54 miliardi), Crédit Agricole (0,48 miliardi), Unicredit (0,36 miliardi) e Barclays (0,28 miliardi).²² Negli Stati Uniti l'intero importo, pari a 12,4 miliardi di dollari, è stato contabilizzato dalla Bank of America.²³

I proventi straordinari netti delle banche europee includono principalmente plusvalenze sulla cessione di titoli classificati come disponibili per la vendita (EURmld 11,1) e di altre attività immobilizzate (EURmld 2,1), per la gran parte partecipazioni ed immobili. Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse realizzato plusvalenze, sia sulla cessione di titoli disponibili per la vendita (USDmld 11,3) che sulla cessione di attività immobilizzate (USDmld 1,9, essenzialmente partecipazioni), ma le stesse sono state più che compensate da oneri di ristrutturazione (USDmld 4,3) ed accantonamenti per contenziosi ed accordi transattivi (USDmld 10,4).²⁴ Per le banche giapponesi, plusvalenze nette per complessivi JPYmld 860 derivano dalla cessione di titoli azionari ed obbligazionari.

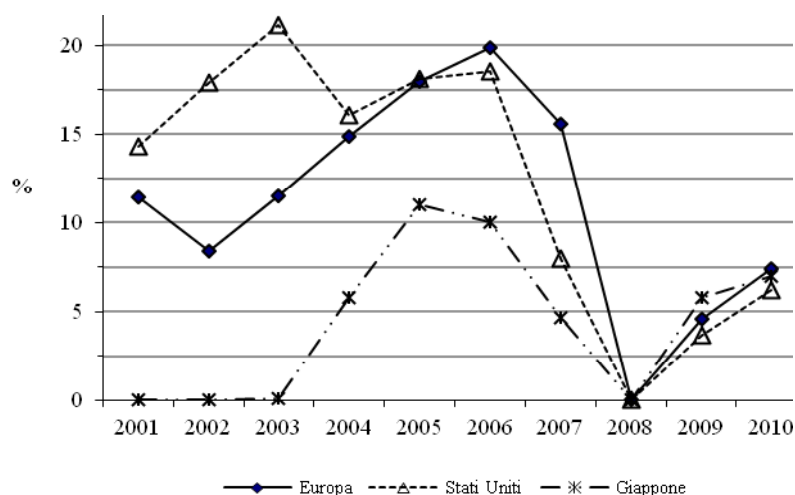
²² L'importo residuo, pari a 0,51 miliardi di euro, è stato contabilizzato da altre 10 banche.

²³ Di cui 10,4 miliardi di dollari riferite alle attività di credito al consumo e finanziamenti con carte di credito e 2 miliardi all'attività di prestiti per l'acquisto dell'abitazione. Negli esercizi 2008 e 2009 gli *impairment* degli avviamenti e le svalutazioni di oneri pluriennali erano stati complessivamente molto più consistenti, pari, rispettivamente, a 53 e 7,5 miliardi di euro per le banche europee, a 1.014 e 121 miliardi di yen per le banche giapponesi ed a 46,9 e 1,1 miliardi di dollari per quelle degli Stati Uniti. (Per maggiori dettagli cfr. le precedenti edizioni di questa indagine).

²⁴ Questi ultimi oneri sono stati contabilizzati dalla JPMorgan Chase (USDmld 7,4) a fronte di cause legali per la gran parte relative a mutui ipotecari e dalla Bank of America (USDmld 3) a seguito di un accordo transattivo con Freddie Mac e Fannie Mae (c.d. *GSE – Government-sponsored Enterprises*) per risolvere un contenzioso relativo a mutui ipotecari residenziali a questi ceduti, in anni precedenti, dall'acquisita Countrywide Financial. Si ricorda qui che il saldo negativo delle voci straordinarie delle banche statunitensi negli anni 2004 e 2005 includeva analoghi accantonamenti per cause legali in corso e per la conclusione di accordi transattivi con i querelanti, effettuati da Citigroup e JPMorgan Chase per complessivi USD 14,2 miliardi, operazioni descritte nelle precedenti edizioni di questa indagine.

Nel 2010, il miglior risultato netto in rapporto ai ricavi è quello delle banche giapponesi con il 20,2%, rispetto al 14,3% delle banche europee ed all'11% di quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.9). Con riguardo alle imposte sul reddito, le banche di queste due ultime aree hanno beneficiato di una aliquota fiscale media più favorevole, pari al 24,4% in Europa ed al 26,8% negli Stati Uniti, mentre per le banche giapponesi la stessa si colloca al 33,1%.²⁵

FIGURA I.4 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE¹



¹ ROE con valori negativi sono stati considerati pari a zero.

La redditività delle banche delle tre aree, misurata dal ROE, è stata nel 2010 molto simile, collocandosi tra il minimo del 6,2% delle banche degli Stati Uniti ed il 7,4% di quelle europee. L'indicatore per queste ultime è stato, dal 2006, sempre superiore a quello delle banche

²⁵ Aliquote calcolate considerando unicamente le società con un risultato prima delle imposte positivo.

statunitensi, dopo averlo eguagliato nel 2005, con l'eccezione del 2008, esercizio nel quale la redditività in termini aggregati si è azzerata in tutte le aree (FIGURA I.4).

Nel 2010 hanno fatto registrare un risultato negativo 5 banche europee e 2 degli Stati Uniti, tra cui due delle maggiori: RBS (-1,16 EURmld) e Bank of America (-2,24 USDmld). I ROE più elevati sono stati, in Europa, quelli di KfW e UBS (20% e 19,2% rispettivamente), in Giappone di Resona Holdings e Mizuho Financial Group (12,1% e 10,5%) e negli Stati Uniti di U.S. Bancorp e PNC Financial Services Group (12,7% entrambe). Un dettaglio per istituto degli ultimi cinque esercizi è riportato alla TABELLA I.34.

1.11 Le svalutazioni di crediti

La TABELLA I.32 riporta un dettaglio per singolo istituto e per area geografica delle svalutazioni di crediti effettuate negli ultimi cinque esercizi, rapportate al totale dei ricavi, agli impieghi con la clientela ed al capitale netto.

Le svalutazioni delle banche europee nel 2010 sono mediamente diminuite dal 27,9% al 16,9% dei ricavi, dall'1,3% allo 0,8% dei crediti alla clientela e dal 12,6% al 7,6% del capitale netto. La tedesca Hypo Real Estate Holding fa segnare, per il terzo anno consecutivo, rettifiche dei crediti superiori al totale dei ricavi; con importi maggiori ad un terzo dei ricavi si trovano le britanniche Lloyds Banking Group e RBS. La Lloyds Banking Group fa registrare anche il più elevato rapporto con il capitale netto (23,1%), seguita da Danske Bank (13,2%) e Banco Santander (12,8%).²⁶

²⁶ La Hypo Real Estate Holding è stata nazionalizzata dallo Stato tedesco nel corso del 2009; la Lloyds Banking Group, nel gennaio dello stesso anno, ha acquisito la connazionale HBOS, i cui crediti dubbi alla fine dell'esercizio 2008, al netto dei fondi rettificativi, superavano il capitale netto.

Anche le banche giapponesi evidenziano una diminuzione degli indicatori nel 2010, attestandosi però su valori sensibilmente inferiori a quelli europei, pari al 7,5% dei ricavi, allo 0,2% dei crediti v/clientela ed al 2,1% del capitale netto. Con svalutazioni superiori ad un quarto dei ricavi vi sono la Shoko Chukin Bank (26,5%) e la Shinsei Bank (25,7%); quest'ultima evidenzia anche il più elevato rapporto con il capitale netto (10,4%).

I valori più elevati degli indicatori sono invece quelli delle banche degli Stati Uniti, le cui svalutazioni nel 2010 rappresentano mediamente il 22,8% dei ricavi, il 2,7% dei crediti alla clientela e l'11,9% del capitale netto. Otto delle 13 banche incluse nell'indagine hanno contabilizzato svalutazioni superiori al 20% dei ricavi, con la Regions Financial al valore più elevato (44,1%); quest'ultima, unitamente alla Capital One Financial, presenta poi il più alto rapporto nel confronto con il proprio capitale netto (17,1%). La Citigroup, per il secondo anno consecutivo, è invece la banca che contabilizza le maggiori rettifiche in relazione ai crediti v/ clientela di fine anno (7% e 4,1% rispettivamente).

TABELLA I.15 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Svalutazione annuale di crediti			Consistenza dei crediti dubbi netti	
	% su totale ricavi	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto
	<i>(media valori 2001-2010)</i>			<i>(al 31-12-2010)</i>	
Europa	13,0	0,6	6,5	2,4	22,7
Giappone	25,5	0,8	8,8	1,0	8,9
Stati Uniti	16,5	1,8	9,8	0,9	4,0

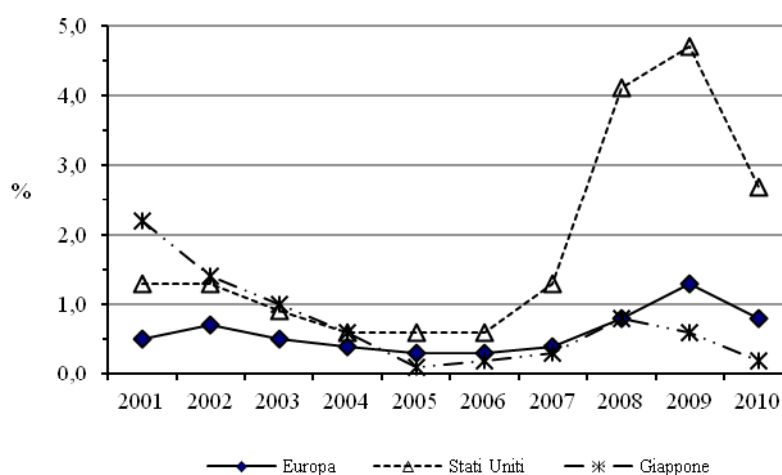
Osservando i dati del decennio 2001-10 le banche europee evidenziano un'incidenza delle svalutazioni annuali mediamente inferiore a quella delle banche giapponesi e degli Stati Uniti, sia in rapporto ai ricavi, che alle consistenze dei crediti alla clientela ed all'ammontare del capitale netto (TABELLA I.15). Nel confronto con le

banche degli Stati Uniti, questo avviene nonostante il più elevato ammontare dei ricavi di queste ultime in termini relativi, come illustrato in precedenza alla FIGURA I.2, e ad un capitale netto che nella media del decennio è, sempre in termini relativi, pari al doppio di quello europeo: l'8% del totale attivo contro il 4% delle banche europee.

La FIGURA I.5 rappresenta graficamente l'andamento decennale del rapporto tra le rettifiche annuali dei crediti alla clientela e le relative consistenze di fine anno. Tale indicatore evidenzia i valori più elevati delle banche degli Stati Uniti rispetto a quelle europee e, dal 2005, anche a quelle giapponesi, divergendo poi sensibilmente da entrambe a partire dal 2007.

Le minori svalutazioni annuali effettuate dalle banche europee si riflettono poi sulla consistenza dei crediti dubbi netti di fine periodo, che evidenziano i coefficienti più elevati delle tre aree nel rapporto con i crediti v/ clientela e con il capitale netto, mentre gli stessi risultano sensibilmente inferiori, ed in alcuni casi assenti, per le banche degli Stati Uniti.

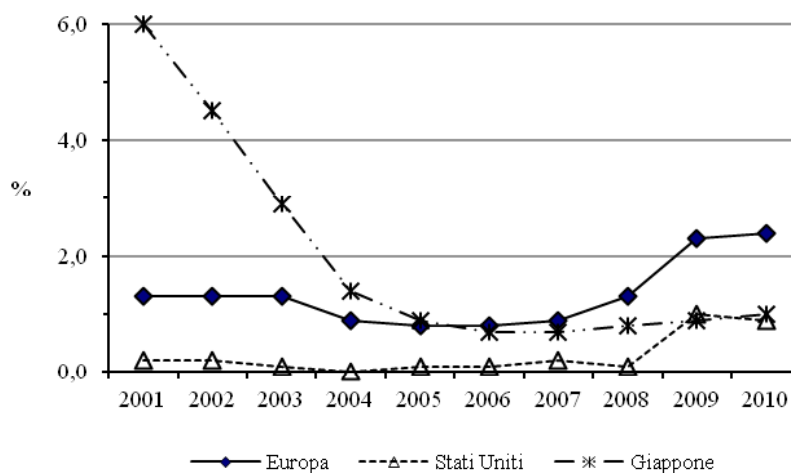
FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



I.12 I crediti dubbi e la loro copertura

Il rapporto tra i crediti dubbi netti e gli impieghi con la clientela, calcolato con riferimento alle consistenze di portafoglio di fine periodo (c.d. *non-performing loans ratio*), è salito in Europa dallo 0,8% del 2005-06 al 2,4% del 2010, mentre si colloca su valori prossimi all'1% per le banche giapponesi e degli Stati Uniti nel biennio 2009-10 (FIGURA I.6 e TABELLA I.33 per un dettaglio per singola banca ed area geografica).

FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA

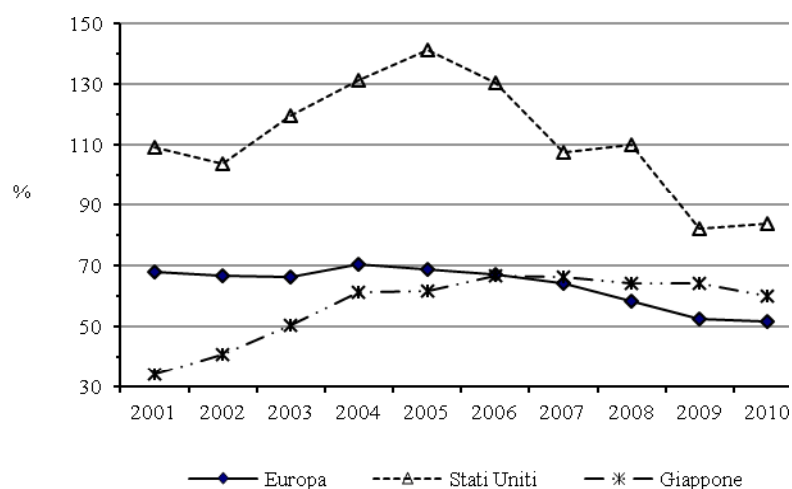


Anche il rapporto tra i crediti dubbi ed il capitale netto è aumentato in modo consistente per l'Europa a partire dal 2008, per attestarsi al 22,7% alla fine del 2010, rispetto ad un valore medio del 9% del triennio precedente. Lo stesso indicatore sale, dal 2006 al 2010, di soli 3,6 punti percentuali al 4% per le banche degli Stati Uniti e di

2,7 punti percentuali all'8,9% per le banche giapponesi.²⁷ Entrambi gli indicatori, come già detto al paragrafo precedente, mettono in evidenza i più elevati valori di fine 2010 delle banche europee.

Nel dettaglio, tra le banche europee, 5 istituti fanno segnare un rapporto superiore ad un terzo dei mezzi propri: Lloyds Banking Group (81,9%), Unicredit (50,7%), Commerzbank (44,4%), ABN AMRO Group (36,2%) ed Intesa Sanpaolo (34,3%). I due istituti italiani, unitamente alla Lloyds Banking Group, evidenziano anche i più elevati valori nel rapporto con i crediti alla clientela. In Giappone, solo due istituti di minori dimensioni, Hokuhoku Financial Group (33,5%) e Shinsei Bank (33,2%), fanno segnare un valore superiore al 30% del rapporto crediti dubbi/capitale netto; tra le banche degli Stati Uniti, il rapporto più elevato è quello della Suntrust Banks (11,7%).

FIGURA I.7 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI¹



¹ Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

²⁷ Per gli Stati Uniti gli indicatori sono stati calcolati considerando pari a zero i casi nei quali i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Tale caso si verifica a causa dell'appostazione di accantonamenti prudenziali forfettari a fronte di possibili insolvenze, determinate sulla base dell'esperienza storica e non ancora palesatesi.

Nel confrontare gli indici delle diverse aree occorre anche tener presente il diverso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi rettificativi: nel 2009-10 tale rapporto, ottenuto tenendo conto anche del fondo rischi generico, che fronteggia i crediti classificati ancora “in bonis”, scende bruscamente per gli Stati Uniti a poco oltre l’80%, dopo che, negli anni precedenti, era stato sempre superiore al 100%; per le banche europee, parimenti in diminuzione, si attesta invece al 52% circa, 11 punti al di sotto della media del decennio. Le banche giapponesi, dopo il significativo miglioramento del rapporto nella prima metà degli anni duemila, che le ha portate a superare le banche europee, fanno registrare una flessione negli anni più recenti, con un tasso di copertura che si attesta al 60% alla chiusura dell’esercizio 2010 (FIGURA I.7).

Nella valutazione degli indicatori bisogna considerare le differenti politiche di svalutazione adottate, misurabili dal rapporto tra le perdite contabilizzate in conto economico e l’ammontare delle posizioni di dubbia esigibilità iscritte nello stato patrimoniale; tale rapporto risulta, nella media degli ultimi cinque anni, pari al 51,6% per le banche giapponesi ed al 48% per quelle europee, il che significa che le posizioni problematiche hanno una “vita contabile” analoga, pari a circa 1 anno ed 11 mesi per le prime ed a 2 anni ed 1 mese per le seconde. Per le banche degli Stati Uniti, invece, le svalutazioni al conto economico sono, in termini aggregati, sempre superiori all’ammontare dei crediti dubbi. Occorre poi ricordare che la significatività degli indicatori ha risentito delle sempre più diffuse e consistenti operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere negli anni considerati.²⁸

²⁸ Secondo dati AFME-*Association for Financial Markets in Europe*, l’ammontare delle cartolarizzazioni effettuate in Europa è aumentato dai 153 miliardi di euro l’anno del 2001 ai 711 miliardi del 2008, per poi scendere a 383 miliardi nel 2010, con una media di 354 miliardi di euro di nuove operazioni l’anno nel decennio. Negli Stati Uniti, secondo dati SIFMA-*Securities Industry and Financial Markets Association*, considerando il solo settore bancario, sono passate da 539 miliardi di dollari nel 2001 ad un massimo di 1.659 miliardi nel 2006, con una media annua di 1.442 miliardi nel periodo 2004-07, per poi crollare a soli 142 miliardi nel 2010. L’ammontare dei titoli in circolazione a fine 2010 era pari a 2.097 miliardi euro in Europa ed a 3.675 miliardi di dollari negli Stati Uniti; questi importi, a titolo solo indicativo, rappresentano il 17% e ben il 93% dei crediti v/ clientela delle banche europee e degli Stati Uniti incluse nell’indagine.

I.13 Sintesi della struttura patrimoniale

Tra il 2001 ed il 2010 il totale aggregato dell'attivo di bilancio delle banche del campione è passato da 28.619 a 41.268 miliardi di euro, con un aumento del 44,2% (+53,8% a cambi costanti); l'aumento comprende la crescita per linee esterne, come detto nei paragrafi precedenti. Anche in questo caso, si evidenziano differenze significative tra le tre aree geografiche: mentre la crescita, in valuta locale, è del 63,5% per le banche europee (+53% escludendo l'effetto di prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, di cui si è detto alla nota 5) e del 67,3% per quelle degli Stati Uniti, l'attivo delle banche giapponesi aumenta solamente del 16,7% tra l'inizio e la fine del periodo.

TABELLA I.16 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE 2001–10

	2001	2008	2009	2010	Variazioni	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>c-a</i>	<i>d-c</i>
		% del totale attivo				
Titoli	23,8	21,0	24,8	25,4	+ 1,0	+ 0,6
Crediti v/ ist. creditizie ¹	-	-	-	1,1	-	+ 1,1
Crediti v/ clientela	46,5	41,7	44,0	43,7	- 2,5	- 0,3
Attività immobilizzate	2,9	2,4	2,8	2,7	- 0,1	- 0,1
di cui: avviamento	0,8	0,9	1,0	1,0	+ 0,2	-
Altre attività	11,8	22,4	15,8	15,2	+ 4,0	- 0,6
Provvista da clientela	63,0	55,1	61,2	61,7	- 1,8	+ 0,5
Debiti v/ ist. creditizie ¹	3,5	2,2	0	-	- 3,5	-
Altre passività ²	13,5	26,1	20,7	20,8	+ 7,2	+ 0,1
Capitale netto	5,0	4,1	5,5	5,6	+ 0,5	+ 0,1
Totale attivo (variazione sull'anno precedente) %	n.c.	+ 8,0	- 11,8	+ 8,9		

¹ Posizione netta a credito o debito v/ istituzioni creditizie.

² Inclusi fondi del personale ed imposte differite.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2.

Dai dati di stato patrimoniale riassunti alla TABELLA I.16 si osserva innanzitutto il rafforzamento dei mezzi patrimoniali nel biennio 2009-2010, sia rispetto al dato del 2008 che di quello di inizio periodo. Tale rafforzamento è da attribuire, oltre che ai positivi risultati di esercizio, di cui si è detto, all'apporto di nuovi capitali ed all'accresciuto *fair value* dei titoli del portafoglio disponibile per la vendita, quale conseguenza del rialzo dei valori di mercato.

Nel confronto con i valori di inizio periodo, i crediti alla clientela non bancaria diminuiscono di 2,8 punti percentuali il loro peso relativo nell'ambito delle attività di bilancio, a favore degli investimenti in titoli e delle attività interbancarie. Queste ultime, ad eccezione del Giappone, sono passate da una posizione debitoria netta nel 2001, quale integrazione della provvista da clientela mediante il ricorso a fondi forniti da istituti di minore dimensione, ad una creditoria netta nel 2010, espressione invece di un eccesso di liquidità, riscontrata anche dall'aumento dei depositi presso le banche centrali.

Si osserva inoltre un aumento delle voci residuali "altre attività" ed "altre passività", che comprendono principalmente i *fair value* positivi e negativi degli strumenti finanziari derivati, che si riferiscono per oltre il 90% del totale alle banche europee.²⁹ I maggiori importi in bilancio di queste ultime sono dovuti, come già detto, alla minore compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte, dovuta ai più restrittivi principi contabili europei.

Nel confronto tra le aree geografiche sui dati di fine 2010 (TABELLA I.17), si evidenzia il maggior peso relativo per le banche giapponesi del portafoglio titoli, da un alto, e della provvista con la clientela non bancaria dall'altro. Le banche degli Stati Uniti, invece, evidenziano la maggiore quota di attività immobilizzate, in particolare dell'avviamento, ma anche la più elevata incidenza del capitale netto sul totale dell'attivo, con un valore pari a circa il doppio di quello delle banche di Europa e Giappone. Anche considerando il capitale netto tangibile, tale rapporto, ancorché ridimensionato a 1,6 e 1,4 volte rispettivamente, risulta favorevole alle banche degli Stati Uniti.

²⁹ Oltre il 60% delle posizioni sia attive che passive delle banche europee a fine 2010 è costituito da sole 6 banche, nell'ordine: Deutsche Bank, RBS, Barclays, BNP Paribas, UBS e Crédit Agricole.

Le banche europee mostrano poi, come detto, la più elevata incidenza del *fair value* dei prodotti derivati sull'attivo, pari al 15% del totale. Occorre anche, per le stesse, considerare che la voce "altre passività" include le riserve tecniche assicurative di quei Gruppi che svolgono anche tale attività, con una incidenza che è pari al 5% circa del totale di bilancio; tali accantonamenti trovano contropartita negli investimenti del portafoglio titoli e, in minor misura, nelle attività immobilizzate (per un commento cfr. Appendice 3).

TABELLA I.17 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2010

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	% del totale attivo	Variaz. su 2009 (%)	% del totale attivo	Variaz. su 2009 (%)	% del totale attivo	Variaz. su 2009 (%)
Titoli	22,1	+ 3,7	37,8	+ 8,7	25,9	+ 4,7
Crediti v/ ist. creditizie ¹	1,6	<i>n.c.</i>	-	-	4,0	+ 11,2
Crediti v/ clientela	44,0	+ 4,6	43,9	- 1,6	42,6	+ 3,9
Attività immobilizzate	2,3	+ 1,5	1,6	+ 4,1	5,6	- 4,8
di cui: avviamento	0,8	+ 2,4	0,1	- 5,2	2,6	- 4,3
Altre attività	18,6	+ 3,6	5,9	- 1,5	10,7	- 2,3
di cui: "fair value" derivati	15,0	+ 3,2	3,5	- 2,6	2,8	- 5,6
Provvista da clientela	57,3	+ 5,6	73,1	+ 2,4	68,1	+ 2,2
Debiti v/ ist. creditizie ¹	-	-	3,8	+ 11,7	-	-
Altre passività ²	26,5	+ 7,1	7,4	+ 2,7	10,9	+ 7,2
di cui: "fair value" derivati	15,0	+ 3,9	3,2	- 2,5	2,5	+ 4,3
Capitale netto	4,8	+ 9,2	4,9	+ 0,7	9,8	+ 4,7
Totale attivo	100,0	+ 4,7	100,0	+ 3,9	100,0	+ 2,9

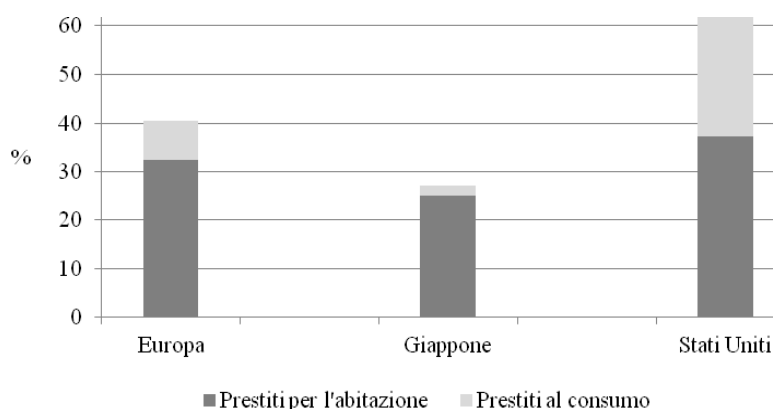
¹ Posizione netta a credito o debito v/ istituzioni creditizie. La posizione delle banche europee è passata da debitoria a creditoria nel 2009.

² Inclusi fondi del personale ed imposte differite.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

Con riguardo ai crediti v/clientela (FIGURA I.8), occorre evidenziare la differente composizione degli stessi nelle diverse aree geografiche tra famiglie ed imprese: a fine 2010 i prestiti alle famiglie risultavano pari al 62% del totale per le banche degli Stati Uniti (di cui il 37% per l'acquisto dell'abitazione), al 41% per le banche europee (di cui circa il 32% per l'abitazione) e solamente al 27% per quelle giapponesi (di cui il 25% per l'acquisto dell'abitazione).³⁰ Nel valutare la consistenza dei crediti alla clientela occorre ancora ricordare che la stessa risulta certamente influenzata sia dall'entità delle svalutazioni operate al conto economico, che dal sempre più diffuso ricorso alle operazioni di cartolarizzazione, come detto al paragrafo precedente.

FIGURA I.8 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE



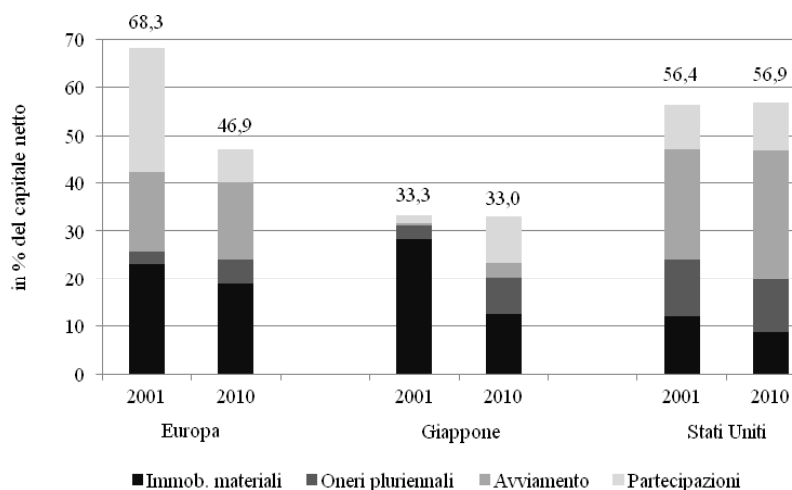
³⁰ I dati si riferiscono a sottoinsiemi che rappresentano, rispettivamente, il 98% ed il 85% dei crediti alla clientela delle banche europee e giapponesi; il dato per gli Stati Uniti è riferito alla totalità del campione.

I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale

Il tasso di immobilizzo del capitale netto, calcolato come rapporto tra le attività immobilizzate ed il patrimonio, è diminuito, nel decennio 2001-10, di oltre 21 punti al 47% per le banche europee, mentre è rimasto stabile al 33% per le banche giapponesi ed a poco meno del 57% per quelle degli Stati Uniti (FIGURA I.9 e TABELLA II.4, varie aree).

La diminuzione per le banche europee è dovuta, in massima parte, alle partecipazioni, principalmente per effetto della riclassificazione di rilevanti partite di portafoglio alla voce “titoli”, effettuata nel 2005 in ottemperanza ai principi contabili IAS/IFRS e, in minor misura, agli immobilizzi materiali. Negli Stati Uniti si osserva invece l’aumento del peso relativo dell’avviamento, salito dal 23% al 27% del capitale netto mentre, per le banche giapponesi, l’aumento dell’avviamento e delle altre attività immateriali, avvenuto per la gran parte nel 2005 a seguito della fusione tra Mitsubishi Tokyo Financial Group e UFJ Holdings, è stato compensato dalla diminuzione delle immobilizzazioni materiali, per effetto della consistente cessione di proprietà immobiliari.

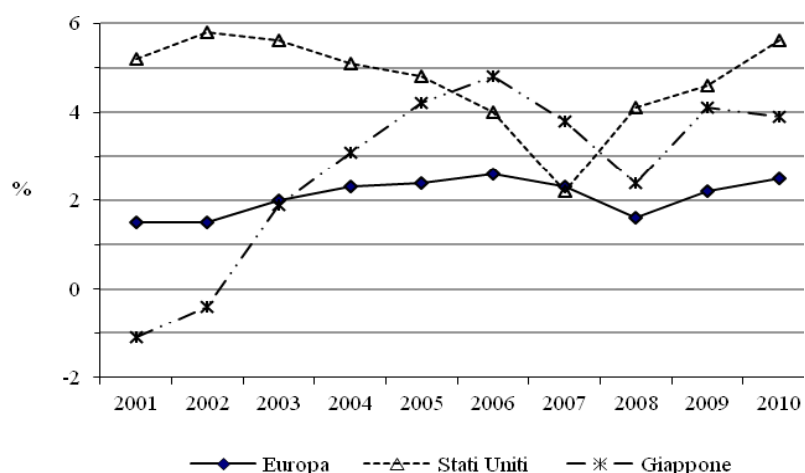
FIGURA I.9 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO



Il *free capital*, che tiene conto, oltre che delle attività immobilizzate, anche dei crediti di dubbia esigibilità, calcolato in rapporto alla provvista da clientela, è risultato, nel 2010, mediamente pari al 5,6% per le banche degli Stati Uniti, al 3,9% per le banche del Giappone ed al 2,5% per quelle europee (FIGURA I.10 e TABELLA II.4).

Il miglioramento nel 2010 degli indicatori di Stati Uniti ed Europa è, per quest'ultima area, integralmente dovuto al rafforzamento dei mezzi propri, mentre per i primi l'aumento del capitale netto è accompagnato dalla diminuzione delle attività immateriali. Per le banche giapponesi, invece, il lieve peggioramento dell'indicatore è dovuto in pari misura all'insufficiente aumento dei mezzi propri ed al maggior peso relativo delle attività immobilizzate e dei crediti dubbi.

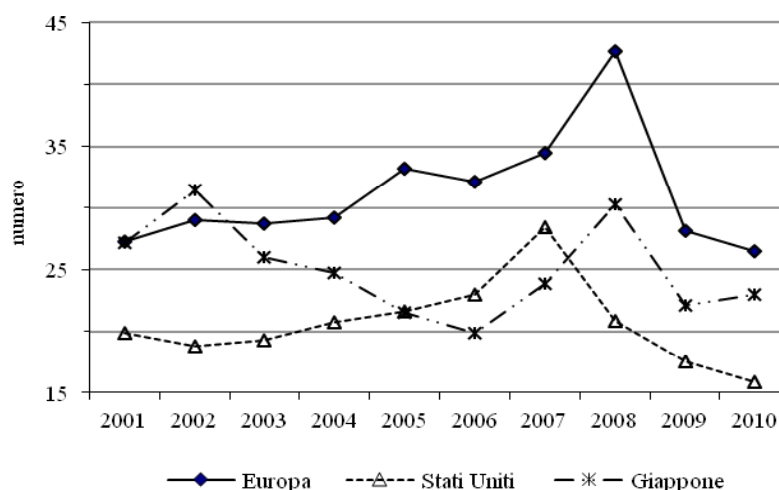
FIGURA I.10 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVISTA DA CLIENTELA



Un dettaglio per singola banca dei *free capital* degli ultimi cinque anni è riportato alla TABELLA I.34. Tra le banche europee con i valori più elevati alla fine del 2010 figurano le britanniche Standard Chartered (6,7%) e HBSC (4,5%) e la svizzera UBS (4,9%); presentano invece

valori negativi tre istituti: La Caixa (-2,4%), Lloyds Banking Group (-1,7%) e Unicredit (-1,5%). In Giappone, i più elevati indicatori sono quelli degli istituti cooperativistici Norinchukin Bank e Shoko Chukin Bank (8,3% e 8% rispettivamente), mentre negli Stati Uniti il valore più alto è della Keycorp (10,2%), seguita da Citigroup (7,8%) e Suntrust Banks (7%). Nessuna banca di Giappone e Stati Uniti presenta un valore negativo.³¹

FIGURA I.11 – TOTALE ATTIVO¹ IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE



¹ Escluse le attività immateriali.

Ponendo a raffronto il totale dell'attivo con il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali, il valore più basso a fine 2010 risulta essere quello delle banche degli Stati Uniti, con attività

³¹ Si ricorda che banche con *free capital* negativi o pressoché nulli, quali Countrywide Financial (-12,3%), Washington Mutual (-0,7%) e National City (zero) nel 2007, HBOS (-3,4%) e Dresdner Bank (0,3%) nel 2008, sono state oggetto di acquisizione nel corso dell'esercizio successivo; altre, quali Lloyds Banking Group e Hypo Real Estate Holding (-1,4% e -2,1%, rispettivamente, nel 2008), sono state nazionalizzate dai rispettivi Governi.

pari a 15,9 volte il capitale netto tangibile; in una posizione mediana si collocano le banche giapponesi, con un rapporto pari a 23 volte, mentre il coefficiente più elevato è quello delle banche europee, che si attesta a 26,5 (FIGURA I.11).

Nel confrontare gli indicatori delle diverse aree, occorre ancora ricordare che il valore più alto delle banche europee è influenzato dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive degli strumenti derivati, di cui si è detto. Le banche degli Stati Uniti hanno invece potuto contare, nell'intero periodo, su un patrimonio netto mediamente più consistente in termini relativi.

Il forte rialzo dell'indicatore nel 2007 negli Stati Uniti e nel 2008 in Europa e Giappone è sostanzialmente dovuto alla diminuzione dei rispettivi capitali netti tangibili, quale conseguenza di risultati di esercizio in perdita e di consistenti svalutazioni dei titoli di portafoglio per adeguarli ai valori correnti. Questo mentre, in Europa e Stati Uniti, il totale attivo faceva segnare i valori massimi di un periodo di ininterrotta espansione.

Nel 2010, la flessione dei moltiplicatori in Europa e Stati Uniti è dovuta ad un tasso di crescita dei patrimoni tangibili (+11,3% e +13,8% rispettivamente) inferiore al quello degli attivi (+4,5% e +3,3%); per le banche giapponesi, invece, un aumento dell'attivo di analoga entità (+3,9%) si è rapportato ad un capitale netto tangibile invariato.³²

Le banche europee che evidenziano l'effetto "leva" più elevato alla fine del 2010 sono, nell'ordine, Dexia, Deutsche Bank, Hypo Real Estate Holding e Landesbank Baden-Wuerttemberg, tutte con un moltiplicatore pari o superiore a 40; nelle ultime posizioni (quelle a più bassa leva), invece, Standard Chartered (16), La Caixa (16,9) e Rabobank Nederland (17,1). In Giappone, Shinkin Central Bank, MUFG - la maggiore banca del Paese - e Resona sono le banche con il moltiplicatore più alto (oltre

³² Il coefficiente minimo di solvibilità richiesto dagli accordi interbancari di Basilea – calcolato come rapporto tra il patrimonio netto, dedotte alcune attività immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità (c.d. *Tier 1 capital ratio*) – è pari al 4%. Il coefficiente complessivo (c.d. *Total capital ratio*), che include anche passività subordinate, deve invece rispettare un valore minimo dell'8%. Per "core" *Tier 1* si intende invece il patrimonio netto depurato degli strumenti innovativi o "ibridi" di capitale, peraltro già limitati al 15% dell'ammontare complessivo.

27). Negli Stati Uniti, i moltiplicatori più elevati sono quelli di Bank of New York Mellon (26,1), JPMorgan Chase (18,7) e Bank of America (16,7), mentre nelle ultime posizioni vi sono Keycorp e Fifth Third Bancorp (8,7 e 10 rispettivamente).

Un dettaglio per singola banca per gli ultimi cinque anni considerati dall'indagine è riportato alla TABELLA I.35, varie aree.

*I.15 La raccolta indiretta*³³

Sulla base dei dati di sottoinsiemi significativi dei campioni europeo e statunitense, il volume della raccolta indiretta nel quinquennio 2006-10 evidenzia, per i primi, un'importanza decrescente rispetto alla provvista da clientela (dall'81% del 2006 al 65% del 2010) e, per i secondi, una stabilità del dato poco oltre il 70% (TABELLA I.18).³⁴ I saldi di fine anno non sono invece confrontabili tra loro, in quanto influenzati, anche per ammontari consistenti, da operazioni di acquisizione e cessione di attività concluse con operatori non considerati nell'indagine.³⁵

³³ Si tratta di attività di servizi riguardanti la gestione di patrimoni mobiliari per conto della clientela, sia singoli individui che istituzioni, nonché della gestione collettiva del risparmio operata da fondi comuni ed altri organismi di investimento collettivo appartenenti a Gruppi bancari inclusi nel campione (settore c.d. dell'*asset management*). La definizione adottata dalle banche incluse nel campione non è peraltro sempre univoca.

³⁴ Non è stato possibile elaborare dati di confronto per le banche giapponesi per mancanza di serie storiche omogenee di un numero significativo di società.

³⁵ Negli Stati Uniti, nel 2007, la The Bank of New York ha acquisito la Mellon Financial, con attività in gestione per 929 miliardi di dollari, mentre la Citigroup ha acquisito la giapponese Nikko Cordial, con gestioni per circa 100 miliardi di dollari. All'inizio del 2009 la Bank of America ha acquisito le attività della Merrill Lynch & Co., pari a 246 miliardi di dollari, mentre la Citigroup ha deconsolidato le attività nel settore - costituite principalmente dalla divisione Smith Barney e pari a circa 300 miliardi dollari - cedendole ad una *joint venture* di cui la Morgan Stanley detiene la maggioranza. Le banche europee hanno d'altro canto realizzato un numero maggiore di operazioni straordinarie, anche se di minore importo unitario:

TABELLA I.18 – RACCOLTA INDIRETTA

	2006	2007	2008	2009	2010
Europa (miliardi di euro) ¹	10.396	11.078	9.182	8.688	9.354
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>80,8</i>	<i>74,9</i>	<i>64,2</i>	<i>61,4</i>	<i>65,7</i>
Stati Uniti (miliardi di dollari) ²	3.127	4.540	3.791	4.114	4.136
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>70,4</i>	<i>85,9</i>	<i>68,8</i>	<i>72,5</i>	<i>71,8</i>

¹ Dati relativi a 25 Gruppi che rappresentano il 92% del totale dell'attivo del campione alla fine del 2010; altri 2 Gruppi non sono presenti nel settore dell'*asset management*. Le valute diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2010.

² Dati relativi a 10 Gruppi per i quali si dispone di una serie completa di valori per il quinquennio e che rappresentano il 93% del totale dell'attivo del campione alla fine del 2010.

TABELLA I.19 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA

Società	Saldo al 31-12-2010	Variazione su 2009 ¹	Società	Saldo al 31-12-2010	Variazione su 2009 ¹
EUR mld					
Europa			Groupe BPCE	553	+ 33
UBS (CH)	1.541	- 42	ING Groep (NL)	387	+ 44
Deutsche Bank (DE) ²	1.179	+ 299		USD mld	
Crédit Suisse (CH)	900	+ 16	Stati Uniti		
BNP Paribas (FR)	711	+ 41	JPMorgan Chase & Co	1.298	+ 49
Crédit Agricole (FR) ³	838	+ 198	Bank of NY Mellon	1.172	+ 57
HSBC Holdings (GB)	692	+ 78	Bank of America	644	- 106

¹ Le valute europee diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2010.

² Nel 2010 ha acquistato la Sal. Oppenheim e la Deutsche Postbank (EUR 115mld e EUR 105mld di attività gestite rispettivamente).

³ Nel 2009 ha ricevuto in conferimento attività gestite dalla Société Générale per EUR 169,5 mld.

La TABELLA I.19 riporta le banche europee e degli Stati Uniti con il più elevato ammontare di attività gestite a fine 2010, che vede ai primi

tra le principali: nel dicembre 2009, la Barclays ha ceduto alla BlackRock le proprie attività di *asset management*, pari a circa 1.180 miliardi di euro, in contropartita di una quota del 19,9% nel capitale della stessa; nel 2010 la Deutsche Bank ha acquisito le attività della Sal. Oppenheim pari a 115 miliardi di euro.

posti UBS, Deutsche Bank e Crédit Suisse in Europa e JPMorgan Chase e Bank of New York Mellon negli Stati Uniti. Tutte fanno registrare un aumento delle consistenze rispetto all'anno precedente; tali aumenti comprendono, oltre alle attività rivenienti da acquisizioni, il saldo tra nuova raccolta e riscatti e la crescita dei valori delle attività in portafoglio, a seguito della migliorata situazione dei mercati finanziari.

1.16 Il portafoglio titoli

Un ulteriore aspetto da considerare è la valutazione del portafoglio titoli, voce che, a fine 2010 rappresenta, in termini aggregati il 38%, il 26% ed il 22% del totale attivo, rispettivamente delle banche di Giappone, Stati Uniti ed Europa. Secondo i principi contabili internazionali, i titoli debbono essere valutati al valore corrente (*fair value*) ad eccezione di quelli per i quali, in base ad autonoma decisione degli amministratori, è prevista la conservazione sino alla scadenza: in tal caso è consentita la valutazione al costo.³⁶

³⁶ Gli “standard” contabili internazionali prevedono la classificazione dei titoli (e delle attività finanziarie in genere) in tre categorie: “detenuti per negoziazione”, per un possesso in un’ottica di breve periodo, con contropartita delle variazioni di valore al conto economico; “disponibili per la vendita”, possesso in un’ottica di medio periodo e contropartita delle variazioni di valore ad una riserva di capitale netto; “detenuti fino alla scadenza”, con valutazione al costo ed attribuzione al conto economico delle sole variazioni di valore considerate permanenti. Il criterio di costo più utilizzato è quello dell’*amortized cost*, in base al quale la differenza tra il prezzo di acquisto del titolo ed il valore di rimborso viene attribuita, con segno positivo o negativo, al conto economico in base alla durata residua del titolo. I principi omologati dalla Commissione Europea per le società di quest’area, prevedono inoltre la facoltà di valutare al *fair value* con contropartita al conto economico delle variazioni di valore, attività finanziarie non rientranti nella classificazione sopra esposta (c.d. *fair value option*). Tale facoltà è stata utilizzata, dalle banche del campione europeo, principalmente per gli investimenti delle somme raccolte a fronte di polizze assicurative con rischio di rendimento a carico degli assicurati e per strumenti finanziari che incorporano una prevalente componente derivata. La facoltà di valutazione al *fair value* è stata introdotta anche dagli US GAAP a partire dall’esercizio 2008, con facoltà di adozione anticipata al 2007; la distinzione con i titoli di negoziazione non è tuttavia sempre disponibile.

L'attribuzione a quest'ultima categoria, comporta una sopravvalutazione della corrispondente voce dell'attivo di stato patrimoniale e minori svalutazioni nelle fasi di flessione dei corsi di Borsa.³⁷ A fine 2010 le banche europee e giapponesi evidenziano una quota di titoli valutati al costo superiore di circa 10 punti percentuali a quella delle banche degli Stati Uniti; il ricorso a tale metodo di valutazione è peraltro in diminuzione in tutte le aree (TABELLA I.20).³⁸

Con riguardo alle banche europee, occorre ricordare gli effetti prodotti nel 2008 dalla modifica dello IAS 39, commentati all'Appendice 4, che hanno comportato la valutazione al costo di maggiori titoli per 531,5 miliardi di euro, con un balzo della loro incidenza sul totale di portafoglio dal 3,2% del 2007 al 14,7% del 2008. Ulteriori 76 miliardi, pari all'1,3% del totale, sono stati inoltre stornati dalla voce "titoli" con contropartita ai crediti, parimenti passando, in tal modo, dalla valutazione al *fair value* a quella del costo.

Lo storno di titoli dalla valutazione corrente a favore di quella al costo ha interessato, nello stesso esercizio, anche le banche giapponesi e degli Stati Uniti, nell'ambito di possibilità offerte dai principi contabili nazionali. Alcune delle prime, hanno riclassificato al costo titoli per 16.451 miliardi di yen, portando la relativa incidenza sul totale dal 5,5% del 2007 al 12,3% del 2008. Negli Stati Uniti, Citigroup e, in minor misura, altre due banche hanno trasferito titoli alla categoria "detenuti fino alla scadenza" per un ammontare complessivo di 70 miliardi di dollari; anche in questo caso, l'incidenza sul totale di portafoglio è salita dallo 0,2% del 2007 al 3,9% di fine 2008.

Occorre ancora sottolineare come il portafoglio titoli sia stato oggetto, negli anni più recenti, dello storno di consistenti partite: nel

³⁷ Questo aspetto ha assunto particolare rilevanza per le banche europee fino al 2004, anno nel quale la quota dei titoli valutati al costo era pari al 27% del totale, un valore considerevolmente più elevato rispetto a quelli delle banche giapponesi e degli Stati Uniti, che si attestavano all'11% ed all'1% rispettivamente; l'adozione dei principi contabili IAS/IFRS ha riavvicinato i valori delle banche europee a quelli delle altre due aree.

³⁸ Fino all'esercizio 2008 le banche giapponesi hanno, in genere, valutato al costo anche i titoli disponibili per la vendita non quotati; dall'esercizio 2009 sono stati introdotti criteri di valutazione più restrittivi, che consentono la valutazione al costo solo nel caso il *fair value* sia "estremamente difficile da determinare".

2008 e nel 2009, la UBS ha trasferito ad una società-veicolo controllata dalla Banca Nazionale Svizzera, e quindi non consolidata, titoli illiquidi per 11,8 e 15,4 miliardi di euro rispettivamente; analoga operazione è stata effettuata nel 2009 dalla ING Groep, che ha trasferito allo Stato olandese il rischio su 15,2 miliardi di euro di titoli del portafoglio disponibile per la vendita, riclassificandoli a crediti; nel 2010, la Hypo Real Estate ha deconsolidato, a favore di una società facente capo allo stato tedesco, investimenti finanziari per 66,8 miliardi di euro.

Tornando alle consistenze di fine anno del biennio 2009-10, si evidenzia la più elevata quota di titoli di negoziazione e “designati” al *fair value* delle banche europee rispetto a quelle degli Stati Uniti e, soprattutto, giapponesi, il che comporta per le prime una maggiore volatilità dei risultati di esercizio, a seguito dell’immediato riflesso sul conto economico delle variazioni dei valori di mercato dei titoli.

TABELLA I.20 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
	EUR mld		JPY mld		USD mld	
Totale	5.860	6.077	259.454	282.120	2.288	2.396
<i>in % del totale attivo</i>	<i>22,3</i>	<i>22,1</i>	<i>36,1</i>	<i>37,8</i>	<i>25,5</i>	<i>25,9</i>
	%		%		%	
Detenuti per negoziazione	36,2	37,3	8,9	11,2	36,5	38,8
Designati al <i>fair value</i> ¹	11,6	12,5	4,2	4,2	-	-
Disponibili per la vendita	37,5	38,6	75,2	73,6	60,4	59,4
<i>di cui: valutati al costo</i>	-	-	1,1	0,8	-	-
Detenuti fino a scadenza	14,7	11,6	11,7	11,0	3,1	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: valutati al costo</i>	<i>14,7</i>	<i>11,6</i>	<i>12,8</i>	<i>11,8</i>	<i>3,1</i>	<i>1,8</i>
<i>di cui: titoli strutturati</i> ²	<i>12,7</i>	<i>11,7</i>	<i>6,6</i>	<i>5,6</i>	<i>47,8</i>	<i>45,6</i>

1 Per il Giappone si tratta della Mitsubishi UFJ Financial Group che adotta gli US GAAP; per gli Stati Uniti, inclusi nei titoli per negoziazione.

2 Si tratta principalmente di titoli riventi da cartolarizzazioni, quali ABS-*Asset Backed Securities* e CDO-*Collateralized Debt Obligations*. Per il Giappone il dato è rappresentativo del 95% del portafoglio.

Analizzando poi la qualità del portafoglio, si pone all'evidenza come quello delle banche degli Stati Uniti sia caratterizzato da una maggiore rischiosità: ben il 46% del totale è infatti costituito da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale percentuale scende al 12% per le banche europee e solamente al 6% per quelle giapponesi.³⁹

I.17 I contratti derivati

La TABELLA I.37 riporta l'attività in contratti derivati delle banche delle tre aree considerate nell'indagine per il triennio 2008-10; i dati si riferiscono, nella maggior parte dei casi, sia ai derivati di negoziazione che a quelli di copertura.⁴⁰

Nel 2010 il valore nominale dei contratti in essere aumenta, rispetto all'anno precedente, del 3% circa per le banche degli Stati

³⁹ Occorre peraltro considerare che il portafoglio dei prodotti strutturati è costituito da posizioni creditorie che presentano differenti gradi di rischiosità, in quanto differenti sono le probabilità di insolvenza dei debitori.

⁴⁰ Si tratta di contratti finanziari in cui le prestazioni delle parti sono correlate alle variazioni di prezzo di attività sottostanti, principalmente rappresentate da tassi di interesse, valute, azioni, rischio di credito, materie prime, indici di mercato ed altri indicatori. Tali strumenti consentono ai soggetti contraenti di ridurre o modificare l'esposizione ai rischi di mercato. Le banche utilizzano i contratti derivati sia per la copertura dei propri rischi che per l'attività di negoziazione, in quest'ultimo caso principalmente per soddisfare la domanda di gestione dei rischi della clientela. Il valore nominale (o nozionale) dei contratti fornisce un'indicazione sulla dimensione del fenomeno, ma non viene mai scambiato tra le parti, rappresentando solamente la base per il calcolo dei corrispettivi da liquidarsi. Il valore di mercato (o *fair value*), che può essere positivo o negativo, rappresenta, rispettivamente, l'utile o la perdita potenziale della banca sui contratti in essere (da rilevare che è uso tra le banche applicare accordi che consentono la compensazione delle posizioni con la stessa controparte; anche per tale motivo, nella Tabella I.35 è stato riportato unicamente il saldo delle posizioni attive e passive). Il rischio di credito rappresenta invece la possibile perdita per la banca derivante dall'insolvenza della controparte che è, nel caso dei contratti derivati, sostanzialmente pari all'ammontare delle posizioni con *fair value* positivo, al netto delle garanzie ricevute. Per mancanza di dati omogenei non è stato possibile riportare in tabella una suddivisione tra derivati di negoziazione e derivati di copertura.

Uniti e giapponesi e di ben il 12% per quelle europee. Il valore dei contratti rappresenta sempre un multiplo del totale dell'attivo di bilancio, nel 2010 pari a 22 volte per le banche degli Stati Uniti, a 16 volte per le banche europee ed a 4 volte per quelle giapponesi. La principale tipologia di rischio cui si riferiscono risulta di gran lunga essere, in tutte le aree, la variazione dei tassi di interesse, con oltre l'80% del totale.⁴¹

Il *fair value* dei contratti alla fine del 2010 presenta un saldo netto positivo (potenziali utili) in Giappone e Stati Uniti – in quest'ultima area peraltro in diminuzione del 43% rispetto all'anno precedente – mentre per le banche europee passa dal segno positivo a quello negativo (potenziali perdite). Se valutati in termini relativi, i saldi positivi di Giappone e Stati Uniti rappresentano rispettivamente il 5% ed il 3,7% dei relativi capitali netti, mentre il saldo negativo delle banche europee è pari all'1% circa.

I rischi di credito nel 2010 si confermano sui valori dell'anno precedente in tutte le aree, sensibilmente inferiori a quelli del 2008; questi ultimi risultavano peraltro insolitamente elevati per il minor ricorso agli accordi di compensazione tra gli operatori (c.d. *netting agreements*), quale conseguenza della crisi finanziaria che aveva incrinato i rapporti di reciproca fiducia. Nel confronto con il capitale netto, il rischio risulta però sempre più elevato per le banche europee, attestandosi al 69% dei mezzi propri alla fine del 2010, rispetto al 57% delle banche giapponesi ed al 26% delle banche degli Stati Uniti.

La TABELLA I.21 elenca le 10 banche del campione con la maggiore presenza nel settore degli strumenti finanziari derivati, selezionate sulla base del valore nominale dei contratti in essere a fine 2010. Di queste, sette sono europee e tre degli Stati Uniti, con la JPMorgan Chase & Co che si colloca nella prima posizione seguita dalla Barclays; quest'ultima e Citigroup fanno registrare i più elevati tassi di crescita del valore nominale rispetto all'esercizio precedente.

⁴¹ I dati riportati sono fortemente rappresentativi del fenomeno, costituendo un ammontare pressoché analogo a quello rilevato dalla BIS-Bank for International Settlements e relativo alle maggiori banche dei Paesi del G10.

Il saldo dei *fair value* attivi e passivi è in maggioranza positivo (potenziali utili), con i valori più elevati fatti segnare ancora da Barclays, Bank of America e Deutsche Bank; i più consistenti saldi negativi (potenziali perdite) sono invece quelli di Crédit Suisse e Citigroup.

Espongono il maggior rischio di credito in valore assoluto BNP Paribas e RBS; in rapporto al capitale netto i più elevati quozienti, tutti superiori all'unità sono quelli di Deutsche Bank, UBS e Crédit Suisse.

TABELLA I.21 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2010

Società	Valore nominale al 31-12-2010		“Fair value” (saldo)	Rischio di credito	
	EUR mld	variaz. % su 2009 ¹	EUR m	EUR m	in % del capitale netto
JPMorgan Chase & Co. (US)	59.052	+ 0,2	8.428	47.893	36,3
Barclays (GB)	56.645	+ 24,0	17.198	49.449	68,4
Deutsche Bank (DE)	55.991	+ 13,2	12.519	63.942	126,9
Royal Bank of Scotland (GB)	53.616	- 5,6	3.613	76.194	85,3
Bank of America (US)	51.123	- 6,0	12.787	54.633	31,9
BNP Paribas (FR)	44.778	+ 6,5	- 749	76.053	88,8
Credit Suisse Group (CH)	37.010	+ 5,4	- 7.461	40.369	117,3
Citigroup (US)	35.997	+ 23,5	- 7.025	44.942	36,2
UBS (CH)	34.126	- 1,5	5.905	50.464	121,7
Crédit Agricole (FR)	18.453	+ 9,5	2.848	64.315	83,1

¹ Calcolata in valuta locale.

I.18 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie

In Europa, nel decennio 2001-10, sono stati perfezionati aumenti di capitale per 499 miliardi di euro, importo che esclude le nuove azioni emesse a fronte di acquisizioni.⁴² Il 60% degli aumenti per cassa del

⁴² Relativamente a queste ultime, quelle dovute ai “mega-mergers”, commentati al Par. I.4, sono state pari a 162,9 miliardi di euro, il 25% degli aumenti di capitale complessivamente eseguiti.

decennio sono stati eseguiti nel biennio 2008-09, di cui ben 163 miliardi (il 54%) sottoscritti dagli Stati ed altri enti pubblici. Nello stesso periodo i dividendi distribuiti sono invece ammontati a 362 miliardi di euro e l'acquisto netto di azioni proprie (che dal 2009 comprende anche il riacquisto di azioni in portafoglio degli Stati per 24,5 miliardi) è stato di complessivi 116 miliardi (TABELLA I.38). I dividendi pagati nel decennio sono stati pertanto pari a poco più del 90% degli aumenti di capitale effettuati per cassa, al netto degli esborsi sostenuti per l'acquisto di azioni proprie, determinando un'entrata finanziaria netta di circa 22 miliardi. Nello stesso arco temporale, gli utili di esercizio sono stati pari a 747 miliardi, costituendo quindi, di gran lunga, il principale strumento di crescita dei mezzi propri delle banche europee.

Per le banche degli Stati Uniti gli acquisti netti di azioni proprie hanno sempre superato gli aumenti di capitale a pagamento, con l'eccezione del biennio 2008-09. In questi due anni sono stati invece realizzati aumenti per 422 miliardi di dollari, pari all'80% dell'ammontare dell'intero decennio, di cui 185 miliardi (il 44%) sono stati apportati dal Tesoro ed altri enti governativi. Il saldo del decennio evidenzia uscite nette per 146 miliardi di dollari, tenuto conto dei 139 miliardi restituiti allo Stato nel 2009-10 e dei dividendi complessivamente distribuiti per 321 miliardi.⁴³ Nello stesso arco temporale, gli utili netti sono stati pari a 542 miliardi di dollari costituendo, anche in questo caso, la principale fonte di crescita dei mezzi propri.

La TABELLA I.22 riporta in dettaglio, con riferimento alle banche europee e degli Stati Uniti incluse nell'indagine, gli aumenti di capitale sottoscritti con fondi pubblici dal 2008 al 2010 e gli importi che sono stati restituiti. I più consistenti interventi sono stati quelli degli Stati di Gran Bretagna (78 miliardi di euro), Germania (41,1 miliardi) e Francia (25,3 miliardi, compresi gli apporti considerati passività subordinate e i 3 miliardi erogati a favore della belga Dexia). Lo Stato francese ha però beneficiato di restituzioni per 18,8 miliardi, il 74% di quanto corrisposto.

⁴³ Nel decennio 2001-10 le multinazionali industriali del Nord America hanno restituito agli investitori 1.843 miliardi di dollari (sia in forma di dividendi che con l'acquisto di azioni proprie), a fronte di soli 297 miliardi di dollari richiesti per aumenti di capitale.

TABELLA I.22 – AUMENTI DI CAPITALE SOTTOSCRITTI DA STATI ED ALTRI SOGGETTI PUBBLICI DAL 2008 AL 2010 ED IMPORTI RESTITUITI: DETTAGLIO PER ISTITUTO

Società	Importi		Società	Importi	
	ricevuti	restituiti		ricevuti	restituiti
	EUR mld			USD mld	
Europa			Stati Uniti		
RBS (GB)	54,9	6,0	Citigroup	52,1	19,5
Lloyds Banking Group (GB) ¹	23,1	-	Bank of America	45,0	45,0
Commerzbank (DE)	18,2	-	JPMorgan Chase & Co.	25,0	25,0
Bayerische Landesbank (DE)	10,5	-	Wells Fargo & Co.	25,0	25,5
ING Groep (NL)	10,0	5,0	PNC Fin. Services Group	7,6	7,6
BNP Paribas (FR)	7,6	7,8	U.S. Bancorp	6,6	6,7
Hypo Real Estate Hld (DE)	7,4	-	SunTrust Banks	4,9	-
KBC Group (BE)	7,0	-	Capital One Financial	3,5	3,6
Groupe BPCE (FR) ²	6,0	4,0	Regions Financial	3,5	-
Dexia (BE)	5,0 ³	-	Fifth Third Bancorp	3,4	-
Landesbank Baden-Wuertt. (DE)	5,0	-	BB&T	3,1	3,2
Fortis Bank (BE)	4,7	-	Altre ⁵	5,5	3,1
Altre ⁴	4,7	2,8	Totale 2008-09	185,2	139,2
Totale 2008-09	164,1	25,6			

¹ Inclusa HBOS, incorporata nel gennaio 2009.

² Inclusi Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

³ Oltre a 1 miliardo sottoscritto da investitori istituzionali belgi ed a 0,4 miliardi dallo Stato del Lussemburgo per obbligazioni convertibili.

⁴ Société Générale (3,4mld, di cui 1,7mld restituiti) e Fortis Bank (Nederland) (1,3mld). Inoltre, Crédit Agricole, Crédit Mutuel e Groupe Caisse d'Epargne hanno ricevuto dallo Stato francese 3mld, 1,2mld e 1,1mld di euro rispettivamente in forma di prestiti subordinati, contabilizzati in bilancio tra le passività subordinate (tutti restituiti); lo Stato svizzero ha sottoscritto obbligazioni convertibili della UBS per circa 4 miliardi di euro.

⁵ The Bank of New York Mellon (3mld, restituiti 3,1mld) e KeyCorp (2,5mld).

Per le banche giapponesi, il ricorso al mercato è stato di 13.833 miliardi di yen, a fronte di soli 4.003 miliardi di dividendi distribuiti, mentre gli acquisti netti di azioni proprie sono stati pari a 7.606 miliardi. Tali acquisti si configurano però, per la gran parte, come una restituzione di fondi pubblici, effettuata tramite il riacquisto di titoli preferenziali posseduti da enti governativi. I dividendi distribuiti risultano, quindi, pari al 60% circa degli importi richiesti agli azionisti, al netto delle azioni proprie riacquistate, determinando entrate finanziarie nette per 2.224 miliardi di yen nell'arco del decennio. Da

rilevare che il risultato netto aggregato delle banche giapponesi nei dieci anni considerati è stato positivo per soli 1.011 miliardi di yen, per cui la principale componente della variazione dei mezzi propri è, in questo caso, costituita dai movimenti non di cassa.

I.19 I coefficienti patrimoniali

I coefficienti di solvibilità, misurati dal rapporto tra il patrimonio regolamentare e le attività ponderate in base al rischio, calcolati come stabilito dagli accordi interbancari di Basilea, risultano, a fine 2010, in media più elevati per le banche di Stati Uniti (16,2% il *total capital ratio* e 12,5% il *tier 1*), rispetto a quelli di Europa (14,8% e 12,1% rispettivamente) e Giappone (15,2% e solamente 10,9% il *tier 1*) (TABELLA I.35).

Rispetto ai minimi del 2007 (del 2008 per le banche giapponesi) i coefficienti complessivi delle banche dell'indagine fanno segnare un miglioramento medio di 4,6 punti percentuali negli Stati Uniti, di 3,8 punti in Europa e di 3,7 punti in Giappone.⁴⁴

Questi miglioramenti sono in gran parte dovuti ai rafforzamenti patrimoniali realizzati nel 2008-09, in primo luogo con le ricapitalizzazioni, attuate anche con fondi pubblici, di cui si è detto al paragrafo precedente, oltre che ai positivi risultati di esercizio e per effetto dei minori dividendi distribuiti; un ulteriore contributo è stato poi fornito dal rialzo dei valori di mercato dei titoli disponibili per la vendita, con il conseguente aumento della riserve di valutazione comprese nel capitale netto.

⁴⁴ Nel 2008 è entrato in vigore il sistema di calcolo dei requisiti patrimoniali previsto dal "nuovo" accordo di Basilea (c.d. Basilea II), che richiede minori impieghi di capitale per quelle istituzioni che adottino sistemi di valutazione dei rischi basati su processi di stima sviluppati internamente o, in subordine, sulle valutazioni delle agenzie di *rating*.

TABELLA I.23 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA

	Attività ponderate per il rischio (RWA)			Patrimonio regolamentare			RWA / Totale attivo tangibile	
	2009	2010	Variaz.	2009	2010	Variaz.	2009	2010
	EUR mld		%	EUR mld		%	%	
Europa	9.144	9.080	- 0,7	1.246	1.308	+ 5,0	34,9	33,8
	USD mld			USD mld				
Stati Uniti	6.079	5.805	- 4,5	896	915	+ 2,1	70,6	65,3
	JPY mld			JPY mld				
Giappone	321.604	299.014	- 7,0	46.934	46.543	- 0,8	45,0	40,3

Nel 2010, le attività ponderate in base al grado di rischio (il denominatore del coefficiente di solvibilità), diminuiscono del 7% per le banche giapponesi e del 4,5% per quelle degli Stati Uniti, fornendo un significativo contributo al miglioramento del coefficiente medio dell'area. Per le banche europee, invece, il rafforzamento patrimoniale costituisce il principale fattore di rialzo dell'indicatore di solvibilità (TABELLA I.23).

Si osserva anche la differente incidenza delle attività ponderate in base al rischio sul totale dell'attivo di bilancio: per le banche europee, in media solo il 34% delle attività tangibili deve trovare copertura con i mezzi patrimoniali nella misura minima dell'8% stabilita dagli accordi di Basilea, contro il 65% delle banche degli Stati Uniti, con le banche giapponesi in posizione mediana al 40%.

Si evidenzia ancora la scarsa efficacia di salvaguardia dei coefficienti di solvibilità: in Europa, banche che nel 2008-09 hanno fatto ricorso ad importanti iniezioni di capitali pubblici, quali RBS, Lloyds Banking Group, Commerzbank o ING Groep (TABELLA I.22), esibivano alla fine dell'anno precedente, coefficienti ben oltre i minimi richiesti dagli accordi di Basilea ed, in alcuni casi, anche superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti nessuna banca aveva un coefficiente inferiore al 10% alla fine del 2007, ma tutte hanno fatto ricorso al sostegno

pubblico nell'anno seguente; le banche oggetto di fusione o salvataggio nella seconda parte del 2008 erano tutte ben al di sopra dei minimi alla chiusura del trimestre precedente l'operazione.⁴⁵

La TABELLA I.36 riporta, per il biennio 2009-10, un dettaglio per singola banca delle attività di rischio ponderate e del capitale regolamentare rapportati, rispettivamente, al totale attivo tangibile ed al capitale netto tangibile. Si osserva, oltre alla già citata bassa incidenza delle attività ponderate sulle attività totali, che il capitale regolamentare (il numeratore del coefficiente di solvibilità) costituisce un multiplo del capitale netto tangibile per quasi tutte le banche dell'indagine, e pari in media, nel 2010, a 1,4 volte per le banche europee, a 1,3 per le banche giapponesi ed a 1,7 per quelle degli Stati Uniti. Tale rapporto risulta più prossimo all'unità considerando il solo capitale *tier 1*.

Nella stessa tabella i capitali netti tangibili delle banche dell'indagine sono stati rapportati alle relative esposizioni massime al rischio di credito, che comprendono sia le attività rischiose in bilancio che le garanzie e gli impegni "fuori bilancio", senza applicare alcun fattore di ponderazione. Si evidenzia come questi coefficienti siano sensibilmente inferiori a quelli calcolati secondo i criteri di Basilea, pari in media, nel 2010, al 3,7% per le banche europee, al 4,9% per le banche giapponesi (su dati parziali) ed al 5,4% per quelle degli Stati Uniti.⁴⁶

Sempre alla TABELLA I.36 sono state quantificate le attività "fuori bilancio" rapportandole al totale dell'attivo tangibile. Si evidenzia la maggiore importanza che le stesse rappresentano per le banche degli Stati Uniti, dove, a fine 2010, contano per poco meno del 50% delle

⁴⁵ Il caso più eclatante è quello della Washington Mutual, fallita nel settembre 2008, che al 30 giugno precedente evidenziava un coefficiente complessivo del 13,9% e un *Tier 1* del 9,4%. Si ricorda anche come gli accordi interbancari di Basilea non abbiano considerato in modo adeguato i rischi derivanti dall'interconnessione finanziaria tra le grandi istituzioni finanziarie ("rischio sistemico").

⁴⁶ I coefficienti così calcolati pur non pienamente raffrontabili tra le diverse aree, in quanto, ad esempio, le banche europee evidenziano tra le attività "fuori bilancio" unicamente le linee di credito irrevocabili, mentre quelle degli Stati Uniti includono anche le linee di credito revocabili senza preavviso (in massima parte concesse ai titolari di carte di credito), sono comunque rappresentative del fenomeno. Si consideri che, qualora per le banche europee fosse possibile considerare nel rapporto anche le linee di credito revocabili (dato ora non disponibile), il loro coefficiente medio, già il più basso delle tre aree, subirebbe un'ulteriore diminuzione.

attività di bilancio, di cui circa la metà è costituita da linee di credito revocabili ai titolari di carte di credito. Il più basso valore delle banche europee è invece, come detto, influenzato dall'inclusione delle sole linee di credito irrevocabili, dovendo però tener presente la minore importanza che il credito al consumo riveste in Europa rispetto agli Stati Uniti (FIGURA I.8).

I coefficienti complessivi di solvibilità al 30 settembre 2011 per le banche giapponesi ed alla fine del 2011 per quelle europee e degli Stati Uniti, risultano poco variati rispetto al 2010 in Europa e Giappone, mentre fanno mediamente segnare una diminuzione di mezzo punto percentuale per le banche degli Stati Uniti, che conservano però il valore più elevato. Per contro, il *tier 1* rimane invariato per queste ultime ed aumenta per quelle europee (+0,3 p.p.) e, soprattutto, giapponesi (+0,9 p.p.), le quali evidenziano sempre il coefficiente più basso.

In Europa, con i coefficienti *tier 1* più elevati a fine 2011 figurano le svizzere UBS (19,6%) e Crédit Suisse (18,1%), il Gruppo cooperativistico olandese Rabobank (17%) e la Danske Bank (16%). Con i *tier 1* più bassi, alla stessa data, Dexia (7,6%), Unicredit (9,3%) e Nordea (10,1%). In Giappone nelle posizioni migliori, nel settembre 2011, l'istituto centrale cooperativo Norinchukin Bank (20,2%) e la banca regionale Shizuoka (16%); i più bassi *tier 1* sono invece quelli di Hokuoku Financial Group (7,7%), Resona Holdings e Shinsei Bank (8,7% entrambe). Negli Stati Uniti, The Bank of New York Mellon (15%), Citigroup (13,6%) e Regions Financial (13,3%) evidenziano i coefficienti *tier 1* più elevati alla fine del 2011; i valori più bassi sono invece quelli di U.S. Bancorp e Suntrust Banks (10,8% e 10,9% rispettivamente).

1.20 Le principali banche cinesi

La sezione statistica (TABELLE II) riporta i conti economici e gli stati patrimoniali aggregati delle prime 10 banche cinesi, selezionate sulla base del totale dell'attivo di bilancio; le stesse rappresentano poco

oltre il 60% del sistema bancario della Cina. Sono stati considerati gli esercizi dal 2004 al 2010 per i quali si dispone di una serie completa di bilanci annuali; le banche incluse sono elencate alla TABELLA III.2.

Occorre innanzitutto ricordare che, negli anni più recenti, lo Stato cinese ha aperto il capitale delle banche locali agli investitori, dapprima con accordi diretti di cessione di quote di minoranza ad investitori stranieri, in genere assoggettandole a vincoli di *lock-up* pluriennali e, più recentemente, tramite collocamenti di azioni sul mercato finalizzati alla quotazione alle Borse di Shanghai ed Hong Kong.⁴⁷ Lo Stato cinese detiene comunque la maggioranza assoluta di 5 delle 10 banche considerate (tutte le maggiori), mentre in altre 4 possiede, direttamente ed indirettamente, quote comprese tra il 27% ed il 44%; fa eccezione la China Minsheng Banking, che fa capo a capitali privati. Tutte le banche del campione sono quotate in una od entrambe le Borse valori citate. La TABELLA I.24 elenca le IPO-*Initial Public Offering* e le OPV-Offerte Pubbliche di Vendita effettuate dalle banche cinesi a partire dal 2005, anno in cui ha preso avvio il processo di apertura al mercato.

In previsione della quotazione, le banche della Cina hanno via via assunto *status* giuridico autonomo, nella forma di società per azioni, ed adottato, anche a seguito dell'emanazione di provvedimenti legislativi da parte del Governo nazionale, principi contabili sempre più aderenti agli standard internazionali.⁴⁸ In particolare, i principi contabili per le istituzioni finanziarie stabiliti nel 2001 hanno imposto regole più

⁴⁷ Tra le banche europee e degli Stati Uniti con le maggiori quote di partecipazione nel capitale delle banche cinesi a fine 2010, si segnalano: la HSBC con il 19,1% della Bank of Communications ed il 12,8% della Industrial Bank, la Bank of America con il 10,2% della China Construction Bank (quota ridotta all'1% circa a fine 2011) e la BBVA con il 15% della China Citic Bank. Con quote minori, la Citigroup (2,7% della Shanghai Pudong Development Bank) e la JPMorganChase (2,5% nella China Merchants Bank). I gruppi esteri possono investire fino ad un massimo del 20% in una banca cinese.

⁴⁸ Nel 2004 erano solo due le banche considerate nell'indagine che predisponavano il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Sei banche sia nel 2004 che nel 2005 hanno invece predisposto i bilanci secondo i principi contabili nazionali nella versione del 2001, mentre la Agricultural Bank of China ha utilizzato i principi contabili locali nella versione del 1993 fino all'esercizio 2007.

stringenti nella valutazione dei crediti dubbi e nella contabilizzazione delle passività future rispetto a quelli in vigore dal 1993.⁴⁹

TABELLA I.24 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI

Data	Società (1)	Borsa di quotazione	Quota collocata %	Importo realizzato EUR mld
VI 2005	Bank of Communications	Hong Kong	14,70	1,8
X 2005	China Construction Bank	Hong Kong	13,56	7,8
VI 2006	Bank of China	Hong Kong e Shanghai	14,14	10,4
IX 2006	China Merchants Bank	Hong Kong	16,46	2,0
X 2006	Industrial and Commercial Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,66	16,9
II 2007	Industrial Bank	Shanghai	20,02	1,6
IV 2007	China Citic Bank	Hong Kong e Shanghai	20,23	4,5
V 2007	Bank of Communications	Shanghai	6,96	2,4
IX 2007	China Construction Bank	Hong Kong e Shanghai	3,85	5,6
VII 2010	Agricultural Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,87	16,8

(1) La Shanghai Pudong Development Bank e la China Minsheng Banking sono quotate alla Borsa di Shanghai dal 1999 e dal 2000, rispettivamente.

Sempre perseguendo l'obiettivo della quotazione, il Governo cinese ha avviato, a partire dalla fine degli anni novanta, alcune iniziative per migliorare la qualità dell'attivo e rafforzare i mezzi patrimoniali delle principali banche nazionali, tra cui, in particolare, la costituzione di società pubbliche per la gestione di attivi finanziari, alle quali le maggiori banche hanno trasferito consistenti ammontari di crediti dubbi ed attività in sofferenza.⁵⁰ Con riguardo agli apporti di capitali pubblici,

⁴⁹ Secondo i principi contabili del 1993 le banche erano tenute ad effettuare unicamente un accantonamento generico dell'1% sull'ammontare delle attività di rischio in bilancio, inclusi i crediti alla clientela ed il portafoglio titoli, mentre non era richiesto nessun accantonamento per le potenziali passività e perdite future. Con la versione del 2001, è invece richiesto un accantonamento che tiene conto delle probabilità di recupero del credito.

⁵⁰ Due le principali operazioni negli anni considerati dall'indagine: i) nel 2005 la Industrial and Commercial Bank of China ha ceduto crediti in sofferenza v/ la clientela per 705 miliardi di yuan, in contropartita di crediti v/ enti statali e di obbligazioni della banca centrale cinese, scadenza quinquennale, fruttiferi di interessi al tasso fisso dell'1,89%; ii) nel 2008 la Agricultural Bank of China ha ceduto attività in sofferenza per 815,7 miliardi di yuan (di cui 766,8 miliardi di

nel 2003 la Bank of China e la China Construction Bank hanno ricevuto, rispettivamente, 186,4 e 186,2 miliardi di yuan per aumenti di capitale e, negli anni considerati dall'indagine, la Industrial and Commercial Bank of China e l'Agricultural Bank of China hanno ricevuto, rispettivamente, 124,1 e 130 miliardi di yuan nel 2005 e nel 2008.

Dall'esame dei conti economici 2004-10 si osserva innanzitutto l'elevata incidenza del margine di interesse sul totale dei ricavi, con una media di periodo dell'86% rispetto al 52% risultante dall'aggregato delle banche della triade e, di conseguenza, il più limitato apporto delle commissioni nette, peraltro in forte crescita dall'8% al 18% dei ricavi; marginale l'incidenza dell'attività di negoziazione.

Si evidenzia anche il più basso indice di produttività delle banche cinesi, misurato dai ricavi per dipendente, che si attesta nel 2010 a 115 mila euro, il 59% del corrispondente valore delle banche europee ed il 47% di quelle statunitensi (TABELLA I.7). Evidente anche l'andamento crescente al diminuire della dimensione della banca: le ultime cinque della graduatoria per totale attivo sono infatti tutte ampiamente sopra la media.⁵¹ L'indicatore di produttività è tuttavia fortemente aumentato, più che triplicando dal 2004 al 2010; nel confronto, nello stesso periodo le banche europee hanno fatto segnare un +16%, mentre per quelle degli Stati Uniti l'aumento è stato del 23%.

Il risultato corrente prima delle imposte delle banche cinesi si è attestato nel 2010 al 51% dei ricavi, con un aumento di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, che si confronta con un risultato mediamente del 21% per le banche della triade. L'elevata redditività delle banche cinesi risulta in primo luogo trainata dal forte sviluppo dei ricavi, con un tasso medio annuo di crescita del 21,8% dal 2004 al 2010: al confronto, l'Europa e gli Stati Uniti, le aree più dinamiche, fanno segnare un tasso annuo di crescita del 4,9% e del 4,1% rispettivamente.

crediti) in contropartita di un'obbligazione dello Stato di 665,1 miliardi al tasso del 3,3% annuo e di un credito non fruttifero v/ la banca centrale per 150,6 miliardi.

⁵¹ Anche escludendo il bassissimo indice di produttività della Agricultural Bank of China, la quarta banca del Paese per dimensione, che si attesta a 75 mila euro nel 2010, l'indicatore medio delle altre banche risulterebbe di 133 mila euro (indicatori calcolati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione).

Ha poi contribuito in modo significativo la bassa incidenza dei costi operativi, con un *cost-income ratio* del 40,2% nel 2010, quasi 21 punti percentuali in meno del valore medio delle banche della triade. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, pari al 20% circa dei ricavi, contro il 30% delle banche degli Stati Uniti ed il 35% di quelle europee. Il costo del lavoro per dipendente delle banche cinesi risulta peraltro in forte crescita: +19,6% in media all'anno dal 2004 al 2010, mentre il numero degli occupati aumenta dell'8% circa.⁵²

Le svalutazioni di crediti sono aumentate, nel 2010, del 12% in valore assoluto rispetto all'esercizio precedente, ma la loro incidenza in rapporto ai ricavi si è ridotta di circa un punto percentuale al 9%. Anche quest'ultimo rapporto, come commentato in precedenza, è sensibilmente inferiore a quello delle banche europee (16,9%) e, soprattutto, degli Stati Uniti (22,8%), approssimando invece quello delle banche giapponesi (7,5%).

L'utile netto aggregato del 2010 è stato di 641 miliardi di yuan, con aumenti del 33% in valore assoluto e di 1,6 punti percentuali in rapporto ai ricavi rispetto al precedente esercizio. Da rilevare anche l'effetto positivo della minore incidenza delle imposte sul reddito a partire dal 2008, con un *tax rate* che risulta pari al 22,7% nel 2010.⁵³

La maggiore redditività delle banche cinesi è ben espressa anche dal ROE, che si è attestato al 22% ed oltre negli ultimi tre esercizi (22,4% nel 2010), mentre quello delle banche della triade, dopo le perdite registrate nel 2008, si riporta al 7% nel 2010, un valore ben distante da quello cinese. Più elevata anche la quota di utili destinata alla remunerazione del capitale, con un *payout ratio* del 37% nel 2010, 10 punti in più di quello medio della Triade.

Con riguardo alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano la principale voce dell'attivo, pari al 51% del totale nel 2010, pur con un peso relativo in diminuzione di circa 8 punti

⁵² Secondo rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi al consumo nella Cina continentale sono aumentati complessivamente del 18% dal 2004 al 2010.

⁵³ Dal 1° gennaio 2008 l'imposta sul reddito delle società in Cina è scesa al 25%, dal 33% dell'anno precedente.

percentuali rispetto al 2004.⁵⁴ Per confronto, la corrispondente voce delle banche della triade si attesta solo al 44%. Alla diminuzione relativa dei crediti alla clientela fa riscontro l'aumento di oltre 10 punti dei crediti alle istituzioni creditizie, voce che comprende anche la riserva obbligatoria presso la banca centrale; quest'ultima, progressivamente aumentata dalle autorità locali per contrastare l'eccessiva creazione di liquidità del sistema, rappresenta ben il 13% delle attività di bilancio a fine 2010.⁵⁵

Sempre con riguardo al portafoglio crediti, i prestiti alle famiglie costituivano, nel 2010, il 24% del totale (erano il 15,8% nel 2004), di cui il 16,7% costituiti da mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Queste percentuali, come già commentato, risultano sensibilmente inferiori a quelle delle banche europee e, soprattutto, statunitensi, ma non di molto distanti da quelli delle banche giapponesi (FIGURA I.8).

Il portafoglio titoli, con un'incidenza sul totale dell'attivo del 23%, una percentuale di poco inferiore a quella media delle banche della triade, risultava però per ben il 70% del totale valutato al costo, a differenza del portafoglio di queste ultime in massima parte apprezzato al *fair value* (TABELLA I.20). Di conseguenza, solo il 6,9% delle attività del bilancio 2010 delle banche cinesi incluse nell'indagine era valutato al *fair value* (il 7,9% nel 2009) e, nell'ambito di queste, solamente il 2,2% era definito di "classe 3", cioè valutato in modo discrezionale.

Con riferimento alla qualità dell'attivo, dopo le operazioni di "pulizia" delle sofferenze effettuate dalla Industrial and Commercial Bank nel 2005 e dalla Agricultural Bank nel 2008, di cui si è detto, tutte le banche cinesi incluse dell'indagine evidenziano fondi

⁵⁴ Nel valutare questa diminuzione occorre anche considerare le cessioni di crediti in sofferenza di cui si è detto, che hanno un'incidenza del 4,8% sulla consistenza dei crediti alla clientela di fine 2010.

⁵⁵ La banca centrale cinese ha aumentato le somme da vincolare a riserva obbligatoria per le banche maggiori, portandole dal 9% del 2006 al 14,5% nel 2007, al 15,5% nel 2008 ed al 18,5% nel 2010 dei depositi della clientela denominati in valuta locale e dal 4% nel 2006 al 5% nel 2007 di quelli denominati in valuta estera. L'aliquota sui depositi in valuta locale è stata ulteriormente ritoccata all'insù nel corso del 2011 fino a raggiungere un massimo del 21,5%, per poi ridiscendere al 20,5% nel febbraio 2012.

rettificativi superiori ai crediti dubbi, con un grado di copertura delle posizioni dubbie lorde mediamente superiore al 200% (TABELLA I.33).⁵⁶

Dal lato del passivo, la provvista è quasi integralmente costituita dai depositi della clientela, mentre la raccolta obbligazionaria ed i prestiti subordinati svolgono un ruolo marginale.

Il capitale netto, in termini aggregati, sale dal 3,7% del totale attivo del 2004 al 6% del 2010, un valore quest'ultimo superiore a quello delle banche europee (4,8%) e giapponesi (4,9%) ed inferiore solo a quello delle banche degli Stati Uniti (9,8%). Analogamente, considerando il rapporto tra il totale dell'attivo (al netto delle attività immateriali) ed il capitale netto tangibile, le banche cinesi, con un moltiplicatore di 17,2, evidenziano una "leva" più bassa rispetto all'Europa (26,5) ed al Giappone (23) e superiore solo a quella degli Stati Uniti (15,9) (TABELLA I.35).

La principale fonte dell'aumento dei mezzi propri tra l'inizio e la fine del periodo considerato è rappresentata dall'autofinanziamento, costituito dagli utili di esercizio non distribuiti, pari a 1.514 miliardi di yuan (il 55% della variazione complessiva), cui si aggiungono aumenti di capitale a pagamento per 1.425 miliardi di yuan (il 52% del totale, di cui 439 miliardi effettuati nel 2010), mentre le variazioni residuali delle riserve presentano un saldo negativo del 7%.

Il coefficiente di solvibilità del 2010 si attesta mediamente all'11,8%, valore che, nonostante i rafforzamenti patrimoniali realizzati nell'esercizio, risulta inferiore di oltre 4 punti a quelli medi di Europa e Stati Uniti. Anche il *tier 1*, in media pari al 9,2%, risulta sensibilmente più basso rispetto a quelli di tali aree (12,1% e 12,5% rispettivamente).

Nel valutare la significatività dei coefficienti patrimoniali, si osserva come le attività di rischio ponderate rappresentino in media, nel

⁵⁶ In base alle disposizioni delle autorità di controllo locali, le banche cinesi debbono suddividere i crediti in cinque categorie, denominate "normal", "special mention", "substandard", "doubtful" e "loss", caratterizzate da un grado decrescente di probabilità di recupero del credito. Sono poi tenute ad effettuare un accantonamento generico non inferiore all'1% del portafoglio crediti complessivo, oltre ad accantonamenti specifici crescenti, rispettivamente pari al 2%, 25%, 50% e 100% dei prestiti classificati dalla seconda alla quinta categoria. Le ultime tre categorie sono considerate "non performing" e pertanto incluse nei dati della TABELLA I.33.

2010, solo il 56% dell'attivo tangibile e come, anche per le banche cinesi, il capitale regolamentare risulti un multiplo del capitale netto tangibile; più rappresentativo il *tier 1*, di poco inferiore all'unità (TABELLA I.36). Rapportando poi il capitale netto tangibile all'esposizione massima al rischio di credito, si ottiene un coefficiente del 4,7%, che colloca le banche cinesi in posizione mediana nel confronto con le banche della triade ma, anche in questo caso con un valore sensibilmente inferiore a quelli calcolati secondo i criteri di Basilea.

I.21 Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2010)

Alla TABELLA I.39 sono riportati i conti aggregati per gli esercizi dal 2007 al 2010 delle sette maggiori *Landesbank* della Germania; le caratteristiche peculiari di tali istituti sono descritte all'Appendice 1.⁵⁷ Il totale delle loro attività alla fine del 2010 è pari all'82% di quello della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca per dimensioni e rappresenta circa un quinto delle attività del sistema bancario del Paese e poco meno di due terzi di quelle della loro categoria.

Nel 2010 le *Landesbank* hanno fatto registrare un utile netto aggregato di 829 milioni di euro, pari al 6,5% dei ricavi, dopo che nel biennio 2008-09 erano state consuntivate perdite per complessivi 14,5 miliardi di euro, dissolvendo ben un terzo dei mezzi propri di inizio periodo. Nel confronto, il campione delle banche europee, dopo le perdite pari al 19% dei ricavi del 2008, è tornato a far segnare un risultato positivo che, nel 2010, ha rappresentato il 14% dei ricavi.

Si ricorda che le maggiori fonti di perdite del biennio 2008-09 erano state:

⁵⁷ Sono state considerate (in ordine decrescente di totale attivo) la Landesbank Baden-Württemberg (LB-BW), la Bayerische Landesbank (BayernLB), la Norddeutsche Landesbank (NordLB), la WestLB, la Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba), la HSH Nordbank e la Landesbank Berlin Holding. Le prime due sono anche incluse nel campione europeo della presente indagine.

- il risultato negativo dell'attività di negoziazione nel 2008, che aveva “bruciato” poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio;
- l'aumento vertiginoso delle perdite su crediti, passate da 400 milioni a 10,4 miliardi di euro e dal 4% al 55% dei ricavi dal 2007 al 2009;
- le svalutazioni di attività, principalmente i titoli del portafoglio disponibile per la vendita ed immobilizzato, che avevano inciso negativamente per il 60% ed il 14% dei ricavi, rispettivamente nel 2008 e nel 2009.⁵⁸

Il ritorno delle *Landesbank* al risultato positivo nel 2010 è, nella sua componente corrente, pressoché integralmente dovuto alle minori svalutazioni di crediti (-75% rispetto al 2009), mentre la diminuzione dei costi operativi fornisce un contributo marginale. I ricavi, invece, non contribuiscono al miglioramento del risultato corrente, facendo segnare una diminuzione complessiva del 33% rispetto al 2009. Tale importante flessione, in parte dovuta all'opera di razionalizzazione e dismissione di attività, è costituita, in parti quasi uguali, dai minori utili di negoziazione e dalla riduzione sia del margine d'interesse che dei ricavi operativi netti. Un ulteriore importante contributo al risultato dell'esercizio viene poi dalle minori componenti straordinarie negative.

Un ulteriore aspetto da rilevare è costituito dal basso volume dei ricavi, che si evidenzia in tutti gli anni considerati dall'indagine; misurato in rapporto al totale dell'attivo, il totale ricavi si attesta solamente allo 0,8% nel 2010 (era l'1,1% nel 2009), rispetto al 2,1% fatto segnare in media dalle banche europee.

⁵⁸ Nel 2009 anche la voce residuale “proventi ed oneri straordinari” aveva fatto registrare un saldo negativo: principale componente era stata la perdita di 841 milioni di euro registrata dalla BayernLB sulla cessione alla Repubblica dell'Austria del pacchetto di controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria-Bank International per la simbolica cifra di 1 euro (ulteriori 825 milioni di perdite per rinuncia a crediti sono inclusi tra le svalutazioni di crediti). Il controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria era stato acquistato negli ultimi mesi del 2007 con un investimento di 2,2 miliardi di euro e nel 2009 era stata effettuata un'ulteriore ricapitalizzazione di 900 milioni.

Con riguardo alla qualità dell'attivo di stato patrimoniale, si riscontra innanzitutto l'elevata incidenza dei crediti dubbi, considerati al netto dei fondi rettificativi, sia in rapporto ai crediti v/clientela che al capitale netto. Quest'ultimo rapporto, in particolare, evidenzia come i crediti dubbi siano pari, nel 2010, a poco meno della metà del capitale netto, con un'incidenza superiore di ben 26 punti percentuali alla media delle banche europee. D'altro canto, il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde, pari al 39,6% nel 2010, risulta inferiore di oltre 12 punti a quello medio europeo ed in progressiva flessione dal 2007.

Sulla base di questi indicatori, le minori svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* al conto economico del 2010, non appaiono giustificate.

TABELLA I.25 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
				<i>al 31 dicembre</i>	
2007	0,1	0,9	1,4	21,4	51,3
2008	0,7	15,2	1,7	39,0	46,4
2009	1,4	22,5	2,4	38,8	45,7
2010	0,4	5,5	3,2	48,7	39,6

Altri aspetti della qualità dell'attivo riguardano le attività finanziarie valutate al *fair value*, che per le *Landesbank* rappresentano, a fine 2010, il 31% delle attività complessive, in massima parte costituite dalle posizioni attive sui derivati e dal 72% dei titoli in portafoglio. Per l'insieme delle banche europee tali quote sono invece più elevate, con valutazioni al *fair value* che riguardano il 39% dell'attivo e ben l'88% del portafoglio titoli.

In tale ambito, particolare attenzione meritano le attività che rientrano nella cosiddetta “classe 3”, cioè quelle di più difficile valutazione e di minore liquidabilità. Queste, per le *Landesbank*, ammontano nel 2010 a 25,4 miliardi di euro (erano 35,7 miliardi nel 2009), pari al 5,2% delle attività al *fair value* ed al 57% circa del capitale netto tangibile. Anche in questo caso, la media delle banche europee presenta rapporti di minore rischiosità, pari al 3,6% ed al 37,5% rispettivamente alla fine del 2010.⁵⁹

Dall'esame delle situazioni patrimoniali, emerge anche il minor livello di capitalizzazione dell'insieme delle *Landesbank* rispetto alle banche europee. Sebbene in miglioramento rispetto all'anno precedente, il capitale netto delle prime rappresenta solamente il 3% dell'attivo del 2010, contro il 4,8% di queste ultime. Ne consegue, per le *Landesbank*, un maggiore effetto “leva”, misurato dal rapporto tra le attività depurate dalle immobilizzazioni immateriali ed il capitale netto tangibile, che alla fine del 2010 era pari a circa 35 volte, rispetto alle 27 volte mediamente risultante per le banche europee, moltiplicatore di per sé già elevato nel confronto internazionale.

⁵⁹ Occorre anche ricordare che, con due diverse operazioni, la WestLB ha portato attività di rischio fuori bilancio. Con la prima, all'inizio del 2008, ha trasferito ad uno *Special Purpose Vehicle* (SPE) denominato “Phoenix” obbligazioni strutturate per un valore nominale di EUR 23 miliardi, in contropartita di nuove obbligazioni con la garanzia di enti pubblici tedeschi fino a 5 miliardi di euro. Con la seconda, eseguita in due *tranche* nel dicembre 2009 e nell'aprile 2010, ha scorporato a favore dell'ente pubblico Erste Abwicklungsanstalt (EAA) titoli e crediti rischiosi per complessivi EUR 77 miliardi di valore nominale (circa EUR 61 miliardi di valore di carico). Principali *stakeholder* di EAA sono: Land Nordrhein-Westfalen (48,2%), Sparkassenverband Westfalen-Lippe (25%) e Rheinischer Sparkassen- und Giroverband (25%), che hanno l'obbligo di copertura delle perdite di gestione (complessivamente pari a EUR 2,9 miliardi al 30 giugno 2011). La Commissione Europea ha considerato tali operazioni aiuti di Stato, imponendo un piano di ristrutturazione delle attività, approvato nel dicembre 2011, che prevede lo scorporo, con effetto 30 giugno 2012, delle attività bancarie di raccolta del risparmio e di credito al settore pubblico ed alle medie imprese ad un nuovo istituto (Verbundbank) che sarà ceduto ad Helaba; in pari data le attività residue saranno trasferite all'EAA e, per il futuro la WestLB opererà unicamente come “service and portfolio management bank”.

TABELLA I.26 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2010

	Attività di “classe 3” in % di:		Totale attivo ¹	Coefficiente di solvibilità ²	
	attività al <i>fair value</i>	capitale netto tangibile	Capitale netto tangibile	Complessivo	di cui: tier 1
	%		numero	%	
Landesbank	5,2	56,8	34,8	15,3	11,2
Totale Europa	3,6	37,5	26,5	14,8	12,1

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche.

Il coefficiente complessivo di solvibilità delle *Landesbank* a fine 2010 era mediamente pari al 15,3% delle attività ponderate per il rischio (RWA), con il *tier 1* attestato all'11,2%, valore quest'ultimo di circa 1 punto percentuale inferiore a quello medio europeo. Nel 2010 il coefficiente delle *Landesbank* è migliorato di 2,6 punti percentuali (+2 punti il *tier 1*) in quanto, pur a fronte di una diminuzione del capitale regolamentare del 10,5%, le RWA si sono ridotte di 143,4 miliardi di euro (-22%).⁶⁰

La più bassa capitalizzazione delle *Landesbank* si evidenzia nonostante nel quadriennio 2007-10 abbiano ricevuto dai soci 23,9 miliardi di euro in forma di aumenti di capitale ed altre contribuzioni, una somma che è pari al 52% dei mezzi propri di inizio periodo, a fronte di soli 2,1 miliardi di dividendi distribuiti. Inoltre, nel triennio 2008-10, nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria promossi dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema bancario, hanno potuto beneficiare di garanzie, concesse dallo Stato e dai *Land* loro soci, per complessivi 101,25 miliardi di euro, di cui 36 miliardi ancora in essere a fine 2011.⁶¹

⁶⁰ La diminuzione delle RWA è in parte dovuta all'utilizzo di garanzie pubbliche per la copertura di attività rischiose, oltre che al citato trasferimento dalla WestLB all'ente pubblico EAA di attività a rischio per 31 miliardi di euro.

⁶¹ Tali garanzie sono state concesse sia come disponibilità ad assumere perdite su determinati portafogli di titoli e crediti di scarsa esigibilità che alle nuove emissioni

I.22 Dati preliminari dell'esercizio 2011

La TABELLA I.41 e la TABELLA I.42 riportano i conti economici e gli stati patrimoniali dell'esercizio 2011 delle principali banche di Europa e Stati Uniti, elaborati sulla base dei bilanci disponibili alla data di chiusura del presente rapporto. Gli stessi si riferiscono ad istituti che rappresentano l'82% ed il 91% del totale attivo a fine 2010 delle rispettive aree; alla TABELLA I.40 sono invece riportati i risultati del primo semestre 2011 delle banche giapponesi, chiuso il 30 settembre. Un riepilogo dei risultati annuali di Europa e Stati Uniti è esposto alla TABELLA I.27.

Sia l'area europea che quella degli Stati Uniti fanno registrare risultati netti di esercizio positivi in termini aggregati; per quest'ultima il risultato migliora del 22% rispetto all'esercizio precedente, mentre per le banche europee si evidenzia una contrazione del 73% in valore assoluto e dal 13,6% al 3,8% in rapporto ai ricavi. Il risultato del 1° semestre 2011 delle banche giapponesi evidenzia anch'esso una significativa flessione rispetto al 1° semestre dell'esercizio precedente, pari al 26,5% in valori assoluti ed a 5 punti percentuali con riferimento ai ricavi.

TABELLA I.27 – RISULTATI PRELIMINARI DELL'ESERCIZIO 2011

	Europa				Stati Uniti			
	2010		2011		2010		2011	
	EUR mld	% totale ricavi	EUR mld	% totale ricavi	USD mld	% totale ricavi	USD mld	% totale ricavi
Risultato corrente prima delle imposte	94,0	19,4	98,1	20,3	86,5	20,5	86,8	22,6
Risultato prima delle imposte	96,9	20,0	42,7	8,9	67,6	16,0	79,3	20,6
Risultato netto	66,0	13,6	18,1	3,8	47,3	11,2	57,8	15,0

obbligazionarie. Gli importi hanno riguardato la HSH Nordbank (40 miliardi di euro, di cui 13 ancora in essere a fine 2011), la NordLB (20 miliardi, estinti), la BayernLB (19,8 miliardi, di cui 12,3 estinti), la LB-BW (15,45 miliardi) e la WestLB (6 miliardi, poi trasferiti a soggetti terzi).

Il risultato corrente prima delle imposte, invece, migliora per le banche europee del 4,3% nel confronto con il 2010, mentre risulta poco variato per quelle degli Stati Uniti. Il differente andamento delle due voci è essenzialmente spiegato dalle poste straordinarie, che evidenziano nel 2011 un saldo fortemente negativo in Europa, pari all'11% dei ricavi, mentre per gli Stati Uniti la componente negativa si riduce di 2,5 punti percentuali al 2%.

Il pesante saldo negativo delle banche europee, pari a 55,3 miliardi di euro, è principalmente dovuto all'*impairment* di due componenti dell'attivo: gli avviamenti e le altre attività immateriali per 25,8 miliardi ed il portafoglio titoli (con esclusione di quello di negoziazione) per 21,4 miliardi, di cui circa 18 miliardi riguardano titoli del debito sovrano greco.⁶²

Per le banche degli Stati Uniti, le principali poste negative del 2011, pari a 7,5 miliardi di dollari, riguardano invece accantonamenti per contenziosi ed accordi transattivi inerenti la cessione, avvenuta in precedenti esercizi tramite operazioni di cartolarizzazione, di mutui ipotecari residenziali rivelatisi poi di bassa solvibilità (19,1 miliardi di dollari), oltre all'*impairment* di avviamenti (3,2 miliardi), parzialmente compensati da plusvalenze sulla cessione di partecipazioni ed altre attività per circa 15 miliardi.⁶³

Tornando al risultato corrente, si osserva come lo stesso sia stato positivamente influenzato, in tutte le aree, dalle minori svalutazioni di crediti che hanno interessato il conto economico, come evidenziato

⁶² I più rilevanti *impairment* degli avviamenti sono stati contabilizzati dalle italiane Intesa Sanpaolo (10,3 miliardi) e Unicredit (8,7 miliardi, oltre a 0,9 miliardi di altre attività immateriali). Le principali svalutazioni di titoli del debito greco sono state invece contabilizzate da Crédit Agricole S.A. (circa 6 miliardi), BNP Paribas (3,2 miliardi), Dexia (2,9 miliardi), Commerzbank (2,2 miliardi), ING Groep (circa 1 miliardo) e Société Générale (0,9 miliardi).

⁶³ I principali costi per contenziosi sono stati contabilizzati da JPMorgan Chase & Co. (4,9 miliardi di dollari) e da Bank of America (5,6 miliardi); quest'ultima ha inoltre sostenuto un onere di 8,6 miliardi per un accordo transattivo con la Bank of New York Mellon, per porre fine al contenzioso riguardante le garanzie prestate dalla ex-Countrywide Financial (incorporata nel luglio 2007) su mutui ipotecari residenziali cartolarizzati. La principale plusvalenza da cessione di partecipazioni ha riguardato sempre la Bank of America e si riferisce al 9% circa della China Construction Bank per 6,5 miliardi di dollari.

dalla diminuzione dei valori assoluti rispetto all'anno precedente, pari all'11% in Europa, al 52% negli Stati Uniti ed al 74% in Giappone, per quest'ultimo su base semestrale. Un riepilogo per area geografica dell'incidenza delle svalutazioni sui conti economici è riportato alla TABELLA I.28.

TABELLA I.28 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2011

	Svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico ¹					Varia- zione <i>b - a</i>
	2010	2011	Varia- zione %	2010 (a) % del totale ricavi	2011 (b)	
	<i>EUR mld</i>					
Europa	- 87,9	- 78,4	- 10,8	- 18,1	- 16,2	+ 1,9
	<i>JPY mld</i>					
Giappone ²	- 410	- 108	- 73,7	- 7,0	- 2,1	+ 4,9
	<i>USD mld</i>					
Stati Uniti	- 92,9	- 44,2	- 52,4	- 22,0	- 11,5	+ 10,5

¹ Al netto delle rivalutazioni. I dati del 2010 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Dati riferiti rispettivamente ai primi semestri 2010 e 2011.

Un ulteriore aspetto che accomuna tutte le aree geografiche è la diminuzione dei ricavi, in particolar modo influenzata dal peggioramento del risultato dell'attività di negoziazione: -29% in Europa, -16% negli Stati Uniti e -27% in Giappone relativamente al primo semestre. Per le banche di quest'ultima area e per quelle degli Stati Uniti, la diminuzione riguarda anche i ricavi operativi, con l'area nordamericana che evidenzia una flessione dell'8% pure del margine d'interesse.⁶⁴

Con riguardo ai costi di esercizio, le banche europee fanno segnare una diminuzione del costo del lavoro di circa un punto percentuale, mentre le spese generali aumentano del 4% circa.⁶⁵ Le

⁶⁴ La flessione dei ricavi operativi delle banche degli Stati Uniti ha risentito, in modo significativo, dei minori ricavi netti dall'attività di *mortgage banking*, scesi a 12 miliardi di dollari nel 2011, rispetto ai 21 miliardi dell'esercizio precedente (-43%).

⁶⁵ La diminuzione del costo del lavoro in Europa è da attribuire al calo del numero degli occupati (-2% circa), mentre il costo pro-capite aumenta di circa 1 punto

minori svalutazioni di crediti costituiscono pertanto, come detto, il principale fattore di miglioramento del risultato corrente dell'area europea.

Il costo del lavoro delle banche degli Stati Uniti aumenta del 4% circa rispetto all'anno precedente, mentre le spese generali evidenziano una crescita di poco inferiore al 5%.⁶⁶ La consistente diminuzione delle svalutazioni di crediti comporta, invece, un beneficio di quasi 11 punti percentuali sul risultato corrente, consentendo di migliorare, seppur di poco, il saldo dell'esercizio precedente.

Le banche giapponesi, nel primo semestre 2011 chiuso il 30 settembre, fanno segnare, come detto, un risultato positivo pari al 24% dei ricavi ed un risultato corrente, anch'esso positivo, che si attesta al 38% dei ricavi, circa 2 punti in meno rispetto al 2010. Lo stesso risente negativamente della flessione dell'11% dei ricavi, ma beneficia, per contro, di costi di esercizio poco variati e, soprattutto, delle minori svalutazioni di crediti.

Con riguardo alla situazione patrimoniale, si osserva una crescita del totale attivo sia per le banche europee (+4,7%) che, in minor misura, per quelle degli Stati Uniti (+1,7%). In tale ambito, i crediti alla clientela, che rappresentano all'incirca il 40% dell'attivo in entrambe le aree, fanno segnare un modesto aumento (rispettivamente +1% e +1,7%); il portafoglio titoli evidenzia invece una flessione più accentuata per le banche europee (-11%), per effetto di cessioni e svalutazioni.

In forte aumento, per contro, le disponibilità liquide ed i crediti v/banche centrali in Europa, che presentano un saldo di 819 miliardi di euro a fine 2011 (+55%). Anche per le banche degli Stati Uniti, il saldo delle posizioni interbancarie, che include le attività presso il sistema

percentuale rispetto all'anno precedente. Le spese generali includono, per 1,4 miliardi di euro, l'imposta annuale sulle istituzioni bancarie introdotta nel Regno Unito dal 19 luglio 2011. La base imponibile è costituita dal capitale netto (con esclusione del *tier 1*) e dalle passività di bilancio (con esclusione di alcune poste garantite e con la possibile deduzione di attività qualificate come "altamente" liquide); l'aliquota è stata fissata allo 0,075% per il 2011 ed allo 0,088% per il 2012.

⁶⁶ L'aumento del costo del lavoro è dovuto sia alla crescita dei costi unitari (+2,9% rispetto al 2010), che al lieve aumento del numero degli occupati (+1,3%).

della Federal Reserve, si colloca, anche nel 2011, dal lato degli impieghi, con un saldo netto di 746 miliardi di dollari (+87% rispetto al 2010).

La provvista dalla clientela evidenzia, in entrambe le aree, una consistente diminuzione della raccolta obbligazionaria e subordinata (-9% in Europa, -11,6% negli Stati Uniti) che, in Europa, è solo parzialmente compensata dall'aumento dei depositi.

Le voci residuali “altre attività” ed “altre passività”, che comprendono i *fair value* positivi e negativi dei prodotti derivati, aumentano, in Europa, rispettivamente del 29% e del 17% mentre risultano poco variare per le banche degli Stati Uniti. Si conferma pertanto, anche nel 2011, il maggior peso sul totale di bilancio delle posizioni attive in derivati delle banche europee, pari al 21%, rispetto a quello degli Stati Uniti (3,2%), anche per l'effetto delle minori possibilità di compensazione concesse dai principi contabili europei.⁶⁷

TABELLA I.29 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2011

	Crediti dubbi lordi al 31-12-2011	Crediti dubbi netti ¹				Grado di copertura ¹	
		31-12-2010	31-12-2011	31-12-2010	31-12-2011	31-12-2010	31-12-2011
	Variaz. su 2010 (%)	% su crediti v/ clientela		% su capitale netto tangibile		%	
Europa	+ 0,1	2,70	2,65	32,3	30,5	49,6	50,7
Giappone ²	+ 0,1	1,01	1,07	10,1	10,7	58,6	56,1
Stati Uniti	- 12,9	0,92	1,06	6,3	6,4	82,7	77,0

¹ I dati di fine esercizio sono stati riclassificati in termini omogenei. Per le note metodologiche cfr. TABELLA I.33.

² Dati riferiti al 31-3-2011 ed al 30-9-2011 rispettivamente.

⁶⁷ In Europa le posizioni con *fair value* positivo aumentano da 3.789 miliardi di euro alla fine del 2010 a 4.936 miliardi a fine 2011 (+30,3%) e quelle con *fair value* negativo da 3.815 miliardi a 4.936 miliardi (+29,4%); il saldo delle posizioni, passa quindi da negativo per 26 miliardi ad un modesto segno positivo di 251 milioni. Per le banche degli Stati Uniti, le posizioni attive aumentano, nello stesso periodo, da 237 a 272 miliardi di dollari (+14,8%), mentre quelle passive passano da 207 a 222 miliardi (+7,2%); il saldo delle posizioni, sempre positivo, sale da 30 a 50 miliardi di dollari.

Con riferimento alla qualità del credito alla clientela, si riscontra un miglioramento degli indicatori per le banche europee, mentre peggiorano quelli delle banche di Giappone e Stati Uniti (TABELLA I.29). Tuttavia, rapportando i crediti dubbi netti al totale dei crediti v/clientela ed al capitale netto tangibile, si evidenziano le più elevate consistenze relative delle banche europee, oltre il doppio di quelle delle altre due aree nel rapporto con il totale dei crediti e pari al 30% circa del capitale netto tangibile; un'incidenza, quest'ultima, quasi 3 volte più grande di quella delle banche giapponesi e quasi 5 volte quella delle banche degli Stati Uniti.

I crediti dubbi, considerati al lordo dei fondi rettificativi, risultano in valori assoluti sostanzialmente invariati rispetto alla chiusura dell'esercizio 2010 sia in Europa che in Giappone, mentre diminuiscono del 13% negli Stati Uniti, anche a seguito di cessioni e cartolarizzazioni.⁶⁸ Il tasso di copertura delle posizioni lorde aumenta di circa un punto percentuale per le banche europee, mentre diminuisce per quelle di Giappone (-2,5 p.p.) e Stati Uniti (-5,7 p.p.), risentendo dei minori accantonamenti effettuati al conto economico, di cui si è detto.

Un altro aspetto riguarda le attività oggetto di valutazione al *fair value* ricomprese nella cosiddetta "classe 3".⁶⁹ Occorre in primo luogo osservare come le attività valutate al *fair value* rappresentino una quota minoritaria delle attività complessive che, nel 2011, rappresentano solo il 43% e poco più di un terzo del totale, rispettivamente per le banche europee e degli Stati Uniti (TABELLA I.30).

⁶⁸ La diminuzione dei crediti dubbi lordi per le banche degli Stati Uniti è in massima parte dovuta alle posizioni v/ le imprese (-39% rispetto al 2010), mentre i crediti dubbi al consumo, che rappresentano l'83% delle posizioni deteriorate lorde, diminuiscono solo del 4%.

⁶⁹ Si tratta di una classificazione gerarchica delle attività finanziarie valutate al *fair value* introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati, la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato, mancando sia un qualsiasi mercato di riferimento che le grandezze utili alla loro valutazione (c.d. *mark-to-model approach*). Per queste ultime, si tratta di attività il cui valore è determinato in modo discrezionale dalla banca sulla base di propri modelli interni e che non hanno certezza di liquidabilità.

TABELLA I.30 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2011

	Attività di “classe 3” ¹			Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo		Attività di “classe 3” in % di:			
	2010	2011	Variaz.	2010	2011	attività al <i>fair value</i>		capitale netto tangibile	
	EUR mld		%	%		2010	2011	2010	2011
Europa	338	308	- 5,5	42,7	43,3	3,5	3,0	41,8	36,7
	USD mld								
Stati Uniti	252	226	- 10,3	34,6	33,7	8,7	7,9	51,3	39,7

¹ Per l'Europa dati omogenei riferiti a società che rappresentavano l'82% del totale attivo a fine 2010; la variazione è calcolata a parità di tassi di cambio. Per le banche giapponesi il dato non è disponibile.

In Europa, sulla base di dati preliminari, come detto rappresentativi dell'82% del campione, le attività di “classe 3” ammontano a 308 miliardi di euro alla fine del 2011, in diminuzione, a cambi invariati ed in termini omogenei, del 5,5% rispetto all'anno precedente. Le stesse, pur rappresentando una quota poco significativa delle attività finanziarie complessive, sono però pari al 37% del capitale netto tangibile.

Gli Stati Uniti evidenziano una riduzione più consistente delle attività di “classe 3” (-10%), ma le stesse rappresentano ancora una quota significativamente più elevata delle attività finanziarie al *fair value*, mentre il rapporto con il capitale netto tangibile, pur in forte diminuzione, rimane più elevato di quello europeo, attestandosi al 40% circa.

I capitali netti aumentano nel 2011, in valori assoluti, del 5,9% per le banche degli Stati Uniti, mentre risultano poco variati per quelle europee (+0,9%) e giapponesi (-0,5%), queste ultime relativamente al primo semestre. Solo gli Stati Uniti evidenziano un tasso di crescita dei mezzi propri superiore a quello del totale attivo. La TABELLA I.31 riporta i principali movimenti intervenuti nel corso del 2011, con esclusione degli interessi di terzi.

TABELLA I.31 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL'ESERCIZIO 2011

	Europa	Giappone ¹	Stati Uniti
	EUR mld	JPY mld	USD mld
Saldo all'inizio dell'esercizio	979,5	28.955	786,3
Risultato netto	+ 18,1	+ 1.255	+ 57,8
Dividendi distribuiti	- 20,1	- 425	- 12,2
Aumenti di capitale a pagamento	+ 16,2	+ 3	+ 14,4
Restituzioni di capitale ed acquisto azioni proprie	- 6,1	- 196	- 12,7
Variazione della riserva di valutazione titoli ²	- 6,4	- 292	+ 0,2
Altri movimenti ³	+ 14,2	- 75	- 0,6
Saldo alla fine dell'esercizio	995,4	29.225	833,2

¹ Movimenti relativi al 1° semestre 2011 chiuso il 30 settembre.

² I movimenti della riserva da valutazione dei titoli del portafoglio disponibile per la vendita comprendono sia gli utili e le perdite non realizzate derivanti dalle variazioni di *fair value* che il giro al conto economico degli utili e delle perdite pregresse relative ai titoli alienati nell'esercizio nonché delle perdite di valore divenute "permanenti"; tutti i movimenti vengono rilevati al netto del relativo effetto fiscale.

³ Per l'Europa si tratta principalmente di differenze di cambio.

Si osserva innanzitutto, per tutte le aree, come la principale fonte di aumento dei mezzi propri sia costituita dai positivi risultati dell'esercizio, mentre le risorse ritornate agli azionisti – rappresentate dai dividendi, dalle restituzioni di capitale e dall'acquisto di azioni proprie – superano i capitali richiesti al mercato.⁷⁰ In particolare, i dividendi distribuiti sono stati pari al 30% degli utili dell'esercizio precedente per le banche europee ed al 26% e 21% rispettivamente per quelle degli Stati Uniti e giapponesi.

Occorre peraltro ricordare che i risultati del 2011, come detto in precedenza, risultano fortemente influenzati dalle minori svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico, mentre il tasso di

⁷⁰ I principali aumenti di capitale in Europa sono stati quelli di Intesa Sanpaolo (EUR 4,9 mld), Rabobank (3 mld), Danske Bank (2,7 mld), BBVA (2 mld) e Banco Santander (1,9 mld) (gli ultimi due per conversione di passività finanziarie); negli Stati Uniti, quelli di Bank of America (USD 5 mld), Wells Fargo (USD 3,8 mld) e Citigroup (3,75 mld). La ING Groep ha riacquistato dallo Stato olandese EUR 2 mld di azioni senza diritto di voto, maggiorate di un premio del 50%.

copertura delle posizioni deteriorate lorde diminuisce per le banche di Stati Uniti e Giappone e sale solo per quelle europee.

L'aumento dei capitali netti superiore alla crescita delle attività, ha determinato negli Stati Uniti una riduzione della "leva" da 16,4 a 14,5; Europa e Giappone, al contrario, segnano un lieve peggioramento dell'indicatore, da 27,5 a 27,7 e da 22,4 a 22,6 rispettivamente, per effetto di un maggior tasso di crescita dell'attivo tangibile.

I.23 Cenni sulle maggiori banche d'investimento (2009-2011)

L'indagine non ha sin qui considerato, data la loro peculiarità, le maggiori *investment bank*. Negli Stati Uniti, Goldman Sachs e Morgan Stanley sono, ad oggi, le uniche sopravvissute alla turbolenza finanziaria come entità indipendenti, seppure dopo avere assunto la natura di *bank holding company* che le sottopone alla vigilanza della Federal Reserve consentendo loro di accedere al suo sistema di anticipazioni e prestiti. The Bear Stearns Companies è stata rilevata e poi incorporata da JPMorgan Chase & Co. a fine maggio 2008, mentre la Merrill Lynch è stata acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009. Nel settembre 2008 la Lehman Brothers ha dichiarato fallimento e le sue attività europee ed asiatiche sono state rilevate dalla giapponese Nomura, quelle in Nord America dalla Barclays.

La TABELLA I.43 riporta i conti economici e gli stati patrimoniali per gli anni dal 2009 al 2011 di un aggregato composto dalle statunitensi Goldman Sachs, Morgan Stanley e Merrill Lynch e dalla giapponese Nomura Holdings.

I ricavi mostrano una composizione in cui la voce principale è costituita dai ricavi operativi (54% nel 2011, in massima parte commissioni nette), mentre il risultato dell'attività di negoziazione diminuisce del 18,6% nel 2011, attestandosi al 39% del totale. Una porzione relativamente modesta è invece riconducibile al margine

d'interesse, pari al 7% dei ricavi nel 2011. Nel 2010, a titolo di raffronto, le banche a prevalente vocazione commerciale della Triade hanno realizzato il 55% dei ricavi sottoforma di margine di interesse, il 36% con commissioni nette ed altri ricavi e solamente il 9% attraverso utili da negoziazione.⁷¹

Con riguardo ai costi di esercizio, si osserva l'incidenza particolarmente elevata del costo del lavoro, che nel 2011 rappresenta ben il 58% dei ricavi; nel confronto, le banche commerciali di Europa e Stati Uniti evidenziano entrambe un'incidenza del 35%.⁷²

Nell'esercizio 2011 le maggiori banche d'investimento hanno realizzato un utile corrente pari al 15,4% dei ricavi, in calo di quasi 9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, essenzialmente a causa della diminuzione dei proventi, di cui si è detto, (-9,7%), mentre le spese generali sono aumentate dell'1,2%. Il risultato corrente delle banche d'investimento risulta comunque sensibilmente inferiore a quello fatto segnare dalle banche degli Stati Uniti ed europee nello stesso esercizio: 22,6% e 20,3% rispettivamente. Nel 2010, invece, la loro redditività era stata più elevata di 3,5 e 4,6 punti percentuali rispettivamente.

Sotto il profilo patrimoniale, il totale dell'attivo nel 2011 diminuisce dello 0,5% rispetto al 2010 (-4,4% se calcolato a cambi costanti, a seguito dell'apprezzamento di dollaro e yen nei confronti dell'euro), senza presentare variazioni significative nelle varie poste di bilancio. I mezzi propri aumentano dal 7,9% all'8,3% dell'attivo, con conseguente frazionale riduzione della "leva" a 13,6 rispetto a 14,3 dell'esercizio precedente, su livelli comunque inferiori a quelli delle banche commerciali statunitensi (14,5) e soprattutto europee (27,7).

La patrimonializzazione delle banche d'investimento americane è stata sostenuta in modo determinante, negli anni passati, da sussidi

⁷¹ Si ricorda che nel 2008 i ricavi delle *investment bank* erano caduti di oltre il 60% rispetto all'esercizio precedente, a causa delle perdite dell'attività di negoziazione che avevano assorbito quasi la metà degli altri ricavi, con un saldo negativo di quasi 18 miliardi di euro.

⁷² Nel 2011 il costo del lavoro per dipendente della Goldman Sachs è stato mediamente di 284 mila euro, quello della Morgan Stanley di 205 mila euro e quello della Nomura Holdings di 159 mila euro (il numero dei dipendenti della Merrill Lynch non è disponibile).

governativi e da iniezioni di liquidità da parte di istituzioni finanziarie non statunitensi. La Morgan Stanley, nel corso del 2008 ha emesso azioni privilegiate (*preferred stock*) e warrant per complessivi 19 miliardi di USD, sottoscritti per 10 miliardi dal Tesoro americano e per 9 miliardi dal gruppo giapponese Mitsubishi UFJ Financial Group. La stessa ha poi provveduto, nel giugno del 2009, a rifondere il Governo per un ammontare complessivo di 11 miliardi di dollari (comprensivi di circa un miliardo per il riacquisto dei warrant), oltre a 300 milioni di dollari corrisposti a titolo di dividendo. Goldman Sachs ha invece collocato nel 2008 titoli per circa 21 miliardi dollari, di cui 13,4 miliardi di azioni privilegiate e 7,4 miliardi di azioni ordinarie e warrant. Quanto sottoscritto dal Tesoro statunitense, pari a 10 miliardi di dollari, è stato rimborsato nel 2009 con un esborso di 11,4 miliardi, di cui 1,1 miliardi per il riacquisto di warrant e circa 300 milioni a titolo di dividendo privilegiato. Merrill Lynch, infine, dopo avere varato una prima ricapitalizzazione tra il dicembre 2007 ed i primi mesi del 2008 per 6,2 miliardi di dollari, con il coinvolgimento del fondo governativo di Singapore Temasek - che vi ha investito 5 miliardi dollari - ne ha lanciate altre nel 2008 per circa 16,6 miliardi di dollari, tutte sottoscritte da investitori privati. A fine 2008 ha poi ricevuto finanziamenti per circa 10 miliardi di dollari dal Tesoro americano, in vista della successiva fusione con Bank of America, anch'essa destinataria di cospicui aiuti governativi.

Le due banche di investimento indipendenti, con la modifica del proprio *status* regolamentare, di cui si è detto, hanno iniziato pubblicare i *ratio* patrimoniali ex-Basilea: Goldman Sachs ha dichiarato a fine 2011 un *total capital ratio* del 16,9% (12,1% il *Core Tier1*, 13,8% il *Tier1*), mentre Morgan Stanley si è attestata al 16% (10,2% il *Core Tier1*, 15,8% il *Tier1*).

Gli attivi finanziari di “classe 3”, continuano a rappresentare importi non del tutto trascurabili sul totale degli attivi (5,2% per Goldman Sachs, 4,3% sia per Morgan Stanley che per Merrill Lynch) e assai rilevanti in termini di capitale netto tangibile: 72% per Goldman Sachs, 60% per Merrill Lynch e 55% per Morgan Stanley).

TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

EUROPA

SOCIETA'	PAESE	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
		2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
		(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
HYPO REAL ESTATE HOLDING (2)	DE	-16,0	5,7	-201,0	-497,9	-236,7	-0,2	0,0	-0,8	-1,1	-0,2	-4,6	1,0	n.c.	-45,4	-5,7
LLOYDS BANKING GROUP	GB	-14,9	-15,7	-26,4	-86,2	-45,9	-0,8	-0,8	-1,2	-2,5	-1,8	-13,5	-13,9	-29,7	-36,4	-23,1
RBS	GB	-8,5	-8,7	-33,7	-48,4	-33,2	-0,4	-0,3	-0,9	-1,9	-1,7	-4,1	-2,3	-9,5	-14,9	-12,0
LA CAIXA	ES	-9,4	-9,2	-11,4	-25,7	-31,6	-0,3	-0,4	-0,5	-1,1	-1,2	-3,3	-2,7	-4,2	-8,6	-9,6
DANSKE BANK	DK	1,5	-1,6	-29,5	-44,3	-31,3	0,0	0,0	-0,6	-1,4	-0,7	0,5	-0,7	-12,3	-25,5	-13,2
UNICREDIT	IT	-9,5	-8,2	-13,6	-30,0	-25,9	-0,5	-0,4	-0,6	-1,5	-1,3	-5,3	-4,0	-6,3	-13,2	-10,1
BANCO SANTANDER	ES	-10,9	-13,2	-19,9	-28,8	-25,0	-0,5	-0,6	-1,0	-1,6	-1,4	-5,3	-6,1	-9,9	-15,1	-12,8
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	-9,2	-8,3	-85,3	-37,0	-22,7	-0,3	-0,1	-0,6	-1,0	-0,4	-2,6	-1,8	-14,8	-14,5	-4,7
BBVA	ES	-10,2	-11,5	-14,8	-24,5	-22,3	-0,6	-0,6	-0,8	-1,6	-1,4	-6,5	-6,7	-9,8	-16,2	-12,1
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	0,0	-4,3	-141,5	-78,5	-20,5	0,0	-0,1	-0,8	-2,3	-0,5	0,0	-0,9	-14,7	-25,4	-5,0
COMMERZBANK	DE	-11,1	-6,0	-26,3	-39,8	-19,8	-0,3	-0,2	-0,6	-1,2	-0,8	-5,7	-3,0	-9,3	-15,9	-8,7
HSBC HOLDINGS	GB	-16,4	-22,4	-30,2	-37,6	-19,7	-1,1	-1,6	-2,4	-2,6	-1,3	-9,1	-12,6	-23,7	-18,3	-8,7
BARCLAYS	GB	-9,7	-12,4	-22,0	-25,1	-18,4	-0,5	-0,6	-0,9	-1,4	-1,0	-7,6	-8,6	-10,6	-12,7	-9,0
KBC GROUP	BE	-2,2	-2,1	-20,5	-41,9	-18,3	-0,1	-0,1	-0,5	-1,2	-1,0	-1,0	-1,0	-5,3	-11,1	-7,9
INTESA SANPAOLO	IT	-6,2	-6,2	-13,0	-19,7	-17,0	-0,4	-0,3	-0,6	-1,0	-0,8	-3,5	-2,1	-4,6	-6,4	-5,2
CREDIT AGRICOLE	FR	-4,9	-10,9	-15,3	-20,6	-16,7	-0,2	-0,4	-0,6	-0,9	-0,7	-2,1	-4,0	-6,5	-8,5	-6,7
SOCIETE GENERALE	FR	-3,1	-5,6	-12,2	-26,8	-15,7	-0,2	-0,3	-0,7	-1,6	-1,1	-2,0	-2,9	-6,5	-12,5	-8,2
DEXIA	BE	-1,9	-2,4	-31,7	-10,8	-12,9	0,0	-0,1	-0,6	-0,2	-0,2	-0,6	-0,9	-28,3	-4,8	-6,0
ABN AMRO GROUP (3)	NL	-	-	-	-	-11,3	-	-	-	-	-0,3	-	-	-	-	-6,9
BNP PARIBAS	FR	-2,9	-5,8	-20,7	-20,7	-10,9	-0,2	-0,4	-1,2	-1,2	-0,7	-1,4	-2,9	-9,8	-10,4	-5,6
ING GROEP	NL	-0,6	-0,7	-8,6	-19,4	-10,4	0,0	0,0	-0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,3	-4,4	-7,5	-3,7
CREDIT MUTUEL	FR	-2,2	-2,1	-11,7	-17,2	-9,9	-0,1	-0,1	-0,4	-0,8	-0,4	-1,0	-0,8	-4,2	-7,7	-4,3
RABOBANK NEDERLAND	NL	-4,4	-2,3	-9,9	-16,6	-9,7	-0,1	-0,1	-0,3	-0,5	-0,3	-1,5	-0,8	-3,5	-5,0	-3,0
NORDEA	SE	3,7	0,8	-5,9	-16,7	-9,7	0,1	0,0	-0,2	-0,5	-0,3	1,7	0,3	-2,6	-6,6	-3,6
GROUPE BPCE (4)	FR	-	-	-	-18,8	-6,9	-	-	-	-0,9	-0,3	-	-	-	-8,7	-3,2
STANDARD CHARTERED	GB	-7,6	-7,3	-10,1	-14,0	-5,6	-0,4	-0,5	-0,7	-1,0	-0,4	-3,6	-3,5	-5,8	-7,2	-2,3
DEUTSCHE BANK (5)	DE	-1,2	-2,1	-8,3	-9,3	-5,4	-0,1	-0,2	-0,3	-0,9	-0,4	-1,0	-1,6	-3,4	-6,9	-3,6
DZ BANK	DE	-8,8	-5,3	-24,6	-14,5	-5,0	-0,3	-0,2	-0,5	-0,6	-0,2	-3,7	-1,9	-6,3	-6,7	-2,4
UBS	CH	0,3	-0,8	-144,0	-7,5	-0,2	0,0	0,0	-0,6	-0,5	0,0	0,3	-0,6	-7,4	-3,8	-0,1
CREDIT SUISSE GROUP	CH	0,3	-0,8	-7,5	-1,6	0,3	0,0	-0,1	-0,3	-0,2	0,0	0,2	-0,4	-1,7	-1,0	0,2
KfW (6)	DE	18,9	n.c.	-414,5	-32,2	14,2	0,4	-6,9	-2,2	-1,0	0,4	2,4	-42,9	-18,1	-7,4	2,7
Media Europa		-6,4	-9,7	-23,4	-27,9	-16,9	-0,3	-0,4	-0,8	-1,3	-0,8	-3,4	-4,5	-10,3	-12,6	-7,6

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(2) Nel 2008 il capitale netto risulta negativo.

(3) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

(4) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(5) Nel 2010 è inclusa la Deutsche Postbank.

(6) Nel 2007 il totale ricavi presenta un saldo negativo.

TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI
GIAPPONE

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
SHOKO CHUKIN BANK	-26,2	-30,4	-49,3	-39,0	-26,5	-0,4	-0,5	-0,7	-0,6	-0,4	-5,7	-6,2	-9,7	-6,5	-4,6
SHINSEI BANK	-25,2	-27,9	-42,5	-38,6	-25,7	-1,0	-1,2	-1,9	-1,8	-1,4	-6,4	-7,9	-16,1	-16,0	-10,4
BANK OF YOKOHAMA	-9,1	-8,2	-37,9	-26,5	-13,2	-0,2	-0,2	-1,0	-0,7	-0,3	-2,6	-2,6	-13,1	-8,1	-3,8
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	-9,3	-9,8	-27,4	-17,0	-9,5	-0,4	-0,4	-0,6	-0,7	-0,3	-3,2	-4,2	-9,7	-7,1	-3,4
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	-5,3	-16,8	-25,1	-13,6	-9,5	-0,1	-0,4	-0,6	-0,3	-0,2	-1,4	-4,9	-8,5	-4,2	-2,8
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	-5,4	-10,1	-34,4	-17,4	-9,3	-0,2	-0,3	-1,1	-0,6	-0,3	-1,9	-4,1	-15,3	-5,4	-3,0
RESONA HOLDINGS	-9,0	-7,0	-24,4	-16,5	-8,9	-0,3	-0,2	-0,7	-0,4	-0,2	-3,6	-2,1	-8,2	-4,8	-3,5
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	-14,1	-13,5	-20,0	-16,0	-8,7	-0,4	-0,4	-0,5	-0,4	-0,2	-5,4	-5,7	-7,9	-6,6	-3,4
SUMITOMO TRUST & BANKING	-10,2	-1,9	-29,2	0,6	-7,5	-0,4	-0,1	-0,8	0,0	-0,2	-2,8	-0,5	-7,5	0,2	-1,9
CHIBA BANK	-4,0	-5,2	-22,5	-12,4	-7,4	-0,1	-0,1	-0,6	-0,3	-0,2	-1,2	-1,6	-7,7	-3,6	-2,0
SHIZUOKA BANK	-2,0	-3,7	-20,1	-14,0	-4,6	-0,1	-0,1	-0,5	-0,4	-0,1	-0,4	-0,8	-4,8	-3,0	-1,0
MIZUHO FINANCIAL GROUP	-2,8	-5,2	-29,0	-15,7	-0,9	-0,1	-0,1	-0,8	-0,5	0,0	-0,9	-1,5	-12,8	-5,3	-0,3
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	-9,2	-3,4	-6,8	-3,7	2,1	-0,4	-0,1	-0,2	-0,1	0,1	-2,4	-1,0	-2,4	-1,0	0,5
SHINKIN CENTRAL BANK	2,1	-1,8	-12,7	-12,1	18,1	0,0	0,0	-0,3	-0,2	0,3	0,2	-0,2	-3,8	-1,2	1,6
NORINCHUKIN BANK (2)	5,4	27,3	n.c.	-516,5	21,8	0,1	0,6	-0,7	-1,2	0,2	0,4	1,9	-2,9	-3,8	0,6
Media Giappone	-7,3	-8,4	-30,3	-18,0	-7,5	-0,2	-0,3	-0,8	-0,6	-0,2	-2,1	-2,7	-10,1	-5,3	-2,1

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(2) Nel 2008 il totale ricavi presenta un saldo negativo.

TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	STATI UNITI														
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
REGIONS FINANCIAL	-2,7	-7,9	-30,4	-56,3	-44,1	-0,1	-0,6	-2,1	-4,0	-3,5	-0,7	-2,8	-12,2	-19,8	-17,1
SUNTRUST BANKS	-3,3	-8,6	-30,7	-52,3	-31,6	-0,2	-0,5	-1,9	-3,5	-2,3	-1,4	-3,7	-11,1	-18,0	-11,5
BB&T	-3,8	-6,7	-19,9	-32,9	-30,2	-0,3	-0,5	-1,5	-2,7	-2,5	-2,0	-3,5	-9,0	-17,3	-16,0
CITIGROUP	-8,1	-24,3	-65,5	-50,7	-29,6	-1,0	-2,5	-5,7	-7,0	-4,1	-5,8	-16,2	-26,7	-25,2	-15,1
CAPITAL ONE FINANCIAL	-12,3	-19,0	-37,3	-33,1	-27,9	-1,4	-2,7	-5,3	-4,9	-3,8	-5,9	-11,2	-19,2	-15,9	-17,1
BANK OF AMERICA	-7,0	-13,5	-38,5	-48,4	-25,9	-0,7	-1,0	-3,2	-5,9	-3,0	-3,7	-6,0	-16,7	-23,0	-12,4
FIFTH THIRD BANCORP	-6,4	-11,8	-73,4	-59,1	-24,8	-0,5	-0,8	-5,6	-4,8	-2,0	-3,4	-7,0	-38,6	-27,0	-10,9
U.S. BANCORP	-4,1	-5,7	-20,6	-33,0	-24,3	-0,4	-0,5	-1,7	-2,8	-2,2	-2,5	-3,6	-11,5	-20,8	-14,4
WELLS FARGO & COMPANY	-6,3	-13,0	-39,5	-26,1	-19,4	-0,6	-1,2	-1,8	-2,7	-2,0	-4,8	-10,4	-15,6	-18,9	-12,3
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-1,8	-5,0	-21,2	-25,7	-16,7	-0,2	-0,5	-0,9	-2,5	-1,7	-1,1	-2,1	-5,5	-12,1	-7,6
JPMORGAN CHASE & CO.	-5,2	-9,6	-33,3	-32,2	-16,7	-0,7	-1,3	-2,9	-5,3	-2,5	-2,8	-5,6	-12,6	-19,3	-9,4
KEYCORP	-3,2	-12,5	-47,5	-80,3	-13,6	-0,2	-0,7	-2,6	-5,5	-1,1	-1,9	-7,2	-18,5	-30,7	-5,2
THE BANK OF NEW YORK MELLON	0,2	0,1	-0,9	-4,0	-0,8	0,0	0,0	-0,3	-1,4	-0,3	0,1	0,0	-0,5	-1,8	-0,4
Media Stati Uniti	-5,3	-13,9	-48,3	-38,6	-22,8	-0,6	-1,3	-4,1	-4,7	-2,7	-3,1	-7,4	-21,7	-20,6	-11,9

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-16,0	-11,8	-18,9	-19,9	-14,9	-0,6	-0,5	-1,3	-1,1	-0,9	-22,0	-20,7	-13,7	-12,9	-8,0
BANK OF COMMUNICATIONS	-12,7	-10,4	-14,0	-14,2	-12,3	-0,6	-0,6	-0,8	-0,6	-0,6	-6,0	-4,7	-7,2	-6,9	-5,6
CHINA MINSHENG BANKING	-12,5	-8,8	-16,4	-13,4	-10,1	-0,5	-0,4	-0,9	-0,6	-0,5	-11,2	-4,5	-10,5	-5,6	-5,2
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-19,8	-13,6	-10,1	-8,4	-9,1	-0,8	-0,7	-0,5	-0,3	-0,4	-15,2	-12,4	-8,3	-4,5	-3,7
CHINA CITIC BANK	-9,3	-10,6	-13,4	-6,0	-8,2	-0,4	-0,5	-0,8	-0,2	-0,4	-5,3	-3,5	-5,7	-2,3	-3,7
CHINA CONSTRUCTION BANK	-12,6	-9,2	-13,3	-9,2	-7,9	-0,7	-0,6	-1,0	-0,5	-0,5	-5,8	-4,8	-7,8	-4,3	-3,7
CHINA MERCHANTS BANK	-13,8	-7,7	-6,1	-6,0	-7,9	-0,6	-0,5	-0,4	-0,3	-0,4	-6,2	-4,6	-4,3	-3,3	-4,2
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-16,6	-13,0	-11,7	-7,2	-7,3	-0,8	-0,8	-0,8	-0,4	-0,4	-6,2	-6,1	-6,0	-3,2	-3,4
BANK OF CHINA	-9,0	-4,5	-7,9	-7,2	-6,0	-0,5	-0,3	-0,5	-0,3	-0,3	-3,0	-1,8	-3,4	-2,9	-2,3
INDUSTRIAL BANK	-17,0	-7,1	-10,9	-1,8	-5,2	-0,7	-0,4	-0,7	-0,1	-0,3	-14,5	-4,1	-6,6	-0,9	-2,4
Media Cina	-13,7	-9,8	-12,6	-10,2	-9,0	-0,7	-0,6	-0,9	-0,5	-0,5	-6,4	-5,2	-6,9	-4,9	-4,2

(1) Al netto delle rivalutazioni.

TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	PAESE	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
		2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
		(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
CREDIT SUISSE GROUP	CH	0,2	0,3	0,4	0,4	0,3	1,1	1,3	2,3	1,9	2,0	69,6	61,2	60,1	60,7	54,6
HYPO REAL ESTATE HOLDING (4)	DE	...	0,4	1,3	5,5	0,5	...	13,6	n.c.	232,1	14,7	...	52,3	44,0	26,6	35,5
DEXIA	BE	0,2	0,1	0,3	0,7	0,6	2,4	1,1	14,1	15,9	15,5	74,7	86,9	81,7	68,2	73,0
STANDARD CHARTERED	GB	0,4	0,3	0,6	0,5	0,7	3,3	2,3	4,4	3,6	4,5	78,9	78,3	66,1	73,2	59,9
NORDEA	SE	0,4	0,3	0,6	0,9	0,9	5,0	3,8	8,4	11,7	11,6	59,0	59,3	43,5	44,7	46,8
CREDIT AGRICOLE	FR	0,4	0,4	0,5	0,5	1,0	3,2	3,2	5,3	4,9	9,2	87,6	87,6	83,4	85,8	77,6
UBS	CH	0,2	0,2	1,3	1,3	1,1	2,5	3,7	16,7	9,9	7,3	47,8	40,4	30,2	35,5	22,4
BBVA (5)	ES	-	-	0,2	0,9	1,1	-	-	2,5	8,4	10,1	257,0	211,9	88,1	57,4	61,2
LA CAIXA (5)	ES	-	-	0,9	1,4	1,2	-	-	8,3	11,3	9,9	445,1	281,1	65,1	61,1	69,4
DEUTSCHE BANK	DE	0,7	0,4	0,8	2,1	1,3	4,6	3,8	8,2	16,3	11,6	53,1	54,1	42,5	35,1	36,1
RABOBANK NEDERLAND	NL	0,6	0,6	1,0	1,3	1,3	7,1	6,8	12,3	14,0	14,3	51,6	51,2	42,8	44,7	39,3
DANSKE BANK	DK	0,1	0,4	1,4	1,2	1,3	2,3	7,9	28,4	21,0	23,2	65,6	37,2	36,2	61,9	62,0
ING GROEP	NL	0,2	0,3	0,7	1,1	1,5	3,5	4,7	16,9	17,0	20,0	64,4	51,9	34,9	39,4	35,5
ABN AMRO GROUP (6)	NL	-	-	-	-	1,6	-	-	-	-	36,2	-	-	-	-	49,4
CREDIT MUTUEL	FR	1,0	0,8	1,0	1,7	1,6	8,9	8,2	11,5	16,8	15,3	66,6	65,2	68,3	61,6	64,0
BANCO SANTANDER (5)	ES	-	-	0,3	2,0	1,8	-	-	3,7	20,8	15,7	177,0	143,2	89,1	74,3	70,6
GROUPE BPCE (7)	FR	-	-	-	1,8	2,0	-	-	-	18,1	20,6	-	-	-	55,7	51,5
HSBC HOLDINGS	GB	0,7	0,7	1,0	1,9	2,0	5,6	5,5	10,3	13,5	13,3	67,7	71,7	69,5	58,0	49,2
KfW	DE	1,8	3,7	1,8	2,0	2,1	10,5	23,3	14,9	14,5	13,4	46,7	67,4	80,1	77,3	71,2
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	...	1,2	1,9	1,5	2,1	...	15,7	34,0	17,0	22,9	...	53,3	42,3	45,4	40,9
BNP PARIBAS	FR	0,6	0,5	0,6	1,9	2,2	4,0	3,7	4,9	16,2	18,0	86,1	84,9	83,2	66,1	63,4
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	2,1	1,2	1,4	1,3	2,3	20,9	16,2	34,9	18,5	30,0	44,0	53,8	51,6	63,1	52,3
DZ BANK	DE	...	4,6	1,8	2,0	2,7	...	46,9	24,9	23,3	29,5	...	26,1	49,7	50,8	41,2
SOCIETE GENERALE	FR	1,1	1,4	1,6	3,3	3,0	9,8	14,5	14,5	24,8	22,9	69,1	61,8	60,8	52,1	56,7
BARCLAYS	GB	0,5	1,3	1,7	2,2	3,5	6,4	18,1	20,0	19,8	31,3	65,5	39,1	40,8	48,1	38,9
KBC GROUP	BE	0,8	1,0	1,2	3,0	3,7	5,5	7,7	12,0	26,4	30,1	67,8	60,1	58,4	46,7	46,7
RBS	GB	0,5	0,6	1,2	3,0	3,8	5,3	5,4	13,0	23,2	27,6	62,1	56,5	51,0	43,9	46,0
COMMERZBANK	DE	1,9	1,9	2,7	3,6	3,9	35,0	32,9	39,2	48,4	44,4	57,9	52,8	40,6	41,9	41,7
INTESA SANPAOLO	IT	2,0	1,6	2,4	5,1	5,2	20,2	10,2	18,1	33,5	34,3	59,2	67,7	59,9	47,7	49,8
UNICREDIT	IT	2,8	2,5	2,8	5,0	6,3	29,2	22,9	29,5	44,4	50,7	55,3	61,5	58,9	51,5	49,0
LLOYDS BANKING GROUP	GB	1,2	1,2	2,3	5,7	6,4	19,3	20,6	58,1	82,3	81,9	49,8	48,5	38,8	41,7	43,5
Media Europa (8)		0,8	0,9	1,3	2,3	2,4	8,8	9,1	15,8	22,4	22,7	67,2	64,3	58,4	52,5	51,8

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(4) Nel 2008 il capitale netto risulta negativo.

(5) Nel 2006 e nel 2007 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

(6) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

(7) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(8) Riferita a società che rappresentavano il 96% nel 2006 ed il 100% dal 2007 al 2010 degli impieghi con la clientela del campione europeo.

EUROPA

TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GIAPPONE				
	CREDITI DUBBI NETTI (1)					CREDITI DUBBI NETTI (1)					GRADO DI COPERTURA (2)				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
SHINKIN CENTRAL BANK (4)	0,1	o	o	-	-	0,4	0,2	0,5	-	-	73,8	90,0	92,7	102,4	123,9
NORINCHUKIN BANK	0,7	0,6	0,2	o	0,3	1,9	1,9	0,9	0,1	1,0	70,4	69,9	90,0	98,5	86,6
SUMITOMO TRUST & BANKING	0,3	0,3	0,1	0,6	0,4	2,0	2,2	0,8	5,2	3,3	78,9	79,1	94,4	62,5	69,5
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6	4,0	5,7	8,2	6,8	5,9	62,3	54,4	52,2	48,2	48,9
MIZUHO FINANCIAL GROUP	0,5	0,7	0,6	0,7	0,8	5,0	8,5	10,1	7,1	7,1	71,8	58,7	67,8	68,1	61,9
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	0,3	0,3	0,8	0,7	0,9	3,3	3,8	11,0	6,6	8,2	83,3	81,9	67,9	69,8	64,3
SHOKO CHUKIN BANK	2,8	2,3	1,1	0,8	0,9	37,4	29,6	14,8	8,6	9,2	49,3	51,9	70,0	77,3	74,0
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	0,6	0,6	0,6	0,8	1,0	5,2	6,0	9,8	7,6	9,5	65,5	67,6	64,5	65,5	60,1
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	1,0	2,3	1,7	0,9	1,0	10,7	29,8	23,0	11,0	12,3	59,0	58,0	55,7	67,1	64,4
CHIBA BANK	2,2	2,0	1,3	1,2	1,2	23,5	23,1	17,0	14,1	14,0	31,0	28,7	40,0	40,6	40,2
RESONA HOLDINGS	0,7	0,5	1,0	1,0	1,3	8,7	5,4	11,4	11,6	20,4	76,0	78,2	63,9	62,4	56,7
BANK OF YOKOHAMA	1,8	1,6	2,1	1,7	1,4	19,3	18,4	25,7	19,0	15,4	27,5	29,0	37,5	39,4	42,1
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	3,0	2,4	1,9	1,9	2,0	40,5	35,4	30,6	31,7	33,5	37,4	39,1	41,4	40,3	36,2
SHIZUOKA BANK	2,5	2,4	2,1	2,3	2,4	17,7	19,5	19,9	19,6	22,1	30,6	29,6	38,5	39,2	35,5
SHINSEI BANK (5)	-	-	1,7	4,4	4,4	-	-	13,9	38,6	33,2	183,4	121,5	64,3	44,5	49,5
Media Giappone	0,7	0,7	0,8	0,9	1,0	6,2	7,3	10,4	7,9	8,9	66,5	66,4	64,1	64,3	60,0

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(4) Nel 2009 e nel 2010 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

(5) Nel 2006 e nel 2007 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
											STATI UNITI				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
CAPITAL ONE FINANCIAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	326,3	270,8	102,4	110,2	214,6
FIFTH THIRD BANCORP	-	0,5	0,7	-	-	-	4,9	5,1	-	-	137,2	67,7	81,9	100,3	133,6
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-	0,4	0,5	1,3	-	-	0,7	0,8	1,6	-	531,5	61,4	65,5	51,3	115,3
KEYCORP	-	-	-	0,2	-	-	-	-	0,9	-	240,2	127,3	103,1	96,2	113,5
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-	-	0,6	1,0	0,1	-	-	3,8	4,7	0,6	206,6	121,2	79,0	76,8	96,4
JPMORGAN CHASE & CO.	-	-	-	-	0,2	-	-	-	-	0,6	125,9	177,3	113,2	102,1	97,0
BB&T	-	-	0,3	0,4	0,2	-	-	1,7	2,7	1,6	196,9	138,5	85,4	85,6	91,3
U.S. BANCORP	-	-	0,3	1,4	0,5	-	-	1,8	10,1	3,2	150,8	112,8	88,1	65,3	84,7
WELLS FARGO & CO.	-	-	-	0,8	0,9	-	-	-	6,0	5,5	133,0	125,1	186,3	78,2	76,4
REGIONS FINANCIAL	-	-	0,2	1,5	1,1	-	-	1,2	7,7	5,2	201,9	120,1	90,0	69,3	78,7
CITIGROUP	-	-	-	-	1,5	-	-	-	-	5,6	113,8	128,8	117,9	105,4	81,3
BANK OF AMERICA	-	-	0	2,3	1,5	-	-	0	8,9	6,0	183,1	121,7	99,8	64,3	75,3
SUNTRUST BANKS	-	0,6	2,0	3,3	2,3	-	4,4	11,7	16,8	11,7	110,6	61,6	47,3	45,2	52,4
Media Stati Uniti	0,1	0,2	0,1	1,0	0,9	0,4	1,2	0,7	4,4	4,0	130,5	107,5	110,1	82,0	83,9

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI

CINA

SOCIETA'	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
CHINA MERCHANTS BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	135,6	174,5	217,8	245,8	303,7
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	151,4	187,8	192,0	245,6	379,9
INDUSTRIAL BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	126,0	153,1	200,9	242,8	328,3
CHINA MINSHENG BANKING	-	0,1	-	-	-	-	1,2	-	-	-	116,6	92,9	121,2	190,3	267,6
CHINA CONSTRUCTION BANK	0,6	-	-	-	-	5,1	-	-	-	-	82,2	101,0	127,2	170,4	221,1
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	1,1	-	-	-	-	8,4	-	-	-	-	70,6	103,1	129,7	163,1	226,9
BANK OF CHINA	0,2	-	-	-	-	1,0	-	-	-	-	96,0	105,5	116,4	148,1	192,0
CHINA CITIC BANK	0,4	-	-	-	-	5,6	-	-	-	-	84,6	107,3	142,4	145,0	208,9
BANK OF COMMUNICATIONS	0,1	0,3	-	-	-	1,0	2,6	-	-	-	94,8	85,9	103,1	136,8	183,0
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	22,5	22,4	1,6	-	-	831,5	867,2	16,8	-	-	5,0	6,0	63,5	105,4	168,1
Media Cina (3)	5,1	4,5	0,3	-	-	49,3	40,5	2,1	-	-	33,3	36,6	110,7	147,9	206,3

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Dal 2007 questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Dal 2007 questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi

(3) Calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

EUROPA

SOCIETA' (1)	PAESE	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
		2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
		(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
KfW	DE	30,5	n.c.	125,0	24,6	24,2	6,8	n.c.	n.c.	9,4	20,0	3,8	3,0	2,3	2,6	2,9
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	55,9	66,0	201,5	47,2	45,1	7,6	0,9	n.c.	n.c.	4,9	...	0,8	-0,5	3,6	3,4
BBVA	ES	50,1	49,6	50,0	46,9	46,7	20,4	19,6	18,2	15,0	12,2	2,6	2,6	2,6	3,6	3,2
BANCO SANTANDER	ES	46,9	47,3	56,5	45,4	47,7	27,4	28,5	23,6	16,6	14,5	4,7	3,8	2,1	1,3	2,2
DZ BANK	DE	62,2	66,0	112,4	52,9	49,9	23,5	7,6	n.c.	2,3	15,6	...	1,1	1,1	2,1	1,9
NORDEA	SE	52,7	51,5	52,2	48,6	50,7	25,9	22,4	17,7	11,6	12,2	3,8	3,8	3,6	4,2	4,0
LA CAIXA	ES	69,4	54,9	56,6	50,2	53,9	27,0	16,6	12,5	9,0	7,5	3,6	5,4	0,6	-1,7	-2,4
KBC GROUP	BE	55,0	54,8	124,3	106,2	54,4	24,9	23,3	n.c.	n.c.	11,4	6,4	5,0	2,9	2,5	3,4
HSBC HOLDINGS	GB	52,2	50,7	48,1	51,5	54,6	16,8	17,3	6,4	4,7	9,7	3,4	3,8	2,4	3,8	4,5
DANSKE BANK	DK	54,1	55,8	59,0	44,4	56,3	16,6	16,6	1,0	1,7	3,6	3,6	1,7	0,6	1,1	1,2
LLOYDS BANKING GROUP	GB	50,6	49,8	54,6	71,0	57,1	33,6	37,2	9,6	7,0	n.c.	-1,1	0,2	-1,4	-1,8	-1,7
STANDARD CHARTERED	GB	57,7	59,3	58,2	55,7	57,4	15,6	15,8	18,2	14,1	12,8	4,3	4,9	3,9	5,1	6,7
ING GROEP	NL	50,4	57,7	69,5	64,0	57,9	25,0	33,0	n.c.	n.c.	7,4	1,1	0,3	-1,9	-0,1	1,1
BNP PARIBAS	FR	62,4	63,5	66,2	57,7	60,1	17,3	17,0	6,0	9,2	11,7	4,0	3,8	2,5	2,3	2,6
CREDIT MUTUEL	FR	59,7	62,8	75,0	60,9	60,9	14,0	11,5	1,8	6,6	9,9	5,5	5,0	2,9	3,2	3,5
SOCIETE GENERALE	FR	62,8	88,8	71,3	72,3	62,4	21,9	3,6	5,9	1,6	9,2	2,9	1,6	2,8	2,3	2,7
CREDIT AGRICOLE	FR	63,4	76,8	68,4	60,9	63,9	13,9	10,2	4,0	4,2	5,3	3,9	4,6	3,7	3,7	3,8
UNICREDIT	IT	59,9	62,2	65,5	59,8	64,1	16,5	12,8	7,9	2,9	2,1	1,0	0,9	-0,2	-1,1	-1,5
BARCLAYS	GB	61,3	59,8	62,8	60,4	64,3	30,0	23,4	13,6	24,8	7,5	2,7	2,2	3,0	4,8	3,7
RABOBANK NEDERLAND	NL	69,2	68,8	63,6	68,3	64,6	9,1	8,8	9,4	6,6	7,5	3,6	2,8	2,7	3,0	3,5
INTESA SANPAOLO	IT	55,7	62,8	63,5	62,8	65,4	16,4	16,4	5,5	5,6	5,3	4,3	3,4	1,2	0,4	0,4
GROUPE BPCE (2)	FR	-	-	-	74,1	67,3	-	-	-	1,2	8,3	-	-	-	3,4	3,5
RBS	GB	52,8	56,5	97,6	77,6	68,9	18,9	16,6	n.c.	n.c.	n.c.	1,1	1,9	3,1	3,9	3,3
COMMERZBANK	DE	65,7	67,1	70,2	84,8	69,3	12,6	14,5	0,0	n.c.	5,4	1,1	1,4	1,9	1,1	1,9
CREDIT SUISSE GROUP	CH	67,3	72,0	189,5	72,3	74,3	35,1	21,9	n.c.	21,8	18,1	4,6	2,7	0,6	1,6	1,8
DEUTSCHE BANK	DE	71,7	72,5	137,5	69,0	75,1	22,3	21,2	n.c.	15,7	5,0	2,6	3,2	2,3	2,1	2,7
DEXIA	BE	57,1	59,4	74,0	62,1	75,3	20,3	21,1	n.c.	11,0	8,8	3,9	2,9	-0,1	1,5	1,2
UBS	CH	70,6	120,7	1.247,7	98,9	77,9	32,7	n.c.	n.c.	n.c.	19,2	2,4	1,3	1,4	3,5	4,9
ABN AMRO GROUP (3)	NL	-	-	-	-	82,8	-	-	-	-	n.c.	-	-	-	-	1,5
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	49,4	73,9	170,0	45,5	85,3	10,0	3,0	n.c.	n.c.	n.c.	2,0	0,5	-2,0	0,3	0,2
HYPO REAL ESTATE HOLDING	DE	33,6	41,0	73,7	128,8	334,6	18,7	8,1	n.c.	n.c.	n.c.	...	0,9	-2,1	-3,6	4,2
Media Europa		59,9	64,4	76,1	63,0	62,1	19,9	15,6	n.c.	4,6	7,4	2,6	2,3	1,6	2,2	2,5

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(2) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(3) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

GIAPPONE

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
SHINKIN CENTRAL BANK	52,4	47,1	33,7	43,0	48,1	4,3	5,5	n.c.	3,0	2,8	3,1	2,1	0,6	2,7	2,6
BANK OF YOKOHAMA	42,8	43,6	45,2	48,2	49,1	10,2	10,8	1,1	4,5	6,8	4,7	4,5	3,6	4,4	4,7
CHIBA BANK	48,0	47,9	47,1	49,5	51,8	9,8	8,8	2,4	6,8	7,1	3,6	3,5	3,9	4,6	4,6
SHOKO CHUKIN BANK	49,9	51,7	57,5	54,9	51,9	2,1	3,3	n.c.	0,8	1,9	3,8	4,6	5,5	7,7	8,0
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	46,4	46,7	52,0	53,5	57,0	12,7	14,8	n.c.	5,8	10,3	3,6	2,3	1,6	4,3	3,6
SHIZUOKA BANK	55,4	54,7	55,3	56,2	57,8	5,2	5,2	2,1	4,9	5,5	7,9	6,5	5,7	6,5	6,2
RESONA HOLDINGS (2)	48,2	50,6	52,7	58,8	58,0	58,0	14,5	6,4	6,6	12,1	3,9	5,7	4,5	4,6	2,4
SHINSEI BANK	67,2	59,9	66,8	68,8	61,0	n.c.	9,1	n.c.	n.c.	8,5	8,3	9,4	4,9	2,6	3,5
SUMITOMO TRUST & BANKING	46,8	56,8	65,3	59,5	61,3	9,2	8,3	0,9	4,9	7,5	7,6	6,1	6,1	6,4	7,0
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	54,3	61,1	61,8	61,9	61,3	8,1	0,3	4,5	5,3	4,7	4,4	0,4	0,7	1,9	1,9
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	48,2	49,5	56,0	61,1	65,1	9,0	9,3	9,2	4,9	4,5	1,6	1,7	1,8	1,4	1,4
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	40,6	49,2	60,7	64,7	66,2	12,7	9,0	n.c.	7,7	7,8	8,6	6,8	3,1	5,0	4,8
MIZUHO FINANCIAL GROUP	52,0	71,2	64,3	66,7	68,4	14,5	8,7	n.c.	7,3	10,5	5,6	4,2	2,7	4,3	4,7
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	60,3	61,8	105,9	60,3	71,7	5,9	n.c.	n.c.	10,7	5,9	3,7	2,8	0,9	2,4	2,1
NORINCHUKIN BANK	36,9	51,7	n.c.	395,4	95,1	6,1	9,4	n.c.	0,8	3,1	8,5	6,6	5,1	8,0	8,3
Media Giappone	52,8	57,5	71,6	60,5	64,4	10,0	4,7	n.c.	5,8	7,0	4,8	3,8	2,4	4,1	3,9

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(2) Il ROE del 2006 si riduce a circa il 35% escludendo l'effetto della modifica del criterio di contabilizzazione delle imposte differite.

TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

CINA

SOCIETA'	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	42,7	35,8	35,1	38,5	36,6	11,5	17,8	22,5	23,6	25,2	5,1	6,1	6,0	5,8	6,6
CHINA CONSTRUCTION BANK	44,3	38,0	36,5	39,8	37,5	16,3	19,6	24,8	23,8	24,0	5,0	6,3	6,3	6,3	7,3
BANK OF COMMUNICATIONS	47,9	41,2	38,6	39,3	38,9	15,3	17,8	23,4	22,5	21,2	4,4	6,0	6,0	5,9	7,1
INDUSTRIAL BANK	45,2	41,2	41,6	45,2	39,3	30,6	28,3	30,2	28,7	25,2	2,8	6,4	6,7	5,9	7,6
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	47,6	45,1	45,1	45,2	40,4	15,7	24,1	42,9	24,1	18,5	3,6	3,5	4,2	5,3	7,8
CHINA CITIC BANK	51,8	42,6	39,7	46,5	40,7	13,9	11,0	16,2	16,0	21,8	3,2	9,4	9,3	7,1	6,7
BANK OF CHINA	44,1	39,8	39,0	43,0	42,2	12,6	15,4	16,1	18,8	19,3	7,0	7,5	7,3	6,3	7,3
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	62,1	53,6	51,1	48,7	43,7	7,4	15,5	21,5	23,4	21,2	-15,3	-14,7	1,8	2,7	5,1
CHINA MERCHANTS BANK	44,6	40,8	42,2	51,6	46,1	14,0	28,9	36,1	24,5	23,8	6,6	6,9	4,9	4,8	6,3
CHINA MINSHENG BANKING	57,4	54,3	50,7	56,8	48,1	24,2	14,4	17,1	15,9	20,3	2,3	6,1	6,0	7,5	7,3
Media Cina	47,5	41,2	40,2	43,0	40,2	13,3	17,8	22,0	22,2	22,4	1,3	2,5	5,5	5,5	6,7

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

EUROPA

SOCIETÀ (3)	PAESE	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)								
		2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	di cui: "tier 1"	2011	di cui: "tier 1"	
		(numero)					(%)								
DEXIA	BE	35,7	44,1	189,4	58,6	66,8	10,3	9,6	11,8	14,1	14,7	13,1	10,3	7,6	
DEUTSCHE BANK	DE	44,2	69,1	99,5	53,6	54,3	12,8	11,6	12,2	13,9	14,1	12,3	14,5	12,9	
HYPO REAL ESTATE HOLDING	DE	47,8	113,0	n.c.	78,8	42,6	10,0	9,9	5,7	10,6	47,7	34,7			
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	36,0	43,0	90,4	41,6	40,0	11,0	9,7	10,1	13,2	15,3	11,4	17,2	12,9	
ING GROEP	NL	43,5	55,8	128,5	51,0	39,1	11,0	10,3	12,8	13,5	15,3	12,2	14,3	11,7	
DANSKE BANK	DK	31,1	44,2	48,1	39,6	39,0	11,4	9,3	13,0	17,8	17,7	14,8	17,9	16,0	
DZ BANK	DE	43,8	39,8	50,8	39,2	37,0	12,6	10,2	9,7	12,4	12,7	10,6	11,5	10,1	
ABN AMRO GROUP (4)	NL	-	-	-	-	32,4	-	-	-	-	16,6	12,8	16,8	13,0	
UBS	CH	58,1	80,7	72,5	35,3	31,1	14,7	12,0	15,1	19,8	20,4	17,8	21,6	19,6	
CREDIT AGRICOLE (5)	FR	30,4	31,0	37,6	31,8	30,6	10,0	9,6	9,9	10,9	11,7	10,3	13,4	11,2	
CREDIT SUISSE GROUP	CH	26,3	27,8	31,0	26,4	30,0	18,4	14,5	17,9	20,6	21,9	17,2	24,2	18,1	
COMMERZBANK	DE	44,5	41,4	33,6	36,0	29,4	11,1	10,8	13,9	14,8	15,3	11,9	15,5	11,1	
KfW	DE	23,5	23,8	33,6	30,6	28,1	...	11,9	10,1	11,7	14,7	12,4			
BARCLAYS	GB	49,3	50,4	55,2	27,6	27,6	11,7	12,1	13,6	16,6	16,9	13,5	16,4	12,9	
BNP PARIBAS	FR	33,1	35,4	44,6	30,4	27,6	10,5	10,0	11,1	14,2	14,5	11,4	14,0	11,6	
NORDEA	SE	26,4	26,8	30,9	25,9	27,1	9,8	9,1	9,5	11,9	11,5	9,8	11,1	10,1	
SOCIETE GENERALE	FR	34,7	43,0	34,2	26,2	26,7	11,1	8,9	11,6	13,0	12,1	10,6	11,9	10,7	
LLOYDS BANKING GROUP	GB	39,8	36,1	61,4	27,2	24,1	10,7	11,0	11,2	12,4	15,2	11,6	15,6	12,5	
GROUPE BPCE (6)	FR	-	-	-	25,4	23,5	-	-	-	10,9	11,6	10,1	11,6	10,6	
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	30,9	40,0	46,3	24,5	23,1	10,7	11,4	12,3	17,0	15,5	11,2	15,6	11,4	
RBS	GB	32,5	43,1	39,4	21,9	23,1	11,7	11,2	14,1	16,1	14,0	12,9	13,8	13,0	
BBVA	ES	27,1	21,6	26,1	22,5	22,5	12,0	10,7	12,2	13,6	13,7	10,5	12,9	10,3	
INTESA SANPAOLO	IT	16,5	20,5	26,6	21,4	22,1	10,5	9,0	10,2	11,8	13,2	9,4	14,3	11,5	
CREDIT MUTUEL	FR	20,9	21,7	28,3	23,0	21,5	12,0	11,0	11,7	10,9	11,5	11,5			
UNICREDIT	IT	27,5	26,5	32,1	24,4	21,5	10,5	10,1	10,7	12,0	12,7	9,5	12,4	9,3	
KBC GROUP	BE	19,6	23,5	30,5	23,1	19,4	11,7	10,5	13,5	14,8	16,5	12,6	15,6	12,3	
HSBC HOLDINGS	GB	23,0	23,8	33,5	21,8	19,2	13,5	13,6	11,4	13,7	15,2	12,1	14,1	11,5	
BANCO SANTANDER	ES	20,9	24,4	28,3	22,1	18,2	12,5	12,7	12,2	14,2	13,1	10,0	13,6	11,0	
RABOBANK NEDERLAND	NL	19,9	19,8	20,1	17,2	17,1	11,0	10,9	13,0	14,1	16,3	15,7	17,5	17,0	
LA CAIXA	ES	15,6	13,1	17,4	15,9	16,9	11,5	12,1	11,0	11,0	11,8	9,9	16,6	13,5	
STANDARD CHARTERED	GB	23,1	21,4	26,2	20,2	16,0	14,3	15,2	15,6	16,5	18,4	14,0	17,6	13,7	
Media Europa (7)		32,1	34,5	42,7	28,1	26,5	11,8	11,0	12,0	13,9	14,8	12,1	15,1	12,4	

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

n.c. = non calcolato in presenza di un capitale netto tangibile negativo.

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier-1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(4) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

(5) Nel 2011 coefficienti riferiti al Crédit Agricole S.A.

(6) Società operativa dal 2009 a seguito della fusione tra Groupe Banque Populaire e Groupe Caisse d'Epargne.

(7) Media semplice per i coefficienti di solvibilità. Nel 2010 è esclusa la Hypo Real Estate Holding in quanto, con effetto 1° ottobre, ha ceduto le attività maggiormente a rischio a FMS Wertmanagement, ente controllato e garantito dallo Stato tedesco.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

GIAPPONE

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)							
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	di cui: "tier 1"	2011 (4)	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)							
SHINKIN CENTRAL BANK	28,1	35,8	63,6	28,3	30,5	20,1	15,8	11,3	25,6	29,8
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	22,3	27,9	39,2	26,1	27,5	12,6	11,2	11,8	14,9	14,9	11,3	15,4	13,0
RESONA HOLDINGS	20,1	15,6	18,4	18,0	27,3	10,6	14,3	13,5	13,8	11,2	7,5	12,5	8,7
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	21,0	22,7	24,3	26,6	26,8	10,4	10,4	10,8	10,8	11,3	7,5	11,6	7,7
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	16,0	27,5	28,5	25,0	25,4	11,3	8,8	9,3	10,3	10,8	6,7	11,2	6,9
MIZUHO FINANCIAL GROUP	22,4	27,6	38,2	28,1	25,4	12,5	11,7	10,6	13,5	15,3	11,9	14,9	11,9
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	22,0	30,5	33,9	20,1	23,3	11,3	10,6	11,5	15,0	16,6	12,5	17,2	13,0
SHINSEI BANK	14,3	14,5	19,8	20,3	18,6	13,1	11,7	8,4	8,4	9,8	7,8	10,5	8,7
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS (5)	12,5	14,6	23,1	18,5	17,6	12,1	13,8	12,1	13,8	16,5	11,6	16,5	11,7
CHIBA BANK	16,4	17,0	18,8	17,0	16,9	11,6	12,2	11,7	12,8	13,4	12,1	14,1	12,8
NORINCHUKIN BANK	15,3	18,9	25,3	17,5	16,5	12,8	12,5	15,6	19,2	22,7	16,9	26,2	20,2
BANK OF YOKOHAMA	14,6	15,9	16,7	15,7	15,8	11,2	10,8	10,9	12,2	12,3	10,1	13,6	11,2
SUMITOMO TRUST & BANKING (6)	15,5	19,0	18,5	15,7	15,2	11,4	11,8	12,1	13,9	15,6	11,1	-	-
SHOKO CHUKIN BANK	16,2	15,5	16,0	14,3	14,1	8,3	8,8	8,9	11,4	12,4	10,9
SHIZUOKA BANK	11,2	12,9	14,2	12,8	13,4	14,5	14,7	14,1	15,3	15,3	14,4	17,1	16,0
Media Giappone (7)	19,9	23,9	30,3	22,1	23,0	12,3	11,9	11,5	14,1	15,2	10,9	15,1	11,8

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier 1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010

(4) Al 30 settembre.

(5) Ora Sumitomo Mitsui Trust Holdings.

(6) Società incorporata dalla Chuo Mitsui Trust Holdings (ora Sumitomo Mitsui Trust Holdings) con effetto 1-4-2011.

(7) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

STATI UNITI

SOCIETA' (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)							
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	di cui: "tier 1"	2011	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)							
THE BANK OF NEW YORK MELLON	23,8	28,3	37,8	28,9	26,1	12,5	13,2	17,1	16,0	16,3	13,4	17,0	15,0
JPMORGAN CHASE & CO.	22,9	23,7	20,3	20,2	18,7	12,3	12,6	14,8	14,8	15,5	12,1	15,4	12,3
BANK OF AMERICA	24,2	29,2	22,8	18,5	16,7	11,9	11,0	13,0	14,7	15,8	11,2	16,8	12,4
BB&T	19,3	19,5	15,1	18,2	16,4	14,3	14,2	17,4	15,8	15,5	11,8	15,7	12,5
U.S. BANCORP	18,7	20,5	16,3	18,9	16,3	12,6	12,2	14,3	12,9	13,3	10,5	13,3	10,8
WELLS FARGO & CO.	28,2	32,9	26,1	20,0	15,8	12,5	10,7	11,8	13,3	15,0	11,2	14,8	11,3
CAPITAL ONE FINANCIAL	13,3	13,4	11,2	13,1	15,2	12,3	13,0	16,6	17,7	16,8	11,6	14,9	12,0
CITIGROUP	25,6	39,5	19,7	15,9	14,7	11,7	10,7	15,7	15,2	16,6	12,9	17,0	13,6
REGIONS FINANCIAL	15,8	17,5	13,3	11,8	12,0	11,5	11,3	14,6	15,8	16,4	12,4	17,0	13,3
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	12,8	18,6	17,5	13,1	11,5	13,5	10,3	13,2	15,0	15,6	12,1	15,8	12,6
SUNTRUST BANKS	17,1	17,3	12,7	11,5	10,8	11,1	10,3	14,0	16,4	16,5	13,7	13,7	10,9
FIFTH THIRD BANCORP	13,7	18,2	13,3	10,7	10,0	11,1	10,2	14,8	17,5	18,1	13,9	16,1	11,9
KEYCORP	14,8	16,2	11,5	9,3	8,7	12,4	11,4	14,8	17,0	19,2	15,2	16,5	13,0
Media Stati Uniti (4)	23,0	28,4	20,8	17,5	15,9	12,3	11,6	14,8	15,5	16,2	12,5	15,7	12,4

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(4) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

CINA

SOCIETA'	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)						
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	di cui: "tier 1"	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)						
INDUSTRIAL BANK	39,1	22,1	21,0	22,5	20,2	8,7	11,7	11,2	10,8	7,9	11,2	8,8
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	69,0	71,9	26,5	28,0	20,0	9,4	10,1	7,7	11,6	9,8
CHINA MERCHANTS BANK	16,9	19,4	23,0	25,5	19,6	11,4	10,4	11,3	10,4	6,6	11,5	8,0
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	27,9	32,3	31,4	23,8	17,8	9,3	9,1	9,1	10,3	6,9	12,0	9,4
BANK OF COMMUNICATIONS	18,8	15,8	18,0	20,3	17,8	10,8	14,4	13,5	12,0	8,2	12,4	9,4
CHINA MINSHENG BANKING	37,8	18,4	19,4	16,1	17,6	8,1	10,7	9,2	10,8	8,9	10,4	8,1
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	16,2	16,7	16,8	18,1	16,9	14,0	13,1	13,1	12,4	9,9	12,3	10,0
CHINA CITIC BANK	22,5	12,1	12,5	16,6	16,9	9,4	15,3	14,3	10,1	9,2	11,3	8,4
CHINA CONSTRUCTION BANK	17,5	16,4	16,9	17,8	15,8	12,1	12,6	12,2	11,7	9,3	12,7	10,4
BANK OF CHINA	13,1	13,5	14,4	16,4	15,8	13,6	13,3	13,4	11,1	9,1	12,6	10,1
Media Cina (3)	19,4	18,6	18,0	19,4	17,2	(10,8)	(12,3)	11,7	11,0	8,4	11,8	9,2

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA L36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	RWA / ATTIVO TANGIBILE		CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE		di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE		CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)		GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE	
		2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
		(%)		(%)		(%)		(%)		(%)	
HYPO REAL ESTATE HOLDING	DE	22,3	6,2	185,6	126,2	137,1	91,8	1,26	2,36	2,5	0,4
UBS	CH	15,5	15,2	108,8	96,4	84,5	84,0	2,83	3,24	9,2	8,7
DEUTSCHE BANK	DE	18,3	18,3	136,4	139,9	123,8	122,3	1,86	1,83	10,5	10,2
CREDIT SUISSE GROUP	CH	21,7	21,4	118,1	140,1	93,5	110,6	3,92 ⁽⁴⁾	3,45 ⁽⁴⁾	15,9	15,5
DZ BANK	DE	24,5	22,5	118,9	106,0	94,7	89,0	3,18	3,38	6,4	6,6
DEXIA	BE	24,9	25,0	206,4	244,2	179,1	218,0	1,67	1,54	19,1	17,3
ING GROEP	NL	29,1	26,2	200,1	157,0	152,1	125,6	1,99	2,60	10,7	10,6
DANSKE BANK	DK	27,1	26,5	191,1	183,1	151,9	152,6	2,36	2,40	8,5	8,2
BARCLAYS	GB	27,9	26,9	127,7	125,7	99,9	100,0	3,16	3,16	19,0	18,6
KfW	DE	32,3	28,1	116,2	116,3	93,3	97,2	2,88	3,09	14,5	16,4
SOCIETE GENERALE	FR	31,9	29,8	108,6	96,4	89,7	84,2	3,70	3,60	20,5	20,9
BNP PARIBAS	FR	30,4	30,6	131,6	123,0	93,7	95,4	4,45	4,68	18,5	21,1
ABN AMRO GROUP (5)	NL	-	30,7	-	165,3	-	126,8	-	2,95	-	10,0
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	37,4	32,3	206,4	197,9	153,0	147,0	1,93	1,99	7,1	7,8
RBS	GB	32,2	32,4	113,6	104,6	99,5	96,3	3,95	3,71	21,0	21,8
CREDIT AGRICOLE	FR	33,2	33,7	115,2	121,2	99,8	104,0	3,01	3,08	19,1	19,6
RABOBANK NEDERLAND	NL	38,6	33,8	93,6	94,2	91,7	90,9	5,58	5,57	7,4	7,7
COMMERZBANK	DE	33,3	35,6	177,3	159,9	126,3	124,1	2,53	3,11	13,1	13,1
NORDEA	SE	38,0	37,2	117,7	116,0	100,5	98,7	3,82	3,76	20,2	20,2
GROUPE BPCE	FR	40,3	38,9	111,7	106,1	93,6	92,6	3,60	3,88	21,2	21,8
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	40,1	39,2	155,1	139,9	124,8	106,4	3,61	3,90	14,5	13,7
CREDIT MUTUEL	FR	37,0	41,0	92,7	101,5	92,7	101,5	4,32	4,55	13,4	14,2
LLOYDS BANKING GROUP	GB	48,4	41,3	162,6	151,6	126,5	115,6	4,07	4,70	9,8	9,3
KBC GROUP	BE	44,7	41,5	147,3	132,3	111,3	101,4	4,14	5,32	12,2	10,9
HSBC HOLDINGS	GB	48,6	45,5	145,7	132,8	114,3	105,5	4,21	4,75	27,1	27,8
STANDARD CHARTERED	GB	49,7	48,1	165,6	141,4	115,4	107,6	4,60	6,06	20,4	18,8
UNICREDIT	IT	50,1	50,3	146,7	136,9	105,3	102,2	3,48	3,95	20,6	19,8
BANCO SANTANDER	ES	51,8	50,9	165,3	150,0	117,4	114,7	4,36	4,38	20,1	20,7
INTESA SANPAOLO	IT	60,4	52,5	152,8	153,1	107,9	109,0	3,95	3,99	32,8	27,2
BBVA	ES	55,1	57,5	165,4	143,7	114,3	110,5	3,85	4,74	23,8	23,3
LA CAIXA	ES	58,9	58,3	102,6	115,7	97,3	97,9	5,70 ⁽⁴⁾	5,43 ⁽⁴⁾	23,1	21,8
Media Europa		34,9	33,8	142,9⁽⁶⁾	136,1⁽⁶⁾	112,8⁽⁶⁾	110,4⁽⁶⁾	3,47⁽⁶⁾	3,72⁽⁶⁾	16,8	17,0

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio". Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(2) Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(4) Nostre elaborazioni su dati di bilancio.

(5) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

(6) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

GIAPPONE

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVO TANGIBILE		CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE		<i>di cui:</i> Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE		CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)		GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
	(%)		(%)		(%)		(%)		(%)	
SHINKIN CENTRAL BANK	16,4	13,5	130,2	130,6	48,5	49,2
MIZUHO FINANCIAL GROUP	37,4	33,0	141,6	128,0	95,6	99,8	3,84	4,00	38,8	39,4
NORINCHUKIN BANK	39,9	35,5	134,0	132,4	97,7	98,4	6,47	7,09	4,4	4,5
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	45,7	38,6	138,1	149,6	102,5	112,2	4,63	3,88	38,6	38,6
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	47,4	43,6	184,0	178,8	131,6	136,0	3,49	3,14	34,3	34,0
RESONA HOLDINGS	51,0	45,0	126,7	137,7	93,6	92,2	4,99	3,30	21,5	20,2
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	50,7	47,6	146,2	143,9	95,2	95,0	23,7	22,5
CHIBA BANK	50,2	47,6	109,6	108,0	97,5	97,3	19,8	18,7
SHIZUOKA BANK	50,1	47,9	98,0	98,2	90,0	92,5	17,9	17,3
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	51,8	49,1	131,9	142,2	94,3	100,5	5,07	5,42	19,0	21,5
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	54,7	51,9	141,3	142,7	86,3	88,2	26,1	26,6
BANK OF YOKOHAMA	59,8	58,1	114,4	112,9	92,3	93,1	18,8	16,6
SUMITOMO TRUST & BANKING	64,0	59,0	138,8	140,1	98,9	99,4	6,47	6,61	42,7	42,2
SHOKO CHUKIN BANK	69,5	64,3	113,2	112,5	99,3	99,3	6,8	7,7
SHINSEI BANK	72,6	69,6	122,9	126,2	93,5	100,4	5,21	5,54	55,7	55,7
Media Giappone	45,0	40,3	131,4⁽⁴⁾	132,3⁽⁴⁾	97,7⁽⁴⁾	100,3⁽⁴⁾	5,02⁽⁴⁾	4,87⁽⁴⁾	31,8	31,9

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse le linee di credito sia irrevocabili che revocabili senza condizioni. Sono inoltre incluse accettazioni e garanzie.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVO TANGIBILE		CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE		di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE		CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)		STATI UNITI GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
THE BANK OF NEW YORK MELLON	56,0	45,6	258,4	194,2	196,0	159,5	3,02	3,48	23,5	17,2
CITIGROUP	59,9	52,1	145,2	127,2	111,1	98,9	4,21	4,81	65,0	56,2
JPMORGAN CHASE & CO.	61,0	57,3	182,0	166,0	136,6	129,8	3,51	3,97	51,5	47,4
BANK OF AMERICA	73,3	67,2	198,5	176,9	140,8	126,1	3,79	4,35	52,7	46,5
CAPITAL ONE FINANCIAL	75,1	69,4	173,8	177,2	135,0	122,5	3,74	3,46	109,4	97,4
REGIONS FINANCIAL	76,0	75,3	140,9	147,6	103,0	111,9	7,21	7,06	26,2	26,9
BB&T	74,0	78,9	211,9	200,1	154,4	152,5	4,55	5,08	31,9	33,7
SUNTRUST BANKS	83,9	80,5	157,9	144,2	124,6	119,2	6,11	6,68	49,0	42,5
WELLS FARGO & CO.	85,3	81,2	225,9	192,4	157,7	143,0	3,88	4,98	38,1	35,4
U.S. BANCORP	87,5	83,8	213,8	182,0	158,7	142,9	3,33	3,91	68,4	67,4
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	90,4	85,3	177,1	152,7	134,9	118,1	5,72	6,49	51,2	47,3
KEYCORP	93,0	85,7	146,1	142,8	109,9	113,2	8,48	9,18	46,2	42,7
FIFTH THIRD BANCORP	91,6	93,0	171,8	168,6	130,7	129,6	6,66	7,13	45,8	46,7
Media Stati Uniti	70,6	65,3	184,9⁽⁴⁾	167,1⁽⁴⁾	138,0⁽⁴⁾	128,2⁽⁴⁾	4,94⁽⁴⁾	5,43⁽⁴⁾	52,8	47,7

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Nostre elaborazioni su dati di bilancio. Sono incluse le esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse le linee di credito sia irrevocabili che revocabili senza condizioni, concesse principalmente ai titolari di carte di credito. Escludendo queste ultime l'indicatore medio risulta pari al 27% ed al 24,5% rispettivamente.

(3) Non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine del 2010.

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.36 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

CINA

SOCIETA'	RWA / ATTIVO TANGIBILE		CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE		di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE		CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)		GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO" / ATTIVO TANGIBILE	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
INDUSTRIAL BANK	53,8	54,8	129,9	124,1	95,6	96,6	4,0	4,5	12,4	13,4
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	49,4	52,2	139,2	121,0	107,0	101,8	3,2	4,4	13,8	15,9
CHINA MERCHANTS BANK	56,5	60,5	150,4	136,3	95,4	95,5	2,4	2,9	67,1	78,5
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	58,2	58,3	143,3	124,8	95,7	97,2	3,6	4,8	37,1	38,7
BANK OF COMMUNICATIONS	57,0	61,2	138,9	134,4	94,3	101,9	4,2	4,7	18,5	21,2
CHINA MINSHENG BANKING	69,7	70,3	121,4	129,0	100,0	99,7	5,1	4,6	22,5	24,0
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	50,4	53,0	112,5	110,0	90,1	89,4	5,1	5,3	10,5	12,3
CHINA CITIC BANK	62,4	66,6	111,2	127,5	95,2	95,2	4,7	4,4	28,3	34,8
CHINA CONSTRUCTION BANK	54,1	55,7	112,8	111,9	89,8	91,8	4,8	5,4	19,4	18,9
BANK OF CHINA	59,1	56,4	107,7	111,7	87,7	89,6	5,2	5,5	21,5	19,4
Media Cina	54,4	56,1	126,7⁽²⁾	123,1⁽²⁾	95,1⁽²⁾	95,9⁽²⁾	4,2⁽²⁾	4,7⁽²⁾	19,4	20,8

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.37 – CONTRATTI DERIVATI

	2008						2009						2010					
	Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR		JPY		USD		EUR		JPY		USD		EUR		JPY		USD	
	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%
<i>Valore nominale per tipo di rischio:</i>																		
tassi di interesse	308.078	81,1	1.833.059	88,0	138.841	81,0	295.178	82,5	1.744.623	87,4	163.324	83,1	329.009	82,2	1.806.636	87,8	166.758	82,7
cambi	35.023	9,2	216.497	10,4	12.668	7,4	34.215	9,6	221.509	11,1	14.727	7,5	42.852	10,7	224.079	10,9	17.641	8,7
credito	25.392	6,7	21.887	1,1	15.825	9,2	18.980	5,3	15.011	0,8	14.356	7,3	18.087	4,5	12.830	0,6	12.489	6,2
azioni	8.015	2,1	2.973	0,1	3.062	1,8	6.110	1,7	4.146	0,2	2.684	1,4	6.688	1,7	5.174	0,3	2.680	1,3
altri	3.422	0,9	9.214	0,4	1.072	0,6	3.458	1,0	11.140	0,6	1.565	0,8	3.643	0,9	9.045	0,4	2.067	1,0
Totale ¹	379.930	100,0	2.083.630	100,0	171.468	100,0	357.941	100,0	1.996.429	100,0	196.656	100,0	400.279	100,0	2.057.764	100,0	201.635	100,0
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		94,2		95,8		114,7		105,4		98,8		117,6	
Valore nominale / Totale attivo	13,4		4,2		17,9		14,7		3,9		21,9		15,8		3,9		21,8	
"Fair value" (saldo) (milioni) ²	83.647		1.860.875		128.688		13.411		1.853.532		57.843		-12.294		1.801.107		33.014	
<i>in % del capitale netto</i>	8,5		7,0		16,1		1,1		5,1		6,7		-0,9		5,0		3,7	
Rischio di credito (miliardi) ³	1.190		24.954		484		742		19.559		252		777		20.710		236	
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		62,4		78,4		52,1		65,3		83,0		48,8	
<i>in % del capitale netto</i>	138,9		93,4		60,6		71,8		54,2		29,2		69,0		57,0		26,1	

1 Per il Giappone riferito ai soli derivati di negoziazione. I dati si riferiscono a società che rappresentano il 92% del totale dell'attivo 2010 per l'Europa, il 71% per il Giappone e la totalità del campione per gli Stati Uniti.

2 Si tratta della somma algebrica delle posizioni con *fair value* positivo e di quelle con *fair value* negativo. Dati riferiti alla totalità del campione.

3 Riferito a società che rappresentano l'85% del totale dell'attivo 2010 per l'Europa e la totalità del campione per le banche di Giappone e Stati Uniti.

TABELLA I.38 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI

	Aumenti di capitale ¹	Acquisto di azioni proprie ²	Dividendi pagati ³	Saldo	
Europa					
	EUR mld	EUR mld	EUR mld	EUR mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2001	26,8	1,1	34,1	8,4	1,3
2002	10,5	8,5	33,9	31,9	17,0
2003	7,6	7,3	28,9	28,6	96,3
2004	17,6	15,4	30,9	28,7	14,0
2005	21,7	10,8	40,5	29,6	3,7
2006	28,2	18,0	48,5	38,3	4,8
2007	49,1	24,7	56,9	32,5	2,3
2008	130,7 ⁴	- 2,2	50,3	- 82,6	0,4
2009	168,8 ⁴	20,9	17,3	- 130,6	0,1
2010	37,9 ⁴	11,3	20,2	- 6,4	0,8
Totale	498,9	115,8	361,5	- 21,6	0,9
Giappone					
	JPY mld	JPY mld	JPY mld	JPY mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2001	111	- 81	180	- 12	0,9
2002	1.936	- 139	260	- 1.815	0,1
2003	1.973	- 50	185	- 1.838	0,1
2004	515	982	292	759	n.c.
2005	554	1.149	349	944	n.c.
2006	147	3.013	427	3.293	n.c.
2007	1.107	363	571	- 173	0,8
2008	2.074	398	644	- 1.032	0,4
2009	4.038	346	466	- 3.226	0,1
2010	1.378	1.625	629	878	n.c.
Totale	13.833	7.606	4.003	- 2.224	0,6
Stati Uniti					
	USD mld	USD mld	USD mld	USD mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2001	7,0	17,7	23,1	33,8	n.c.
2002	6,8	18,2	24,9	36,3	n.c.
2003	12,9	23,9	29,4	40,4	n.c.
2004	12,1	23,5	35,8	47,2	n.c.
2005	13,9	40,0	40,7	66,8	n.c.
2006	20,1	52,0	44,5	76,4	n.c.
2007	23,2	36,7	49,4	62,9	n.c.
2008	291,7 ⁵	- 1,0	44,7	- 248,0	0,2
2009	130,2 ⁵	129,4	20,8	20,0	26,0
2010	8,1	10,3	7,7	9,9	n.c.
Totale	526,0	350,7	321,0	145,7	1,8

¹ Esclusi gli scambi azionari effettuati nell'ambito delle acquisizioni di cui alla TABELLA III.2.

² Al netto delle azioni proprie cedute. Sono inclusi gli esborsi sostenuti per il riacquisto delle azioni in possesso degli Stati.

³ La differenza rispetto ai dividendi dichiarati (TABELLA II.1, Sez. II) è dovuta, oltre che all'effetto temporale del pagamento degli acconti, ai dividendi corrisposti in azioni ed alle differenze cambio.

⁴ Di cui 60,8 mld nel 2008, 101,9 mld nel 2009 e 1,4 mld nel 2010 sottoscritti da Stati ed enti pubblici.

⁵ Di cui 148,1 miliardi nel 2008 e 37,1 miliardi nel 2009 sottoscritti dal Tesoro degli Stati Uniti.

TABELLA I.39 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE

Conto economico

	2007		2008		2009		2010	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	9.299	92,2	11.219	135,8	11.954	62,8	10.270	80,4
Altri ricavi operativi netti	4.512	44,7	4.078	49,3	3.743	19,7	2.304	18,0
Risultato di negoziazione	- 3.720	- 36,9	- 7.034	- 85,1	3.335	17,5	201	1,6
Totale ricavi	10.091	100,0	8.263	100,0	19.032	100,0	12.775	100,0
Costo del lavoro	- 4.575	- 45,3	- 4.703	- 56,9	- 4.549	- 23,9	- 4.209	- 32,9
Spese generali e ammortamenti	- 4.115	- 40,8	- 4.750	- 57,5	- 4.676	- 24,6	- 4.181	- 32,8
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 417	- 4,1	- 5.409	- 65,5	- 10.408	- 54,7	- 2.585	- 20,2
Risultato corrente prima delle imposte	984	9,8	- 6.599	- 79,9	- 601	- 3,2	1.800	14,1
Rivalutazioni e svalutazioni	- 1.728	- 17,2	- 4.963	- 60,1	- 2.720	- 14,3	- 601	- 4,4
Proventi ed oneri straordinari	1.191	11,8	1.384	16,7	- 1.609	- 8,4	204	1,3
Risultato prima delle imposte	447	4,4	- 10.178	- 123,2	- 4.930	- 25,9	1.403	11,0
Imposte sul reddito	- 404	- 4,0	215	2,6	- 401	- 2,1	- 552	- 4,3
Utili o perdite di terzi	- 115	- 1,1	319	3,9	457	2,4	- 22	- 0,2
Risultato netto	- 72	- 0,7	- 9.644	- 116,7	- 4.874	- 25,6	829	6,5

segue

segue TABELLA I.39

Stato patrimoniale

	31-12-2007		31-12-2008		31-12-2009		31-12-2010	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	7.591	0,4	12.982	0,7	11.808	0,7	8.019	0,5
Titoli	528.395	28,3	471.900	24,3	437.457	25,5	391.279	25,1
Crediti v/istituzioni creditizie	467.361	25,0	367.583	18,9	301.284	17,5	245.402	15,7
Crediti v/clientela	720.403	38,6	826.306	42,6	755.390	43,9	708.069	45,4
Partecipazioni	8.861	0,5	7.718	0,4	6.303	0,4	4.677	0,3
Immobilizzazioni materiali	13.148	0,7	14.350	0,7	12.453	0,7	12.085	0,8
Immobilizzazioni immateriali ¹	4.118	0,2	4.749	0,2	2.239	0,1	2.089	0,2
Altre attività	118.075	6,3	234.741	12,1	192.846	11,2	187.907	12,0
<i>di cui: derivati</i>	100.112	5,4	208.059	10,7	165.216	9,6	171.418	11,0
Totale attivo	1.867.952	100,0	1.940.329	100,0	1.719.780	100,0	1.559.527	100,0
Debiti v/clientela	394.075	21,1	441.553	22,7	437.806	25,5	413.651	26,5
Obbligazioni	564.122	30,2	527.759	27,2	478.893	27,8	410.543	26,3
Passività subordinate	52.931	2,8	53.771	2,8	45.957	2,7	45.146	2,9
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>1.011.128</i>	<i>54,1</i>	<i>1.023.083</i>	<i>52,7</i>	<i>962.656</i>	<i>56,0</i>	<i>869.340</i>	<i>55,7</i>
Debiti v/istitut. creditizie	624.856	33,5	597.099	30,8	480.801	28,0	372.947	23,9
Altre passività	185.604	9,9	284.547	14,7	230.080	13,3	270.353	17,4
<i>di cui: derivati</i>	99.703	5,3	202.941	10,5	162.936	9,5	172.882	11,1
Totale passivo	1.821.588	97,5	1.904.729	98,2	1.643.537	97,3	1.512.640	97,0
Capitale netto	46.364	2,5	35.600	1,8	46.243	2,7	46.887	3,0
<i>di cui:</i>								
di competenza degli azionisti	43.443	2,3	32.790	1,7	45.574	2,7	46.645	3,0
interessi di terzi	2.921	0,2	2.810	0,1	669	0,0	242	0,0

¹ Incluso l'avviamento.

TABELLA I.40 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2011:
GIAPPONE

Conto economico

	1° semestre 2010		1° semestre 2011		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Margine d'interesse	3.065	52,3	3.143	60,3	2,5
Altri ricavi operativi	1.725	29,4	1.291	24,8	- 25,2
Risultato di negoziazione	1.072	18,3	778	14,9	- 27,4
Totale ricavi	5.862	100,0	5.212	100,0	- 11,1
Costo del lavoro
Spese generali ¹	- 2.733	- 46,6	- 2.741	- 52,6	0,3
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 410	- 7,0	- 108	- 2,1	- 73,7
Ammortamenti	- 379	- 6,5	- 382	- 7,3	0,3
Risultato corrente prima delle imposte	2.340	39,9	1.981	38,0	- 15,3
Poste straordinarie	157	2,7	7	0,2	n.c.
Risultato prima delle imposte	2.497	42,6	1.988	38,2	- 20,4
Imposte sul reddito	- 662	- 11,3	- 603	- 11,6	- 8,9
Utili o perdite di terzi	- 128	- 2,2	- 130	- 2,5	1,6
Risultato netto	1.707	29,1	1.255	24,1	- 26,5

Stato patrimoniale

	31-3-2011		30-9-2011		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Cassa e disponibilità
Titoli ²	278.902	39,7	282.038	39,9	1,1
Crediti v/ istituz. creditizie ³	77.670	11,0	74.764	10,6	- 3,7
Crediti v/ clientela	313.102	44,5	313.868	44,3	0,2
Partecipazioni
Immobilizzazioni materiali	4.414	0,6	4.369	0,6	- 1,0
Immobilizzazioni immateriali ⁴	3.142	0,5	3.093	0,4	- 1,6
Altre attività	26.101	3,7	29.515	4,2	13,1
Totale attivo	703.331	100,0	707.647	100,0	0,6
Debiti v/ clientela	470.975	67,0	468.648	66,2	- 0,5
Obbligazioni ⁵	34.006	4,8	32.067	4,6	- 5,7
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>504.981</i>	<i>71,8</i>	<i>500.715</i>	<i>70,8</i>	<i>- 0,8</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	109.945	15,6	106.240	15,0	- 3,4
Altre passività	53.957	7,7	66.405	9,4	23,1
Totale passivo	668.883	95,1	673.360	95,2	0,7
Capitale netto	34.448	4,9	34.287	4,8	- 0,5
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	28.955	4,1	29.225	4,1	0,9
interessi di terzi	5.493	0,8	5.062	0,7	- 7,8

¹ Incluso il costo del lavoro.

² Inclusive le partecipazioni.

³ Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

⁴ Incluso l'avviamento.

⁵ Inclusive le passività subordinate.

TABELLA I.41 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2011:
EUROPA *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2010		1-1 / 31-12-2011		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Margine d'interesse	266.907	55,0	268.028	55,5	0,4
Altri ricavi operativi	157.747	32,5	171.745	35,6	8,9
Risultato di negoziazione	60.466	12,5	43.112	8,9	- 28,7
Totale ricavi	485.120	100,0	482.885	100,0	- 0,5
Costo del lavoro	- 169.487	- 34,9	- 168.061	- 34,8	- 0,8
Spese generali ¹	- 133.724	- 27,6	- 138.369	- 28,7	3,5
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 87.903	- 18,1	- 78.393	- 16,2	- 10,8
Risultato corrente prima delle imposte	94.006	19,4	98.062	20,3	4,3
Poste straordinarie	2.845	0,6	- 55.335	- 11,4	n.c.
Risultato prima delle imposte	96.851	20,0	42.727	8,9	- 55,9
Imposte sul reddito	- 24.988	- 5,2	- 17.882	- 3,7	- 28,4
Utili o perdite di terzi	- 5.818	- 1,2	- 6.736	- 1,4	15,8
Risultato netto	66.045	13,6	18.109	3,8	- 72,6

Stato patrimoniale

	31-12-2010		31-12-2011		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Cassa e crediti v/ banche centrali	527.868	2,4	819.205	3,5	55,2
Titoli	5.059.858	22,5	4.507.537	19,2	- 10,9
Crediti v/ istituz. creditizie	2.163.789	9,6	2.174.466	9,2	0,5
Crediti v/ clientela	9.656.740	42,9	9.663.055	41,0	1,0
Partecipazioni	76.515	0,3	80.022	0,3	4,6
Immobilizzazioni materiali	195.797	0,9	188.274	0,8	- 3,8
Immobilizzazioni immateriali ²	245.964	1,1	223.949	1,0	- 9,0
Altre attività	4.568.693	20,3	5.885.501	25,0	28,8
Totale attivo	22.495.224	100,0	23.542.009	100,0	4,7
Debiti v/ clientela	8.356.645	37,1	8.637.634	36,7	3,4
Obbligazioni	3.713.161	16,5	3.381.155	14,4	- 8,9
Passività subordinate	443.240	2,0	400.525	1,7	- 9,6
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>12.513.046</i>	<i>55,6</i>	<i>12.419.314</i>	<i>52,8</i>	<i>- 0,7</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	2.493.384	11,1	2.537.500	10,8	1,8
Altre passività	6.433.711	28,6	7.520.250	31,9	16,9
Totale passivo	21.440.146	95,3	22.477.062	95,5	4,8
Capitale netto	1.055.083	4,7	1.064.947	4,5	0,9
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	979.537	4,4	995.362	4,2	1,6
interessi di terzi	75.546	0,3	69.585	0,3	- 7,9

* Dati relativi a società che rappresentavano l'82% del totale attivo del campione europeo a fine 2010.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Incluso l'avviamento.

TABELLA I.42 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2011:
STATI UNITI *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2010		1-1 / 31-12-2011		Variazione	
	USD m	%	USD m	%		%
Margine d'interesse	223.676	53,0	205.322	53,4	- 8,2	
Altri ricavi operativi	168.834	40,0	154.627	40,1	- 8,4	
Risultato di negoziazione	29.692	7,0	24.916	6,5	- 16,1	
Totale ricavi	422.202	100,0	384.865	100,0	- 8,8	
Costo del lavoro	- 128.513	- 30,4	- 133.935	- 34,8	4,2	
Spese generali ¹	- 114.358	- 27,1	- 119.930	- 31,1	4,9	
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 92.879	- 22,0	- 44.203	- 11,5	- 52,4	
Risultato corrente prima delle imposte	86.452	20,5	86.797	22,6	0,4	
Poste straordinarie	- 18.805	- 4,5	- 7.505	- 2,0	n.c.	
Risultato prima delle imposte	67.647	16,0	79.292	20,6	17,2	
Imposte sul reddito	- 19.726	- 4,7	- 21.016	- 5,5	6,5	
Utili o perdite di terzi	- 578	- 0,1	- 474	- 0,1	- 18,0	
Risultato netto	47.343	11,2	57.802	15,0	22,1	

Stato patrimoniale

	31-12-2010		31-12-2011		Variazione	
	USD m	%	USD m	%		%
Cassa e disponibilità
Titoli	2.238.688	26,8	2.212.491	26,0	- 1,2	
Crediti v/ istituz. creditizie ²	1.374.355	16,4	1.560.477	18,3	13,5	
Crediti v/ clientela	3.376.343	40,3	3.432.797	40,3	1,7	
Partecipazioni	85.884	1,0	60.824	0,7	- 29,2	
Immobilizzazioni materiali	63.131	0,8	61.090	0,7	- 3,2	
Immobilizzazioni immateriali ³	302.674	3,6	272.623	3,2	- 9,9	
Altre attività	932.798	11,1	918.574	10,8	- 1,5	
Totale attivo	8.373.873	100,0	8.519.176	100,0	1,7	
Debiti v/ clientela	4.166.690	49,8	4.584.798	53,8	10,0	
Obbligazioni	1.207.859	14,4	1.068.660	12,5	- 11,5	
Passività subordinate	250.695	3,0	221.159	2,6	- 11,8	
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>5.625.244</i>	<i>67,2</i>	<i>5.874.617</i>	<i>68,9</i>	<i>4,4</i>	
Debiti v/ istituz. creditizie	974.877	11,6	814.911	9,6	- 16,4	
Altre passività	978.929	11,7	987.970	11,6	0,9	
Totale passivo	7.579.050	90,5	7.677.498	90,1	1,3	
Capitale netto	794.823	9,5	841.678	9,9	5,9	
<i>di cui:</i>						
di competenza degli azionisti	786.345	9,4	833.169	9,8	6,0	
interessi di terzi	8.478	0,1	8.509	0,1	0,4	

* Dati relativi a società che rappresentavano il 91% del totale attivo del campione degli Stati Uniti a fine 2010.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

³ Inclusa l'avviamento.

TABELLA I.43 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI BANCHE D'INVESTIMENTO

Conto economico

	2009		2010		2011	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	8.283	11,8	5.367	7,1	4.882	7,1
Altri ricavi operativi	33.391	47,5	38.044	50,2	37.160	54,3
Risultato di negoziazione	28.620	40,7	32.398	42,7	26.378	38,6
Totale ricavi	70.294	100,0	75.809	100,0	68.420	100,0
Costo del lavoro	- 34.466	- 49,0	- 39.572	- 52,2	- 39.650	- 58,0
Spese generali e ammortamenti	- 15.571	- 22,2	- 18.012	- 23,8	- 18.227	- 26,6
Svalutaz. e rivalutaz. crediti
Risultato corrente prima delle imposte	20.257	28,8	18.225	24,0	10.543	15,4
Poste straordinarie	586	0,9	35	0,1	- 3.868	- 5,6
Risultato prima delle imposte	20.843	29,7	18.260	24,1	6.675	9,8
Imposte sul reddito	- 4.966	- 7,1	- 4.623	- 6,1	- 742	- 1,1
Utili o perdite di terzi	- 45	- 0,1	- 778	- 1,0	- 544	- 0,8
Risultato netto	15.832	22,5	12.859	17,0	5.389	7,9

Stato patrimoniale

	31-12-2009		31-12-2010		31-12-2011	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità
Titoli	589.999	32,4	692.462	33,1	671.219	32,3
Crediti v/istituzioni creditizie	741.231	40,7	836.237	40,0	849.127	40,8
Crediti v/clientela	128.080	7,0	141.310	6,8	138.534	6,7
Partecipazioni	11.483	0,6	5.969	0,3	5.127	0,2
Immobilizzazioni materiali	17.105	0,9	17.807	0,9	23.221	1,1
Immobilizzazioni immateriali	18.745	1,0	19.939	1,0	19.973	1,0
Altre attività	316.194	17,4	375.719	18,0	371.688	17,9
di cui: derivati ¹	136.281	7,5	(122.703)	n.c.	(126.057)	n.c.
Totale attivo	1.822.837	100,0	2.089.443	100,0	2.078.889	100,0
Debiti v/clientela	89.200	4,9	98.103	4,7	111.236	5,3
Obbligazioni	450.918	24,7	487.509	23,3	485.615	23,4
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>540.118</i>	<i>29,6</i>	<i>585.612</i>	<i>28,0</i>	<i>596.851</i>	<i>28,7</i>
Debiti v/istitut. creditizie	444.684	24,4	496.193	23,7	476.808	22,9
Altre passività ²	703.239	38,6	843.362	40,4	833.618	40,1
di cui: derivati ¹	106.222	5,8	(100.830)	n.c.	(101.357)	n.c.
Totale passivo	1.688.041	92,6	1.925.167	92,1	1.907.277	91,7
Capitale netto	134.796	7,4	164.276	7,9	171.612	8,3
di cui:						
di competenza degli azionisti	129.855	7,1	157.407	7,5	161.474	7,8
interessi di terzi	4.941	0,3	6.869	0,3	10.138	0,5

¹ I dati del 2010 e del 2011 non comprendono quelli della Nomura Holdings, non disponibili.² Incluse passività subordinate.

APPENDICE 1 – Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari

Germania

Le banche tedesche considerate nell'indagine comprendono quattro Gruppi con caratteristiche peculiari. Due sono “*Landesbank*”, istituti a controllo pubblico che, in parte, operano come istituti centrali di categoria delle casse di risparmio situate sul territorio di riferimento (i singoli *Land*). Le casse di risparmio locali partecipano al capitale tramite le loro associazioni, unitamente ai *Land* ed alle municipalità (*state capital*). In alcuni casi le stesse *Landesbank* controllano casse di risparmio locali, o ne hanno incorporate nel corso della loro storia, per cui affiancano all'attività di istituto di categoria quella di banca commerciale. Svolgono poi, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate: finanziamenti all'attività immobiliare, *leasing*, *factoring*, *project financing*, negoziazione in cambi e derivati, *equity investment*, e, da ultimi, *asset management* e *private banking*. Hanno anche, in genere, sviluppato una rete estera al servizio delle casse di risparmio associate e, in alcuni casi, avviato una espansione all'estero tramite acquisizioni di banche locali. Svolgono poi compiti di natura pubblica a supporto delle municipalità, quali investimenti in progetti di pubblico interesse, sostegno all'edilizia residenziale e prestiti su pegno. Gli obblighi assunti dalle *Landesbank* hanno beneficiato della garanzia pubblica senza limitazioni da parte dei partecipanti al capitale (*guarantor*) fino al 18-7-2005.⁷³

⁷³ La Commissione Europea ha dichiarato tali garanzie in contrasto con i principi del libero mercato in quanto fornite da soggetti pubblici e pertanto assimilabili ad aiuti di Stato. Un accordo raggiunto nel luglio 2001 tra la Commissione ed il Governo Federale tedesco, i *Land* e le associazioni delle casse di risparmio, ha stabilito che, dopo una fase transitoria durata sino al 18 luglio 2005, la garanzia pubblica venga abolita. Le *Landesbank* hanno posto in cantiere operazioni aventi lo scopo di separare le attività pubblicistiche (*public mission*) dalle attività svolte sul mercato (*competitive business*) sulla base delle direttive della Commissione Europea. La prima a separare le attività è stata, con effetto 1-8-2002, la Westdeutsche Landesbank con lo scorporo delle attività bancarie a favore della WestLB A.G., allora interamente controllata dalla Landesbank NRW, holding di diritto pubblico

La DZ Bank svolge il ruolo di istituto di categoria per circa l'80% delle banche locali cooperative tedesche (*Volksbanken* e *Raiffeisenbanken*) che detengono la maggioranza del suo capitale.⁷⁴ Analogamente alle *Landesbank*, svolge, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate, principalmente nei settori del credito immobiliare ed al consumo, del leasing, assicurativo e dell'asset management, operando anche sul mercato internazionale con filiali all'estero. Da ultimo, la Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) è una banca pubblica che si occupa di finanziamenti a m/l termine alle piccole-medie imprese, all'edilizia residenziale ed alle infrastrutture anche con forme di *project financing* ed operazioni di *securitization*. Svolge inoltre un ruolo di promozione e finanziamento di progetti di investimento nei Paesi in via di sviluppo e di sostegno delle imprese tedesche all'estero.⁷⁵

Caratteristiche comuni di queste istituzioni, che le differenziano dalle altre banche del campione, sono: assenza o limitata rete di agenzie; numero relativamente basso di dipendenti; provvista incentrata sull'emissione di obbligazioni, sui depositi a termine e sul mercato interbancario; svolgimento, con l'eccezione del KfW, di attività di servizio per conto di banche associate di media-piccola dimensione.⁷⁶

facente capo allo Stato del North Rhine-Westphalia. Inoltre, a seguito della decisione della Commissione UE del 20-10-2004, la Norddeutsche Landesbank, la Bayerische Landesbank e la WestLB, hanno dovuto restituire ai rispettivi Stati loro azionisti aiuti considerati non ammissibili per complessivi 2,4 miliardi di euro, pari agli interessi di mercato sui conferimenti ricevuti in anni passati.

⁷⁴ Nel 2001 la DG Bank ha incorporato la GZ-Bank, altro istituto centrale di categoria delle banche cooperative tedesche, assumendo la nuova denominazione di DZ Bank. La GZ-Bank, a sua volta, sempre nell'ambito del mondo cooperativo tedesco, aveva incorporato la GZB-Bank con effetto 1° gennaio 2000, modificando la denominazione da SGZ-Bank in GZ-Bank.

⁷⁵ Nel corso del 2003 il KfW ha raggiunto accordi con la UE per la separazione delle attività per le quali opera in concorrenza con altre banche (in particolare nel finanziamento all'esportazione e nel *project financing*) in una entità indipendente, denominata KfW IPEX-Bank GmbH, operativa dall'1-1-2008. Il Gruppo KfW deteneva poi, al 31-12-2011, il 30,5% della Deutsche Post A.G. ed il 17% della Deutsche Telekom A.G., derivanti dalle operazioni di privatizzazione.

⁷⁶ La Bayerische Landesbank svolge attività di istituto centrale per le casse di risparmio della Baviera e la Landesbank Baden-Wuerttemberg per quelle della regione omonima, della Renania-Palatinato (a seguito dell'acquisizione nel 2005 della Landesbank Rheinland-Pfalz) e della Sassonia (a seguito dell'acquisizione nel 2008 della Landesbank Sachsen A.G.).

Francia

Tra le banche francesi figurano tre Gruppi a natura cooperativistica: il Crédit Agricole, il Crédit Mutuel ed il Groupe BPCE.

Il primo ha subito una sostanziale trasformazione nel corso del 2001 che ha portato alla creazione del Crédit Agricole S.A. ed alla sua quotazione in Borsa dal 14 dicembre dello stesso anno. Il “Gruppo” Crédit Agricole presenta una struttura a forma di piramide rovesciata: al vertice vi sono le banche locali di natura cooperativa (2.533 a fine 2010), con circa 6,1 milioni di soci, che controllano 39 banche regionali (Caisses Régionales de Crédit Agricole) che, a loro volta, detengono il controllo, tramite la SAS Rue la Boétie, del Crédit Agricole S.A. (già Caisse Nationale de Crédit Agricole). Quest’ultimo agisce da istituto centrale assicurando la “coesione finanziaria” del Gruppo, con funzioni di tesoreria e redistribuzione dei fondi eccedenti tra le banche regionali; gestisce poi le attività comuni tramite controllate e si occupa dello sviluppo internazionale. A differenza delle *Landesbank* tedesche, in questo caso il bilancio consolidato comprende integralmente le banche locali, le banche regionali e l’istituto centrale con le sue controllate, per un totale di 3.090 entità consolidate nel 2010. A latere, vi è la Fédération Nationale du Crédit Agricole con funzioni di rappresentanza e di coordinamento delle banche regionali e dell’intero Gruppo, non consolidata. Nel novembre 2001 le banche regionali hanno apportato alla Caisse Nationale de Crédit Agricole, che ha mutato la denominazione in Crédit Agricole S.A., le loro partecipazioni in società di servizi a controllo congiunto (principalmente nei settori dell’assicurazione sulla vita, dell’*asset management* e del credito al consumo) in cambio di azioni di nuova emissione. È stata quindi costituita una *holding*, denominata SAS Rue La Boétie, alla quale le banche regionali hanno conferito tutte le azioni Crédit Agricole S.A. in loro possesso. La *holding*, dopo il collocamento al pubblico delle azioni Crédit Agricole S.A. del dicembre 2001, deteneva oltre il 70% del capitale.⁷⁷ Il Crédit Agricole S.A. ha, a sua volta, acquisito una partecipazione del 25% in ciascuna banca regionale

⁷⁷ Quota diluita al 55,9% al 31-12-2010, principalmente a seguito dell’aumento del capitale per l’acquisizione del Crédit Lyonnais avvenuta nel 2003.

(ad eccezione della Caisse Régionale de la Corse) a seguito della sottoscrizione di *certificats coopératifs* senza diritto di voto.

Il Gruppo Crédit Mutuel ha anch'esso una struttura a piramide rovesciata a tre livelli simile a quella del Gruppo Crédit Agricole: al vertice vi sono 2.065 casse locali (società cooperative a capitale variabile con 7,2 milioni di soci), le quali sono raggruppate in 18 Fédérations Régionales (costituite da un organo federativo e da una Caisse Fédérale), alle quali si aggiunge la Fédération du Crédit Mutuel Agricole et Rural (CMAR) che opera a livello nazionale nel settore dell'agricoltura. Le casse locali sono gli azionisti della Caisse Fédérale regionale e tutti sono associati nella Fédération Régionale che ha compiti di rappresentanza, indirizzo e controllo ma che non svolge attività bancaria, riservata alla Caisse Fédérale. A livello nazionale vi sono la Confédération Nationale, con compiti di rappresentanza, e la Caisse Centrale du Crédit Mutuel, organismo finanziario nazionale, il cui capitale è detenuto dalle Caisses Fédérales. I dati consolidati del Gruppo Crédit Mutuel comprendono, anche in questo caso, le casse locali, le federazioni regionali, la federazione di credito agricolo e rurale e la cassa centrale, oltre alle rispettive controllate (create per fornire servizi comuni alla clientela), per un totale di 2.452 società consolidate nel 2010.⁷⁸ Fino al 2001, non era inoltre incluso nell'area di consolidamento il Gruppo Crédit Industriel et Commercial-CIC (ex-Union Européenne de CIC), acquisito nel 1998 con una quota iniziale del 67%, salita, dopo l'acquisto della quota detenuta da Groupama-GAN nel 2001, ad oltre il 95%. Nelle tabelle della presente indagine, i dati riguardanti il Gruppo Crédit Mutuel per l'anno 2001 si riferiscono all'aggregato dei due Gruppi.

In Francia esistevano poi, prima dell'integrazione avvenuta con effetto 31 luglio 2009 che ha portato alla formazione del Groupe BPCE, altre due realtà associative che ricalcavano gli schemi organizzativi sopra descritti: il Groupe Caisse d'Epargne ed il Groupe Banques Populaires. Organismo centrale del Groupe Caisse d'Epargne, creato nel 1999, era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne (CNCE), controllata dalle casse di risparmio locali. Attualmente le casse di risparmio sono 17, a loro

⁷⁸ Le casse locali sono state consolidate integralmente per la prima volta nel 2005, unitamente all'adozione dei principi contabili IAS/IFRS.

volta controllate dalle società locali di risparmio che raggruppano 4,3 milioni di soci. Il Groupe Banque Populaire era stato invece creato nel maggio 2001; organismo centrale a livello nazionale era la Banque Fédérale des Banques Populaires (BFBP), controllata, in questo caso, dalle banche popolari cooperative. Attualmente queste ultime sono 19, con 3,8 milioni di soci. A fine luglio 2009 la CNCE e la BFBP hanno scorporato gran parte delle proprie attività conferendole ad un organo centrale unico, costituito in forma di *société anonyme*, denominato BPCE, con funzioni di coordinamento ed indirizzo dell'attività delle due reti bancarie distinte, le casse di risparmio e le banche popolari.⁷⁹ Le azioni BPCE ricevute in concambio da CNCE e BFBP sono state quindi trasferite pro-quota ai rispettivi azionisti, le casse di risparmio e le banche popolari, che sono così divenute detentrici del 40% ciascuna del capitale sociale della BPCE (50% ciascuna dei diritti di voto).⁸⁰ Analogamente agli altri due Gruppi cooperativi, i dati consolidati del Groupe BPCE comprendono quelli di tutte le banche popolari e casse di risparmio, della BPCE S.A. e delle rispettive controllate, per complessive 2.718 società.

Giappone

Tra le banche giapponesi incluse nell'indagine figurano tre istituti collegati al mondo cooperativistico: la Norinchukin Bank, la Shoko Chukin Bank e la Shinkin Central Bank.

Le prime due svolgono il ruolo di banca centrale per il credito alle piccole e medie imprese cooperative appartenenti a determinati settori

⁷⁹ Dopo l'integrazione dei due Gruppi, lo Stato francese, tramite la *Société de prise de participation de l'Etat* (SPPE), è intervenuto a sostegno della BPCE S.A. mediante la sottoscrizione di azioni privilegiate senza diritto di voto per 3 miliardi di euro, pari al 20% del capitale sociale.

⁸⁰ Nel corso del 2010 la CNCE (ridenominata CE Participations) e la BFBP (ridenominata BP Participations) sono state incorporate dalla BPCE S.A. L'integrazione tra casse di risparmio e banche popolari ha anche comportato l'acquisizione da parte della BPCE del controllo, con il 72% circa, della Natixis, società quotata alla Borsa di Parigi con attività nel *corporate e investment banking*, in precedenza partecipata pariteticamente dai due gruppi.

dell'economia. La Norinchukin Bank opera in quelli dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; la Shoko Chukin Bank nei settori del commercio e dell'industria. Con riguardo alla compagine azionaria, la Norinchukin Bank contava 3.919 cooperative socie al 31 marzo 2011, mentre nella Shoko Chukin Bank, di cui è prevista la completa privatizzazione, lo Stato deteneva il 46,5% del capitale alla stessa data; il capitale residuo faceva capo a cooperative costituite da piccole e medie imprese.

La Shinkin Central Bank è l'istituto di categoria di 271 banche cooperative giapponesi (*shinkin*), le quali ne compongono l'azionariato. Le banche cooperative, ognuna delle quali dispone di un solo voto all'assemblea della banca centrale contano, a loro volta, 9,3 milioni di soci, sia persone fisiche che piccole e medie imprese locali e disponevano, al 31 marzo 2011, di una rete di 7.584 sportelli, con 116 mila dipendenti.

APPENDICE 2 – Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali operazioni di fusione ed acquisizione intervenute tra le banche incluse nel campione a partire dal 2001, primo anno di riferimento della presente indagine. L'elenco cronologico dettagliato è riportato alla TABELLA I.44.

In **Germania**, nel 2002, Deutsche Bank, Commerzbank e Dresdner Bank, hanno deconsolidato le rispettive attività nel settore del credito ipotecario conferendole alla Eurohypo, della quale hanno acquisito ciascuna una quota minoritaria; in due fasi, nel dicembre 2005 e nel marzo 2006, la Commerzbank ha rilevato le quote degli altri due maggiori azionisti, acquisendo il controllo della società. Nel novembre 2005, a conclusione di un'Offerta Pubblica di scambio, l'UniCredito Italiano (ora UniCredit) ha acquisito il controllo della Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB).⁸¹ Nel 2007 la Hypo Real Estate Holding, sorta nel gennaio 2003 per effetto del conferimento di attività da parte della HVB, ha acquisito la DEPFA Bank di Dublino, a sua volta operativa dal gennaio 2002 a seguito dell'acquisizione di attività della DEPFA Deutsche Pfandbriefbank. Nel gennaio 2009 la Commerzbank ha rilevato dal Gruppo Allianz il controllo totalitario della Dresdner Bank e, nel dicembre 2010, la Deutsche Bank, a seguito di un'offerta pubblica, ha raggiunto la maggioranza della Deutsche Postbank.

In **Francia**, nel 2003, il Crédit Agricole ha acquisito il controllo del Crédit Lyonnais, del quale deteneva l'11% dei diritti di voto dalla privatizzazione della società avvenuta nel 1999, effettuando un'O.P.A. sulla totalità del capitale. Nel luglio 2009 le casse di risparmio e le banche popolari francesi

⁸¹ La HVB, sorta nel 1998 dalla fusione tra Bayerische Vereinsbank e Bayerische Hypotheken- und Wechsel-Bank, aveva acquisito nel 2000 la Bank Austria che, a sua volta, si era fusa con il Creditanstalt nel 1997. Nel luglio 2003 la HVB aveva ceduto sul mercato una quota del 25% della Bank Austria Creditanstalt, con un introito di circa un miliardo di euro. Nel novembre 2005 l'UniCredito Italiano, nell'ambito dell'operazione di acquisizione del controllo della HVB, ha lanciato un'O.P.A.S. volontaria sul flottante della Bank Austria Creditanstalt (ora UniCredit Bank Austria), acquisendo un ulteriore 17,5% del capitale.

hanno unificato l'organismo centrale di controllo e coordinamento, creando il Groupe BPCE.

Altre importanti fusioni in ambito nazionale sono state: in **Italia**, Banca Intesa ha incorporato il Sanpaolo IMI nel 2007, assumendo la denominazione di Intesa Sanpaolo; sempre nel 2007, l'UniCredit ha incorporato Capitalia. In **Gran Bretagna**, nel 2001, vi è stata la fusione tra il Gruppo Halifax e la Bank of Scotland con la costituzione della holding comune HBOS; quest'ultima, nel gennaio 2009, è stata acquisita dalla Lloyds TSB Group che ha assunto la denominazione di Lloyds Banking Group. Nel 2010, in **Olanda**, lo Stato ha raggruppato le attività bancarie nel Paese degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis, di cui deteneva il controllo, in capo alla nuova *holding* pubblica ABN AMRO Group.⁸²

Le maggiori operazioni transfrontaliere europee si sono concretizzate in anni più recenti: nel 2004 il Gruppo spagnolo Santander ha acquisito la britannica Abbey National e nel 2005, come detto, l'UniCredit ha acquisito la tedesca HVB. Nell'ottobre 2007 una società veicolo, la RFS Holdings B.V., costituita e partecipata da RBS per il 38,3%, Fortis per il 33,8% e Banco Santander per il 27,9% ha acquisito il controllo della olandese ABN AMRO Holding, sulla base di accordi per la suddivisione e l'acquisizione pro-quota delle attività del gruppo acquisito.⁸³ Nel maggio 2009 la BNP Paribas ha rilevato dallo Stato del Belgio il 75% circa della Fortis Bank SA/NV; lo stato olandese ha invece acquisito il controllo della Fortis Bank (Nederland) nell'ottobre 2008 e della ABN AMRO Bank nei primi mesi del 2010, ora unificate nella ABN AMRO Group.

⁸² Fusioni transnazionali di rilievo si erano realizzate nei **Paesi scandinavi** negli anni precedenti a quelli considerati nella presente indagine. Nel 2000, la Nordic Baltic Holding (ora Nordea Bank) aveva acquisito la *holding* danese Unidanmark, controllante la Unibank ed i Gruppi assicurativi Tryg-Baltica Forsikring (DK) e Vesta (NO). La Nordic Baltic Holding, a sua volta, era sorta nel 1998 dalla fusione della svedese Nordbanken con il Gruppo finlandese Merita.

⁸³ Il corrispettivo dell'operazione è stato pari a 71 miliardi di euro, di cui 66 miliardi pagati in contanti e 5 miliardi in azioni RBS di nuova emissione. La quota di partecipazione nella RFS Holdings detenuta dal Gruppo Fortis è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese nel dicembre 2008 per 6,5 miliardi di euro. Dall'ottobre 2008, il Gruppo Fortis, formato da due *holding* - Fortis S.A. (BE) e Fortis N.V. (NL) - le quali detengono entrambe una quota del 50% nelle società operative, svolge unicamente attività assicurativa.

In **Giappone**, nei primi anni duemila, si sono realizzate importanti aggregazioni che hanno coinvolto i maggiori istituti appartenenti a raggruppamenti di imprese differenti.⁸⁴ All'inizio dell'aprile 2001 si sono perfezionate tre operazioni: la Sakura Bank e la Sumitomo Bank si sono fuse, con quest'ultima che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Banking (nel dicembre 2002 è stata creata una nuova *holding*, la Sumitomo Mitsui Financial Group, che ha assunto il ruolo di capogruppo); la Mitsubishi Tokyo Financial Group ha unito sotto il proprio controllo la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Mitsubishi Trust and Banking; la nuova *holding* UFJ Holdings ha raggruppato sotto di sé la Sanwa Bank, la Tokay Bank e la Toyo Trust and Banking. Nel dicembre 2001 la Daiwa Bank, la Kinki Osaka Bank (risultante dalla precedente fusione tra la Bank of Kinki e la Bank of Osaka) e la più piccola Nara Bank si sono raggruppate sotto la Daiwa Bank Holdings (poi Resona Holdings), cui, nel marzo 2002, si è unita la Ashai Bank. Nel marzo 2003 la Mizuho Financial Group, costituita nel gennaio precedente, ha acquisito il controllo della Mizuho Holdings.⁸⁵ Nel settembre 2004 la Hokugin Financial Group, che nel 2003 aveva rilevato la Hokuriku Bank, ha acquisito la Hokkaido Bank, assumendo

⁸⁴ Gli anni fiscali in Giappone decorrono dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Un aspetto del sistema economico giapponese è costituito dalla presenza di raggruppamenti di imprese chiamati *keiretsu*. Questi non costituiscono una entità giuridica autonoma e l'appartenenza ad essi da parte delle imprese è una decisione soggettiva e volontaristica. I presidenti delle imprese dello stesso raggruppamento si riuniscono periodicamente, ma non vi sono legami azionari di controllo tra le società del *keiretsu*, che rimangono pertanto formalmente indipendenti, pur in presenza di relazioni privilegiate tra di esse. In genere, le principali società hanno un azionariato diffuso e le azioni sono trattate alle Borse Valori. Sulla base del diverso legame esistente tra le imprese del raggruppamento, i *keiretsu* possono essere di tipo "orizzontale" o "verticale": nel primo caso, le imprese sono legate dai rapporti che intercorrono con una grande banca, che è al centro dell'organizzazione; nel secondo caso, il legame riguarda i rapporti di acquisto e fornitura di beni e servizi con gli altri membri del raggruppamento. Nella prima tipologia, fino alla fine degli anni novanta, figuravano sei grandi raggruppamenti: Mitsubishi, Sumitomo, Mitsui, Fuyo, Dai-Ichi e Sanwa, i quali avevano quale banca di riferimento, rispettivamente, la Bank of Tokyo Mitsubishi, la Sumitomo Bank, la Sakura Bank, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e la Sanwa Bank. Le aggregazioni citate nel testo hanno significativamente modificato questa situazione.

⁸⁵ La Mizuho Holdings aveva, nel settembre 2000, raggruppato sotto il proprio controllo la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e l'istituto di credito a m/l termine IBJ.

la nuova denominazione di Hokuhoku Financial Group. Con effetto 1-10-2005 la Mitsubishi Tokyo Financial Group e la UFJ Holdings si sono fuse nella Mitsubishi UFJ Financial Group (MUFG), creando la maggiore banca giapponese per dimensioni dell'attivo. Nell'aprile 2011, la Chuo Mitsui Trust Holdings (ora Sumitomo Mitsui Trust Holdings) ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking.

Negli **Stati Uniti**, nel 2001 la FleetBoston Financial che ha acquisito la Summit Bancorp, la First Union ha incorporato la Wachovia assumendone la denominazione e la Firststar ha acquisito la U.S. Bancorp, anche in questo caso assumendone la denominazione. La Citigroup ha acquisito la Golden State Bancorp, entità bancaria di minori dimensioni, nel 2002.

Nel 2004 si sono perfezionate nuove importanti fusioni: in aprile la Bank of America ha acquisito la FleetBoston Financial e nel luglio seguente la JPMorgan Chase & Co. ha rilevato la Bank One, mentre la Regions Financial si è fusa con la Union Planters; in novembre la Wachovia ha acquisito la SouthTrust. La concentrazione delle banche statunitensi è proseguita anche negli anni seguenti, con la Capital One Financial che ha incorporato dapprima l'Hibernia (2005) e quindi, nel 2006, la North Fork Bancorporation. Sempre in quest'ultimo anno, la Bank of America ha acquisito la MBNA, mentre la Golden West Financial è stata acquisita dalla Wachovia e la AmSouth Bancorporation dalla Regions Financial.

Nel corso del 2008 la Bank of America ha acquisito la Countrywide Financial, mentre la JPMorgan Chase & Co., dopo aver acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies, ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual, a seguito del fallimento della stessa. Alla fine del 2008, la Wells Fargo e la The PNC Financial Services Group hanno incorporato rispettivamente Wachovia e National City. Con effetto 1-1-2009 la Bank of America ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.

* * *

Un aspetto particolare riguarda l'attività di *investment banking*, il cui sviluppo è avvenuto, per la gran parte delle banche del campione, prevalentemente per linee interne sino alla recente crisi. Vi furono tuttavia, nella seconda metà degli anni novanta, alcune acquisizioni di rilievo che riguardarono le banche svizzere, le tedesche Deutsche Bank e Dresdner Bank, quest'ultima acquisita dalla Commerzbank nel 2009, e l'olandese ING Groep. La Società di Banca Svizzera, poi confluita in UBS, rilevò nel 1995 le attività di *investment banking* della SG Warburg Group plc di Londra, costituendo la SBC Warburg; nel 1997 e nel 2000 acquistò poi, rispettivamente, le statunitensi Dillon Read e Paine Webber. Il Crédit Suisse Group, che nel 1988 aveva acquisito il controllo della The First Boston, nel 1997 rilevò dalla Barclays la BZW e, nel 2000, acquisì la Donaldson, Lufkin & Jenrette. Nel 1995 la Deutsche Bank e la Dresdner Bank rilevarono, rispettivamente, la Morgan Grenfell e la Kleinwort Benson; la Deutsche Bank si rafforzò nuovamente nel settore con l'acquisizione della statunitense Bankers Trust nel 1999, mentre la Dresdner Bank alla fine del 2000 rilevò la Wasserstein Perella. La ING Groep, dopo l'acquisizione del Gruppo Barings nel 1995, estese la propria attività nell'*investment banking* con l'acquisizione della Banque Bruxelles Lambert nel 1998 e della tedesca BHF-Bank nel 1999 (attività in parte cedute nel 2004).

In ambito nazionale, il Crédit Agricole acquisì la Banque Indosuez nel 1996, la Banque Nationale de Paris (ora BNP Paribas) rilevò la Paribas nel 1999, mentre nel 1998 l'Istituto Bancario San Paolo di Torino (ora Intesa Sanpaolo) incorporò l'IMI-Istituto Mobiliare Italiano. Il Crédit Agricole, che operava in *joint-venture* con la Banque Lazard dal 1995 attraverso la Crédit Agricole Lazard Financial Products di Londra, nel 2000 rilevò una quota del 30,9% del capitale (20,5% dei diritti di voto) della Rue Impériale de Lyon, all'epoca controllante dello stesso Gruppo Lazard (partecipazione trasformata in Eurazeo nel 2004).⁸⁶

⁸⁶ A seguito della fusione della Rue Impériale de Lyon nella Eurazeo, perfezionatasi nel corso del 2004, il Crédit Agricole acquisì una partecipazione in Eurazeo, pari al 15,4% del capitale (20% dei diritti di voto). Nel 2005 Eurazeo è uscita dal capitale della Lazard nell'ambito dell'operazione di quotazione di quest'ultima al NYSE.

TABELLA I.44 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹
 (Il totale delle attività si riferisce alla chiusura del bilancio dell'esercizio precedente l'operazione)

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2001		
Sumitomo Mitsui Banking (JP)	1.078.296	Sumitomo Bank (611.727); Sakura Bank (466.569)
UFJ Holdings (JP)	881.094	Sanwa Bank (496.102); Tokay Bank (312.404); Toyo Trust and Banking (72.588)
Mitsubishi Tokyo Financial Group (JP)	880.567	Bank of Tokyo-Mitsubishi (714.337); Misubishi Trust and Banking (166.230)
Daiwa Bank Holdings (ora Resona Holdings) (JP)	453.541	Asahi Bank (273.193); Daiwa Bank (139.855); Kinki Osaka Bank (40.493)
HBOS (GB)	430.423	Halifax Group (292.444); Bank of Scotland (137.979)
Wachovia (ex-First Union) (US)	352.716	First Union (273.154); Wachovia (79.562)
FleetBoston Financial (US)	235.449	FleetBoston Financial (192.852); Summit Bancorp (42.597)
U.S. Bancorp (ex-Firststar) (US)	177.239	Firststar (83.380); U.S. Bancorp (93.859)
2002		
Citigroup (US)	1.257.167	Citigroup (1.193.067); Golden State Bancorp (64.100)
DEPFA Holding (poi DEPFA Bank) (IE)	180.899	DEPFA Holding (-); DEPFA Deutsche Pfandbriefbank (180.899)
2003		
Crédit Agricole (FR)	825.499	Crédit Agricole (580.613); Crédit Lyonnais (244.886)
2004		
JPMorgan Chase & Co. (US)	868.943	JPMorgan Chase & Co. (610.382); Bank One (258.561)
Bank of America (US)	741.631	Bank of America (583.092); FleetBoston Financial (158.539)
Banco Santander Central Hispano (ES)	597.235	Banco Santander Central Hispano (346.419); Abbey National (250.816)

segue

segue Tabella I.44

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
Wachovia (US)	358.635	Wachovia (317.523); SouthTrust (41.112)
Hokuhoku Financial Group (JP)	66.226	Hokugin Financial Group (40.555); Hokkaido Bank (25.671)
Regions Financial (US)	63.744	Regions Financial (38.478); Union Planters (25.266)
North Fork Bancorporation (US)	34.796	North Fork Bancorporation (16.597); GreenPoint Financial (18.199)
2005		
Mitsubishi UFJ Financial Group (JP)	1.337.941	Mitsubishi Tokyo Financial Group (776.074); UFJ Holdings (561.867)
UniCredito Italiano (IT)	732.904	UniCredito Italiano (265.496); Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB) (467.408)
Capital One Financial (US)	55.837	Capital One Financial (39.459); Hibernia (16.378)
2006		
Bank of America (US)	1.147.466	Bank of America (1.095.027); MBNA (52.439)
Commerzbank (DE)	679.164	Commerzbank (444.861); Eurohypo (234.303)
Wachovia (ex-First Union) (US)	547.063	Wachovia (ex-First Union) (441.430); Golden West Financial (105.633)
Capital One Financial (US)	124.029	Capital One Financial (75.189); North Fork Bancorporation (48.840)
Regions Financial (US)	116.465	Regions Financial (71.871); AmSouth Bancorporation (44.594)
2007		
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	2.284.370	The Royal Bank of Scotland Group ² (1.297.306); ABN AMRO Holding (987.064)
UniCredit (IT)	960.416	UniCredit (823.284); Capitalia (137.132)
Intesa Sanpaolo (IT)	580.286	Banca Intesa (291.781); Sanpaolo IMI (288.505)
Hypo Real Estate Holding (DE)	384.538	Hypo Real Estate Holding (161.593); DEPFA Bank (222.945)
2008		
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.319.143	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); The Bear Stearns Companies (257.974)

segue

segue Tabella I.44

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
Bank of America (US)	1.309.338	Bank of America (1.165.509); Countrywide Financial (143.829)
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.264.013	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); Washington Mutual (attività bancarie) (202.844) ³
Wells Fargo & Co. (US)	922.722	Wells Fargo & Co. (390.899); Wachovia (531.823)
The PNC Financial Services Group (US)	196.518	The PNC Financial Services Group (94.369); National City (102.149)
2009		
BNP Paribas (FR)	2.660.102	BNP Paribas (2.073.325); Fortis Bank (BE) (586.777)
Bank of America (US)	1.785.935	Bank of America (1.306.275); Merrill Lynch & Co. (479.660)
Lloyds Banking Group (GB)	1.180.230	Lloyds TSB Group (457.373); HBOS (722.857)
Groupe BPCE (FR)	1.053.187	Groupe Caisse d'Epargne (649.756); Groupe Banque Populaire (403.431)
Commerzbank (DE)	1.046.157	Commerzbank (625.196); Dresdner Bank (420.961)
2010		
Deutsche Bank (DE)	1.727.273	Deutsche Bank (1.500.664); Deutsche Postbank (226.609)
ABN AMRO Group (NL) ⁴	391.869	ABN AMRO Bank (202.084 <i>pro-forma</i>); Fortis Bank (Nederland) (189.785)
Sumitomo Mitsui Trust Holdings (JP) ⁵	317.327	Sumitomo Trust & Banking (189.265); Chuo Mitsui Trust Holdings (128.062)

1 Riferite al periodo 1-1-2001 / 31-1-2012.

2 Tramite la RFS Holdings B.V. (NL), società veicolo costituita e partecipata da The Royal Bank of Scotland Group (38,3%), Fortis (33,8%, quota rilevata dal Governo olandese nel dicembre 2008) e Banco Santander (27,9%). La ABN AMRO Holding è stata consolidata integralmente dalla The Royal Bank of Scotland Group dal 17-10-2007.

3 Al 25 settembre 2008.

4 Operazione perfezionata con effetto 1-7-2010.

5 Operazione annunciata nel novembre 2009 e perfezionata con effetto 1-4-2011.

APPENDICE 3 – Attività assicurativa

L'attività assicurativa svolta dai Gruppi bancari europei presenti nel campione, in genere tramite il controllo di compagnie di assicurazione o di società specializzate, è stata trattata, fino al 2004, in modo disomogeneo nei rispettivi bilanci consolidati a seconda del Paese di appartenenza della capogruppo; questo a causa delle differenti legislazioni nazionali e delle disposizioni in materia di redazione dei bilanci consolidati emanate dalle competenti autorità di controllo. In Italia, Spagna e Danimarca le attività assicurative venivano escluse dai conti consolidati e, in genere, valutate all'*equity*; in Francia, sono state consolidate con il metodo integrale a partire dal 1999, mentre in precedenza erano valutate all'*equity*; in Olanda, Belgio, Svizzera e Germania sono consolidate integralmente per tutto il periodo considerato, anche se con riferimento alle banche tedesche, solo la Deutsche Bank e la DZ Bank (quest'ultima a partire dal 2001), presentano attività assicurative nei rispettivi bilanci consolidati. Le banche del Regno Unito attribuiscono alle attività assicurative a lungo termine del ramo vita un valore secondo il metodo dell'*in-force business*. Tale metodo comprende una prudente valutazione dell'attualizzazione degli utili futuri che ci si attende dai contratti in essere, tenendo in considerazione fattori quali l'esperienza del recente passato e le condizioni economiche generali; il calcolo viene effettuato annualmente, considerando il valore così determinato come un'attività ed attribuendo le differenze risultanti al conto economico.

Queste disparità di trattamento sono venute meno nel 2005, in quanto a partire da tale esercizio tutte le società quotate nell'Unione Europea hanno, come detto, adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS, che prevedono il consolidamento delle attività assicurative secondo il metodo dell'integrazione globale. Viene anche stabilita una distinzione tra i contratti che contengono una componente di rischio assicurativo e quelli che non comprendono un rischio assicurativo significativo; questi ultimi, in genere polizze *unit* ed *index-linked*, non vengono più considerati prodotti assicurativi, ma contratti di investimento ed esposti in bilancio tra le passività finanziarie.

Di seguito si riporta un riepilogo delle attività bancaria ed assicurativa degli ultimi tre esercizi per le banche europee. Si ricorda che dal 2008 le attività assicurative in capo al Gruppo Fortis non sono state più considerate nel campione a seguito dello smembramento dello stesso; inoltre, nel dicembre 2009 la Barclays ha ceduto a BlackRock le attività di *asset management*, inclusi contratti di investimento per 81,3 miliardi di euro.⁸⁷ I dati della tabella mettono in evidenza l'effetto anti-ciclico dell'attività assicurativa sui risultati di esercizio, mentre l'incidenza delle passività assicurative sul totale di bilancio sale, nonostante la citata cessione, dal 4,1% del 2008 al 5,2% del 2010.

	Risultato corrente prima delle imposte			Totale di bilancio ¹		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
	<i>EUR mld</i>			<i>EUR mld</i>		
Attività bancaria	- 11,8	39,0	112,4	29.310,9	24.980,5	26.062,9
Attività assicurativa	13,9	10,1	10,1	1.228,7	1.278,4	1.419,1
Totale	2,1	49,1	122,5	30.539,6	26.258,9	27.482,0
	<i>% del totale ricavi</i>			<i>% del totale attivo</i>		
Attività bancaria	- 2,7	7,2	19,3	96,0	95,1	94,8
Attività assicurativa	3,2	1,9	1,7	4,1	4,9	5,2
Totale	0,5	9,1	21,0	100,0	100,0	100,0

¹ Per i dati riguardanti l'attività assicurativa si tratta delle riserve tecniche e delle somme incassate a fronte di polizze assicurative a prevalente contenuto finanziario (224,9 miliardi di euro nel 2010).

Tra le banche degli Stati Uniti, solo la Citigroup includeva nei propri conti consolidati un Gruppo assicurativo, a seguito della fusione, avvenuta nel 1998, con il Gruppo Travelers; tale attività si è ridimensionata dal 2002, con la cessione dei rami danni, ed è cessata nel 2005 con la vendita anche delle attività del settore vita.⁸⁸

⁸⁷ Si rammenta inoltre che, nel corso del 2006, il Crédit Suisse aveva ceduto il controllo del Gruppo assicurativo Winterthur.

⁸⁸ Nel marzo e nell'agosto 2002 la Citigroup ha, rispettivamente, offerto al pubblico e distribuito ai propri azionisti come dividendo le azioni della controllata Travelers Property Casualty Corp.; al termine delle operazioni, con la prima che ha fruttato una plusvalenza di 1,2 miliardi di dollari, Citigroup aveva ridotto la propria quota di partecipazione al 9,9% circa. Le attività del settore vita sono state invece cedute

L'incidenza di tale attività sui dati aggregati delle banche statunitensi era pari all'1,2% del risultato corrente prima delle imposte del 2004, mentre le riserve tecniche rappresentavano l'1,4% del totale dell'attivo a fine 2004. Non figurano invece attività assicurative nei bilanci delle banche giapponesi.

Nei dati aggregati del campione, il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa è incluso nella voce "Commissioni attive ed altri ricavi" del Conto Economico; le riserve tecniche sono comprese nelle "Altre passività" dello stato patrimoniale, mentre le passività riferite ai contratti di investimento sono incluse nei "Debiti v/ clientela". Le attività investite, il cui dettaglio non è in genere disponibile, sono invece ricomprese nelle voci dell'attivo cui si riferiscono per natura (essenzialmente "Titoli" e "Immobilizzazioni materiali").

al Gruppo MetLife con effetto 1-7-2005 per 11,8 miliardi di dollari, di cui 10,8 miliardi per cassa e 1 miliardo in azioni MetLife.

APPENDICE 4 – Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell’esercizio 2008

Nel 2008 le banche della triade hanno potuto beneficiare, in vario modo e con diversa entità, di variazioni regolamentari alle modalità di valutazione delle attività finanziarie.

Per le banche europee, nell’ottobre 2008 lo IASB - *International Accounting Standards Board* ha apportato modifiche ai principi contabili IAS 39 e IFRS 7, recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008. Tali modifiche riguardano la possibilità, sino ad allora vietata, di riclassificare gli strumenti finanziari non derivati: i) dalla categoria delle attività finanziarie “detenute per negoziazione”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore al conto economico, alle altre categorie previste dallo IAS 39 (“disponibili per la vendita”, “detenute sino alla scadenza” e “crediti”); ii) dalla categoria “disponibili per la vendita”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alle riserve di capitale netto, al comparto crediti, con valutazione al costo.

Le riclassificazioni debbono essere effettuate al *fair value* alla data dell’operazione, tuttavia, poiché le modifiche ai principi contabili sono divenute effettive dal 1° luglio 2008, tutte le riclassificazioni attuate sino al 1° novembre sono state retrodatate con riferimento ai valori del 1° luglio, generalmente più elevati.

Le banche del campione europeo hanno, per la gran parte, utilizzato la possibilità offerta dalla modifica del principio contabile, escludendo titoli dal portafoglio di negoziazione per 246 miliardi di euro, con un beneficio sul risultato del conto economico prima delle imposte di 22,3 miliardi di euro, per effetto delle minori svalutazioni effettuate (TABELLA I.45).⁸⁹ Ulteriori 446,6 miliardi di euro sono stati poi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita ai crediti v/ banche e clienti e ad altre attività finanziarie con valutazione al costo, con un beneficio,

⁸⁹ Non hanno usufruito della modifica dello IAS 39 le banche spagnole, Banco Santander, BBVA e La Caixa, la Fortis Bank (Nederland), la Nordea ed il Credit Suisse (che adotta gli US GAAP).

in questo caso sulle riserve di capitale netto, di 22,3 miliardi di euro, con conseguente miglioramento dei *ratio* patrimoniali.

TABELLA I.45 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”¹

Da “detenute per negoziazione” a:			Da “disponibili per la vendita” a:		Effetto sul risultato prima delle imposte	Effetto sulle riserve di capitale netto
disponibili per la vendita	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza		
EUR mld			EUR mld		EUR mld	
75,9	63,1 ²	106,9	22,0	424,6	22,3	22,3
Totale attività trasferite		245,9	446,6			

¹ Nel limite delle informazioni disponibili, le attività finanziarie trasferite dalle società ai crediti v/ banche e clientela non bancaria con valutazione al costo, sono state, per garantire l’omogeneità storica dei dati, riposizionate alla categoria “detenute fino alla scadenza” della voce “Titoli”.

² Di cui 9,1 miliardi dal *fair value* al costo nell’ambito della stessa voce “crediti”.

In Giappone, alcune banche hanno usufruito della possibilità, offerta dalle nuove disposizioni delle autorità locali, di riclassificare attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo titoli per 15.398 miliardi di yen dalla categoria “disponibili per la vendita” alla categoria “detenuti sino alla scadenza”, con una mancata svalutazione a carico delle riserve di capitale netto per 124 miliardi di yen.⁹⁰ A tale importo si aggiungono i titoli trasferiti dal portafoglio di negoziazione, da parte della MUFG in base ai principi US GAAP, per 1.053 miliardi, con un beneficio, in questo caso al conto economico, stimabile in 8 miliardi di yen di minori perdite (TABELLA I.46).

⁹⁰ Tale possibilità è stata consentita dall’emanazione, il 5 dicembre 2008, da parte dell’ASBJ-PITF-*Accounting Standards Board of Japan-Practical Issue Task Force*, della disposizione n. 26, *Tentative Solution on Reclassification of Debt Securities*. Gli importi indicati nel testo si riferiscono, per la gran parte, alla Norinchukin Bank.

TABELLA I.46 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Effetto sul risultato prima delle imposte		Effetto sulle riserve di capitale netto	
per riclassificaz. da “negoziazione” a “detenute sino alla scadenza” ¹	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi	per modifica consentita dallo ASBJ-PITF n.26	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi
JPY mld		JPY mld	
8	1.069	124	1.345

¹ Riclassificazione effettuata dalla MUFG in base ai principi US GAAP; l'effetto sul risultato, non disponibile, è stato stimato in base al *fair value* di fine esercizio.

Un ulteriore, e più consistente, effetto positivo sui conti economici dell'esercizio delle banche giapponesi, è stato prodotto dalla modifica del criterio di valutazione dei titoli di Stato a tasso variabile e delle obbligazioni estere collegate a cartolarizzazioni, le cui transazioni, particolarmente rarefatte, non erano più in grado di determinare prezzi di mercato rappresentativi del loro *fair value*; tali titoli sono stati pertanto valutati in base ad importi “ragionevolmente stimati”, calcolati dalle banche con propri modelli interni.⁹¹ La modifica dei criteri utilizzati ha comportato una più elevata valutazione delle attività in portafoglio, con un beneficio sul risultato dell'esercizio prima delle imposte di 1.069 miliardi yen, dovuta ai titoli di negoziazione, e di 1.345 miliardi di yen sulle riserve di capitale netto, dovuta ai titoli disponibili per la vendita.

La TABELLA I.47 riassume gli effetti sui conti economici aggregati dell'esercizio 2008 dovuti alle modifiche dei criteri di valutazione apportati dalle banche europee e giapponesi sin qui descritti. Poiché le rettifiche riguardanti i titoli di negoziazione hanno interessato essenzialmente la relativa voce di utili e perdite al conto economico, il saldo negativo della stessa, escludendo l'effetto delle modifiche, sarebbe salito da 60,1 a 82,4 miliardi di euro per le banche europee e da 584 a 1.661 miliardi di yen per quelle giapponesi. Il totale dei ricavi di entrambe le aree si sarebbe ulteriormente ridotto, con una variazione

⁹¹ Il metodo in massima parte utilizzato è stato quello del *Discount Cash Flow*.

negativa rispetto all'esercizio precedente che sarebbe aumentata dal 17,7% al 22% per le banche europee e dal 16,9% al 27% per quelle giapponesi. Analogamente, il risultato corrente ed il risultato prima delle imposte delle banche europee sarebbero stati peggiori rispettivamente di 5,4 e di 6,6 punti percentuali in rapporto ai ricavi; le banche giapponesi avrebbero anch'esse registrato un risultato corrente ed un risultato prima delle imposte negativi, pari rispettivamente al 16% ed al 50,4% dei ricavi.

TABELLA I.47 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ¹

	Dati aggregati come da bilanci di fine esercizio		Effetto modifica criteri	Dati aggregati con esclusione dell'effetto di modifica dei criteri	
	EUR mld (a)	% del totale ricavi		EUR mld (b)	EUR mld (a-b)
Europa					
Perdite di negoziazione	- 60,1	- 13,9	22,3	- 82,4	- 20,1
Totale ricavi	432,3	100,0	22,3	410,0	100,0
Variatione su 2007 (%)	- 17,7			- 22,0	
Risultato corrente prima delle imposte	2,1	0,5	22,3	- 20,2	- 4,9
Risultato prima delle imposte	- 92,4	- 21,4	22,3	- 114,7	- 28,0
	JPY mld (a)	% del totale ricavi	JPY mld (b)	JPY mld (a-b)	% del totale ricavi
Giappone					
Perdite di negoziazione	- 584	- 6,6	1.077	- 1.661	- 21,3
Totale ricavi	8.878	100,0	1.077	7.801	100,0
Variatione su 2007 (%)	- 16,9			- 27,0	
Risultato corrente prima delle imposte	- 173	- 1,9	1.077	- 1.250	- 16,0
Risultato prima delle imposte	- 2.858	- 32,2	1.077	- 3.935	- 50,4

¹ Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse riclassificato attività finanziarie dal *fair value* al costo, con un beneficio stimabile in USD 6,1 miliardi, una parte del quale è da attribuire al risultato dell'esercizio.

Anche negli Stati Uniti alcune banche del campione hanno usufruito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali di trasferire attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo dai portafogli di negoziazione e disponibile per la vendita a quello detenuto fino alla scadenza 69,6 miliardi di dollari, cui si aggiungono 15,7 miliardi di crediti alla clientela passati dalla valutazione al *fair value* a quella del costo nell'ambito della stessa voce; ulteriori 7 miliardi di dollari sono stati invece trasferiti da "negoziazione" a "disponibili per la vendita".⁹² Gli effetti sul conto economico dell'esercizio e sulle riserve di capitale netto non sono stati dichiarati, tuttavia, considerando che le attività finanziarie trasferite dal *fair value* al costo avevano un valore di carico a fine esercizio di 85,3 miliardi di dollari ed un *fair value* di 79,2 miliardi, si possono stimare in 6,1 miliardi le rettifiche negative non effettuate, parte delle quali avrebbero interessato il risultato dell'esercizio.⁹³

⁹² Il principio contabile SFAS 115-*Accounting for Certain Investments in Debt and Equity Securities*, a differenza dei principi IAS/IFRS adottati in Europa, permette la riclassificazione dalle categorie di valutazione al *fair value* a quella del costo, anche se richiede che tali eventi siano rari. Le società hanno giustificato gli spostamenti con il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari. Le consistenze complessivamente movimentate dalle banche degli Stati Uniti, per la gran parte riferite alla Citigroup, sono peraltro relativamente inferiori a quelle delle altre due aree (v. il paragrafo di commento del portafoglio titoli).

⁹³ Occorre inoltre ricordare che nell'ottobre 2008 il FASB-*Financial Accounting Standards Board* ha emanato il FAS 157-3 – *Determining Fair Value of Financial Assets When the Market for That Asset is Not Active* stabilendo che le società possono utilizzare valutazioni interne nella determinazione del *fair value* quando i mercati di riferimento sono poco attivi, non dovendo in tal caso necessariamente riferirsi alle quotazioni fornite dagli intermediari. Il FASB ha però sottolineato che non si trattava di un nuovo principio contabile, ma di un chiarimento dello SFAS 157. Le banche che vi hanno fatto ricorso hanno peraltro tutte dichiarato che gli effetti economici e patrimoniali non sono stati rilevanti.

II. STATISTICHE

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

TRIAD E

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	1.298.072		1.039.726		887.796		919.285		1.253.002		1.481.875		1.717.081		1.735.479		1.175.098		1.087.108	
Costo del denaro	-864.758		-624.579		-499.031		-531.138		-823.886		-1.054.788		-1.292.401		-1.230.256		-654.448		-520.454	
Margine d'interesse	433.314	49,3	415.147	51,2	388.765	50,3	388.147	49,4	429.116	47,6	427.087	45,1	424.680	48,8	505.223	66,4	520.650	55,4	566.654	55,0
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	356.944	40,7	325.015	40,1	308.807	39,9	327.541	41,7	386.938	43,0	407.718	43,0	418.069	48,0	372.995	49,0	335.058	35,6	371.197	36,0
Commissioni passive ed altri oneri
Utili e perdite di negoziazione	87.716	10,0	70.649	8,7	76.008	9,8	69.606	8,9	84.741	9,4	113.194	11,9	28.368	3,3	-117.440	-15,4	84.620	9,0	92.505	9,0
Totale ricavi	877.974	100,0	810.811	100,0	773.580	100,0	785.294	100,0	900.795	100,0	947.999	100,0	871.117	100,0	760.778	100,0	940.328	100,0	1.030.356	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (2)	-504.158	-57,4	-455.870	-56,2	-425.385	-55,0	-432.414	-55,1	-500.502	-55,6	-521.269	-55,0	-525.084	-60,3	-534.598	-70,2	-526.905	-56,0	-578.998	-56,2
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-145.894	-16,6	-122.142	-15,1	-84.341	-10,9	-58.064	-7,4	-51.421	-5,7	-57.801	-6,1	-95.730	-11,0	-247.109	-32,5	-288.548	-30,7	-186.515	-18,1
Ammortamenti	-39.567	-4,5	-37.290	-4,6	-33.179	-4,3	-32.266	-4,1	-37.002	-4,1	-37.168	-3,9	-37.576	-4,3	-42.350	-5,6	-44.358	-4,7	-48.270	-4,7
Risultato corrente prima delle imposte	188.355	21,5	195.509	24,1	230.675	29,8	262.550	33,4	311.870	34,6	331.761	35,0	212.727	24,4	-63.279	-8,3	80.517	8,6	216.573	21,0
Ammortamento avviamento	-15.225	-1,7	-13.196	-1,6	-11.130	-1,4	-8.223	-1,0	-367	0,0	-217	0,0	-279	0,0	-394	-0,1	-481	-0,1	-499	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-2.848	-0,3	-84	0,0	-1.067	-0,1	-1.014	-0,1	-1.262	-0,1	-1.255	-0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-26.423	-3,0	-32.873	-4,1	-7.135	-0,9	-7.159	-0,9	-3.133	-0,3	-6.704	-0,7	-24.407	-2,8	-176.636	-23,2	-42.216	-4,5	-31.813	-3,1
Proventi ed oneri straordinari	1.595	0,2	-3.400	-0,4	5.171	0,7	2.953	0,4	33.141	3,7	50.764	5,4	64.371	7,4	21.998	2,9	69.173	7,4	23.922	2,3
Effetto della variazione di principi contabili	-698	-0,1	-1.230	-0,2	-216	0,0	13	0,0	-172	0,0	312	0,0	0	0,0	-44	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	144.756	16,5	144.726	17,8	216.298	28,0	249.120	31,7	340.077	37,8	374.661	39,5	252.412	29,0	-218.355	-28,7	106.993	11,4	208.183	20,2
Imposte sul reddito	-44.962	-5,1	-57.289	-7,1	-74.122	-9,6	-75.516	-9,6	-94.855	-10,5	-103.606	-10,9	-60.944	-7,0	35.556	4,7	-17.966	-1,9	-57.275	-5,6
Utili o perdite di competenza di terzi	-8.325	-0,9	-7.327	-0,9	-8.262	-1,1	-9.364	-1,2	-9.804	-1,1	-9.667	-1,0	-9.801	-1,1	4.873	0,6	-7.262	-0,8	-9.632	-0,9
Risultato netto di competenza degli azionisti	91.469	10,4	80.110	9,9	133.914	17,3	164.240	20,9	235.418	26,1	261.388	27,6	181.667	20,9	-177.926	-23,4	81.765	8,7	141.276	13,7
<i>Dividendi dichiarati</i>	65.575	7,5	59.052	7,3	63.240	8,2	71.211	9,1	89.938	10,0	99.341	10,5	96.087	11,0	57.865	7,6	40.733	4,3	37.529	3,6

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

(2) Incluso il costo del lavoro.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

TRIADE

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità
Titoli	6.806.529	23,8	6.471.789	23,9	6.720.553	25,1	7.422.359	25,6	10.050.824	28,5	10.380.746	28,3	10.336.598	26,0	9.041.808	21,0	9.396.352	24,8	10.466.699	25,4
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	4.297.012	15,0	4.156.719	15,3	4.268.876	15,9	4.632.885	16,0	5.398.523	15,3	5.526.219	15,1	5.927.464	14,9	5.321.908	12,4	4.758.252	12,6	5.378.166	13,0
Crediti v/ clientela	13.301.874	46,5	12.567.413	46,4	12.091.157	45,1	12.808.179	44,2	15.376.047	43,7	16.346.864	44,6	17.140.641	43,1	17.900.602	41,7	16.686.294	44,0	18.048.669	43,7
Totale impieghi e disponibilità	24.405.415	85,3	23.195.921	85,6	23.080.586	86,0	24.863.423	85,9	30.825.394	87,6	32.253.829	87,9	33.404.703	84,0	32.264.318	75,1	30.840.898	81,4	33.893.534	82,1
Partecipazioni	244.286	0,8	205.922	0,8	196.280	0,7	204.133	0,7	150.517	0,4	163.916	0,4	219.554	0,6	186.294	0,4	181.549	0,5	188.517	0,5
Onni pluriennali	82.563	0,3	68.823	0,3	77.365	0,3	87.576	0,3	142.292	0,4	142.633	0,4	168.756	0,4	162.666	0,4	166.422	0,4	167.631	0,4
Immobilizzazioni materiali	290.520	1,0	262.591	1,0	234.259	0,9	242.021	0,8	313.093	0,9	314.109	0,9	310.980	0,8	320.545	0,7	325.483	0,9	348.338	0,8
Altre attività	3.363.843	11,8	3.144.065	11,6	3.032.702	11,3	3.260.909	11,3	3.414.015	9,7	3.405.678	9,3	5.193.988	13,1	9.611.821	22,4	5.982.786	15,8	6.266.244	15,2
Totale (a)	28.386.627	99,2	26.877.322	99,2	26.621.192	99,2	28.658.062	99,0	34.845.311	99,0	36.280.165	98,9	39.297.981	98,8	42.545.644	99,1	37.497.138	99,0	40.864.264	99,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	5.297.130	18,5	5.181.875	19,1	5.173.503	19,3	5.633.122	19,5	6.653.593	18,9	6.765.580	18,9	7.036.657	17,7	6.290.369	14,6	4.780.518	12,6	4.925.358	11,9
Debiti v/ clientela	13.218.604	46,2	12.459.090	46,0	12.089.900	45,1	12.738.213	44,0	14.815.940	42,1	15.203.486	41,4	15.694.174	39,5	16.464.882	38,3	16.284.807	43,0	18.347.192	44,4
Obbligazioni	4.129.314	14,4	3.952.269	14,6	3.962.847	14,8	4.320.680	14,9	5.405.927	15,4	6.066.992	16,5	6.580.573	16,5	6.241.669	14,5	6.009.464	15,9	6.222.875	15,1
Passività subordinate	680.045	2,4	624.213	2,3	606.431	2,3	622.513	2,2	756.892	2,1	789.520	2,2	844.632	2,1	954.859	2,2	873.922	2,3	892.967	2,2
Totale provvista	23.325.093	81,5	22.217.447	82,0	21.832.681	81,4	23.314.528	80,5	27.632.352	78,5	28.825.578	78,6	30.156.036	75,8	29.951.779	69,7	27.948.711	73,8	30.388.392	73,6
Fondi del personale	46.949	0,2	51.116	0,2	46.952	0,2	51.759	0,2	79.275	0,2	74.000	0,2	61.372	0,2	60.554	0,1	56.825	0,1	50.703	0,1
Imposte differite	80.211	0,3	81.898	0,3	73.801	0,3	70.362	0,2	93.704	0,3	88.610	0,2	85.286	0,2	54.562	0,1	44.952	0,1	42.885	0,1
Altre passività	3.732.144	13,0	3.447.358	12,7	3.564.041	13,3	4.054.314	14,0	5.669.652	16,1	5.862.889	16,0	7.597.287	19,1	11.107.178	25,9	7.772.329	20,5	8.469.592	20,6
Totale passivo (b)	27.184.397	95,0	25.797.819	95,2	25.517.475	95,1	27.490.963	95,0	33.474.983	95,1	34.851.077	95,0	37.899.981	95,3	41.174.073	95,9	35.822.817	94,5	38.951.572	94,4
Avviamento (c)	232.542	0,8	215.943	0,8	204.089	0,8	287.083	1,0	361.253	1,0	399.351	1,1	470.141	1,2	398.990	0,9	391.855	1,0	403.915	1,0
Capitale netto (a-b+c)	1.434.772	5,0	1.295.446	4,8	1.307.806	4,9	1.454.182	5,0	1.731.581	4,9	1.828.439	5,0	1.868.141	4,7	1.770.561	4,1	2.066.176	5,5	2.316.607	5,6
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	222.539	0,8	200.199	0,7	195.225	0,7	218.133	0,8	229.158	0,7	238.207	0,6	226.270	0,6	409.892	1,0	385.558	1,0	427.217	1,0
Riserve	1.150.026	4,0	1.036.806	3,8	1.043.174	3,9	1.163.778	4,0	1.478.304	4,2	1.557.982	4,2	1.562.706	3,9	1.261.180	2,9	1.556.413	4,1	1.771.570	4,3
Azioni proprie	-51.015	-0,2	-50.858	-0,2	-46.656	-0,2	-54.375	-0,2	-85.782	-0,2	-92.100	-0,3	-95.119	-0,2	-57.186	-0,1	-28.341	-0,1	-28.531	-0,1
Totale	1.321.550	4,6	1.186.147	4,4	1.191.743	4,4	1.327.536	4,6	1.621.680	4,6	1.704.089	4,6	1.693.857	4,3	1.613.886	3,8	1.913.630	5,1	2.170.256	5,3
Interessi di terzi	113.222	0,4	109.299	0,4	116.063	0,4	126.646	0,4	109.901	0,3	124.350	0,3	174.284	0,4	156.675	0,4	152.546	0,4	146.351	0,4
Provvista da clientela	18.027.963	63,0	17.035.572	62,9	16.659.178	62,1	17.681.406	61,1	20.978.759	59,6	22.059.998	60,1	23.119.379	58,1	23.661.410	55,1	23.168.193	61,2	25.463.034	61,7
Totale attivo (a+c)	28.619.169	100,0	27.093.265	100,0	26.825.281	100,0	28.945.145	100,0	35.206.564	100,0	36.679.516	100,0	39.768.122	100,0	42.944.634	100,0	37.888.993	100,0	41.268.179	100,0

(1) Incluse disponibilità in cassa e banche.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

TRIADE

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero medio dipendenti	3.901.578	3.905.678	3.893.210	3.908.943	4.043.796	4.239.822	4.433.923	4.562.619	4.433.108	4.337.514
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI

TRIADE

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.790	4.527	4.449	4.679	5.358	5.335	5.343	5.291	5.315	5.969
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	3.534	3.340	3.229	3.389	3.927	3.953	3.961	4.002	3.828	4.231
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR)
Cost / income ratio (%)	61,9	60,8	59,3	59,2	59,7	58,9	64,6	75,8	60,7	60,9
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	16,6	15,1	10,9	7,4	5,7	6,1	11,0	32,5	30,7	18,1
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	71,7	73,7	47,2	43,4	38,2	38,0	52,9	n.c.	49,8	26,6
ROE (%)	7,4	7,2	12,7	14,1	17,0	18,1	12,0	n.c.	4,5	7,0
ROA (%)	0,3	0,3	0,5	0,6	0,7	0,7	0,5	n.c.	0,2	0,3
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	2,2	1,8	1,4	0,8	0,7	0,7	0,7	1,0	1,9	2,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	19,9	17,1	12,3	7,3	6,1	5,8	6,7	10,3	15,3	15,2
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	104,6	104,4	105,7	106,6	111,6	111,9	110,8	107,7	110,3	111,5
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	59,2	58,1	54,4	56,4	55,9	55,8	62,6	60,3	51,6	47,8
Free capital / Provvista da clientela (%)	1,7	1,9	2,6	3,0	3,2	3,2	2,5	2,2	3,0	3,4
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	25,3	26,5	25,9	26,5	28,3	28,1	31,8	35,1	24,8	23,3

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. I dati si riferiscono a società che rappresentavano il 97% nel 2001 e nel 2004, il 95,5% nel 2002, il 95,4% nel 2003, il 96,6% nel 2005, il 97,3% nel 2006 ed il 100% dal 2007 degli impieghi con la clientela del campione.

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

EUROPA

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	820.273		700.590		618.067		648.387		871.259		1.045.447		1.259.794		1.307.646		866.635		752.589	
Costo del denaro	-621.891		-495.365		-411.311		-438.835		-644.387		-806.677		-1.015.745		-1.025.265		-561.745		-434.659	
Margine d'interesse	198.382	46,0	205.225	50,3	206.756	49,9	209.552	47,7	226.872	46,4	238.770	43,6	244.049	46,4	282.381	65,3	304.890	56,4	317.930	54,4
Commissioni attive ed altri ricavi	208.825	48,4	195.853	48,0	198.308	47,8	217.902	49,6	245.007	50,2	274.480	50,2	290.756	55,3	261.013	60,4	234.808	43,5	254.325	43,5
Commissioni passive ed altri oneri	-30.636	-7,1	-32.220	-7,9	-35.075	-8,5	-38.509	-8,8	-41.509	-8,5	-46.207	-8,4	-50.702	-9,6	-51.047	-11,8	-53.016	-9,8	-50.683	-8,7
Utili e perdite di negoziazione	54.817	12,7	38.873	9,5	44.480	10,7	50.528	11,5	58.063	11,9	80.049	14,6	41.353	7,9	-60.064	-13,9	53.612	9,9	62.816	10,7
Totale ricavi	431.388	100,0	407.731	100,0	414.469	100,0	439.473	100,0	488.433	100,0	547.092	100,0	525.456	100,0	432.283	100,0	540.294	100,0	584.388	100,0
Costo del lavoro	-163.876	-38,0	-154.956	-38,0	-150.391	-36,3	-155.262	-35,3	-173.802	-35,6	-193.456	-35,4	-197.040	-37,5	-180.821	-41,8	-192.165	-35,6	-204.339	-35,0
Spese generali	-99.020	-23,0	-94.417	-23,2	-89.256	-21,5	-94.005	-21,4	-106.293	-21,8	-113.896	-20,8	-120.183	-22,9	-125.537	-29,0	-123.171	-22,8	-131.849	-22,6
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-38.823	-9,0	-49.659	-12,2	-40.290	-9,7	-30.620	-7,0	-27.980	-5,7	-35.231	-6,4	-51.209	-9,7	-101.197	-23,4	-150.645	-27,9	-99.024	-16,9
Ammortamenti	-21.325	-4,9	-20.919	-5,1	-19.259	-4,6	-18.382	-4,2	-19.377	-4,0	-19.992	-3,7	-20.915	-4,0	-22.590	-5,2	-25.240	-4,7	-26.671	-4,6
Risultato corrente prima delle imposte	108.344	25,1	87.780	21,5	115.273	27,8	141.204	32,1	160.981	33,0	184.517	33,7	136.109	25,9	2.138	0,5	49.073	9,1	122.505	21,0
Ammortamento avviamento	-10.150	-2,4	-12.524	-3,1	-11.082	-2,7	-8.058	-1,8	-68	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-2.718	-0,6	-84	0,0	-1.067	-0,3	-1.014	-0,2	-1.262	-0,3	-1.255	-0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-5.040	-1,2	-9.936	-2,4	-4.665	-1,1	-877	-0,2	-473	-0,1	-23	0,0	-9.359	-1,8	-97.478	-22,5	-28.525	-5,3	-15.020	-2,6
Proventi ed oneri straordinari	13.584	3,1	14.213	3,5	5.144	1,2	5.440	1,2	21.241	4,3	32.445	5,9	54.547	10,4	2.990	0,7	44.056	8,2	15.596	2,7
Effetto della variazione di principi contabili	-328	-0,1	-736	-0,2	-175	0,0	20	0,0	12	0,0	19	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	103.692	24,0	78.713	19,3	103.428	25,0	136.715	31,1	180.431	36,9	215.703	39,4	181.297	34,5	-92.350	-21,4	64.604	12,0	123.081	21,1
Imposte sul reddito	-27.799	-6,4	-24.269	-6,0	-30.263	-7,3	-36.800	-8,4	-45.580	-9,3	-52.442	-9,6	-37.686	-7,2	6.550	1,5	-11.888	-2,2	-31.714	-5,4
Utili o perdite di competenza di terzi	-7.205	-1,7	-5.864	-1,4	-6.421	-1,5	-7.632	-1,7	-6.621	-1,4	-7.681	-1,4	-7.944	-1,5	5.498	1,3	-4.943	-0,9	-7.549	-1,3
Risultato netto di competenza degli azionisti	68.688	15,9	48.580	11,9	66.744	16,1	92.283	21,0	128.230	26,3	155.580	28,4	135.667	25,8	-80.302	-18,6	47.773	8,8	83.818	14,3
<i>Dividendi dichiarati</i>	36.535	8,5	33.863	8,3	37.561	9,1	41.703	9,5	52.582	10,8	62.197	11,4	58.519	11,1	22.029	5,1	22.859	4,2	26.041	4,5

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

EUROPA

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	180.364	1,1	162.066	1,0	168.701	1,0	183.782	1,0	170.988	0,7	173.278	0,7	271.521	0,9	411.624	1,3	542.910	2,1	613.988	2,2
Titoli	3.933.529	23,4	3.715.845	22,5	3.951.267	23,1	4.541.380	24,0	6.823.597	28,8	7.314.055	28,5	7.408.358	25,8	5.841.469	19,1	5.859.677	22,3	6.076.797	22,1
Crediti v/ istituzioni creditizie	2.665.446	15,9	2.698.767	16,3	2.853.195	16,7	3.133.740	16,5	3.608.448	15,2	3.793.692	14,8	4.080.238	14,2	3.334.150	10,9	2.748.862	10,5	2.966.615	10,8
Crediti v/ clientela	7.283.221	43,3	7.311.657	44,2	7.426.032	43,5	8.112.775	42,8	9.908.979	41,9	11.181.017	43,5	12.012.298	41,9	12.076.638	39,5	11.560.493	44,0	12.091.376	44,0
Totale impieghi e disponibilità	14.062.560	83,7	13.888.335	83,9	14.399.195	84,3	15.971.677	84,2	20.512.012	86,7	22.462.042	87,5	23.772.415	82,9	21.663.881	70,9	20.711.942	78,9	21.748.776	79,1
Partecipazioni	196.419	1,2	167.565	1,0	156.120	0,9	151.442	0,8	81.869	0,3	83.140	0,3	125.572	0,4	85.737	0,3	91.947	0,3	87.491	0,3
Oneri pluriennali	19.748	0,1	20.398	0,1	25.185	0,1	25.785	0,1	47.770	0,2	47.390	0,2	66.830	0,2	64.233	0,2	66.197	0,3	66.820	0,3
Immobilizzazioni materiali	174.371	1,0	162.854	1,0	152.549	0,9	164.481	0,9	229.033	1,0	236.908	0,9	233.585	0,8	233.093	0,8	238.923	0,9	247.081	0,9
Altre attività	2.228.618	13,3	2.189.673	13,2	2.227.176	13,0	2.513.166	13,3	2.635.283	11,1	2.667.833	10,4	4.220.087	14,7	8.281.022	27,1	4.943.384	18,8	5.120.352	18,6
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	1.111.259	5,9	1.871.090	7,9	1.833.593	7,1	3.347.075	11,7	7.205.115	23,6	3.988.010	15,2	4.115.583	15,0
Totale (a)	16.681.716	99,3	16.428.825	99,3	16.960.225	99,3	18.826.551	99,3	23.505.967	99,3	25.497.313	99,3	28.418.489	99,1	30.327.966	99,3	26.052.393	99,2	27.270.520	99,2
Debiti v/ istituzioni creditizie	3.402.731	20,2	3.334.197	20,2	3.496.392	20,5	3.855.466	20,3	4.457.616	18,8	4.911.296	19,1	5.182.692	18,1	4.531.286	14,8	3.350.799	12,8	3.139.215	11,4
Debiti v/ clientela	6.484.329	38,6	6.370.395	38,5	6.474.622	37,9	7.085.721	37,4	8.471.959	35,8	9.255.124	36,0	9.826.525	34,3	9.461.134	31,0	9.409.751	35,8	10.222.374	37,2
Obbligazioni	3.084.132	18,4	3.065.643	18,5	3.121.753	18,3	3.472.410	18,3	4.388.148	18,5	4.978.859	19,4	5.354.418	18,7	5.021.962	16,4	4.944.826	18,8	4.981.825	18,1
Passività subordinate	367.125	2,2	372.251	2,3	374.969	2,2	388.038	2,0	476.346	2,0	496.803	1,9	529.409	1,8	590.296	1,9	540.370	2,1	532.008	2,0
Totale provvista	13.338.317	79,4	13.142.486	79,4	13.467.736	78,9	14.801.635	78,1	17.794.069	75,2	19.642.082	76,5	20.893.044	72,9	19.604.678	64,2	18.245.746	69,5	18.875.422	68,7
Fondi del personale	41.062	0,2	45.570	0,3	43.434	0,3	48.707	0,3	77.242	0,3	72.357	0,3	59.636	0,2	57.180	0,2	55.238	0,2	48.730	0,2
Imposte differite	42.645	0,3	44.549	0,3	40.688	0,2	43.252	0,2	58.613	0,2	52.611	0,2	59.863	0,2	50.506	0,2	41.342	0,2	36.855	0,1
Altre passività	2.630.023	15,6	2.610.971	15,8	2.792.406	16,4	3.263.736	17,2	4.821.894	20,4	4.889.227	19,0	6.516.558	22,7	9.842.126	32,2	6.720.629	25,6	7.215.040	26,2
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	1.183.093	6,2	1.942.757	8,2	1.928.378	7,5	3.402.398	11,9	7.121.961	23,3	3.974.599	15,1	4.127.877	15,0
Totale passivo (b)	16.052.047	95,5	15.843.576	95,8	16.344.264	95,7	18.157.330	95,8	22.751.818	96,1	24.656.277	96,0	27.529.101	96,0	29.554.490	96,8	25.062.955	95,4	26.176.047	95,2
Avviamento (c)	124.066	0,7	114.793	0,7	116.120	0,7	132.321	0,7	161.064	0,7	183.102	0,7	248.081	0,9	211.650	0,7	206.459	0,8	211.470	0,8
Capitale netto (a-b+c)	753.735	4,5	700.042	4,2	732.081	4,3	801.542	4,2	915.213	3,9	1.024.138	4,0	1.137.469	4,0	985.126	3,2	1.195.897	4,6	1.305.943	4,8
rappräsentato da:																				
Capitale sociale	88.517	0,5	91.492	0,6	94.892	0,6	97.930	0,5	102.345	0,4	103.324	0,4	100.004	0,3	103.425	0,3	138.563	0,5	141.702	0,5
Riserve	594.364	3,5	547.797	3,3	568.383	3,3	633.654	3,3	766.142	3,2	859.370	3,3	931.595	3,2	784.849	2,6	959.111	3,7	1.082.176	3,9
Azioni proprie	-10.159	-0,1	-13.189	-0,1	-13.765	-0,1	-19.264	-0,1	-27.257	-0,1	-23.578	-0,1	-28.541	-0,1	-9.260	0,0	-5.759	0,0	-6.763	0,0
Totale	672.722	4,0	626.100	3,8	649.510	3,8	712.320	3,8	841.230	3,6	939.116	3,7	1.003.058	3,5	879.014	2,9	1.091.915	4,2	1.217.115	4,4
Interessi di terzi	81.013	0,5	73.942	0,4	82.571	0,5	89.222	0,5	73.983	0,3	85.022	0,3	134.411	0,5	106.112	0,3	103.982	0,4	88.828	0,3
Provvista da clientela	9.935.586	59,1	9.808.289	59,3	9.971.344	58,4	10.946.169	57,7	13.336.453	56,4	14.730.786	57,4	15.710.352	54,8	15.073.392	49,4	14.894.947	56,7	15.736.207	57,3
Totale attivo (a+c)	16.805.782	100,0	16.543.618	100,0	17.076.345	100,0	18.958.872	100,0	23.667.031	100,0	25.680.415	100,0	28.666.570	100,0	30.539.616	100,0	26.258.852	100,0	27.481.990	100,0

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

EUROPA

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero medio dipendenti	2.370.612	2.376.595	2.368.378	2.363.985	2.449.721	2.596.914	2.718.348	2.842.997	2.813.601	2.743.326
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%) (1)	55,6	55,2	54,3	53,9	52,3	49,6	46,9	44,3	44,5	44,0
all'estero (%) (1)	44,4	44,8	45,7	46,1	47,7	50,4	53,1	55,7	55,5	55,0

(1) I dati si riferiscono a società che rappresentano l'86% nel 2001, nel 2002 e nel 2003, l'88% nel 2004, il 90% nel 2005, il 94% nel 2006, nel 2007, nel 2008 e nel 2009 ed il 93% nel 2010 del totale dei dipendenti del campione.

TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI

EUROPA

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.450	4.390	4.492	4.900	5.745	5.911	6.016	5.476	5.437	5.891
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	3.262	3.273	3.345	3.632	4.268	4.486	4.600	4.387	4.220	4.526
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR) (1)	73,2	69,0	67,3	69,4	74,5	77,5	75,2	65,6	70,1	76,3
Cost / income ratio (%)	65,9	66,3	62,5	60,9	61,3	59,9	64,4	76,1	63,0	62,1
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	9,0	12,2	9,7	7,0	5,7	6,4	9,7	23,4	27,9	16,9
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	53,2	69,7	56,3	45,2	41,0	40,0	43,1	n.c.	47,8	31,1
ROE (%)	11,4	8,4	11,5	14,9	18,0	19,9	15,6	n.c.	4,6	7,4
ROA (%)	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	n.c.	0,2	0,3
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	1,3	1,3	1,3	0,9	0,8	0,8	0,9	1,3	2,3	2,4
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	12,1	13,3	12,4	9,4	9,1	8,8	9,1	15,8	22,4	22,7
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	105,4	105,7	106,9	107,9	115,3	114,4	113,8	110,5	113,5	115,2
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	68,3	66,5	61,5	59,1	56,8	53,8	59,3	60,4	50,5	46,9
Free capital / Provvista da clientela (%)	1,5	1,5	2,0	2,3	2,4	2,6	2,3	1,6	2,2	2,5
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	27,3	29,0	28,7	29,2	33,2	32,1	34,5	42,7	28,1	26,5

Provvista da clientela = Debiti v/ clienti + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) I dati si riferiscono a società che rappresentavano il 94,5% nel 2001, il 92,2% nel 2002, il 92,6% nel 2003, il 95,2% nel 2004, il 94,7% nel 2005, il 96% nel 2006 ed il 100% dal 2007 al 2010 degli impieghi con la clientela del campione.

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

GIAPPONE

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%
Ricavi finanziari	12.712		9.796		8.737		8.777		10.628		13.220		14.381		12.234		9.415		8.712	
Costo del denaro	-5.628		-3.301		-2.469		-2.681		-4.233		-6.496		-7.726		-5.598		-2.891		-2.492	
Margine d'interesse	7.084	67,6	6.495	59,9	6.268	58,7	6.096	60,1	6.395	59,4	6.724	61,0	6.655	62,3	6.636	74,7	6.524	61,0	6.220	62,1
Commissioni attive ed altri ricavi	3.705	35,4	3.407	31,4	3.474	32,5	3.899	38,4	4.412	41,0	4.208	38,2	4.425	41,4	3.746	42,2	3.753	35,1	3.983	39,7
Commissioni passive ed altri oneri	-1.230	-11,7	-1.004	-9,3	-821	-7,7	-841	-8,3	-963	-8,9	-974	-8,8	-1.178	-11,0	-920	-10,4	-952	-8,9	-972	-9,7
Utili e perdite di negoziazione	913	8,7	1.949	18,0	1.759	16,5	989	9,8	920	8,5	1.061	9,6	778	7,3	-584	-6,6	1.364	12,8	791	7,9
Totale ricavi	10.472	100,0	10.847	100,0	10.680	100,0	10.143	100,0	10.764	100,0	11.019	100,0	10.680	100,0	8.878	100,0	10.689	100,0	10.022	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (1)	-5.392	-51,5	-5.148	-47,5	-4.932	-46,2	-4.628	-45,6	-5.031	-46,7	-5.095	-46,2	-5.365	-50,2	-5.547	-62,5	-5.682	-53,2	-5.663	-56,5
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-7.878	-75,2	-4.745	-43,7	-3.229	-30,2	-1.880	-18,5	-450	-4,2	-807	-7,3	-901	-8,4	-2.686	-30,3	-1.928	-18,0	-748	-7,5
Ammortamenti	-462	-4,4	-517	-4,8	-479	-4,5	-459	-4,5	-663	-6,2	-724	-6,6	-767	-7,2	-818	-9,2	-785	-7,3	-790	-7,9
Risultato corrente prima delle imposte	-3.260	-31,1	437	4,0	2.040	19,1	3.176	31,3	4.620	42,9	4.393	39,9	3.647	34,1	-173	-1,9	2.294	21,5	2.821	28,1
Ammortamento avviamento	-39	-0,4	-84	-0,8	-7	-0,1	-23	-0,2	-42	-0,4	-34	-0,3	-46	-0,4	-49	-0,6	-64	-0,6	-54	-0,5
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-15	-0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-1.737	-16,6	-2.077	-19,1	-111	-1,0	-789	-7,8	-699	-6,5	-1.010	-9,2	-1.876	-17,6	-3.573	-40,2	-502	-4,7	-495	-4,9
Proventi ed oneri straordinari	-483	-4,6	-1.957	-18,0	-216	-2,0	340	3,4	693	6,4	1.165	10,6	1.272	11,9	937	10,6	1.104	10,3	1.014	10,1
Effetto della variazione di principi contabili	9	0,1	-1	0,0	0	0,0	-1	0,0	-16	-0,1	258	2,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	-5.525	-52,8	-3.682	-33,9	1.706	16,0	2.703	26,6	4.556	42,3	4.772	43,3	2.997	28,1	-2.858	-32,2	2.832	26,5	3.286	32,8
Imposte sul reddito	1.537	14,7	-288	-2,7	-1.508	-14,1	-1.263	-12,5	-1.101	-10,2	-1.557	-14,1	-1.536	-14,4	-242	-2,7	-892	-8,3	-1.088	-10,9
Utili o perdite di competenza di terzi	-83	-0,8	-129	-1,2	-176	-1,6	-196	-1,9	-329	-3,1	-210	-1,9	-187	-1,8	-97	-1,1	-259	-2,4	-172	-1,7
Risultato netto di competenza degli azionisti	-4.071	-38,9	-4.099	-37,8	22	0,2	1.244	12,3	3.126	29,0	3.005	27,3	1.274	11,9	-3.197	-36,0	1.681	15,7	2.026	20,2
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>260</i>	<i>2,5</i>	<i>186</i>	<i>1,7</i>	<i>292</i>	<i>2,7</i>	<i>316</i>	<i>3,1</i>	<i>386</i>	<i>3,6</i>	<i>506</i>	<i>4,6</i>	<i>627</i>	<i>5,9</i>	<i>476</i>	<i>5,4</i>	<i>587</i>	<i>5,5</i>	<i>644</i>	<i>6,4</i>

(1) Incluso il costo del lavoro, il cui importo non è disponibile.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

GIAPPONE

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%
Cassa e disponibilità
Titoli	164.816	25,7	179.397	28,8	205.563	32,6	218.463	34,2	231.240	34,6	224.080	33,8	211.625	31,0	217.376	31,2	259.454	36,1	282.120	37,8
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	63.424	9,9	66.929	10,7	70.037	11,1	75.291	11,8	73.535	11,0	73.708	11,1	80.188	11,8	66.228	9,5	70.612	9,8	81.320	10,9
Crediti v/ clientela	360.146	56,3	332.494	53,4	316.852	50,3	309.262	48,4	322.275	48,2	327.324	49,4	336.165	49,3	349.691	50,2	332.806	46,3	327.608	43,9
Totale impieghi e disponibilità	588.386	91,9	578.820	92,9	592.452	94,0	603.016	94,3	627.050	93,8	625.112	94,3	627.978	92,1	633.295	90,9	662.872	92,2	691.048	92,5
Partecipazioni	399	0,1	376	0,1	385	0,1	1.571	0,2	2.230	0,3	2.103	0,3	2.083	0,3	3.057	0,4	3.274	0,5	3.489	0,5
Oneri pluriennali	647	0,1	675	0,1	754	0,1	930	0,1	2.816	0,4	2.632	0,4	3.486	0,5	2.847	0,4	2.606	0,4	2.884	0,4
Immobilizzazioni materiali	6.897	1,1	6.332	1,0	5.401	0,9	4.849	0,8	4.587	0,7	4.394	0,7	4.346	0,6	4.396	0,6	4.488	0,6	4.532	0,6
Altre attività	43.610	6,8	36.447	5,9	31.152	4,9	28.558	4,5	29.285	4,4	26.655	4,0	42.097	6,2	51.744	7,4	44.452	6,2	43.767	5,9
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	14.271	2,2	8.419	1,3	10.634	1,6	22.665	3,3	31.628	4,5	26.674	3,7	25.990	3,5
Totale (a)	639.939	100,0	622.650	100,0	630.144	100,0	638.924	99,9	665.968	99,7	660.896	99,7	679.990	99,7	695.339	99,8	717.692	99,8	745.720	99,9
Debiti v/ istituzioni creditizie	78.004	12,2	97.558	15,7	94.499	15,0	99.741	15,6	98.489	14,7	80.897	12,2	86.473	12,7	96.508	13,9	96.162	13,4	109.862	14,7
Debiti v/ clientela	425.546	66,5	415.982	66,8	427.575	67,8	432.011	67,6	441.587	66,1	451.189	68,0	458.455	67,2	465.506	66,8	481.374	67,0	496.036	66,4
Obbligazioni	51.999	8,1	44.682	7,2	40.056	6,4	38.745	6,1	39.883	6,0	38.187	5,8	37.025	5,4	34.820	5,0	34.735	4,8	33.767	4,5
Passività subordinate	16.193	2,5	12.587	2,0	13.022	2,1	13.165	2,1	15.232	2,3	15.992	2,4	15.790	2,3	16.535	2,4	17.013	2,4	15.900	2,1
Totale provvista	571.742	89,3	570.809	91,7	575.152	91,3	583.662	91,3	595.191	89,1	586.265	88,4	597.743	87,7	613.369	88,1	629.284	87,5	655.565	87,8
Fondi del personale	679	0,1	690	0,1	475	0,1	426	0,1	283	0,0	258	0,0	286	0,0	425	0,1	211	0,0	214	0,0
Imposte differite	828	0,1	707	0,1	711	0,1	931	0,1	1.437	0,2	1.771	0,3	536	0,1	368	0,1	414	0,1	444	0,1
Altre passività	42.552	6,6	30.045	4,8	28.864	4,6	27.098	4,2	35.383	5,3	36.847	5,6	49.576	7,3	55.511	8,0	52.838	7,4	54.247	7,3
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	13.458	2,1	8.635	1,3	10.814	1,6	19.384	2,8	29.767	4,3	24.820	3,5	24.189	3,2
Totale passivo (b)	615.801	96,2	602.251	96,7	605.202	96,0	612.117	95,7	632.294	94,6	625.141	94,3	648.141	95,1	669.673	96,2	682.747	95,0	710.470	95,1
Avviamento (c)	151	0,0	95	0,0	88	0,0	433	0,1	2.269	0,3	2.310	0,3	1.778	0,3	1.055	0,2	1.163	0,2	1.102	0,1
Capitale netto (a-b+c)	24.289	3,8	20.494	3,3	25.030	4,0	27.240	4,3	35.943	5,4	38.065	5,7	33.627	4,9	26.721	3,8	36.108	5,0	36.352	4,9
rappresentato da:																				
Capitale sociale	10.321	1,6	9.440	1,5	9.916	1,6	9.121	1,4	8.468	1,3	8.521	1,3	9.123	1,3	10.462	1,5	12.419	1,7	12.845	1,7
Riserve	11.155	1,7	7.528	1,2	11.526	1,8	14.164	2,2	24.022	3,6	25.762	3,9	20.439	3,0	11.066	1,6	18.432	2,6	18.365	2,5
Azioni proprie	-216	0,0	-210	0,0	-160	0,0	-711	-0,1	-851	-0,1	-1.253	-0,2	-946	-0,1	-319	0,0	-316	0,0	-363	0,0
Totale	21.260	3,3	16.758	2,7	21.282	3,4	22.574	3,5	31.639	4,7	33.030	5,0	28.616	4,2	21.209	3,0	30.535	4,2	30.847	4,1
Interessi di terzi	3.029	0,5	3.736	0,6	3.748	0,6	4.666	0,7	4.304	0,6	5.035	0,8	5.011	0,7	5.512	0,8	5.574	0,8	5.505	0,7
Provvista da clientela	493.738	77,1	473.251	76,0	480.653	76,3	483.921	75,7	496.702	74,3	505.368	76,2	511.270	75,0	516.861	74,2	533.122	74,2	545.703	73,1
Totale attivo (a+c)	640.090	100,0	622.745	100,0	630.232	100,0	639.357	100,0	668.237	100,0	663.206	100,0	681.768	100,0	696.394	100,0	718.855	100,0	746.822	100,0

(1) Includere le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

GIAPPONE

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero medio dipendenti (1)	228.271	222.370	210.738	200.344	204.298	205.246	211.139	222.344	231.156	238.989
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

GIAPPONE

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Provvista da clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	2.163	2.128	2.281	2.415	2.431	2.462	2.421	2.325	2.306	2.283
Crediti v/ clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	1.578	1.495	1.504	1.544	1.577	1.595	1.592	1.573	1.440	1.371
Costo del lavoro per dipendente ('000.000 JPY)
Cost / income ratio (%)	55,9	52,3	50,7	50,2	52,9	52,8	57,5	71,6	60,5	64,4
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	75,2	43,7	30,2	18,5	4,2	7,3	8,4	30,3	18,0	7,5
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	n.c.	n.c.	n.c.	25,4	12,3	16,8	49,2	n.c.	34,9	31,8
ROE (%)	n.c.	n.c.	0,1	5,8	11,0	10,0	4,7	n.c.	5,8	7,0
ROA (%)	n.c.	n.c.	o	0,2	0,5	0,5	0,2	n.c.	0,3	0,3
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%)	6,0	4,5	2,9	1,4	0,9	0,7	0,7	0,8	0,9	1,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%)	88,3	73,8	36,4	15,9	8,3	6,2	7,3	10,4	7,9	8,8
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,9	101,4	103,0	103,3	105,4	106,6	105,1	103,2	105,3	105,4
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	33,3	36,5	26,5	28,6	33,1	30,1	34,8	42,5	31,9	33,0
Free capital / Provvista da clientela (%)	-1,1	-0,4	1,9	3,1	4,2	4,8	3,8	2,4	4,1	3,9
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	27,2	31,5	26,0	24,7	21,5	19,9	23,9	30,3	22,1	23,0

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

STATI UNITI

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%
Ricavi finanziari	323.947		273.062		258.961		283.379		360.074		463.833		544.812		460.432		342.514		339.838	
Costo del denaro	-171.035		-107.679		-87.699		-99.577		-175.798		-272.247		-338.303		-223.518		-102.271		-83.985	
Margine d'interesse	152.912	48,8	165.383	49,9	171.262	48,4	183.802	49,4	184.276	46,6	191.586	44,0	206.509	49,9	236.914	66,0	240.243	52,2	255.853	54,1
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	138.631	44,2	148.986	45,0	159.051	45,0	171.967	46,2	187.109	47,4	209.195	48,0	233.074	56,4	195.708	54,5	190.496	41,4	186.857	39,5
Commissioni passive ed altri oneri
Utili e perdite di negoziazione	22.014	7,0	16.895	5,1	23.367	6,6	16.340	4,4	23.661	6,0	34.743	8,0	-26.058	-6,3	-73.408	-20,4	29.914	6,5	29.944	6,3
Totale ricavi	313.557	100,0	331.264	100,0	353.680	100,0	372.109	100,0	395.046	100,0	435.524	100,0	413.525	100,0	359.214	100,0	460.653	100,0	472.654	100,0
Costo del lavoro	-100.540	-32,1	-99.329	-30,0	-109.035	-30,8	-118.231	-31,8	-129.068	-32,7	-145.758	-33,5	-154.364	-37,3	-145.636	-40,5	-135.703	-29,5	-142.077	-30,1
Spese generali	-70.885	-22,6	-73.819	-22,3	-79.428	-22,5	-86.088	-23,1	-88.220	-22,3	-93.212	-21,5	-103.745	-24,3	-110.811	-30,8	-107.611	-23,4	-112.721	-23,8
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-34.165	-10,9	-36.012	-10,9	-25.434	-7,2	-19.042	-5,1	-23.833	-6,0	-22.955	-5,3	-57.497	-13,9	-173.423	-48,3	-177.807	-38,6	-107.702	-22,8
Ammortamenti	-12.547	-4,0	-12.811	-3,9	-13.106	-3,7	-14.437	-3,9	-15.159	-3,8	-16.545	-3,8	-17.682	-4,3	-18.475	-5,1	-19.049	-4,1	-19.149	-4,1
Risultato corrente prima delle imposte	95.420	30,4	109.293	33,0	126.677	35,8	134.311	36,1	138.766	35,1	157.054	36,1	80.237	19,4	-89.131	-24,8	20.483	4,4	91.005	19,3
Ammortamento avviamento	-4.172	-1,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-5.569	-1,8	-6.538	-2,0	-2.082	-0,6	-864	-0,2	2.797	0,7	-319	-0,1	-5.411	-1,3	-70.746	-19,7	-14.297	-3,1	-16.353	-3,5
Proventi ed oneri straordinari	-6.876	-2,2	-1.972	-0,6	2.057	0,6	-6.706	-1,8	8.155	2,1	14.350	3,3	3.111	0,8	16.115	4,5	24.245	5,3	-1.350	-0,3
Effetto della variazione di principi contabili	-398	-0,1	-514	-0,2	-52	0,0	0	0,0	-80	0,0	-1.779	-0,4	0	0,0	-62	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	78.405	25,0	100.269	30,3	126.600	35,8	126.741	34,1	149.638	37,9	169.306	38,9	77.937	18,8	-143.824	-40,0	30.431	6,6	73.302	15,5
Imposte sul reddito	-26.873	-8,6	-32.194	-9,7	-41.288	-11,7	-40.414	-10,9	-48.776	-12,3	-54.317	-12,5	-20.532	-5,0	43.038	12,0	890	0,2	-20.780	-4,4
Utili o perdite di competenza di terzi	-350	-0,1	-450	-0,1	-684	-0,2	-450	-0,1	-966	-0,2	-855	-0,2	-1.059	-0,3	198	0,1	-536	-0,1	-663	-0,1
Risultato netto di competenza degli azionisti	51.182	16,3	67.625	20,4	84.628	23,9	85.877	23,1	99.896	25,3	114.134	26,2	56.346	13,6	-100.588	-28,0	30.785	6,7	51.859	11,0
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>23.607</i>	<i>7,5</i>	<i>24.852</i>	<i>7,5</i>	<i>29.704</i>	<i>8,4</i>	<i>37.109</i>	<i>10,0</i>	<i>40.787</i>	<i>10,3</i>	<i>44.672</i>	<i>10,3</i>	<i>49.705</i>	<i>12,0</i>	<i>44.623</i>	<i>12,4</i>	<i>19.399</i>	<i>4,2</i>	<i>7.436</i>	<i>1,6</i>

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

STATI UNITI

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	
Cassa e disponibilità
Titoli	1.272.523	23,1	1.377.707	23,7	1.575.166	24,5	1.793.364	24,3	1.843.203	23,2	2.158.289	24,2	2.421.779	23,6	2.055.615	21,4	2.288.014	25,5	2.396.222	25,9	
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	794.288	14,4	794.735	13,7	919.944	14,3	1.057.294	14,4	1.285.492	16,2	1.434.958	16,1	1.603.873	15,6	1.462.806	15,3	1.348.695	15,0	1.401.813	15,2	
Crediti v/ clientela	2.552.162	46,2	2.708.545	46,6	2.928.826	45,6	3.379.165	45,9	3.712.369	46,8	4.056.424	45,5	4.548.957	44,3	4.247.075	44,3	3.783.746	42,2	3.931.137	42,6	
Totale impieghi e disponibilità	4.618.973	83,7	4.880.987	84,0	5.423.936	84,5	6.229.823	84,6	6.841.064	86,2	7.649.671	85,8	8.574.609	83,6	7.765.496	81,0	7.420.455	82,7	7.729.172	83,7	
Partecipazioni	39.137	0,7	37.053	0,6	47.125	0,7	56.449	0,8	62.043	0,8	88.730	1,0	119.753	1,2	106.215	1,1	93.658	1,0	92.084	1,0	
Oneri pluriennali	50.417	0,9	45.094	0,8	58.848	0,9	75.091	1,0	87.593	1,1	103.351	1,2	118.934	1,2	105.583	1,1	116.189	1,3	99.232	1,1	
Immobilizzazioni materiali	49.659	0,9	51.210	0,9	52.687	0,8	58.324	0,8	60.204	0,8	64.795	0,7	75.144	0,7	73.211	0,8	76.149	0,9	79.564	0,9	
Altre attività	667.225	12,1	693.594	11,9	726.042	11,3	739.956	10,0	669.949	8,4	748.049	8,4	1.057.939	10,3	1.281.177	13,4	1.016.453	11,3	992.881	10,7	
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	234.783	3,2	188.088	2,4	201.489	2,3	330.854	3,2	541.046	5,6	276.482	3,1	261.026	2,8	
Totale (a)	5.425.411	98,3	5.707.938	98,2	6.308.638	98,3	7.159.643	97,2	7.720.853	97,3	8.654.596	97,0	9.946.379	97,0	9.331.682	97,4	8.722.904	97,2	8.992.933	97,4	
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.073.466	19,4	1.115.169	19,2	1.234.428	19,2	1.448.507	19,7	1.754.110	22,1	1.763.185	19,8	1.957.398	19,1	1.383.350	14,5	1.019.322	11,4	1.035.543	11,2	
Debiti v/ clientela	2.683.087	48,6	2.878.179	49,5	3.093.379	48,2	3.485.566	47,3	3.733.526	47,0	4.047.488	45,4	4.545.781	44,3	4.611.195	48,1	4.696.426	52,3	4.756.029	51,5	
Obbligazioni	523.761	9,5	553.099	9,5	687.691	10,7	777.526	10,6	861.947	10,9	1.112.595	12,5	1.474.553	14,4	1.313.297	13,7	1.157.933	12,9	1.243.011	13,5	
Passività subordinate	152.039	2,8	158.117	2,7	170.553	2,7	190.966	2,6	201.590	2,5	251.296	2,8	323.104	3,1	324.935	3,4	296.466	3,3	286.774	3,1	
Totale provvista	4.432.353	80,3	4.704.564	80,9	5.186.051	80,8	5.902.565	80,1	6.551.173	82,5	7.174.564	80,4	8.300.836	80,9	7.632.777	79,7	7.170.147	79,9	7.321.357	79,3	
Fondi del personale	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0		
Imposte differite	26.777	0,5	33.207	0,6	35.170	0,5	27.848	0,4	29.194	0,4	32.550	0,4	32.646	0,3	1.587	0,0	720	0,0	2.597	0,0	
Altre passività	646.138	11,7	623.820	10,7	704.639	11,0	812.543	11,0	699.579	8,8	973.082	10,9	1.148.447	11,2	1.148.118	12,0	943.453	10,5	1.009.189	10,9	
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	225.980	3,1	191.872	2,4	222.311	2,5	319.274	3,1	412.358	4,3	218.639	2,4	228.012	2,5	
Totale passivo (b)	5.105.268	92,5	5.361.591	92,2	5.925.860	92,3	6.742.956	91,5	7.279.946	91,7	8.180.196	91,7	9.481.929	92,4	8.782.482	91,7	8.114.320	90,4	8.333.143	90,2	
Avviamento (c)	94.446	1,7	105.271	1,8	110.284	1,7	206.581	2,8	216.892	2,7	265.410	3,0	311.028	3,0	249.079	2,6	254.499	2,8	243.599	2,6	
Capitale netto (a-b+c)	414.589	7,5	451.618	7,8	493.062	7,7	623.268	8,5	657.799	8,3	739.810	8,3	775.478	7,6	798.279	8,3	863.083	9,6	903.389	9,8	
rappresentato da:																					
Capitale sociale	39.247	0,7	34.416	0,6	33.983	0,5	74.764	1,0	77.680	1,0	106.128	1,2	104.446	1,0	311.078	3,2	221.467	2,5	223.540	2,4	
Riserve	404.462	7,3	449.360	7,7	491.869	7,7	583.934	7,9	636.117	8,0	703.868	7,9	746.627	7,3	540.816	5,6	661.068	7,4	695.306	7,5	
Azioni proprie	-34.359	-0,6	-37.737	-0,6	-40.041	-0,6	-40.894	-0,6	-61.813	-0,8	-79.726	-0,9	-89.566	-0,9	-63.175	-0,7	-29.114	-0,3	-24.621	-0,3	
Totale	409.350	7,4	446.039	7,7	485.811	7,6	617.804	8,4	651.984	8,2	730.270	8,2	761.507	7,4	788.719	8,2	853.421	9,5	894.225	9,7	
Interessi di terzi	5.239	0,1	5.579	0,1	7.251	0,1	5.464	0,1	5.815	0,1	9.540	0,1	13.971	0,1	9.560	0,1	9.662	0,1	9.164	0,1	
Provvista da clientela	3.358.887	60,9	3.589.395	61,7	3.951.623	61,6	4.454.058	60,5	4.797.063	60,4	5.411.379	60,7	6.343.438	61,8	6.249.427	65,2	6.150.825	68,5	6.285.814	68,1	
Totale attivo (a+c)	5.519.857	100,0	5.813.209	100,0	6.418.922	100,0	7.366.224	100,0	7.937.745	100,0	8.920.006	100,0	10.257.407	100,0	9.580.761	100,0	8.977.403	100,0	9.236.532	100,0	

(1) Includere le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

STATI UNITI

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero medio dipendenti	1.302.695	1.306.713	1.314.094	1.344.614	1.389.777	1.437.662	1.504.436	1.497.278	1.388.351	1.355.199
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Provvista da clientela per dipendente ('000 USD)	2.578	2.747	3.007	3.313	3.452	3.764	4.216	4.174	4.430	4.638
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 USD)	1.959	2.073	2.229	2.513	2.671	2.822	3.024	2.837	2.725	2.901
Costo del lavoro per dipendente ('000 USD)	77,2	76,0	83,0	87,9	92,9	104,4	102,6	97,3	97,7	104,8
Cost / income ratio (%)	58,7	56,1	57,0	58,8	58,9	58,6	66,7	76,5	57,0	57,9
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	10,9	10,9	7,2	5,1	6,0	5,3	13,9	48,3	38,6	22,8
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	46,1	36,7	35,1	43,2	40,8	39,1	88,2	n.c.	63,0	14,3
ROE (%)	14,3	17,9	21,1	16,1	18,1	18,5	8,0	n.c.	3,7	6,2
ROA (%)	0,9	1,2	1,3	1,2	1,3	1,3	0,5	n.c.	0,3	0,6
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0,2	0,2	0,1	o	0,1	0,1	0,2	0,1	1,0	0,9
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	1,2	1,2	0,6	0,2	0,3	0,4	1,2	0,7	4,4	4,0
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	104,2	103,8	104,6	105,5	104,4	106,6	103,3	101,7	103,5	105,6
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	56,4	52,8	54,5	63,6	64,9	70,6	80,6	66,9	62,6	56,9
Free capital / Provvista da clientela (%)	5,2	5,8	5,6	5,1	4,8	4,0	2,2	4,1	4,6	5,6
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	19,9	18,8	19,3	20,7	21,6	23,0	28,4	20,8	17,5	15,9

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Ricavi finanziari	694.728		854.139		1.089.999		1.446.067		1.812.863		1.705.294		2.025.335	
Costo del denaro	-250.952		-336.686		-441.235		-556.249		-731.181		-671.072		-714.657	
Margine d'interesse	443.776	88,7	517.453	90,0	648.764	90,0	889.818	87,5	1.081.682	84,6	1.034.222	80,8	1.310.678	80,4
Commissioni attive ed altri ricavi	47.765	9,5	55.711	9,7	83.075	11,5	157.291	15,5	187.429	14,7	240.141	18,8	314.152	19,3
Commissioni passive ed altri oneri	-7.081	-1,4	-7.899	-1,4	-9.217	-1,3	-12.609	-1,2	-13.209	-1,0	-16.435	-1,3	-20.063	-1,2
Dividendi e quote di utili	2.620	0,5	780	0,1	1.836	0,3	2.189	0,2	3.463	0,3	3.605	0,3	4.253	0,3
Utili e perdite di negoziazione	13.410	2,7	8.717	1,5	-3.373	-0,5	-19.848	-2,0	18.902	1,5	19.089	1,5	21.179	1,3
Totale ricavi	500.490	100,0	574.762	100,0	721.085	100,0	1.016.841	100,0	1.278.267	100,0	1.280.622	100,0	1.630.199	100,0
Costo del lavoro	-104.505	-20,9	-128.186	-22,3	-154.378	-21,4	-192.990	-19,0	-246.449	-19,3	-264.967	-20,7	-320.682	-19,7
Spese generali	-119.844	-23,9	-129.966	-22,6	-151.970	-21,1	-187.796	-18,5	-221.232	-17,3	-235.855	-18,4	-278.744	-17,1
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-101.038	-20,2	-64.258	-11,2	-98.728	-13,7	-99.550	-9,8	-161.399	-12,6	-131.185	-10,2	-147.440	-9,0
Ammortamenti	-34.053	-6,8	-33.428	-5,8	-36.388	-5,0	-38.590	-3,8	-46.336	-3,6	-50.018	-3,9	-56.003	-3,4
Risultato corrente prima delle imposte	141.050	28,2	218.924	38,1	279.621	38,8	497.915	49,0	602.851	47,2	598.597	46,7	827.330	50,8
Ammortamento avviamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-4.266	-0,9	-1.473	-0,3	-2.153	-0,3	-22.925	-2,3	-78.480	-6,1	3.468	0,3	-281	0,0
Proventi ed oneri straordinari	-15.238	-3,0	-2.785	-0,5	-8.754	-1,2	-39.332	-3,9	361	0,0	19.441	1,5	10.666	0,7
Effetto della variazione di principi contabili	11	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	121.557	24,3	214.666	37,3	268.714	37,3	435.658	42,8	524.732	41,1	621.506	48,5	837.715	51,4
Imposte sul reddito	-30.420	-6,1	-75.861	-13,2	-84.614	-11,7	-145.970	-14,4	-108.933	-8,5	-133.021	-10,4	-189.953	-11,7
Utili o perdite di competenza di terzi	-4.685	-0,9	-5.557	-1,0	-6.043	-0,8	-6.739	-0,7	-1.915	-0,1	-5.749	-0,4	-6.872	-0,4
Risultato netto di competenza degli azionisti	86.452	17,3	133.248	23,2	178.057	24,7	282.949	27,8	413.884	32,4	482.736	37,7	640.890	39,3
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>19.104</i>	<i>3,8</i>	<i>27.807</i>	<i>4,8</i>	<i>73.931</i>	<i>10,3</i>	<i>132.967</i>	<i>13,1</i>	<i>131.741</i>	<i>10,3</i>	<i>182.227</i>	<i>14,2</i>	<i>234.001</i>	<i>14,4</i>

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Cassa e disponibilità	131.233	0,6	137.307	0,6	152.844	0,5	183.707	0,5	184.428	0,5	202.259	0,4	247.672	0,4
Titoli	5.075.853	23,8	7.495.828	30,1	8.973.267	30,9	9.864.423	28,6	10.810.514	27,0	12.583.842	24,9	13.373.014	22,5
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	2.776.679	13,0	3.423.072	13,7	4.207.180	14,5	6.388.531	18,5	9.042.073	22,5	11.007.402	21,8	13.959.684	23,5
Crediti v/ clientela	12.556.551	58,9	13.098.998	52,6	14.915.116	51,4	17.110.797	49,7	18.957.573	47,3	25.599.993	50,6	30.386.208	51,2
Totale impieghi e disponibilità	20.540.316	96,3	24.155.205	97,0	28.248.407	97,3	33.547.458	97,4	38.994.588	97,2	49.393.496	97,7	57.966.578	97,6
Partecipazioni	2.482	0,0	5.746	0,0	6.654	0,0	9.229	0,0	39.633	0,1	52.624	0,1	58.928	0,1
Oneri pluriennali	18.407	0,1	33.212	0,1	51.264	0,2	55.250	0,2	79.622	0,2	78.366	0,2	84.500	0,1
Immobilizzazioni materiali	400.001	1,9	419.940	1,7	409.358	1,4	404.117	1,2	445.520	1,1	502.583	1,0	543.403	0,9
Altre attività	367.392	1,7	295.785	1,2	301.958	1,0	420.476	1,2	528.743	1,3	527.176	1,0	692.413	1,2
Totale	(a) 21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.017.641	100,0	34.436.530	100,0	40.088.106	100,0	50.554.245	100,0	59.345.822	100,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.416.579	6,6	1.659.622	6,7	2.036.599	7,0	4.022.681	11,7	3.918.251	9,8	5.605.667	11,1	6.438.400	10,8
Debiti v/ clientela	18.428.076	86,4	21.208.301	85,1	24.409.945	84,1	27.268.377	79,2	32.336.706	80,6	40.740.729	80,6	47.593.939	80,2
Obbligazioni	67.395	0,3	134.746	0,5	126.202	0,4	164.714	0,5	137.090	0,3	123.918	0,2	171.410	0,3
Passività subordinate	105.693	0,5	177.948	0,7	190.836	0,7	222.777	0,6	259.719	0,6	418.803	0,8	457.924	0,8
Totale provvista	20.017.743	93,9	23.180.617	93,1	26.763.582	92,2	31.678.549	92,0	36.651.766	91,4	46.889.117	92,7	54.661.673	92,1
Fondi del personale	7.591	0,0	8.701	0,0	14.972	0,1	27.828	0,1	79.365	0,2	40.832	0,1	35.298	0,1
Imposte differite	2.088	0,0	1.839	0,0	5.221	0,0	6.865	0,0	3.219	0,0	4.756	0,0	5.552	0,0
Altre passività	503.962	2,4	653.800	2,6	689.593	2,4	818.976	2,4	1.046.167	2,6	934.547	1,8	1.120.241	1,9
Totale passivo	(b) 20.531.384	96,3	23.844.957	95,7	27.473.368	94,7	32.532.218	94,5	37.780.517	94,2	47.869.252	94,7	55.822.764	94,0
Avviamento	(c) 0	0,0	0	0,0	3.621	0,0	4.996	0,0	18.093	0,0	19.554	0,0	20.623	0,0
Capitale netto	(a-b+c) 797.214	3,7	1.064.931	4,3	1.547.894	5,3	1.909.308	5,5	2.325.682	5,8	2.704.547	5,3	3.543.681	6,0
rappresentato da:														
Capitale sociale	618.090	2,9	780.128	3,1	922.688	3,2	948.113	2,8	1.213.765	3,0	1.224.785	2,4	1.366.897	2,3
Riserve	147.780	0,7	251.821	1,0	590.687	2,0	923.981	2,7	1.079.142	2,7	1.434.930	2,8	2.132.752	3,6
Azioni proprie	0	0,0	0	0,0	-216	0,0	-45	0,0	-17	0,0	-43	0,0	-138	0,0
Totale	765.870	3,6	1.031.949	4,1	1.513.159	5,2	1.872.049	5,4	2.292.890	5,7	2.659.672	5,3	3.499.511	5,9
Interessi di terzi	31.344	0,1	32.982	0,1	34.735	0,1	37.259	0,1	32.792	0,1	44.875	0,1	44.170	0,1
Provvista da clientela	18.601.164	87,2	21.520.995	86,4	24.726.983	85,2	27.655.868	80,3	32.733.515	81,6	41.283.450	81,6	48.223.273	81,2
Totale attivo	(a+c) 21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.021.262	100,0	34.441.526	100,0	40.106.199	100,0	50.573.799	100,0	59.366.445	100,0

(1) Inclusa la riserva obbligatoria presso la Banca centrale (CNY 4.376 mld nel 2008, CNY 5.523 mld nel 2009 e CNY 7.812 mld nel 2010).

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero medio dipendenti	1.390.122 (1)	1.467.814	1.446.504	1.446.917	1.490.348	1.531.614	1.583.319
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Numero a fine anno riferito ad 8 società delle 10 complessivamente considerate.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Provvista da clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	13.381	14.662	17.094	19.114	21.964	26.954	30.457
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	9.033	8.924	10.311	11.826	12.720	16.714	19.191
Costo del lavoro per dipendente ('000 CNY) (1)	69	87	107	133	165	173	203
Cost / income ratio (%)	51,6	50,7	47,5	41,2	40,2	43,0	40,2
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	20,2	11,2	13,7	9,8	12,6	10,2	9,0
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	22,1	20,9	41,5	47,0	31,8	37,7	36,5
ROE (%)	12,7	14,8	13,3	17,8	22,0	22,2	22,4
ROA (%)	0,4	0,5	0,6	0,8	1,0	1,0	1,1
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	11,4	6,4	5,1	4,5	0,3	0,0	0,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	178,9	78,5	49,3	40,5	2,1	0,0	0,0
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,6	104,2	105,5	105,9	106,4	105,3	106,0
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	52,8	43,1	30,4	24,8	25,1	24,1	20,0
Free capital / Provvista da clientela (%)	-5,6	-1,0	1,3	2,5	5,5	5,5	6,7
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	27,4	24,1	19,4	18,6	18,0	19,4	17,2

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel 2004 calcolato sul numero dei dipendenti a fine anno.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. L'esposizione è essenzialmente riferita alla Agricultural Bank of China.

(4) Escluse le attività immateriali.

III. CRITERI METODOLOGICI

III.1 Le società

Le società selezionate comprendono i principali Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali (Europa, Giappone e Stati Uniti, definite per brevità come “triade”) e della Cina. Il criterio di selezione adottato per la triade è quello del totale dell’attivo di bilancio. Per far parte del campione, le società, debbono rappresentare una quota significativa del totale aggregato delle attività di bilancio della rispettiva area. Tale significatività è definita aggiungendo società al campione fintanto che il loro contributo eccede l’uno per cento del precedente totale cumulativo aggregato degli attivi di bilancio. Quelle banche il cui contributo è inferiore all’uno per cento di tale aggregato vengono escluse. A partire dall’edizione 2008, l’indagine è stata estesa alle prime 10 banche della Cina per dimensioni dell’attivo.

Nei casi di fusione ed acquisizione rilevanti (“mega-merger”), le società che ne sono state oggetto vengono incluse dall’inizio del decennio considerato sino alla data di fusione od acquisizione; analogamente, nel caso di nuovi ingressi o cancellazioni per il conseguimento o la perdita del requisito dimensionale sopra citato, le società vengono incluse od escluse per l’intero decennio.

Rispetto alla precedente edizione di questa indagine le società in attività a fine periodo sono diminuite di 2 unità, in quanto le giapponesi Joyo Bank e Sapporo Hokuyo Holdings non hanno più raggiunto i requisiti dimensionali minimi per essere incluse. La Deutsche Postbank, entrata a far parte del Gruppo Deutsche Bank nel dicembre 2010 e non considerata nell’edizione precedente, è stata considerata per tutto il periodo.

III.2 Le statistiche

I dati statistici sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci consolidati annuali e semestrali, questi ultimi limitatamente alle società giapponesi per i primi semestri 2010 e 2011. Occorre tener presente che i bilanci utilizzati vengono predisposti secondo principi contabili differenti e che, in particolare, le banche europee hanno, per la gran parte, adottato i principi contabili IAS/IFRS a

partire dall'esercizio 2005.⁹⁴ Un aspetto particolare riguarda poi l'attività assicurativa, svolta principalmente dai Gruppi bancari europei e, fino al 2004, trattata diversamente nei rispettivi bilanci consolidati: un commento sui differenti metodi di contabilizzazione e sull'incidenza di tale attività nei dati aggregati è riportato nell'Appendice 3.

La nazionalità delle società è stabilita sulla base del Paese che ospita la sede sociale della casa madre. I dati relativi a ciascun Paese riportati in alcune tabelle della Sezione I e quelli relativi alle maggiori aree economiche mondiali rappresentano dunque l'insieme delle attività svolte dai gruppi la cui casa madre ha sede in quel Paese o in quell'area, ed includono pertanto le attività di controllate ubicate al di fuori di quel Paese o di quell'area. Lo scopo dell'indagine è quello di individuare le tendenze che contraddistinguono l'evoluzione delle principali banche internazionali ed i relativi aspetti economico-finanziari e non quello di analizzare l'attività bancaria nei singoli Paesi.

L'aggregato generale di tutte le società della triade e l'aggregato per l'Europa sono stati elaborati convertendo le singole valute nazionali in euro ai cambi del 31 dicembre di ogni anno considerato; i dati aggregati espressi in euro risultano pertanto sensibilmente influenzati dal variare dei rapporti di cambio. I cambi utilizzati nel decennio sono riportati alla TABELLA III.1. Si può in particolare osservare il deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro, valuta di conto della maggior parte dei Gruppi europei, che è stato nell'ordine del 34% dal 2001 al 2010. Questa svalutazione ha contribuito all'aumento del peso delle banche europee all'interno del campione, passato, in termini di totale attivo, dal 59% del 2001 al 67% del 2010 e, nell'ambito di queste, ha accresciuto l'importanza delle attività domestiche europee a scapito di quelle estere, principalmente negli Stati Uniti, contabilizzate in valuta deprezzata.

⁹⁴ Si rammenta che, nonostante i principi contabili internazionali richiedessero la predisposizione di almeno un periodo precedente di raffronto redatto secondo i medesimi criteri, il ritardo con cui è stato omologato il principio IAS 39 ha indotto le autorità ad introdurre una deroga, peraltro facoltativa, a tale criterio, consentendo di posticipare all'1-1-2005 la data di prima applicazione dei principi IAS 32 (*Financial Instruments: Disclosure and Presentation*), IAS 39 (*Financial Instruments: Recognition and Measurement*) e IFRS 4 (*Insurance Contracts*). I bilanci dell'esercizio 2004 non sono stati pertanto riclassificati creando una discontinuità nella serie storica dei dati.

TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
		<i>vs. EUR (x100)</i>										
Cina	CNY	-	-	-	8,8889	10,5038	9,7283	9,3002	10,5312	10,1678	11,3353	12,2567
Danimarca	DKK	13,4472	13,4611	13,4318	13,4430	13,4039	13,4120	13,4079	13,4217	13,4376	13,4165	13,4513
Eurozona	EUR	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
Giappone	JPY	0,8671	0,8039	0,7405	0,7161	0,7199	0,6372	0,6063	0,7928	0,7510	0,9204	0,9980
Regno Unito	GBP	164,3385	153,7279	141,8842	141,8440	145,9215	148,9203	136,3605	104,9869	112,5999	116,1778	119,7175
Stati Uniti	USD	113,4687	95,3562	79,1766	73,4160	84,7673	75,9301	67,9302	71,8546	69,4155	74,8391	77,2857
Svizzera	CHF	67,4354	68,8516	64,1890	64,8130	64,3045	62,2316	60,4339	67,3401	67,4036	79,9744	82,2639

TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE

<i>BANCHE</i>	2010		
	<i>TOTALE ATTIVO</i>	<i>TOTALE RICAVI</i>	<i>DIPENDENTI</i>
EUROPA	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 BNP PARIBAS (FR) # ¹	1.995.663	44.126	183.229
2 DEUTSCHE BANK (DE) # ²	1.905.630	30.319	82.434
3 HSBC HOLDINGS (GB) #	1.835.671	51.556	302.327
4 BARCLAYS (GB) #	1.730.636	35.400	151.300
5 CREDIT AGRICOLE (FR) #	1.728.351	30.924	162.474
6 THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP - RBS (GB) # * ³	1.688.372	32.182	154.700
7 ING GROEP (NL) #	1.241.321	16.870	106.139
8 BANCO SANTANDER (ES) #	1.216.954	41.293	172.909
9 LLOYDS BANKING GROUP (GB) # * ⁴	1.149.495	27.432	122.979
10 SOCIÉTÉ GÉNÉRALE (FR) #	1.130.633	26.504	160.704
11 UBS (CH) #	1.053.460	25.202	64.925
12 GROUPE BPCE (FR) # ⁵	1.046.510	23.874	125.976
13 UNICREDIT (IT) #	929.487	26.463	153.592
14 CREDIT SUISSE GROUP (CH) #	825.340	23.396	48.850
15 COMMERZBANK (DE) # ⁶	754.299	12.611	60.292
16 INTESA SANPAOLO (IT) # ⁷	658.730	16.585	98.796
17 RABOBANK NEDERLAND (NL)	652.536	12.693	59.012
18 CREDIT MUTUEL (FR)	591.256	14.700	75.805
19 NORDEA BANK (SE) # ⁸	580.835	9.072	33.791
20 DEXIA (BE) # * ⁹	566.657	4.970	27.148
21 BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA - BBVA (ES) #	552.710	20.581	104.755
22 KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU - KfW (DE) *	441.757	2.982	4.531
23 DANSKE BANK (DK) #	430.918	5.921	21.798
24 STANDARD CHARTERED (GB) #	386.576	11.755	82.659
25 DZ BANK (DE)	383.464	5.184	26.800
26 ABN AMRO GROUP (NL) * ¹⁰	379.599	7.376	27.856
27 LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG (DE) *	374.413	2.074	13.906
28 HYPO REAL ESTATE HOLDING (DE) *	328.119	188	1.387
29 KBC GROUP (BE) # ¹¹	320.543	8.124	54.710
30 BAYERISCHE LANDESBANK (DE) *	316.354	3.389	10.383
31 CAJA DE AHORROS Y PENSIONES DE BARCELONA – “LA CAIXA” *	285.701	6.700	28.210
32 DEUTSCHE POSTBANK (DE) ¹²	-	3.942	18.949
33 ABBEY NATIONAL (GB) ¹³	-	-	-
34 ABN AMRO HOLDING (NL) ¹⁴	-	-	-
35 BAYERISCHE HYPO- UND VEREINSBANK (HVB) (DE) ¹⁵	-	-	-
36 CAPITALIA (IT) ¹⁶	-	-	-
37 CREDIT INDUSTRIEL ET COMMERCIAL-CIC (FR) ¹⁷	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

<i>BANCHE</i>	2010		
	<i>TOTALE</i>	<i>TOTALE</i>	<i>DIPENDENTI</i>
	<i>ATTIVO</i>	<i>RICAVI</i>	
	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
38 CREDIT LYONNAIS (FR) ¹⁸	-	-	-
39 DEPFA BANK (IE) ¹⁹	-	-	-
40 DEPFA DEUTSCHE PFANDBRIEFBANK (DE) ²⁰	-	-	-
41 DRESDNER BANK (DE) ²¹	-	-	-
42 EUROHYPO (DE) ²²	-	-	-
43 FORTIS BANK (BE) * ²³	-	-	-
44 FORTIS BANK (NEDERLAND) (NL) * ²⁴	-	-	-
45 FORTIS (BE / NL) ²⁵	-	-	-
46 GROUPE BANQUE POPULAIRE (FR) ²⁶	-	-	-
47 GROUPE CAISSE D'EPARGNE (FR) ²⁷	-	-	-
48 HBOS (GB) # * ²⁸	-	-	-
49 SANPAOLO IMI (IT) ²⁹	-	-	-
TOTALE	27.481.990	584.388	2.743.326
<u>GIAPPONE</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP - MUFG # ³⁰	1.867.108	28.164	79.700
2 MIZUHO FINANCIAL GROUP #	1.446.283	17.326	30.959 °
3 SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP - SMFG #	1.223.024	21.517	59.722
4 NORINCHUKIN BANK	637.612	1.065	3.182 °
5 RESONA HOLDINGS #	386.823	5.858	16.849
6 SHINKIN CENTRAL BANK	289.196	873	1.116 °
7 SUMITOMO TRUST & BANKING # ³¹	189.265	3.471	6.107 °
8 CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS # ³²	128.062	1.959	7.403 °
9 FUKUOKA FINANCIAL GROUP # ³³	115.279	1.777	6.990
10 BANK OF YOKOHAMA #	112.183	2.081	4.631 °
11 SHOKO CHUKIN BANK * ³⁴	110.994	1.369	4.242
12 HOKUHOKU FINANCIAL GROUP #	96.482	1.517	4.771
13 CHIBA BANK #	96.195	1.563	4.257 °
14 SHINSEI BANK #	88.871	2.277	5.917
15 SHIZUOKA BANK #	86.273	1.421	3.143 °
16 HOKKAIDO BANK ³⁵	-	-	-
17 UFJ HOLDINGS ³⁶	-	-	-
TOTALE	6.873.650	92.238	238.989
<u>STATI UNITI</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 BANK OF AMERICA # ³⁷	1.695.037	82.076	286.000
2 JPMORGAN CHASE & CO. # ³⁸	1.584.796	74.636	231.074
3 CITIGROUP #	1.432.347	63.395	262.650

segue

segue Tabella III.2

<i>BANCHE</i>	2010		
	<i>TOTALE</i>	<i>TOTALE</i>	<i>DIPENDENTI</i>
	<i>ATTIVO</i>	<i>RICAVI</i>	
	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
4 WELLS FARGO & CO. # 39	941.572	60.888	269.750
5 U.S. BANCORP (ex- Firststar) #	230.344	13.407	59.407
6 THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP # 40	197.788	11.216	50.292
7 THE BANK OF NEW YORK MELLON # 41	185.046	10.354	45.100
8 CAPITAL ONE FINANCIAL #	147.809	12.197	25.800
9 SUNTRUST BANKS #	129.377	6.280	28.529
10 BB&T #	117.558	6.528	31.900
11 REGIONS FINANCIAL #	99.050	4.858	28.169
12 FIFTH THIRD BANCORP #	83.077	4.645	20.918
13 KEYCORP #	68.734	3.250	15.610
14 AMSOUTH BANCORPORATION 42	-	-	-
15 BANK ONE 43	-	-	-
16 COUNTRYWIDE FINANCIAL 44	-	-	-
17 FLEETBOSTON FINANCIAL 45	-	-	-
18 GOLDEN STATE BANCORP 46	-	-	-
19 GOLDEN WEST FINANCIAL 47	-	-	-
20 GREENPOINT FINANCIAL 48	-	-	-
21 HIBERNIA 49	-	-	-
22 MBNA 50	-	-	-
23 MERRILL LYNCH & CO. 51	-	-	-
24 NATIONAL CITY 52	-	-	-
25 NORTH FORK BANCORPORATION 53	-	-	-
26 SOUTHTRUST 54	-	-	-
27 THE BEAR STEARNS COMPANIES 55	-	-	-
28 UNION PLANTERS 56	-	-	-
29 WACHOVIA (ex- First Union) 57	-	-	-
30 WACHOVIA 58	-	-	-
31 WASHINGTON MUTUAL 59	-	-	-
TOTALE	6.912.535	353.730	1.355.199
<u>CINA</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA # *	1.525.575	43.208	393.583
2 CHINA CONSTRUCTION BANK # *	1.225.382	36.649	307.702
3 BANK OF CHINA # *	1.185.657	29.329	211.513
4 AGRICULTURAL BANK OF CHINA # *	1.171.776	33.098	442.796
5 BANK OF COMMUNICATIONS # 60	447.925	11.462	82.206
6 CHINA MERCHANTS BANK # 61	272.331	8.016	41.715
7 SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK # 62	248.403	5.668	24.979

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2010		
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	DIPENDENTI
	EUR m	EUR m	No. medio
8 CHINA CITIC BANK # *	235.923	6.305	24.208
9 INDUSTRIAL BANK # ⁶³	209.666	4.881	25.609
10 CHINA MINSHENG BANKING #	206.726	6.172	29.008
TOTALE	6.729.364	184.788	1.583.317

Società quotata in Borsa.

* Società a controllo pubblico.

^o Relativo alla sola capogruppo. I dipendenti della Mizuho Financial Group e della Chuo Mitsui Trust Holdings includono anche quelli delle principali controllate bancarie.

¹ Gli Stati del Belgio e del Lussemburgo detengono, rispettivamente, il 10,7% e l'1,1% del capitale della società, quote acquisite nel maggio 2009 in contropartita della cessione delle attività bancarie ex-Fortis nei rispettivi Paesi.

² Nel dicembre 2010 ha acquisito il controllo della Deutsche Postbank A.G.

³ Il Governo del Regno Unito detiene l'82% circa del capitale (67% circa delle azioni ordinarie).

⁴ Ex-Lloyds TSB Group. Il 16 gennaio 2009 ha incorporato la HBOS assumendo l'attuale denominazione. Il Governo del Regno Unito detiene una quota del 40,2% del capitale al 31-12-2011.

⁵ Costituito il 31 luglio 2009 a seguito della fusione delle attività dell'ex-Groupe Banque Populaire e dell'ex-Groupe Caisse d'Epargne. Organismo centrale è la BPCE S.A. partecipata pariteticamente (50% del capitale e 40% dei diritti di voto) dalle banche popolari e dalle casse di risparmio francesi; lo Stato francese partecipa al capitale con una quota del 20% senza diritto di voto.

⁶ Nel gennaio 2009 ha acquisito la Dresdner Bank. Lo Stato tedesco detiene il 25% del capitale sociale più 1 azione.

⁷ Ex-Banca Intesa. Con effetto 1-1-2007 ha incorporato la Sanpaolo IMI assumendo l'attuale denominazione.

⁸ Lo Stato svedese detiene il 13,5% del capitale nel gennaio 2012.

⁹ Nell'ottobre 2011 ha ceduto allo Stato del Belgio il 100% della controllata Dexia Bank Belgium. Nel dicembre 2011 sono stati raggiunti accordi per la cessione del 99,9% della controllata Dexia Banque Internationale à Luxembourg al fondo Precision Capital ed al Granducato del Lussemburgo (90% e 10% rispettivamente). Nel febbraio 2012 è stato raggiunto un accordo per assicurare il finanziamento del settore pubblico locale in Francia, che prevede la costituzione di un nuovo istituto di credito (31,7% ciascuno di Stato francese, Caisse des Dépôts e Dexia Credit Local, 4,9% di La Banque Postale), cui il Gruppo Dexia conferirà il controllo della Dexia Municipal Agency S.A.

¹⁰ Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha conferito alla società (di nuova costituzione) il controllo della ABN AMRO Bank N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding) e della Fortis Bank (Nederland) N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo Fortis); nel luglio successivo la ABN AMRO Bank ha incorporato la Fortis Bank (Nederland). I dati si riferiscono all'intero anno solare. Il controllo della ABN AMRO Group fa capo allo Stato olandese.

¹¹ Ex-KBC Bank and Insurance Holding Company; nel marzo 2005 ha incorporato la propria controllante Almanij assumendo l'attuale denominazione.

¹² Acquisita dalla Deutsche Bank con effetto 3-12-2010; i dati si riferiscono al periodo precedente l'acquisizione.

¹³ Acquisita dal Banco Santander nel novembre 2004.

¹⁴ Nell'ottobre 2007 il controllo della società è stato acquisito dalla RFS Holdings B.V., società allora partecipata da RBS (38,3%), Fortis (33,8%) e Banco Santander (27,9%). Con effetto 17-10-2007 è stata consolidata integralmente dalla RBS; in precedenza la società aveva dismesso alcune attività, tra cui LaSalle Bank (USA) e Banca Antonveneta (IT). Nel dicembre 2008 la quota ex-Fortis, in portafoglio della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. - poi Fortis Bank (Nederland) N.V. - è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese, che aveva acquisito il controllo della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. nell'ottobre 2008. Nel febbraio 2010 le attività in Olanda della ABN AMRO Holding (ridenominata RBS Holdings N.V.) sono state scorporate a favore della ABN AMRO Bank N.V., il cui controllo è stato acquisito dallo Stato olandese.

¹⁵ Acquisita dall'UniCredito Italiano (ora UniCredit) nel novembre 2005.

¹⁶ Incorporata dalla UniCredit con effetto 1-10-2007.

¹⁷ Acquisita dal Crédit Mutuel nel 1998 e consolidata per la prima volta nel 2002.

-
- ¹⁸ Acquisita dal Cr dit Agricole nel 2003.
- ¹⁹ Acquisita dalla Hypo Real Estate Holding nell'ottobre 2007.
- ²⁰ Acquisita dalla DEPFA Holding (poi DEPFA Bank) nel 2002.
- ²¹ Acquisita dalla Commerzbank nel gennaio 2009.
- ²² Nel 2002 la societ , ex-Deutsche Hyp (Gruppo Dresdner Bank), ha incorporato la Eurohypo (Gruppo Deutsche Bank) e la Rheinhyp (Gruppo Commerzbank) assumendo la denominazione di Eurohypo. A fine marzo 2006 la Commerzbank ne ha acquisito il controllo rilevando le quote degli altri due maggiori azionisti.
- ²³ Acquisita dalla BNP Paribas nel maggio 2009. Lo Stato del Belgio, che deteneva il 99,93% del capitale al 31-12-2008, ha ceduto il 74,93% alla BNP Paribas, entrando nel capitale di quest'ultima con una quota dell'11,6% (diluita al 10,7% al 31-12-2011).
- ²⁴ Ex-Fortis Bank Nederland (Holding) B.V.; il 1° settembre 2009 ha incorporato la controllata Fortis Bank (Nederland) B.V. assumendone la denominazione. Con effetto 1° luglio 2010   stata incorporata dalla ABN AMRO Bank N.V. interamente controllata dalla ABN AMRO Group N.V.; quest'ultima   una *holding company* costituita dallo Stato olandese nel dicembre 2009 allo scopo di raggruppare le attivit  in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.
- ²⁵ Nell'ottobre 2008 lo Stato olandese ha acquisito la totalit  delle attivit  bancarie ed assicurative del Gruppo in Olanda, mentre gli Stati di Belgio e Lussemburgo hanno rilevato le attivit  bancarie nei rispettivi Paesi. Nel maggio 2009 queste ultime, facenti capo alla Fortis Bank SA/NV, sono state cedute per una quota maggioritaria, pari al 75% circa, alla BNP Paribas. Il Gruppo Fortis non   stato pi  considerato in quanto svolge unicamente attivit  assicurativa. Nell'aprile 2010 ha assunto la denominazione di Ageas.
- ²⁶ Costituito nel maggio 2001 per raggruppare le attivit  delle *Banques Populaires* francesi. Organismo centrale del Gruppo era la Banque F d rale des Banques Populaires S.A. (BFBP), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attivit  alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in BP Participations.
- ²⁷ Costituito nel 1999 per raggruppare le attivit  delle *Caisse d'Epargne* francesi (che nello stesso anno adottarono lo *status* giuridico di societ  cooperative). Organismo centrale del Gruppo era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Pr voyance S.A. (CNCE), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attivit  alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in CE Participations.
- ²⁸ Con effetto 16 gennaio 2009 la societ    stata incorporata dalla Lloyds Banking Group.
- ²⁹ Incorporata dalla Banca Intesa (ora Intesa Sanpaolo) con effetto 1-1-2007.
- ³⁰ Ex-Mitsubishi Tokyo Financial Group. Con effetto 1-10-2005 ha incorporato la UFJ Holdings assumendo l'attuale denominazione.
- ³¹ Con effetto 1-4-2011 la societ    stata incorporata dalla Chuo Mitsui Trust Holdings, che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.
- ³² Ex-Mitsui Trust Holdings. Ora Sumitomo Mitsui Trust Holdings.
- ³³ Con effetto 2-4-2007 la Bank of Fukuoka, unitamente alla Kumamoto Family Bank,   confluita nella nuova *holding* Fukuoka Financial Group; quest'ultima nel settembre 2007 ha acquisito la Shinwa Bank.
- ³⁴ 46,5% dello Stato giapponese al 31 marzo 2011.
- ³⁵ Acquisita nel 2004 dalla Hokugin Financial Group, che ha assunto la denominazione di Hokuoku Financial Group.
- ³⁶ Incorporata dalla Mitsubishi Tokyo Financial Group (poi Mitsubishi UFJ Financial Group) con effetto 1-10-2005.
- ³⁷ Con effetto 1-7-2008 ha incorporato la Countrywide Financial e con effetto 1-1-2009 ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.
- ³⁸ Con effetto 30-5-2008 ha acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies e il 25-9-2008 ha rilevato le attivit  bancarie della Washington Mutual.
- ³⁹ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la Wachovia (ex-First Union).
- ⁴⁰ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la National City.
- ⁴¹ Con effetto 1-7-2007 The Bank of New York e Mellon Financial si sono fuse nella The Bank of New York Mellon.
- ⁴² Acquisita dalla Regions Financials con effetto 1-11-2006.
- ⁴³ Acquisita dalla JPMorgan Chase & Co. con effetto 1-7-2004.
- ⁴⁴ Incorporata dalla Bank of America con effetto 1-7-2008.
- ⁴⁵ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-4-2004.
- ⁴⁶ Acquisita dalla Citigroup nel 2002.
- ⁴⁷ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-10-2006.
- ⁴⁸ Incorporata dalla North Fork Bancorporation con effetto 1-10-2004.
- ⁴⁹ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 16-11-2005.
- ⁵⁰ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2006.
- ⁵¹ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009.
- ⁵² Acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31-12-2008.

segue Tabella III.2

⁵³ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 1-12-2006.

⁵⁴ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-11-2004.

⁵⁵ Acquisita dalla JPMorgan Chase con effetto 30-5-2008.

⁵⁶ Acquisita dalla Regions Financial con effetto 1-7-2004.

⁵⁷ Acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31-12-2008.

⁵⁸ Nel 2001 la società è stata incorporata dalla First Union che ha assunto la denominazione di Wachovia.

⁵⁹ Fallita nel settembre 2008. Con effetto 25-9-2008 le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase & Co.

⁶⁰ 43,7% diretto ed indiretto di Stato cinese; 19,1% di Gruppo HSBC.

⁶¹ 36,2% di società diverse controllate dallo Stato cinese; 2,5% di JPMorgan Chase.

⁶² 26,6% di società diverse controllate dallo Stato cinese; 20% di China Mobile Group Guandong; 2,7% di Citigroup.

⁶³ 28,9% diretto ed indiretto di Stato cinese; 12,8% di Gruppo HSBC.

Ricerche e Studi, o in breve “R&S”, è una società interamente posseduta da Mediobanca che la costituì nel 1970 per sviluppare in Italia gli studi economici e finanziari sulle imprese e sui mercati. Si tratta di studi che Mediobanca ha condotto fin dalla sua costituzione (1946) e che in quell’anno ritenne di valorizzare ulteriormente promuovendo un team di ricercatori specializzati. Gli analisti della R&S seguono metodologie rigorose ed attuano i programmi di studio e pubblicazione approvati dal Comitato Tecnico. Il Comitato, di cui fanno parte professori universitari docenti di discipline economiche, assicura l’indipendenza professionale della società e la qualità delle informazioni prodotte. R&S ha pubblicato studi su temi che interessano le imprese, i settori economici e i mercati finanziari. Il primo lavoro fu stampato nel 1970 e rappresentò il primo quadro di riferimento disponibile sull’industria chimica italiana. Sempre nel 1970 si diede avvio ad una collana di “notices” sulle società quotate in Borsa che nel 1976 è confluita nell’Annuario dei principali gruppi. Nel 1995 è stata iniziata un’indagine annuale sulle multinazionali più importanti del mondo. La prima edizione dell’indagine sulle banche internazionali è stata pubblicata nel 2004.

Ricerche e Studi S.p.A. (R&S)
Foro Buonaparte 10, 20121 Milano
Tel 02 8646.2348 - 8646.2394 - Fax 02 86.22.67 - E-mail res@mbres.it
Internet: <http://www.mbres.it>